



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**NUCLEO
DI VALUTAZIONE**

**Relazione annuale del Nucleo di
Valutazione di Ateneo**

2021

ai sensi degli artt. 12 e 14 del D.Lgs. 19/2012

Anno di riferimento 2020

Il Nucleo di Valutazione di Ateneo dell'Università di Ferrara è composto da:

<i>Prof.ssa Cristiana Fioravanti</i>	- Università degli Studi di Ferrara - Coordinatrice
<i>Dott.ssa Ilaria Adamo</i>	- Dirigente Università del Piemonte Orientale
<i>Prof. Bruno Moncharmont</i>	- in quiescenza
<i>Prof. Giuseppe Crescenzo</i>	- Università degli Studi di Bari
<i>Prof. Matteo Turri</i>	- Università degli Studi di Milano
<i>Sig. Michele Darsiè</i>	- Rappresentante degli studenti

I documenti prodotti dal Nucleo di Valutazione sono reperibili nel sito internet:

<http://www.unife.it/it/ateneo/organi-elezioni/organi/organi-di-governo/ndv/relazioni/documenti-del-nucleo>

L'Ufficio Supporto a Valutazione e Qualità è reperibile nel sito internet:

<http://www.unife.it/it/ateneo/strutture-uffici/uffici/ufficio-supporto-valutazione-e-qualita>

Responsabile: *Dott.ssa Monica Campana* - tel. 0532/293289

Redazione del documento a cura dell'Ufficio Supporto a Valutazione e Qualità.

Documento approvato nelle riunioni del Nucleo di Valutazione del 24 settembre 2021 (Sez. Performance) e del 13 ottobre 2021

Sommario

PREMESSA.....	4
1 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ.....	5
1.1 Sistema di AQ a livello di Ateneo (Requisiti R1 e R2).....	5
1.1.1 Soggetti e strutture del sistema di AQ dell'Università di Ferrara	5
1.1.2 I requisiti R1 e R2.....	12
1.1.3 Didattica 2020 durante il periodo emergenziale da Covid-19	18
1.1.4 Analisi degli indicatori a livello di Ateneo.....	20
1.1.5 Sostenibilità dell'offerta formativa	25
1.2 Sistema di AQ a livello dei Corsi di Studio (Requisito R3)	27
1.2.1 Organizzazione e adeguatezza dei servizi di supporto allo studio.....	33
1.2.1.1 I servizi di segreteria e i singoli servizi dedicati agli studenti (Customer Satisfaction - Progetto Good Practice)	33
1.2.1.2 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata (dati AlmaLaurea e relazioni CPDS).....	35
1.2.1.3 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata (Customer Satisfaction - Progetto Good Practice)	43
1.2.2 Qualità dei servizi generali o specifici offerti a singoli o gruppi di CdS.....	44
1.2.3 Analisi degli indicatori a livello di Corso di Studio.....	47
1.2.3.1 Attrattività dell'offerta formativa e regolarità delle carriere	50
1.2.3.2 Internazionalizzazione.....	84
1.2.3.3 Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo.....	92
1.2.3.4 Analisi degli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente	103
1.3 Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione (Requisito R4)	107
1.4 Strutturazione delle audizioni	113
2 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE	117
3 RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI.....	133

PREMESSA

La legge 240/2010 (ulteriore normativa di riferimento: D.P.R. 1° febbraio 2010, n. 76, D.M. 27 gennaio 2012, n. 19, D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e s.m.i. sostituito dal D.M. 12 dicembre 2016, n. 987 e s.m.i, a sua volta sostituito dal D.M. 7 gennaio 2019, n. 6) ha introdotto in Italia un sistema di accreditamento e valutazione dei corsi universitari in linea con quanto previsto prima dal Processo di Bologna e poi successivamente esplicitato nelle Linee guida europee ESG ENQA (https://www.enqa.eu/wp-content/uploads/2015/11/ESG_2015.pdf), a cui i principali Paesi europei hanno provveduto ad adeguarsi. Per disposizione legislativa l'ANVUR ha il compito di definire e gestire tale sistema, fissando le procedure per l'accREDITamento iniziale e periodico di Corsi di Studi e Sedi, e quelle per la valutazione dei sistemi di Assicurazione Qualità.

In un simile processo, che va sotto il nome di AVA (Autovalutazione, Valutazione, AccredITamento), le università, nel rispetto della loro autonomia, sono chiamate a sottoporre ad autovalutazione le proprie attività; l'intero processo di assicurazione della qualità dell'Ateneo, a sua volta, è oggetto di valutazione esterna da parte di ANVUR.

Il Nucleo, nell'ambito del sistema AVA, svolge un'importante attività di valutazione delle politiche di AQ, verificando l'attuazione (formale e sostanziale) delle strutture e delle procedure previste dal sistema e formula delle raccomandazioni volte a migliorare l'insieme dei processi organizzativi, didattici e di ricerca.

La stessa legge 240/2010, oltre al ruolo di verifica della qualità dell'offerta didattica e della ricerca, ha attribuito ai Nuclei di Valutazione (NdV) delle università statali le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009, assegnandogli pertanto tutti i compiti in materia di ciclo della *performance* e trasparenza. Allo stato attuale, dopo vari interventi normativi, il Nucleo si rapporta con ANVUR per ciò che riguarda la *performance* e con ANAC per ciò che riguarda la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Nel quadro brevemente delineato si inserisce la redazione della presente relazione, per la quale sono state seguite le "[LINEE GUIDA ANVUR 2021 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione](#)", e con la quale si vuole rendere conto del processo di autovalutazione, valutazione e accREDITamento svolto presso l'Ateneo principalmente nell'anno 2020, estendendo il periodo di osservazione ai primi mesi del 2021 per rendicontare eventuali attività che, avviate nel 2020, sono state chiuse e hanno prodotto risultati nel 2021. L'obiettivo principale della presente relazione annuale è quindi riferire sui processi del sistema AVA, sull'organizzazione per l'AQ della formazione dell'Università di Ferrara, l'organizzazione per la formazione dell'Ateneo, l'organizzazione dei CdS, nonché le modalità e i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti, mettendone in luce gli aspetti positivi e gli elementi di criticità. Il Nucleo ha proceduto a un'attenta e responsabile valutazione dell'attività di riesame e dei processi di implementazione del Sistema AVA finora svolti nell'Università di Ferrara, indirizzata al MIUR, all'ANVUR, agli Organi Accademici e a tutti i soggetti coinvolti nell'Assicurazione di Qualità dell'Ateneo, affinché possano procedere, ciascuno rispetto alle proprie competenze, al miglioramento delle attività formative e dei servizi erogati dall'Ateneo, nell'auspicio di soddisfare compiutamente le esigenze e le aspettative di chi è stato individuato come Parti Interessate dell'offerta formativa.

La presente relazione sarà trasmessa al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle raccomandazioni e suggerimenti finali, nella prima seduta utile.

La presente relazione (i cui contenuti sono inseriti nella procedura informatica indicata da ANVUR), predisposta dal Nucleo di Valutazione dell'Università di Ferrara, redatta a cura dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità si basa, in particolare, sulle informazioni ricevute dal Presidio della Qualità di Ateneo, dagli Uffici di competenza dell'Ateneo, nonché sulle Relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, sui Rapporti di Riesame annuale, sui dati consultabili nel portale e nelle Banche Dati di Ateneo, sui risultati delle audizioni di alcuni Corsi di Studio, svolte nel 2020.

1 VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ

In questa sezione della Relazione il Nucleo di Valutazione (NdV) analizza lo stato di maturazione interna dell'AQ a livello di Ateneo (con riferimento ai requisiti R1 e R2), per la Didattica a livello dei Corsi di Studio (con riferimento al requisito R3) e per la Ricerca e la Terza Missione a livello di Dipartimento (con riferimento al requisito R4). Il Nucleo di Valutazione analizza altresì l'attività di monitoraggio dei Corsi di Studio, con riferimento alle audizioni in merito alla quale rinvia alla sezione dedicata.

1.1 Sistema di AQ a livello di Ateneo (Requisiti R1 e R2)

Nel procedere all'analisi dello stato di maturazione interna dell'AQ, il Nucleo di Valutazione tiene esplicitamente conto delle iniziative, politiche e strategie messe in campo a livello di Ateneo. Vengono inoltre descritte le relazioni tra NdV e i diversi attori dell'AQ, distinguendo tra strutture centrali per l'AQ e strutture decentrate. Il NdV valuta dunque il grado di diffusione della cultura della qualità, l'efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche, il grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazione delle CPDS nonché delle raccomandazioni dell'ANVUR. Inoltre il NdV verifica e stimola l'operato del Presidio e, attraverso l'analisi dei risultati del monitoraggio e delle audizioni, valuta il funzionamento complessivo del sistema AQ di Ateneo, anche avvalendosi degli strumenti che ritiene più opportuni. A tal fine, sulla base dei dati raccolti e degli indicatori forniti da ANVUR (disponibili per ogni CdS all'interno dell'ambiente <http://ava.miur.it/>) facendo riferimento agli aspetti indicati qui di seguito, il NdV analizza il sistema AQ a livello di Ateneo.

1.1.1 Soggetti e strutture del sistema di AQ dell'Università di Ferrara

Presidio della Qualità di Ateneo

Il Presidio della Qualità d'Ateneo (PQA), ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, organizza, monitora e supervisiona lo svolgimento delle procedure di Assicurazione della Qualità (AQ), ed in particolare:

- collabora con gli organi di governo per lo sviluppo delle politiche della qualità che favoriscano il miglioramento continuo delle attività formative, didattiche, di ricerca e di terza missione;
- supporta i Corsi di Studi e i loro Coordinatori, i Dipartimenti e i loro Direttori, e tutti gli attori del sistema di AQ di Ateneo nelle attività di monitoraggio delle procedure della qualità della formazione, della ricerca e della terza missione e nelle attività di implementazione di interventi volti alla risoluzione di criticità e al miglioramento continuo;
- promuove la diffusione della cultura della qualità attraverso il coinvolgimento responsabile di tutti gli attori del sistema di AQ;
- definisce strumenti e procedure per favorire il miglioramento continuo e l'assicurazione della qualità di tutto l'Ateneo e ne verifica l'applicazione e l'efficacia;
- programma e organizza le attività formative/informative nell'ambito dell'assicurazione della qualità;
- coordina le attività di autovalutazione e accreditamento dei Corsi di Studi e dell'Ateneo;

- affianca i responsabili operativi nelle procedure di assicurazione interna della qualità;
- assicura il corretto flusso informativo tra tutti gli attori coinvolti nel sistema di assicurazione interna della qualità;
- riferisce periodicamente agli organi e alle strutture di governo dell'Ateneo sullo stato delle azioni relative all'assicurazione interna della qualità.

Rete dei Manager Didattici

La rete di Manager Didattici (MD) è una buona pratica che caratterizza l'Ateneo già da vari anni e che è stata riconosciuta come punto di forza anche dalla CEV che ha visitato l'Ateneo ai fini dell'accreditamento periodico. I MD, coordinati dalla Responsabile della Ripartizione Didattica, partecipano attivamente alle attività di supporto all'autovalutazione dei corsi di studio e alla raccolta dei dati per il monitoraggio della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi. Sul fronte organizzativo e dei servizi, evidenziano eventuali criticità al coordinatore del CdS e propongono possibili soluzioni. I MD supportano i gruppi di riesame nella stesura del Riesame annuale e ciclico.

Il Nucleo di Valutazione ha potuto verificare, anche in occasione delle audizioni con i corsi di studi, l'importante e fondamentale contributo che la rete dei Manager Didattici fornisce al sistema di AQ d'Ateneo, la cui struttura fornisce coordinamento per garantire diffusione capillare ed omogenea presso i CdS dei processi di AQ che li coinvolgono.

Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti

L'art. 42 dello Statuto dell'Università di Ferrara prevede che la composizione e il funzionamento della Commissione Paritetica Docenti-Studenti siano disciplinati dal regolamento di Dipartimento o dallo Statuto della Facoltà o Scuola.

Lo stesso Statuto stabilisce che la Commissione:

- è competente a svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei professori e ricercatori;
- è competente ad individuare indicatori per la valutazione dei risultati delle stesse e a formulare pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studi;
- redige annualmente una relazione sullo stato dell'attività didattica. La relazione viene trasmessa al Senato Accademico e al Nucleo di Valutazione, previa discussione in Consiglio di Dipartimento o di Facoltà o Scuola.

Stabilisce inoltre che in caso di Corsi di Studi interdipartimentali le Commissioni Paritetiche docenti-studenti istituite presso le strutture interessate operano di concerto.

Le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti, prevedono che la Commissione Paritetica Docenti-Studenti svolga i seguenti compiti:

- a. formula pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studi;
- b. esamina i programmi dei singoli insegnamenti al fine del loro coordinamento;
- c. verifica la corrispondenza dei crediti attribuiti alle singole attività formative, alle lezioni impartite dai docenti ed allo studio necessario agli studenti;
- d. fornisce il parere obbligatorio di cui all'art. 12, comma 3 del DM 270/2004, circa la coerenza dei crediti

assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati;

- e. formula proposte per il miglioramento della didattica e sull'adozione di forme di sperimentazione didattica ed organizzativa del Dipartimento;
- f. valuta l'organizzazione didattica del Dipartimento sotto il profilo della predisposizione del calendario delle lezioni, di quello degli esami e degli orari di ricevimento dei docenti e dei ricercatori formulando proposte;
- g. valuta che i risultati di apprendimento attesi siano efficaci in relazione alle funzioni e competenze di riferimento;
- h. valuta che i metodi di esame consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- i. valuta che al riesame annuale conseguano efficaci interventi correttivi sui corsi di studio negli anni successivi;
- j. valuta che la qualificazione dei docenti, i metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule, le attrezzature, siano efficaci per gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- k. verifica la coerenza del progetto di Corso di Studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;
- l. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS offerto;
- m. verifica la coerenza del progetto di Corso di studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;
- n. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della Scheda Unica Annuale-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun Corso di studio offerto;
- o. verifica che i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati ed utilizzati;
- p. individua gli indicatori per la valutazione dei risultati dell'attività didattica e per i servizi agli studenti, coerentemente con le indicazioni fornite da ANVUR;
- q. provvede annualmente alla stesura di una relazione per la valutazione della didattica dei Corsi di studio afferenti al Dipartimento e la formulazione di proposte nella direzione del miglioramento della qualità e dell'efficacia delle strutture didattiche, da trasmettere al Senato Accademico, al Presidio della Qualità di Ateneo e al Nucleo di Valutazione, secondo le indicazioni e le modalità previste da ANVUR (in attuazione del D.lgs. 19/2012);
- r. svolge le funzioni che le vengono attribuite dal Consiglio di Dipartimento e ogni altro adempimento previsto dalla normativa vigente.

La Commissione Paritetica Docenti-Studenti (CPDS) è composta da un docente, diverso dal Coordinatore del CdS, e da uno studente scelto tra i rappresentanti, ove presenti, in seno al Consiglio di CdS, per ogni CdS, o in seno al Consiglio unico di più CdS. Le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti, aggiornate nel mese di settembre 2019, prevedendo che "Al fine di garantirne la terzietà, non possono fare parte delle Commissioni i Coordinatori dei Corsi di Studi (o figure equivalenti) e i Direttori di Dipartimento/Presidi di Facoltà. La Commissione elegge al suo interno, tra i componenti docenti, il Presidente." I componenti studenti sono designati, in misura pari alla componente docente, dal consesso dei

Rappresentanti degli studenti afferenti a quel CdS. Qualora non ve ne fossero, è previsto che possano essere indicati dal Consiglio degli Studenti tra gli studenti di quel CdS che abbiano presentato la loro candidatura per tale ruolo, a seguito della pubblicazione del bando tramite mail d'Ateneo. I CdS interdipartimentali rientrano nella competenza della Commissione Paritetica costituita presso il Dipartimento a cui è stata affidata la gestione amministrativa del corso ed in tale ipotesi i componenti della Commissione sono nominati dai Dipartimenti in numero proporzionale alla partecipazione alla docenza del corso. La Commissione Paritetica dura in carica due anni ed è rinnovabile per il biennio successivo; delle sedute è redatto un sintetico verbale che dà atto dei presenti e delle determinazioni adottate.

La scarsa rappresentanza studentesca nelle Commissioni Paritetiche è stata rilevata dalla CEV che ha segnalato “la necessità di un maggior controllo sulle CPDS, il cui operato non risulta altrettanto efficace, anche a causa della scarsa rappresentanza studentesca. Il livello di partecipazione degli studenti ai processi decisionali non è infatti uniforme negli organi e nei CdS dell'Ateneo; mentre vi è una buona partecipazione degli studenti in SA, risulta essere più blanda dei gruppi di riesame e nelle CPDS”. A tal proposito la modifica ai regolamenti di Dipartimento e di Facoltà, intervenuta nel 2021, che prevede la presenza nelle CPDS di uno studente e di un docente per ciascuno dei CdS afferenti al Dipartimento o alla Facoltà, unitamente ad un'adeguata attività di formazione e sensibilizzazione, potrebbe contribuire a risolvere quanto segnalato dalla CEV.

Dall'analisi delle relazioni delle CPDS e dalla lettura dei verbali dalle stesse prodotte, emerge un diverso grado di maturità e consapevolezza tra le diverse CPDS

Riguardo all'efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CPDS, si segnala nuovamente che anche per il 2020 queste strutture hanno svolto attività primariamente in funzione della predisposizione della relazione annuale e della verifica della congruità tra i crediti e gli obiettivi formativi: ne consegue che le segnalazioni pervengono in un momento concentrato dell'anno, quando invece sarebbe più utile un'attività costante e diluita ogniqualvolta si riscontrino criticità o pervengano segnalazioni da parte degli studenti.

Il Nucleo, pur ribadendo anche quest'anno la necessità di rafforzare il ruolo delle CPDS (l'azione dovrebbe essere orientata sia all'incremento della consapevolezza del ruolo delle Commissioni, sia alla partecipazione studentesca), prende atto, da quanto indicato nella relazione annuale del PQA che, a partire dalla seconda parte del 2020, il Presidio ha strutturato nuove modalità operative che coinvolgono Commissione paritetiche docenti-studenti (CPDS) e Gruppi del riesame (GdR). La nuova organizzazione delle attività ha previsto un alleggerimento del processo di riesame annuale ed una maggiore definizione e scansione dei tempi delle attività delle CPDS, che il Nucleo si riserva di valutare dopo la prima annualità.

Gruppi di riesame

Per ciascun Corso di Studi (CdS) è stato nominato un Gruppo di Riesame che, dal 2013, ha sostituito il Gruppo di Autovalutazione che già da anni operava per la predisposizione del Rapporto di Autovalutazione.

I Gruppi di Riesame sono tra i fondamentali attori del processo di autovalutazione dei Corsi di Studi, in quanto mettono in atto direttamente il processo di riesame.

Ogni corso di studio triennale, magistrale e a ciclo unico ha nominato un Gruppo di Riesame composto da:

- il coordinatore del corso di studi
- un docente referente

- uno studente
- un rappresentante del mondo del lavoro
- il Manager Didattico di riferimento.

Per il riesame 2020, il PQA ha confermato l'utilizzo del precedente format del Rapporto di Riesame Annuale (introdotto nel 2017), comprensivo

- della Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi);
- di ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio stesso sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica;
- di una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS (da affrontarsi quindi in Dipartimento o negli OO.AA.).

Il Nucleo rileva che, recependo la segnalazione effettuata lo scorso anno, il format è stato integrato con una sezione relativa al monitoraggio delle azioni correttive programmate nel riesame dell'anno precedente.

È invece sempre presente una sezione in cui i CdS hanno potuto dare riscontro alle raccomandazioni e indicazioni che il Nucleo ha effettuato in occasione delle audizioni svoltesi nel 2019 ed eventuali ulteriori riscontri rispetto a criticità segnalate nelle audizioni svoltesi nel 2017 e 2018 e non ancora risolte. Tale riscontro poteva essere fornito in concomitanza con il riesame annuale o in un momento successivo.

Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti.

Il Nucleo di Valutazione ha analizzato la documentazione relativa ai riesami effettuati a fine 2020, e per ciascun corso di studio ha avuto a disposizione la scheda di monitoraggio annuale messa a disposizione da ANVUR in ambiente SUA-CdS, corredata dei commenti del Gruppo di riesame. Il Nucleo ha fornito riscontri puntuali sul processo di riesame in occasione delle audizioni con i corsi di studi.

Dalla lettura dei rapporti di riesame annuale e dalle audizioni con i corsi di studi, emerge che seppure la completezza e l'articolazione del modello di riesame annuale intenda assicurare un'analisi approfondita e particolareggiata di tutti gli aspetti connessi ai singoli insegnamenti e al loro coordinamento, l'attuazione del processo di riesame annuale rischia ancora di privilegiare l'aspetto formale rispetto a quello sostanziale. Come gli anni passati, si riscontrano infatti approfondite analisi dei dati che purtuttavia si soffermano maggiormente sugli aspetti quantitativi senza ricercare la reale causa degli andamenti anomali. Ciò è più evidente nei casi in cui le criticità si ripetono negli anni. Si sottolinea che – qualora persistessero, in anni successivi, le medesime criticità eventualmente collegate al reiterarsi delle stesse azioni – è opportuno che il CdS effettui una disamina più approfondita di tale situazione di stallo, dato che il permanere di criticità fa supporre che gli interventi correttivi adottati non siano stati programmati e realizzati in maniera adeguata. In particolare, la mancata risoluzione di determinati problemi 'cronici' potrebbe essere anzitutto conseguenza del fatto che le vere ragioni delle criticità non siano state messe in luce correttamente e che dunque le azioni correttive si siano dimostrate inappropriate proprio perché non scaturite da un'analisi adeguata del problema.

Nucleo di Valutazione

Questo Nucleo di Valutazione si è insediato, con secondo mandato, in data 11 marzo 2019; le riunioni svolte nel 2020 sono indicate nell'allegato L alla presente relazione, unitamente agli argomenti trattati. Nel mese di aprile 2020 il Prof. Tronci ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito all'assunzione dell'incarico di componente del Consiglio Direttivo ANVUR. Dal successivo mese di maggio è entrato a far parte del Nucleo il Prof. Giuseppe Crescenzo, dell'Università degli Studi di Bari. Nel mese di febbraio 2021 è stato designato il Sig. Michele Darsiè quale nuovo rappresentante degli studenti nel Nucleo di Valutazione, a seguito di decadenza dal mandato del Sig. Matteo Zorzi.

Il Nucleo di Valutazione, ai sensi della Legge 370/99, è titolare delle funzioni di valutazione interna dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio. Ai sensi della L. 240/2010 (art. 2, comma 1), al Nucleo di Valutazione vengono attribuite, inoltre, funzioni di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, nonché funzioni di verifica dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti e della congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui all'articolo 23, comma 1 della stessa legge. Al Nucleo di Valutazione sono attribuite altresì le funzioni previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle Università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Si ritiene utile ricordare anche in questa sede che con l'applicazione della L. 240/2010 le funzioni del Nucleo di Valutazione si sono integrate ad altre, nuove e più specifiche, in tema di valorizzazione dell'efficienza della didattica delle Università che prevedono, nel Titolo I "attribuzione al nucleo di valutazione della funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti studenti [...]" (art. 2, comma 1, lettera r) e, nel Titolo II, un loro coinvolgimento nell'ambito del "potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione [...]" (art. 5, comma 2, lettera c). Alle disposizioni ex art. 5 della L. 240/10 è stata data attuazione dal D.Lgs. 19/2012, che ha specificato ulteriormente le funzioni del Nucleo di Valutazione in materia; nel decreto sono tre i principali articoli che coinvolgono tale Organo:

- l'art. 9 Monitoraggio degli indicatori e accreditamento periodico. Al comma 2 prevede che "l'ANVUR si avvale del contributo dei nuclei di valutazione interna delle università che, a tale scopo, redigono rispettivamente ogni quinquennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori alla sede e ogni triennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori a ciascun corso di studio" e, al comma 7, che "i nuclei di valutazione interna sono comunque tenuti a comunicare tempestivamente l'eventuale intervenuta mancanza rispondenza delle sedi o dei corsi agli indicatori";
- l'art. 14 Relazione annuale dei nuclei di valutazione interna. Il comma 1 recita "la relazione annuale dei nuclei di valutazione interna tiene conto degli esiti del controllo annuale, del monitoraggio degli indicatori [...] e delle proposte inserite nella relazione delle commissioni paritetiche docenti-studenti";
- l'art. 12, comma 1, nel quale i Nuclei vengono citati nel quadro del Potenziamento del sistema di autovalutazione rispetto al quale "effettuano un'attività annuale di controllo sull'applicazione dei criteri e degli indicatori [...], anche di supporto al monitoraggio [...] e di verifica dell'adeguatezza del processo di autovalutazione", mentre al comma 4 dello stesso articolo viene coinvolto nell'adozione di "metodologie

interne di monitoraggio della realizzazione degli obiettivi strategici programmati ogni triennio”, in concorso con l’Ateneo.

In tema di valutazione dei corsi di dottorato di ricerca, inoltre, ai sensi del D.M. 45/2013 “Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati”, è previsto al comma 7 dell’art. 3 che “l’attività di monitoraggio diretta a verificare il rispetto nel tempo dei requisiti richiesti per l’accreditamento [...] è svolta annualmente dall’ANVUR, anche sulla base dei risultati dell’attività di controllo degli organi di valutazione interna delle istituzioni accreditate [...]”.

Nella fase dell’accreditamento dei CdS e delle Sedi i Nuclei di Valutazione rivestono un ruolo nodale sul tema della valutazione, prevedendo nuovi adempimenti e funzioni, anche instaurando una interazione con l’ANVUR. Il Nucleo, quindi, funge da raccordo tra l’Ateneo e l’ANVUR per l’accreditamento iniziale e periodico di Sedi e Corsi di Studi, oltre ad essere il riferimento istituzionale dell’efficacia della AQ di Ateneo, della verifica dell’adeguatezza del processo di autovalutazione, comprese le relative azioni di miglioramento della qualità ed efficacia delle strutture didattiche, del controllo sull’applicazione dei criteri e degli indicatori previsti dall’ANVUR. Nel suddetto sistema, il NdV si pone come “garante” dell’efficacia del sistema di valutazione di Ateneo i cui connotati sono inseriti nella relazione annuale.

Nella fase di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato, il Nucleo di Valutazione viene coinvolto sia nell’attività di valutazione *ex-ante* (requisiti per l’accreditamento), sia di quella *ex-post* (valutazione dei risultati), a garanzia della qualità e della funzionalità del sistema dottorale di Ateneo.

Il Nucleo di Valutazione dell’Università degli Studi di Ferrara è regolato, inoltre, dall’art. 18 dello Statuto di Ateneo e da un apposito Regolamento.

Il Nucleo di Valutazione, per svolgere le proprie funzioni, si avvale dell’Ufficio di Supporto a Valutazione e Qualità, che svolge attività di supporto al NdV nelle sue competenze, disciplinate dalle norme nazionali e dai regolamenti interni, e fornisce servizio allo sviluppo e valutazione di tutte le attività istituzionali dell’Ateneo. Dal 1° aprile 2019 l’ufficio svolge anche le funzioni di supporto al Presidio di Qualità.

La dimensione comunicativa è parte integrante di tutte le attività svolte dal Nucleo di Valutazione chiamato a interloquire, in particolare, con gli Organi istituzionali interni ed esterni dell’Università di Ferrara. In questo quadro si inserisce, in prima battuta, la Coordinatrice del NdV, chiamata a curare i rapporti con gli Organi di Governo di Ateneo (Rettore, Direttore Generale, Prorettori, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e con i Responsabili delle diverse articolazioni periferiche (Coordinatore del Presidio della Qualità, Direttori di Dipartimento, Coordinatori di CdS, Presidenti delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti ecc.).

Sul fronte esterno, il Nucleo partecipa alle iniziative informative e formative promosse da ANVUR, nonché all’attività dell’Organismo di Coordinamento dei Nuclei di Valutazione delle Università Italiane (CONVUI).

Come anticipato, nello svolgimento delle proprie attività organizzative e comunicative, il Nucleo si avvale del supporto dell’Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità, impegnato nella raccolta, conservazione ed elaborazione dei dati necessari alle diverse attività di valutazione. Lo stesso Ufficio, inoltre, cura l’attivazione di flussi di comunicazione (tramite riunioni, conferenze telefoniche, comunicazioni personali, posta elettronica, pubblicazione sul sito web di Ateneo) finalizzati alla diffusione dei risultati delle stesse attività di valutazione, alla creazione di occasioni di incontro, all’organizzazione e alla gestione delle riunioni del NdV, nonché delle sue relazioni istituzionali con gli Organi interni o esterni all’Ateneo (MIUR, ANVUR, CRUI ed altre istituzioni pubbliche e private). L’Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità cura, inoltre, l’aggiornamento del sito web di Ateneo per le pagine dedicate al NdV, al PQA e all’Ufficio stesso, garantendo l’accesso alle informazioni sulle attività e sui documenti del Nucleo, nonché sulle attività e i servizi svolti dall’Ufficio a tutti i soggetti interessati. A tal proposito è possibile contattare l’Ufficio sia telefonicamente, sia tramite e-mail

con indirizzi dedicati in base all'ambito di richiesta. Sul fronte esterno, il personale dell'Ufficio partecipa alle iniziative informative e formative promosse in particolare da ANVUR e CRUI.

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività del Nucleo di Valutazione, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/it/Ateneo/organi-elezioni/organi/organi-di-governo/ndv>

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/it/Ateneo/strutture-uffici/uffici/ufficio-supporto-valutazione-e-qualita>

Al fine di garantire alti standard qualitativi nelle attività di monitoraggio ed analisi dei dati ed un adeguato svolgimento delle attività di valutazione di competenza dell'organo nei tempi prescritti, si rende necessario il potenziamento del personale amministrativo assegnato all'ufficio di supporto con almeno un'altra unità adeguatamente formata su attività e processi attribuiti a tale ufficio.

1.1.2 I requisiti R1 e R2

Si ricorda che nella settimana 7-11 novembre 2016, l'Ateneo ha ricevuto la visita della Commissione di Esperti di Valutazione (CEV) ai fini dell'accreditamento periodico. Il giudizio finale (comunicato all'Ateneo ad aprile 2017) proposto dall'ANVUR circa l'Accreditamento periodico sulla sede è "Soddisfacente" ai sensi del DM 47/2013, corrispondente a "B – pienamente soddisfacente" secondo il nuovo DM 6/2019 (prima 987/2016), con il punteggio di 6,72. Con riferimento ai 9 Corsi di Studio esaminati dalla CEV, 5 hanno ricevuto l'accreditamento condizionato. L'ANVUR ha pertanto proposto l'Accreditamento della Sede e di tutti i suoi Corsi di Studio per la durata massima consentita dalla normativa vigente.

Nella relazione annuale del PQA si legge "In considerazione del prossimo cambio di Governance e della chiusura del follow-up (per i requisiti di Sede) relativo alla visita di accreditamento periodico tenutasi nel 2016, questa relazione riporta le attività promosse dal Presidio della Qualità di Ateneo (di seguito PQA) nell'arco temporale di un anno e mezzo, per permettere sia al Nucleo di Valutazione che agli Organi Accademici una visione organica ed il più possibile completa delle attività svolte e delle azioni promosse."

Da detta relazione emerge che l'attività del Presidio nel periodo considerato ha subito solo in parte le conseguenze della pandemia da SARS-CoV-2, cercando di implementare tutte le attività previste dal sistema di assicurazione della qualità, pur agendo in un contesto eccezionalmente complesso.

In particolare, il PQA ha proceduto a rivedere, promuovere e monitorare lo svolgimento delle procedure dei processi di AQ relativi sia alla didattica (Riesami annuali e ciclici, Attività delle CPDS) che alla ricerca e terza missione (con particolare riferimento ai piani dipartimentali). Nel contempo, ha proseguito le attività di consolidamento, collaborazione, condivisione e confronto tra PQA e Coordinatori, CPDS, Direttori di Dipartimento e Governance attraverso diversi incontri a sostegno dei processi di AQ. È proseguita inoltre la interlocuzione propositiva con il Nucleo di Valutazione con l'obiettivo di promuovere in maniera sinergica la cultura della qualità e le azioni volte al miglioramento continuo.

Il PQA ha altresì promosso attività di formazione con particolare attenzione alla didattica a distanza, ma tenendo presente la complessiva necessità di rivedere le modalità di erogazione delle attività didattiche, conseguenza del particolare ed eccezionale momento di crisi dettato dalla pandemia.

Dalla relazione emerge che la direttrice generale con cui sono state portate avanti le azioni di AQ è stata quella della collaborazione e condivisione con i soggetti coinvolti cercando di comprenderne i bisogni e di snellire i processi contrastando la 'logica adempimentale' e favorendo invece concrete azioni di monitoraggio e programmazione volte al miglioramento della didattica, della ricerca e della terza missione.

Le principali criticità riscontrate dal PQA nel periodo di riferimento hanno riguardato i) la insufficienza di personale nell'ufficio di supporto che ha impattato sul supporto alle azioni di monitoraggio delle attività di AQ; ii) il permanere della percezione adempimentale dei processi di AQ in una parte dei responsabili dei processi di AQ; iii) i tempi delle azioni di AQ da parte di Coordinatori e Direttori, in particolare quelli dell'ambito medico, fortemente impegnati nella riorganizzazione delle attività assistenziali, didattiche, di ricerca e terza missione significativamente compromesse dall'emergenza sanitaria. Tuttavia il PQA ritiene che lo spirito con cui sono state portate avanti le attività sia "costruttivo, tenace e collaborativo".

Requisito R1 "Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca" - L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture (R1.A); adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS (R1.B); elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali (R1.C)

Dalla relazione annuale del PQA, risulta che nell'ambito del requisito R1, l'Ateneo ha sviluppato diverse azioni con riferimento ai diversi punti di attenzione, come sintetizzato nella tabella che segue:

Azioni sviluppate nel 2020 e primo semestre 2021	Punto di Attenzione
Il Coordinatore del PQA ha partecipato ai lavori per la predisposizione di un documento di programmazione strategica, dal profilo istituzionale e non politico, denominato "Patto Progettuale". Tale documento rappresenta lo strumento istituzionale e trasversale di programmazione strategica 2021 (scenario Covid19) e per il triennio 2022/2024 (scenario post-Covid19).	R1.A1 – La qualità della ricerca e della didattica nelle politiche e nelle strategie dell'Ateneo R1.B.3 – Progettazione e aggiornamento dei CdS
Computo e monitoraggio della didattica erogata	R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo R1.C.3 - Sostenibilità della didattica
Processo di "Riesame della Direzione"	R1.A.2 - L'architettura del sistema AQ di Ateneo R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo
Formazione su Assicurazione della Qualità nella Formazione rivolta alla componente studentesca	R1.A.4 – Ruolo attribuito agli studenti
Formazione e aggiornamento per i docenti (innovazione pedagogica)	R1.C.1 - Reclutamento e qualificazione del corpo docente
Supporto individuale a nuove istituzioni e revisioni progettuali di CdS	R1.B.3 - Progettazione e aggiornamento dei CdS

Le azioni sopra riportate sono illustrate nella relazione del Presidio della Qualità, alla quale si rimanda per i relativi dettagli.

Nel gennaio 2020 è stata aggiornata la composizione del Presidio della Qualità, che è stato integrato da un componente referente per le sedi decentrate, che ha prodotto una esaustiva relazione tematica relativa al 2020.

Indicatore R1.A – L’Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, declinata in un piano strategico concreto e fattibile, in cui agli studenti viene attribuito un ruolo attivo e partecipativo a ogni livello. Tale visione è supportata da un’organizzazione che ne gestisca la realizzazione e verifichi periodicamente l’efficacia delle procedure.

L’Ateneo ha elaborato e reso pubblica la propria visione della qualità della didattica e della ricerca, nel proprio Piano Strategico e nel Piano Integrato (disponibili sul sito web all’indirizzo <http://www.unife.it/at/performance>), definendo obiettivi, attori e responsabilità ed è impegnato a verificarne periodicamente il funzionamento, in una prospettiva di continuo miglioramento.

Il rapporto tra ricerca, insegnamento e apprendimento riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche di qualità e nella verifica della loro efficacia; tale convinzione è stata affermata dal Nucleo anche nel corso delle audizioni con i Dipartimenti.

All’interno dell’Ateneo, il sistema di AQ trova riscontro nei documenti di pianificazione (Documento di Politiche e programmazione, Piano strategico, Piano integrato). Tali documenti sono accessibili ai portatori d’interesse sia interni che esterni e articolati in obiettivi a volte non chiaramente espressi in termini di indicatori e target.

Il documento di Politiche e Programmazione di Ateneo aggiornato è reperibile al seguente link: <http://www.unife.it/aq/politiche-qualita>. Il Presidio di Qualità fornisce il supporto per l’aggiornamento del documento. Dalla relazione del PQA risulta che il documento è stato aggiornato due volte nel 2020 (una prodromica alle nuove istituzioni per l’a.a. 2020/21 e una prodromica alle nuove istituzioni per l’a.a. 2021/22) e una volta nel 2021 (per le nuove istituzioni per l’a.a. 2021/22 e 2022/23). Risulta altresì che per l’aggiornamento di questa parte del documento relativa alle nuove istituzioni viene coinvolto direttamente l’Ufficio Programmazione e Progettazione dell’offerta formativa, contattato dai proponenti dei vari CdS, previo accordo con il Rettore. L’ufficio ha comunque mantenuto sempre informato il PQA. Dalla relazione emerge altresì che il PQA considera funzionale la strutturazione del documento di Politiche e programmazione in una parte generale maggiormente correlata a politiche, strategie e azioni per la loro realizzazione, ed una parte da aggiornarsi annualmente legata alle proposte di nuove istituzioni. Tuttavia, riconosce che nei vari anni, a partire dalla sua adozione, è mancato un puntuale monitoraggio delle azioni indicate in tale documento. Il Nucleo ritiene opportuna l’azione programmata in merito dal PQA per il 2022, che consiste nella proposta di un aggiornamento complessivo del documento, nella sua interezza, in maniera coordinata con le future strategie, prevedendo altresì un monitoraggio annuale delle azioni ivi indicate, che avranno necessariamente respiro pluriennale.

R1.B - L’Ateneo adotta politiche adeguate alla progettazione, aggiornamento e revisione dei Corsi di Studio, funzionali alle esigenze degli studenti

Con riferimento alla progettazione, aggiornamento e revisione dei Corsi di Studi, nel corso delle audizioni è stata rilevata una difformità relativa ai Regolamenti didattici dei Corsi di Studi, che il Nucleo ha evidenziato

anche nelle relazioni precedenti. Il NdV rinnova ai responsabili dei CdS la raccomandazione di dotarsi di un Regolamento didattico, come previsto dall'art. 11, c. 2 della L. 341/90 e le ulteriori specificazioni con riferimento ai contenuti nell'art. 12 del DM 270/2004, nel DM 386/2007, approvato dalle strutture didattiche di riferimento, affinché gli studenti possano disporre di un unico documento che comprenda tutte le regole di organizzazione e gestione del proprio corso, anche con riferimento alle attività di tirocinio. Sottolinea che l'adozione di tale documento permette di rispettare appieno il requisito di trasparenza nei confronti degli studenti.

Si rileva, inoltre, dalla relazione del PQA che per la progettazione dei corsi di nuova istituzione per l'a.a. 2021/22 i referenti sono stati supportati dall'Ufficio programmazione e progettazione dell'offerta formativa, istituito nel febbraio 2020 all'interno della Ripartizione Qualità, Valutazione e Servizi di coordinamento, che ha garantito l'aggiornamento continuo del PQA stesso.

R1.C - L'Ateneo garantisce la competenza e l'aggiornamento dei propri docenti, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e fisiche per il supporto alle attività istituzionali

Nell'ambito dei punti di attenzione R1.C.3 - Sostenibilità della didattica e R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo, rientra il modello adottato dall'Ateneo per il computo e il monitoraggio della didattica erogata.

Anche per il 2020 il PQA ha effettuato verifiche e calcoli per il nuovo parametro DID in accordo alle linee guida AVA2; pervenendo ad un indicatore definito IND0 così definito:

(IND0): rapporto a livello di Ateneo tra le ore di didattica erogate (al netto delle ore di didattica ripetuta) e quelle erogabili dalla docenza strutturata.

Nel 2020/21 IND0 è pari a 1,09, in calo rispetto all'1,12 dell'anno precedente.

Al fine di monitorare e ottimizzare la quantità complessiva di ore di docenza assistita erogata dai diversi Dipartimenti in relazione con la quantità di ore di docenza teorica erogabile, il Presidio ha predisposto quattro ulteriori indicatori che consentono di tenere sotto controllo la didattica erogata a livello di singolo Dipartimento:

- 1. (IND1): rapporto tra, da una parte, le ore di didattica erogata dai docenti del Dipartimento più il totale delle ore esterne imputate allo stesso Dipartimento (a favore dei CdS sia dello stesso Dipartimento sia di altri Dipartimenti) e, dall'altra, le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento;*
- 2. (IND2): rapporto tra la somma delle ore di didattica (interne ed esterne) dei CdS afferenti al Dipartimento, e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*
- 3. (IND3): rapporto tra le ore di didattica erogate dai docenti del Dipartimento nei CdS afferenti al proprio Dipartimento e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*
- 4. (IND4): rapporto tra le ore di didattica complessivamente erogate dai docenti del Dipartimento (incluso anche i CdS afferenti ad altri Dipartimenti) e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*

Gli Organi di Governo, nelle sedute del mese di ottobre 2020, hanno confermato l'adozione di tale strategia complessiva di monitoraggio, in linea con l'anno precedente, che rende il sistema interno dell'Ateneo rispondente al requisito R1.C - punto di attenzione R1.C.3 di AVA2. Sotto questo profilo, pur apprezzando

l'anticipo di qualche mese rispetto a quanto accaduto nel 2019, si segnala la necessità di anticipare il momento di monitoraggio della sostenibilità della didattica affinché i relativi risultati siano utilizzabili per correggere tempestivamente eventuali criticità che dovessero essere evidenziate.

Si rileva inoltre che, a seguito di una delle segnalazioni ricevute dalla CEV, gestita nel piano di follow-up, sono state anche stimate le ore di dottorato linguistico che saranno impartite presso il Dipartimento di Studi Umanistici nell'a.a. 2018/19. Tali ore di esercitazione linguistica, che non rientrano nella didattica ufficiale trattandosi di attività di dottorato propedeutica al corso ufficiale, non erano state mappate in precedenza. Per il 2019/20 non vi sono state variazioni, così come per il 2020/21.

In merito alla sostenibilità della didattica, il NdV rileva che per alcuni corsi l'indicatore *IC19 - Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata* è inferiore al 40% e raccomanda un monitoraggio attento, soprattutto delle situazioni più critiche (Professioni sanitarie e un corso del Dipartimento di Architettura) e di adottare misure correttive per riportare l'indicatore entro valori non critici.

Con riferimento alla qualificazione del corpo docente, anche per il 2020 il Nucleo esprime pieno apprezzamento per l'attività di formazione relativa al sistema di AQ messa in campo dal PQA, oltre alle giornate di aggiornamento sulla metodologia didattica per docenti di Medicina e chirurgia organizzata in collaborazione con la Società Italiana di Pedagogia Medica (SIPeM), che è stata estesa anche ai docenti degli altri CdS.

Dalle audizioni è emerso che l'Ateneo assicura ai Dipartimenti e ai CdS risorse, strutture e servizi di supporto alla didattica e agli studenti, adeguate e facilmente fruibili da tutta la comunità accademica. Il Nucleo apprezza i sensibili e costanti miglioramenti registrati negli anni e raccomanda di mantenere attivo un attento monitoraggio dei dati di soddisfazione degli studenti relativamente a servizi generali, infrastrutture e logistica, eventualmente differenziando i momenti e le modalità di rilevazione.

Requisito R2 "Efficacia delle politiche di Ateneo per l'AQ" - L'Ateneo dispone di un sistema efficace di AQ, in grado di monitorare il funzionamento dei CdS (R2.A) e di accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati e valutati (R2.B)

Nell'ambito del requisito R2, l'Ateneo ha sviluppato diverse azioni con riferimento ai diversi punti di attenzione, come sintetizzato nella tabella che segue:

Azioni sviluppate nel 2020 e primo semestre 2021	Punto di Attenzione
<ul style="list-style-type: none"> - Supporto per riesame annuale e Relazione CPDS (e per l'interazione tra Gruppi di Riesame e Commissioni Paritetiche). - Supporto per il riesame ciclico. 	<p>R2.A.1 - Gestione dell'AQ e monitoraggio dei flussi informativi tra le strutture responsabili</p> <p>R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del Nucleo di Valutazione</p>
<ul style="list-style-type: none"> - Supporto ai Corsi di Studio selezionati per l'Audizione con il Nucleo di Valutazione - Monitoraggio del follow up - Utilizzo del Cruscotto indicatori UniFE adottato dal 2018 	<p>R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del Nucleo di Valutazione</p>

Le azioni sopra riportate sono illustrate nella relazione del Presidio della Qualità, alla quale si rimanda per i relativi dettagli.

Nel 2020 il Presidio ha rivisto il *format* del Rapporto di Riesame Annuale, che comprende la Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi), oltre ad ulteriori sezioni dedicate alle misure da adottare in seguito all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica. Nel 2020 queste analisi sono state condotte dalle CPDS che le hanno presentate nei consigli di CdS, permettendo successivamente ai gruppi di riesame di proporre, in sede di riesame annuale, azioni correttive correlate. Il modello adottato, infatti, prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti; tale monitoraggio sui singoli insegnamenti è integrato con la progettazione del tutorato didattico, attraverso un riquadro in cui si chiede di dettagliare quali siano gli insegnamenti per i quali si ritiene necessario un intervento mediante il tutorato didattico.

Il *workflow* che specifica le attività dei Gruppi di Riesame e delle CPDS, oltre alla relativa tempistica della nuova modalità di lavoro e di interazione tra i Gruppi di Riesame e le CPDS, è stato modificato rispetto agli anni precedenti, proprio per tener conto di queste variazioni legate all'azione delle CPDS.

È stato stabilito che una prima versione in bozza della Relazione della CPDS sia trasmessa al Gruppo di Riesame a inizio novembre, affinché il Gruppo di Riesame possa tenere già conto di eventuali segnalazioni da parte della CPDS nell'identificazione delle azioni da intraprendere, o anche qualora si debba riprogettare il percorso di formazione (ove sia urgente procedere con una revisione dell'impianto generale del CdS mediante un Riesame Ciclico).

La convinzione del Presidio è che con questa modalità le Commissioni Paritetiche siano nelle condizioni di svolgere meglio e soprattutto con maggiore autonomia il proprio ruolo (si ricorda che, proprio su questo punto specifico, l'Ateneo ha ricevuto una raccomandazione da parte della CEV, per il requisito AQ4.3). Questa impostazione metodologica e la relativa tempistica consentirebbero alle CPDS di fungere da 'volano' nella pianificazione di buona parte delle azioni di recupero o di revisione del CdS che dovrà poi svolgere il Gruppo di Riesame.

Con riferimento all'attività delle CPDS, il Nucleo rileva, anche per l'anno 2020, qualche difformità tra il ruolo assegnato alle CPDS dalla normativa e dalle linee guida AVA e le attività effettivamente svolte dalle diverse CPDS attive nelle singole strutture didattiche, la cui attività sembra essenzialmente concentrata sulla stesura della relazione annuale e sulla verifica della congruità dei crediti con gli obiettivi formativi del corso di studio. Il Nucleo in passato ha esortato le CPDS ad un lavoro costante, e meglio distribuito nell'arco dell'anno, e di intraprendere iniziative di monitoraggio e verifica sull'andamento dei CdS più incisive. Le modifiche apportate dal PQA ai flussi informativi e alle modalità operative di CPDS e GdR sembrano poter andare in questa direzione. Il Nucleo si riserva di valutarne l'efficacia almeno dopo il primo anno di funzionamento.

Anche per il 2020 si rileva che spazi di miglioramento in merito all'analisi e alle riflessioni delle CPDS sono riscontrabili in particolare con riferimento all'indicazione dei criteri di analisi utilizzati sia per la verifica delle schede insegnamento sia nell'ambito delle sezioni C "Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento

attesi” ed E “Analisi e proposte sull’effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS”.

Dall’analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti e ritenuti adeguati dagli studenti. I CdS di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati appropriatamente visibili e considerati. A questo proposito il Nucleo rinnova all’Ateneo la raccomandazione di una riflessione sul tema al fine di valutare l’opportunità di istituire canali omogenei, eventualmente fornendo indicazioni dal centro.

Il Nucleo apprezza l’attività svolta dal PQA nel 2020, con riferimento all’analisi di tutti i rapporti di riesame annuale e alla verifica della completezza di tutte le sezioni delle relazioni annuali della CPDS, cui è seguito un riscontro di persona o tramite mail rispettivamente ai Coordinatori di CdS e ai Presidenti delle CPDS. Il PQA ha inoltre redatto e pubblicato delle Linee Guida per il Riesame ciclico, cui hanno fatto seguito diversi momenti di formazione e informazione sia nel 2020 sia nel 2021. Il Nucleo ritiene altresì molto importante l’attività di accompagnamento che il PQA ha effettuato e sta portando a termine con riferimento all’attività di riesame ciclico dei CdS, ritenendo di indubbio impatto l’attività di restituzione dedicata a ciascun coordinatore.

1.1.3 Didattica 2020 durante il periodo emergenziale da Covid-19

A marzo 2020 l’Università di Ferrara, come tutti gli Atenei d’Italia, e poi del Mondo, è stata travolta dall’emergenza sanitaria da Covid-19. La capacità di reazione dell’Ateneo è stata molto rapida, grazie al coordinamento centrale da parte di una task force appositamente costituita e dallo sforzo di tutto il personale che, ciascuno per le proprie competenze, ha garantito la continuità dei servizi passati completamente on-line.

Studentesse, studenti e personale docente e tecnico-amministrativo sono stati costantemente aggiornati sull’evoluzione delle misure organizzative adottate per far fronte all’emergenza e garantire il servizio. In particolare nel volgere di una settimana è stato possibile portare on line (in modalità sincrona o asincrona) la totalità delle lezioni, con un notevole sforzo di riorganizzazione degli orari. Di fondamentale importanza è stata la sezione sul portale d’Ateneo dedicata all’emergenza, aggiornata in modo continuo e con tempestività.

L’emergenza sanitaria che ha caratterizzato il secondo semestre dell’anno accademico 2019/2020 e sta caratterizzando l’a.a. 2020/2021, ha costretto l’Ateneo ad adottare modalità straordinarie di erogazione della didattica, che hanno necessariamente fatto ricorso alla didattica a distanza e a modalità diverse di verifica di profitto. In particolare sono state adottate le seguenti misure:

- sono state modificate le modalità di svolgimento delle prove finali, adottando misure per il contenimento e la gestione dell’emergenza epidemiologica;
- è stata prorogata la scadenza per il pagamento della terza rata delle tasse di iscrizione all’anno accademico 2019/2020 e sono state valutate eventuali altre forme di sostegno per il pagamento della terza rata;
- sono state definite modalità online per lo svolgimento degli esami di profitto in linea con le misure di contenimento e di gestione dell’emergenza epidemiologica, aprendo nel contempo una sessione straordinaria di esami;
- sono state definite modalità alternative per lo svolgimento di attività didattiche pratiche, esercitazioni, stages/tirocini, per tener conto delle misure di contenimento del diffondersi

dell'epidemia ma nel contempo evitando eccessivi ritardi nelle carriere degli studenti legati alla sospensione delle attività in presenza;

- è stato stabilito il prolungamento della sessione estiva di esami di profitto e di laurea al 31 agosto esclusivamente in modalità online;
- sono state approvate le Linee Guida per l'approvazione di attività professionalizzanti e di tirocinio curriculare e extracurriculare presso strutture esterne all'Ateneo;
- è stato adeguato il Regolamento Studentesse e Studenti;
- è stato approvato un progetto, per un importo di 30.000 €, per la creazione di nuova figura di Supporti alla Didattica a Distanza, per fornire supporto agli studenti, ai docenti e ai Manager Didattici.

In tale contesto è stato stabilito di considerare nel computo delle ore obbligatorie per l'assolvimento degli obblighi didattici di cui al Regolamento sull'attribuzione, autocertificazione, verifica e valutazione delle attività didattiche, di ricerca e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori, oltre alle ore di didattica erogata in presenza o in modalità e-learning, anche le ore dedicate alle altre attività connesse all'erogazione della didattica a distanza, come ad esempio la predisposizione di video tutorial, la progettazione e predisposizione delle videolezioni, l'illustrazione e analisi di casi di studio, gli approfondimenti di temi coerenti con il percorso di studi, l'organizzazione di attività con gruppi studenti (quali focus group, esercitazioni pratiche etc.), ecc.

Nel marzo 2020, al fine di supportare il personale docente nell'approcciarsi alla nuova modalità di erogazione della didattica a distanza, il Presidio della Qualità di Ateneo ha fornito indicazioni metodologiche per rendere efficaci le lezioni e per superare l'assenza di interazione con gli studenti. Successivamente nel giugno 2020 ha organizzato un corso di formazione rivolto al personale docente dal titolo "Didattica a distanza: metodologie e strumenti". Infine, nei mesi di novembre e dicembre 2020 il Presidio della Qualità ha organizzato tre incontri formativi differenziati (per l'area medica, per l'area biologica, biotecnologica e chimica e per l'area umanistica) per fornire strumenti di innovazione della didattica nell'ambito della gestione a distanza di corsi ad elevata numerosità.

Nell'ottobre 2020 sono state disposte le seguenti modalità di svolgimento delle attività didattiche per l'a.a. 2020/21, partendo dal presupposto che tali modalità, scaturite dalle esigenze dettate dall'emergenza sanitaria, vanno considerate come un'opportunità per attivare progetti di innovazione della didattica:

- le attività didattiche delle lauree triennali (LT), lauree magistrali (LM) e lauree magistrali a ciclo unico (LMCU), sono svolte con modalità mista e cioè erogando lezioni a distanza e prevedendo anche attività in presenza di diversa tipologia a seconda delle peculiarità dei Corsi di Studi;
- l'erogazione della didattica a distanza può avvenire mediante video-registrazione o in live streaming con un coordinamento nell'ambito di ogni anno di corso al fine predisporre un modello di erogazione didattico che non crei disagio agli studenti;
- le attività didattiche a distanza prevedono momenti periodici di approfondimento (focus group) che potranno essere in presenza (prioritariamente per i primi anni di corso) e/o in live streaming; i focus group saranno calendarizzati sulla base delle peculiarità delle discipline e potranno essere dedicati a ripassi, chiarimenti, approfondimenti, esercizi, discussione casi clinici, etc.;
- le attività pratiche/di laboratorio sono state organizzate in presenza con modalità di turnazione compatibili con il distanziamento necessario rispetto agli spazi e alle specifiche attività previste. Saranno possibili videoregistrazioni di attività pratiche che integrano le attività di laboratorio e/o le sostituiscono a favore di coloro che non potranno essere fisicamente in presenza;

- per le attività pratiche finalizzate alla redazione della tesi sperimentale (TAF-E) per gli studenti iscritti alle LM e alle LMCU sarà consentito l'accesso alle strutture dipartimentali Unife, previa autorizzazione del Direttore di Dipartimento su richiesta del docente di riferimento;
- per i tirocini curriculari e stage per tesi per gli studenti iscritti alle LT, sarà consentito l'accesso alle strutture dipartimentali Unife previa autorizzazione del Direttore di Dipartimento su richiesta del docente di riferimento;
- i tirocini presso le strutture dell'Azienda Ospedaliera Universitaria o dell'AUSL di Ferrara, possono essere svolti dopo lo screening sierologico come da protocolli delle rispettive Aziende;
- le attività didattiche in presenza si svolgono presso i seguenti poli didattici: Corpo F del Polo Scientifico Tecnologico, Complesso Machiavelli, Complesso di Santa Maria delle Grazie, Palazzo Mosti, Aula Drigo, Palazzo Tassoni, Polo degli Adelardi, Nuovi Istituti Biologici, Vecchi istituti Biologici, edificio Cubo, Palazzo Turchi di Bagno, Area ex pediatria dell'Anello Sant'Anna, blocchi didattici di Cona e Fiera, esclusivamente in aule o laboratori per i quali sia stata accertata la possibilità di utilizzo e definito un protocollo validato da parte dell'Ufficio Sicurezza, secondo le norme di prevenzione del COVID-19;
- ove possibile, sono previste modalità a distanza alternative alle attività didattiche o curriculari a favore di coloro che non potranno essere fisicamente in presenza;
- gli esami, che potranno essere sostenuti anche al di fuori dei periodi ufficiali (ai sensi dell'art. 34 comma 5 del Regolamento Studenti) e le sedute di Laurea proseguono secondo le modalità online.

Come si evince da quanto sopra esposto, l'Ateneo ha messo in campo una serie di misure che hanno consentito di portare a termine l'a.a. 2019/20 senza perdere ore di lezione e sessioni di verifica e di iniziare l'a.a. 2020/21 superando la fase emergenziale e strutturando misure organizzative adeguate sfruttando l'innovazione tecnologica.

1.1.4 Analisi degli indicatori a livello di Ateneo

Per l'anno accademico 2019/20, questo Nucleo analizza e valuta l'attrattività dell'offerta formativa attraverso i seguenti indicatori in linea con quanto effettuato negli anni precedenti:

- andamento generale delle immatricolazioni - attrattività;
- bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi) - attrattività. Si specifica che le percentuali riportate all'interno della disamina sulla provenienza geografica degli immatricolati sono tutte calcolate come medie dei valori registrati nel quinquennio accademico 2016/17 – 2020/21 (dati estratti da Cubo PENTAHO Cineca);
- durata degli studi;
- elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza;
- livello di gradimento del corso di studi e tassi di occupazione ad 1 anno e 3 dalla laurea;
- consistenza e qualificazione del corpo docente.

Le figure e le tabelle citate nella presente sezione sono contenute nell'Allegato G alla relazione.

Per l'analisi di **attrattività**, si è proceduto ad analizzare in particolare l'andamento generale delle immatricolazioni e delle iscrizioni nell'ultimo triennio, con uno sguardo d'insieme anche alle variazioni nell'ultimo quinquennio o quadriennio disponibile, relativamente a tutti i corsi attivi e ad esaurimento, sulla

base dei dati forniti da ANVUR per i valori di Ateneo, e illustrati in Tabella 1 e Figure 1A-1B-1C, che illustrano anche le tendenze in corso per l'a.a. 2020/21 (i dati di Ateneo relativi alla tendenza 2020/21 sono stati estratti dalla Scheda ANVUR d'Ateneo; laddove possibile ANVUR ha infatti aggiornato i dati all'a.a. 2020/21 e quindi, per tali indicatori, il periodo di analisi è relativo al quinquennio 2016/17 – 2020/21). I dati relativi agli immatricolati puri (cioè agli studenti che per la prima volta si iscrivono ad un corso universitario – Tabella 1 e Figura 1A) evidenziano immatricolazioni ancora in crescita nel 2019/20 (+9%) e nel 2020/21 (+7%), facendo seguito alla forte impennata del 2017/18, che aveva visto più che raddoppiare le immatricolazioni rispetto all'anno precedente. L'andamento nel triennio 2018-2020 risulta infatti abbondantemente al di sopra dei rispettivi scostamenti triennali a livello nazionale e a livello dell'area geografica nord-est, che invece si mantengono più stabili nel triennio, seppure con tendenza all'aumento.

Con riferimento agli iscritti per la prima volta ad una Laurea Magistrale non a ciclo unico (Tabella 1 e Figura 1B), nell'Ateneo di Ferrara si assiste nell'arco di tutto il quinquennio 2016-2020 ad un trend in costante salita (+62%), che si fa più importante nel passaggio dal 2016 al 2017 (+25%) e dal 2019 al 2020 (+21%). Tale andamento è in linea con la costante ma lenta crescita dei valori sia a livello nazionale che a livello dell'area geografica nord-est, con uno scostamento più consistente per entrambi nel passaggio dal 2018 al 2020 (rispettivamente +21% e +27%). Analogo andamento in crescita si registra a livello di Ateneo rispetto agli iscritti complessivi alle tre tipologie di corso di laurea (Tabella 1 e Figura 1C), che si conferma più consistente nel passaggio dal 2016 al 2017 (+20%), in corrispondenza dell'eliminazione della programmazione locale degli accessi in alcuni corsi di laurea triennale. Negli anni successivi la crescita prosegue, ma a ritmo più lento (+24% nel corso del triennio 2017-2019), portando comunque i dati di Ateneo a superare nettamente le medie di riferimento nazionali: a fine quinquennio 2016-2020 gli iscritti in Ateneo risultano aumentati del 67%, a fronte di una lieve crescita anche delle medie a livello di area geografica e nazionali.

Con riferimento al **bacino di utenza** degli studenti, sono stati analizzati i dati relativi agli immatricolati generici per provenienza geografica (fonte dati ANS da Cruscotto Ateneo OSD), oltre agli indicatori messi a disposizione da ANVUR sulla percentuale di iscritti al primo anno (per lauree triennali e magistrali a ciclo unico) provenienti da altre Regioni e sulla percentuale di iscritti al primo anno (per lauree magistrali) laureati in altro Ateneo. Relativamente alla provenienza delle immatricolazioni (**Figure 2A e 2B**), emerge nel 2019 (come per tutti gli anni precedenti) la maggiore provenienza di matricole da altre regioni; seguono gli immatricolati che provengono dalla regione Emilia-Romagna (con esclusione della provincia di Ferrara), i residenti nella confinante provincia di Rovigo ed infine un ridotto numero di immatricolati provenienti dall'estero (che oscilla intorno all'1%, dal 2016 ad oggi). Questa tendenza prosegue nel 2020, con un lievissimo calo degli immatricolati provenienti da altre regioni, a favore di un maggior numero di immatricolazioni provenienti dalle altre province dell'Emilia-Romagna. L'andamento generale conferma che il bacino di utenza dell'Ateneo va ben oltre i confini regionali. In particolare si nota come la percentuale di matricole provenienti dalla provincia di Ferrara diminuisca sempre più, dal 29,8% del 2016 al 16,2% del 2018, per poi calare fino al 15,9% nel 2020. Analogamente è andata calando, dimezzandosi, anche la provenienza dalla provincia di Rovigo (dal 12,7% del 2016 al 6,6% del 2020), mentre, dopo un andamento stazionario, è cresciuta la percentuale di matricole provenienti dalle restanti province dell'Emilia-Romagna, dal 14,2% del 2016 al 18% nel 2019, fino al 21,5% del 2020. Analogamente, è andata crescendo sempre più l'attrattività fuori regione, tanto da vedere la percentuale di immatricolati da altre regioni, sul totale degli immatricolati, superare il 50% dal 2017 in poi, per arrivare al 57% nel 2019 e calare lievemente al 55% nel 2020. Uno sguardo all'indicatore sulla percentuale di iscritti al primo anno (per lauree triennali e magistrali a ciclo unico) provenienti da altre Regioni (**iA3 – Tabella 1**) evidenzia valori sempre sopra il 50% a livello di Ateneo, raggiungendo il 68,9% nel 2018, per poi scendere gradualmente fino al 62,2% del 2020, ma raddoppiando sempre le corrispondenti percentuali nazionali e superando di gran lunga anche quelle di area geografica.

Ciò conferma quanto illustrato nelle Figura 2A e 2B. Passando poi alla percentuale di iscritti al primo anno alle LM, che si sono laureati in altro Ateneo (**iA4 – Tabella 1**), si noti come l'indicatore abbia fatto registrare un incremento di 4,5 punti percentuali dal 2016 al 2019, passando dal 37,3% al 41,8%, sebbene nel passaggio dal 2018 al 2019 la crescita sia diminuita, perdendo due punti percentuali dal 2018 al 2019 e attestandosi infine nel 2020 al 40,5%. A livello di area geografica e nazionale, l'iA4 registra percentuali in crescita in tutto il quinquennio, in linea con l'ateneo fino al 2019 a livello di area geografica, mentre a livello nazionale l'Ateneo di posiziona sempre al di sopra dei corrispondenti valori.

In relazione alla regolarità degli studi, si esaminano in particolare i dati sugli indicatori ANVUR relativi all'**avanzamento di carriera** (iA13, iA15, iA16, iA16bis, iA17- Tabella 4; iA22-Tabella 5) e alla **continuità di carriera** (iA14-Tabella 4; iA21, iA21bis, iA23 - Tabella 5; iA24 - Tabella 3).

Con riferimento agli indicatori sull'avanzamento di carriera, si analizza innanzitutto la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (**iA13 – Tabella 4**), dove la media di Ateneo nel 2019 torna a crescere: dopo il calo graduale del precedente biennio, nel 2019 la percentuale sale e si assesta sul 62,2% (in crescita di 5 punti percentuali sul 2018), superando di fatto la media nazionale, ma continuando a mantenere il distacco negativo dal risultato di area geografica (-12 punti percentuali). I trend a livello nazionale e di area geografica mostrano valori in lenta ma progressiva crescita nel quadriennio 2016-2019, con valori che nel 2019 si attestano al 74,14% per l'area geografica e al 60,69% per l'Italia. Questo Nucleo fa notare il buon esito del recepimento da parte dell'Ateneo, delle raccomandazioni effettuate lo scorso anno, che si basavano sulla constatazione che il calo dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire fosse andato riducendosi con l'aumentare degli iscritti e che questa riduzione dei crediti maturati nella fase iniziale avrebbe influito sull'intero percorso di studi. Pertanto ritiene di poter confermare le stesse raccomandazioni, affinché si continui a lavorare in questa direzione, attraverso cioè un'attenta analisi del dato ed un costante monitoraggio, tenendo conto in particolare della pianificazione degli interventi di tutorato, per l'analisi e valutazione dei quali si rimanda alla relazione che il Nucleo redige annualmente.

Per quanto riguarda il passaggio al II anno nella stessa classe di laurea, con riferimento ai crediti maturati, gli indici a disposizione prendono in considerazione la maturazione di 20 CFU (**iA15 – Tabella 4**), 40 CFU (**iA16 – Tabella 4**) e almeno 2/3 dei CFU (**iA16BIS-Tabella 4**) previsti al primo anno. Con riferimento al primo indicatore (iA15 – Tabella 4), si noti come il dato di Ateneo, in ripresa nel 2016, cali in maniera consistente nel 2017 (attestandosi al 59,6%) e più lievemente nel 2018, per poi tornare a crescere nel 2019 di 9 punti percentuali, raggiungendo il 67,4%. Il trend è in linea con i trend triennali dei valori nazionali e di area geografica (superiori al 70%), rispetto ai quali tuttavia l'Ateneo risulta sempre al di sotto, sebbene abbia mostrato nell'ultimo anno un più consistente ritmo di crescita. Con riferimento alla maturazione di 40 crediti al primo anno (iA16 – Tabella 4), l'Ateneo presenta ancora un trend analogo all'iA15, ossia in calo sia nel 2017 (dopo la crescita del 2016), che nel 2018, ma in crescita nel 2019, attestandosi al 51,2% e riallineandosi ai valori del 2016. Anche per l'iC16 si accorcia il distacco dalle due medie di riferimento, cui il valore d'Ateneo si avvicina nel 2019, superando di circa due punti percentuali quello nazionale. Passando infine all'indicatore iC16bis (maturazione di almeno 2/3 dei CFU previsti al primo anno) sempre in tabella 4 si assiste ad un trend analogo all'iC16, con percentuali pressoché identiche, anche a livello di media di area geografica e di media nazionale.

Con riferimento alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studi) che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea (**iA22 – Tabella 5**), nel 2019 il valore si attesta al 39,2%, perdendo 7,4 punti percentuali rispetto al 2018 e 10 punti rispetto alla media di area geografica. Meno accentuato risulta invece il distacco dalla media nazionale (42,36%). A livello di area geografica e nazionale, la tendenza è al lieve calo, non in modo pronunciato come registrato per l'Ateneo.

Sempre con riferimento ai laureati, si segnala anche l'indicatore iA17, sulla Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nella stessa classe di laurea** (iA17-Tabella 4), che evidenzia un andamento in crescita nel 2020, che fa salire la percentuale di circa 5 punti, assestandosi al 60%. Il valore è di oltre 5 punti percentuali sotto al corrispondente valore di area geografica, mentre supera di 2 punti quello nazionale.

Passando agli indicatori sulla continuità di carriera, si analizza innanzitutto la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea (iA14 – Tabella 4): dopo il calo di 15 punti percentuali dal 2016 al 2018, la percentuale recupera nel 2019 ben 9 punti salendo al 75,5%, accorciando le distanze dalle due percentuali medie di riferimento, che si mantengono superiori all'80%, ma pressoché stazionarie negli anni.

Per l'analisi della continuità di carriera ANVUR mette a disposizione anche alcuni indicatori di approfondimento per la sperimentazione, che forniscono ulteriori informazioni relative al percorso di studi e alla regolarità delle carriere. Tra questi si segnala l'indicatore che analizza la percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iA21 – Tabella 5) e di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno nello stesso Ateneo (iA21bis – Tabella 5): entrambi evidenziano per l'Ateneo valori in crescita nel 2019, con l'iA21 che raggiunge il 91,2% (poco al di sopra della media nazionale e poco al di sotto di quella di area geografica) e l'IA21BIS che sale di 8 punti percentuali sino all'80,3%, accorciando le distanze dalle due medie di riferimento, entrambe superiori all'80%. Se si confrontano i dati del 2018, l'indicatore iA21 (in difetto solo rispetto al dato di area e quasi in linea con quello nazionale), si distacca di quasi 18 punti percentuali dalla quota di coloro che proseguono in Ateneo (iA21bis). Il Nucleo ritiene dunque utile, anche sotto questi aspetti, un attento monitoraggio ed interventi maggiormente mirati, sia nella fase di orientamento in ingresso (tenendo conto anche dell'andamento del precedente iA14), sia nella fase di tutorato didattico in itinere, anche al fine di tenere comunque conto dell'effetto prodotto dagli studenti che si iscrivono a Corsi di Studi in attesa di superare le prove di selezione per le lauree ad accesso programmato, come Medicina e Chirurgia.

Uno sguardo alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studi) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iA23 – Tabella 5) restituisce nel 2019 un valore contenuto (4,9%), in lieve calo dopo la lieve e costante crescita del triennio 2016-2018, ma sempre poco al di sopra o in linea con le due medie di riferimento. Il lieve calo conferma la necessità di incentivare e continuare a mantenere alta l'attenzione sulle attività di orientamento e tutorato, raccomandazione il cui recepimento già dallo scorso anno ha dato buoni esiti, facendo calare di circa due punti la percentuale dei passaggi al II anno in differenti CdS dell'Ateneo.

Con l'indicatore iA24 ANVUR mette a disposizione la percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo un anno dal termine della durata del corso (iA24 - Tabella 3). I valori di Ateneo nel quadriennio 2016-2019, dopo un positivo calo nel 2016, hanno subito una lieve e costante crescita, attestandosi nel 2018 al 27,2%, per poi tornare a calare, raggiungendo nel 2019 il 24,4%, valore al di sopra delle due medie di riferimento (queste ultime in diminuzione nel corso di tutto il quadriennio), ma tuttavia in positivo calo.

In sintesi, i dati relativi al percorso di studio e regolarità delle carriere sono da monitorare attentamente in quanto gli andamenti non positivi si affiancano ad uno scostamento dai riferimenti nazionali e di area geografica che tende ad aumentare. Il Nucleo ritiene doveroso segnalare che da tali dati risulta che una proporzione significativa di studenti completa il percorso formativo in tempi considerevolmente più lunghi di quanto definito dall'ordinamento e dal piano degli studi. Tale proporzione risulta inoltre tendenzialmente in aumento, seppure l'andamento di determinati indicatori sembri prospettare un certo miglioramento. Di conseguenza raccomanda all'Ateneo di promuovere un dettagliato monitoraggio ed una approfondita analisi

delle cause di questo fenomeno a livello dei singoli corsi di studi, avviando conseguenti azioni di sistema, da coordinare strettamente con le iniziative di tutorato, per migliorare le potenzialità per l'apprendimento per gli studenti e favorire la regolarità delle loro carriere.

In tabella 6 sono riportati gli indicatori di internazionalizzazione (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato G) relativi a:

- Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi (iA10)
- Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iA11)
- Proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM, LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iA12).

L'analisi dei dati mostra che i valori di Ateneo sono sempre inferiori ai valori medi, sia di area geografica, che nazionali (per agevolare la lettura, i valori degli indicatori iA10 e iA12 sono restituiti per migliaia). Nel 2020, dopo un quadriennio di valori in lenta ma costante crescita, si assiste ad un lieve calo della percentuale di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (**iA11 – Tabella 6**), che passa dall'11,9% del 2019 al 9% del 2020. Anche i valori di area geografica e nazionali confermano analoghi trend in salita nel periodo 2016-2019, interrotti nel 2020 da valori in moderato calo o pressoché stazionari. A tale proposito, una delle possibili cause, che potrebbe aver contribuito a determinare nell'ultimo anno un minor numero di CFU maturati all'estero, si potrebbe ritrovare nelle difficoltà di spostamento tra Paesi diversi, causate dalla pandemia.

Anche il dato della proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (**iA12 – Tabella 6**), registra una lieve diminuzione nel 2020, confermando tuttavia un trend in discesa partito già nel 2016 (si è passati dal 27,4% del 2016 al 17,5% del 2020), in controtendenza rispetto al trend crescente delle medie di area geografica (da 32,38% nel 2016 al 43,55% nel 2020). Al contrario i valori medi nazionali calano nell'ultimo anno, attestandosi al 37,54%. L'indicatore sui CFU maturati all'estero (**iA10 – Tabella 6**) registra dal 2016 un trend in costante calo, che passa dal 20,39% al 9,4% del 2019. Al contrario, i valori medi di riferimento di area geografica e nazionali tendono a crescere lievemente dal 2016 al 2018, per poi subire anche loro un lieve calo nel 2019, portandosi rispettivamente al 25,75% e al 20,10%. Il Nucleo raccomanda pertanto attenzione e monitoraggio sugli indicatori iA10 e iA12 dell'Internazionalizzazione.

Nell'allegato G sono riportati anche i risultati relativi al gradimento degli studenti, attraverso l'analisi della proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (**iA25 – Figura 6**): dall'analisi del grafico si nota come la percentuale di gradimento dell'Ateneo raggiunga nel 2020 il 91%, in lievissima crescita rispetto ai valori degli anni precedenti, riuscendo sempre a superare, seppure moderatamente, il confronto con entrambe le medie di riferimento nazionali e di area geografica, rispetto alle quali l'Ateneo mantiene un vantaggio, per tutto il quinquennio.

A livello di **occupabilità**, si analizza la proporzione di laureati occupati a un anno e a tre anni dal conseguimento del titolo (**iA6-Figura 4**, **iA7-Figura 5** e **iA26-Figura 3**), articolata per tipologia di corso di studio (L, LMCU e LM) e per tipo di area (medico-sanitaria, scientifico-tecnologica, umanistico-sociale). In particolare la figura 3 illustra le percentuali di impiego ad un anno dal conseguimento del titolo per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico, mentre la figura 4 illustra lo stesso indicatore, ma solo per le lauree triennali, e infine la figura 5 illustra le percentuali di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo, ma solo per magistrali e magistrali a ciclo unico.

Relativamente al tasso di occupabilità dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo (iA6-Figura 4 e iA26-Figura 3), la disamina evidenzia fino al 2019 valori mediamente più alti per i corsi dell'area medico-sanitaria, rispetto alle altre due aree. Nel 2020 la situazione cambia tra le diverse tipologie di laurea: per le lauree triennali (L), l'area medico-sanitaria continua a registrare percentuali in crescita e più alte rispetto alle rimanenti aree (nel 2020: 84,05% dell'area medico-sanitaria, contro il 31,34% dell'area scientifico-tecnologica e 37,03% dell'area umanistico-sociale; nel 2019: 81,91% dell'area medico-sanitaria, contro il 35,63% dell'area scientifico-tecnologica e 45,34% dell'area umanistico-sociale). Per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico (LM, LMCU) nel 2020 si osserva un trend diverso (iA26-Figura 3) con andamento altalenante: in particolare, la ripresa nel 2018 dei tassi di occupazione ad 1 anno dal titolo, che si era registrata per tutte e 3 le aree (dopo il calo che degli anni precedenti), nel 2019 si conferma solo per l'area medico-sanitaria, perdendo qualche punto percentuale nelle aree scientifico-tecnologico e umanistico-sociale, e rimanendo sostanzialmente stabile nell'area medico-sanitaria. Nel 2020 l'andamento si inverte, con un calo di 8 punti percentuali per l'area medico-sanitaria (che si attesta al 70,32%) e una lieve crescita per le altre due aree (74,66%: area scientifico-tecnologica; 48,8%: area umanistico-sociale). A livello nazionale e di area geografica, per entrambi gli indicatori e per tutte e tre le aree si osservano valori in crescita nel 2019 e in successivo lieve calo nel 2020, con maggiori perdite di punti percentuali per le LM e LMCU dell'area medico-sanitaria (col valore di Ateneo che supera entrambe le medie di riferimento) e dell'area umanistico-sociale. L'area umanistico-sociale cala in maniera più consistente nel 2020 anche in corrispondenza delle lauree triennali (L). Si osserva inoltre che, nel caso delle lauree triennali, i valori di Ateneo, per tutte e tre le aree, si posizionano nel 2020 sempre al di sopra delle rispettive medie di riferimento.

Con riferimento al tasso di occupazione a 3 anni dal conseguimento del titolo (iA7 – Figura 5), ANVUR ha reso disponibile l'indicatore per l'insieme delle LM e LMCU: dalla figura 5 emergono ancora le performance migliori (con valori superiori al 90%) per l'area medico-sanitaria, con percentuali in sostanzialmente stabili nel 2020 rispetto al 2019 (95,97%, +5 punti nel triennio). Aumenta di 1,5 punti invece la percentuale per l'area scientifico-tecnologica, che nel 2020 si assesta al 93,16% (+5,6 punti dal 2018). Il valore più basso spetta anche per il 2020 all'area umanistico-sociale (78,2%), sebbene in crescita di 2,2 punti percentuali rispetto al 2019 (+10 punti nel triennio). I livelli di occupazione nel 2020, a 3 anni dal conseguimento del titolo (per LM e LMCU), si mostrano dunque stabili o in crescita rispetto al 2019, in crescita per tutte e tre le aree nell'arco del triennio. Rispetto ai valori di confronto, sia l'area medico-sanitaria che l'area scientifico-tecnologica evidenziano valori sopra soglia rispetto ad entrambe le medie (con distacchi positivi più accentuati rispetto alle medie nazionali), mentre per l'area umanistico-sociale la percentuale riesce a superare nel 2020 il rispettivo valore nazionale, ma continua a mantenersi sotto il valore di area geografica.

1.1.5 Sostenibilità dell'offerta formativa

Tra gli indicatori messi a disposizione da ANVUR, si analizzano anche gli indicatori che riguardano aspetti legati alla docenza, come quelli relativi alle ore di didattica potenziale ed erogata (indicatori riportati in **Tabella 7**), nonché gli ulteriori indicatori della didattica, che consentono di effettuare considerazioni sulla sostenibilità dell'offerta formativa, in termini di consistenza e qualificazione del corpo docente, con riferimento al rapporto studenti regolari/docenti (**iA5A, iA5B, iA5C - Tabella 8 e Figura 7**), al rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (**iA27 - Tabella 9 e Figura 8**) e al rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (**iA28 - Tabella 10 e Figura 9**).

Con riferimento alla didattica erogata totale (Tabella 7) l'Ateneo presenta valori abbondantemente sopra i valori nazionali e sotto i valori di area geografica. Nello specifico la percentuale di didattica erogata dal personale docente a tempo indeterminato continua a mantenersi sempre al di sopra dei valori nazionali e molto al di sotto dei valori di area geografica; anche la didattica erogata dai ricercatori a tempo determinato è inferiore ai valori di confronto d'area, mentre supera ampiamente quelli nazionali.

In entrambi i casi le ore di didattica erogata continuano a crescere nel tempo, con un ritmo più elevato rispetto ai benchmark; in particolare le ore di didattica erogata dai ricercatori a tempo determinato dal 2016 al 2020 sono quasi quadruplicate.

La didattica potenziale, invece, è maggiormente allineata ai valori nazionali e sempre abbondantemente sotto le medie di area geografica, sebbene dal 2017 siano in continua graduale crescita.

Con riferimento all'Indicatore di Sostenibilità Economico Finanziaria (ISEF) dell'Ateneo si rinvia alle approfondite considerazioni contenute nelle relazioni al Conto Consuntivo effettuate da parte di questo Nucleo di Valutazione. In questa sede ci si limita a sottolineare come negli ultimi anni i dati evidenziano un andamento molto positivo dell'indice, che si mantiene ulteriormente e stabilmente sopra 1, permettendo di sostenere in maniera coerente la politica di espansione perseguita dall'Ateneo, sia con riferimento all'istituzione di nuovi Corsi di Studi (l'indicatore deve essere > 1), sia al fine di ottenere benefici rispetto ai punti organico potenzialmente ottenibili dall'Ateneo.

Nel Gruppo A degli indicatori della didattica forniti da ANVUR nella scheda di Ateneo, l'indicatore iA5 (fornito per le tre aree: medico sanitaria iA5A, scientifico-tecnologica iA5B e umanistico-sociale iA5C) fornisce il quadro del rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e b). La tabella 8 riporta i valori nel quinquennio 2016-2020 (rappresentati anche in Figura 7).

Per l'area medico-sanitaria (iA5A), si nota come detto rapporto sia sempre abbondantemente sopra i corrispondenti valori di riferimento, sia nazionali che di area, con un trend in aumento nel 2019 (rapporto pari a 22,4, dopo il costante calo del triennio precedente), che cresce fino al 27,1 del 2020.

Anche per l'area scientifico-tecnologica (iA5B), il rapporto continua a crescere nel 2019 e nel 2020, attestandosi a 29,6 ed evidenziando anche per quest'area un trend in costante crescita a partire dal 2016, con valori superiori ai corrispondenti valori di riferimento nazionali e di area, con una differenza di circa 13 punti percentuali nell'ultimo biennio.

Infine, l'area umanistico sociale (iA5C) fa registrare i rapporti più elevati (come del resto accade anche a livello nazionale e di area), presenta un trend in costante aumento nel quinquennio, passando dal 28,5 del 2016 al 51,6 del 2020, con valori che a partire dal 2017 sono sempre più alti dei corrispondenti valori di benchmark.

Si evidenziano rapporti in crescita nell'ultimo quinquennio anche per gli indicatori iA27 (Tabella 9 e Figura 8) e iA28 (Tabella 10 e Figura 9), indicatori di approfondimento per la sperimentazione, che riguardano la consistenza e qualificazione del corpo docente, riferiti rispettivamente al rapporto studenti iscritti/docenti complessivo e al rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno. Per entrambi gli indicatori gli aumenti sono più consistenti per l'area-umanistico sociale, dove si superano sempre i rispettivi valori di confronto. Gli scostamenti rispetto ai valori di benchmark sono evidenti anche nelle altre due aree, soprattutto in quella scientifico-tecnologica e più marcati per l'iA28, ossia il rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno.

La programmazione triennale del fabbisogno di personale ha portato complessivamente alla crescita delle unità di personale docente e ricercatore, passato da 627 nel 2018, a 648 unità nel 2019 e 653 unità al 31/12/2020; in merito si sottolinea che in passato si era registrato un andamento in diminuzione dal 2010 al 2017 e successivamente in ripresa dal 2017 al 2020 (Fonte dati: Ufficio Personale Docente).

Sulla base della documentazione e delle informazioni in possesso del Nucleo, relativamente all'anno 2020, non si riscontrano situazioni di carenza di docenti di riferimento.

Si ricorda infine che, sulla base di quanto previsto all'art. 4, c. 5, del DM 6/2019 è previsto che, qualora l'esito della verifica ex post dei requisiti di docenza sia negativo, l'accREDITamento del Corso "decade automaticamente con contestuale eliminazione del corso di studi dalla banca dati dell'offerta formativa. Esclusivamente qualora l'esito negativo della verifica sia determinato da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accREDITamento del corso e la possibilità di attivare lo stesso in difetto della docenza necessaria permangono fino all'a.a. 2022/2023 e successivamente, per un solo anno accademico, al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza".

1.2 Sistema di AQ a livello dei Corsi di Studio (Requisito R3)

In questa sezione della Relazione il Nucleo di Valutazione esamina i documenti disponibili (SUA-CdS, indicatori della SMA, indicatori interni prodotti dall'Ateneo, Relazioni delle CPDS, Verbali dei Consigli di Corso di studio, Relazioni del PQ, Rapporti di Riesame ciclico, etc.) nell'ottica di identificare e segnalare i singoli CdS o gruppi di CdS che presentano criticità importanti rispetto al requisito R3, anche sulla base dell'analisi degli indicatori quantitativi.

Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative con essi coerenti (R3.A); promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili di insegnamento e accertamento delle competenze acquisite (R3.B); dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche (R3.C); è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire e attuare interventi conseguenti (R3.D).

In merito ai singoli punti di attenzione del requisito R3, l'analisi delle schede SUA-CdS, delle schede di monitoraggio annuale e dei rapporti di riesame annuali 2020, delle relazioni delle CPDS, nonché della documentazione presentata a questo Nucleo in occasione delle audizioni con i Corsi di Studi, dell'istituzione di diversi Corsi di studi o della modifica sostanziale di altri, hanno consentito di evidenziare in sintesi i seguenti aspetti.

Indicatore R3.A – Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative coerenti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti è ritenuta solo in parte adeguata. I risultati di apprendimento definiti per ciascun corso di studi, incluse le competenze trasversali, sono di norma coerenti con i profili professionali individuati, mentre margini di miglioramento si riscontrano in generale nell'esplicitazione delle modalità di verifica degli apprendimenti. In termini generali, dall'analisi delle attività formative si può affermare che i contenuti degli insegnamenti e

delle altre attività didattiche concordano sufficientemente con gli obiettivi declinati in coerenza con i “descrittori di Dublino”.

Gli obiettivi formativi sono stati sottoposti a verifica da parte del CUN e approvati dall’ANVUR, quindi si ritiene che siano formalizzati secondo gli standard internazionali. Gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento sono sufficientemente rispondenti alla formulazione contenuta nelle linee guida europee. Qualora si riscontrino particolari margini di miglioramento in occasione delle audizioni con i corsi, il Nucleo procede con segnalazioni puntuali nel resoconto di audizione. Il Nucleo suggerisce ai CdS, laddove l’ultima approvazione del CUN fosse molto datata, di valutare l’opportunità di revisionare la scheda SUA-CdS, anche in relazione a quadri ordinamentali non compilati.

Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati generalmente identificati con sufficiente precisione sebbene talvolta in modo parziale, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato. Dalle Schede SUA-CdS (2019 e 2020) dei corsi invitati in audizione nel corso del 2020 si rilevano incontri spesso sistematici con rappresentanti del mondo dell’imprenditoria, della produzione, delle professioni e dei servizi. In molti casi i verbali degli incontri sono disponibili e caricati in SUA-CdS o comunque dalla stessa raggiungibili. Spesso si riscontrano contributi importanti e debitamente considerati dal CdS, altre volte i Comitati di indirizzo svolgono un ruolo più passivo. La gamma degli enti e delle organizzazioni consultate è in generale sufficientemente rappresentativa dei diversi ambiti di interesse dei CdS e la rappresentatività è garantita a livello locale, regionale e nazionale. Si raccomanda ai corsi di studi di mantenere una continua attenzione nel confronto con le parti interessate, al fine di coinvolgere in maniera attiva e propositiva un’ampia gamma di interlocutori che rappresentino in maniera completa gli ambiti professionali, culturali e produttivi dei profili professionali indicati. Scarso è l’utilizzo di consultazioni indirette tramite studi di settore, che risulta effettuato solo in determinati CdS e non sempre adeguatamente documentato.

Dalle audizioni è emerso che per diversi CdS, grazie alla documentata attività dei Comitati di indirizzo, negli ultimi tre anni sono state svolte (in diversa misura) attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri *stakeholders*. Tale attività è stata svolta principalmente ai fini di ricognizione della domanda di formazione, in modo molto più saltuario e comunque non strutturato anche per il monitoraggio dell’efficacia dei percorsi formativi. L’anno 2020, caratterizzato dall’emergenza sanitaria, ha visto un generalizzato calo delle consultazioni e delle riunioni con i Comitati di indirizzo, per le quali non sempre è stata utilizzata la modalità della videoconferenza a distanza per garantire le interazioni. In modo particolare tale situazione si è riscontrata nei CdS di area sanitaria. Laddove è stata utilizzata la modalità via e-mail non vi è sempre un adeguato riscontro documentale. Il Nucleo a tale proposito raccomanda di riprendere le consultazioni in modo regolare, anche sfruttando la modalità a distanza, che potrebbe permettere di coinvolgere più soggetti.

Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni grazie al fatto che l’Ateneo aderisce al Consorzio AlmaLaurea e questa è la fonte principale a cui fanno riferimento tutti i Corsi di Studi. Ciò garantisce omogeneità del dato di partenza per l’analisi anche se qualche CdS (es. Medicina e Chirurgia) continua ad esprimere l’esigenza di avere a disposizione dati più dettagliati (ad es. dati di accesso alle SSM).

Non vi sono evidenze di relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all’Ateneo. Dal marzo 2017 l’ufficio tirocini curriculari e placement di Ateneo ha adottato una nuova procedura di attivazione e valutazione dei tirocini curriculari, gestita tramite la piattaforma AlmaLaurea, che prevede la compilazione di questionari di valutazione a cura dello studente-tirocinante e del tutore aziendale. I risultati della rilevazione consentono di avere alcuni dati analitici sui profili professionali in uscita provenienti dalle organizzazioni esterne che ospitano i tirocinanti. Alcuni CdS, come ad esempio il corso di Laurea triennale in informatica, già da tempo ha organizzato un siffatto sistema

di rilevazione. Altri CdS, come ad esempio alcuni delle professioni sanitarie, durante le audizioni 2020 e 2021 hanno sottolineato che la piattaforma Almalaura non è utilizzabile per l'attivazione ed il monitoraggio dei tirocini curriculari, procedendo in autonomia con altri mezzi. Va comunque rilevato che avere a disposizione relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'Ateneo prevede un contributo sostanziale da parte di terzi su cui l'Ateneo difficilmente riesce ad influire e, quand'anche si riuscisse ad organizzare un tale sistema, sarebbe opportuno standardizzare i criteri di valutazione per rendere comparabili i risultati dei vari CdS. Un risultato del genere non è evidentemente controllabile integralmente dall'Ateneo e sicuramente necessita di tempistiche rilevanti per la sua realizzazione.

Il Nucleo raccomanda a tal proposito di promuovere in modo strutturato e costante la rilevazione dell'opinione dei soggetti presso cui gli studenti svolgono i tirocini. A tal proposito risulta appropriato l'utilizzo di un questionario costituito da una parte comune accompagnata da un'eventuale parte personalizzata da parte dei CdS, per coglierne e valorizzarne le esigenze specifiche. Dalle audizioni non risulta un sistematico e consapevole recepimento di tali risultati, che vengono per lo più utilizzati ai fini della compilazione del quadro C3 della SUA-CdS. In proposito si reitera anche quest'anno al PQA la raccomandazione di intervenire in tal senso per fare in modo che l'analisi dei risultati derivanti da tali questionari sia effettuata a livello di CdS per verificare l'adeguatezza del percorso formativo e i suggerimenti inneschino la rivisitazione del progetto formativo ed eventualmente costituiscano l'occasione per svolgere un riesame ciclico. L'esperienza già maturata da alcuni CdS potrebbe essere utilizzata per creare un'azione generale a livello di Ateneo.

Con riferimento alla fase di progettazione, apprezzata nel corso del 2020 in occasione dell'istituzione di nuovi CdS per l'a.a. 2021/22, questo Nucleo ha avuto modo di constatare ulteriori passi in avanti in tale attività, confermando che la sistematizzazione di diverse informazioni nel documento di progettazione proposto da ANVUR, integrato con ulteriori informazioni, ha consentito riflessioni più organiche in merito agli elementi complessivi del progetto formativo.

In proposito si sottolinea che la buona definizione dei profili culturali e professionali della figura che si intende formare, con l'esplicitazione di obiettivi formativi coerenti, è il risultato, nelle occasioni specifiche, del sostanziale contributo derivante dalle principali parti interessate (organizzazioni scientifiche e professionali, rappresentanti del mondo della cultura, della produzione e dei servizi). L'Ateneo prosegue nella buona prassi consolidata dell'istituzione di Comitati d'indirizzo per assicurare, oltre che in fase di progettazione, il contributo delle parti interessate anche nei momenti successivi dello sviluppo e della realizzazione del progetto formativo, per mantenerlo attuale ed in linea con le aspettative dei portatori di interesse.

Con riferimento alla definizione dei profili in uscita, margini di miglioramento si riscontrano nella definizione degli aspetti metodologici legati ai contenuti disciplinari e ad abilità e competenze, utili a caratterizzare i profili culturali e professionali cui il percorso di studi fa riferimento. L'utilizzo della Matrice di Tuning in fase di progettazione è risultato di grande aiuto nell'assicurare coerenza tra gli obiettivi formativi definiti per l'istituendo percorso di studi ed il percorso formativo proposto.

L'analisi delle schede SUA-CdS, ha permesso di rilevare un costante impegno nel miglioramento nella definizione della coerenza di profili e obiettivi formativi con i risultati di apprendimento attesi e con offerta e percorsi formativi. In particolare tale coerenza risulta più facilmente determinata e determinabile laddove i CdS fanno uso sistematico della matrice di Tuning (corrispondenza tra profili, risultati di apprendimento e insegnamenti) per la definizione o per l'aggiornamento del percorso formativo. Come già rilevato lo scorso anno si conferma che la promozione e diffusione di tale strumento sostiene la opportunità/necessità di rivedere la scheda SUA dei Corsi.

Indicatore R3.B – Il CdS promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerta correttamente le competenze acquisite

Con riferimento alle conoscenze richieste in ingresso e al recupero delle carenze, i CdS di norma individuano, descrivono e pubblicizzano in modo esplicito e comprensibile le conoscenze richieste o raccomandate in entrata agli studenti. Non sempre, però, la verifica del possesso delle conoscenze iniziali ed indispensabili è mirata rispetto ai risultati dell'analisi di insegnamenti "scoglio" e si è continuata a riscontrare, durante le audizioni, una certa generalizzazione nei contenuti dei test. Si è avuto modo di rilevare durante le audizioni che, per un gruppo di CdS, la scelta delle discipline in cui verificare le conoscenze ed attribuire OFA agli studenti è determinata in maniera trasversale a livello di facoltà, non considerando eventuali esigenze di taluni CdS; per questi la omessa verifica delle conoscenze in alcune discipline produce bassi tassi di superamento nei rispettivi esami del primo anno. Si raccomanda che la scelta delle discipline oggetto di verifica ed attribuzione di OFA sia definita da ciascun CdS.

I CdS definiscono ed attuano in maniera sufficientemente coerente iniziative per il recupero dei debiti formativi da parte degli studenti. È stata riscontrata, nei casi esaminati, la previsione di attività di sostegno in ingresso e in itinere (corsi propedeutici, tutorato di sostegno, ecc.), anche se si segnalano diversi spazi di miglioramento relativi alla tempistica di realizzazione sia dei test sia delle conseguenti attività di recupero. Grazie all'intensa attività di sensibilizzazione e di formazione del PQA, si è potuto riscontrare un netto miglioramento nella redazione delle schede di insegnamento, per le quali rimangono tuttavia ulteriori margini di miglioramento, soprattutto con riferimento agli insegnamenti costituiti da moduli.

Con riferimento all'organizzazione di percorsi flessibili, per i casi esaminati, è stato riscontrato che a volte non vi è piena coerenza tra i curricula all'interno dei CdS ed i percorsi descritti oppure, viceversa, sono di fatto presenti percorsi differenziati non esplicitati in specifici curricula. Tali casi sono stati puntualmente segnalati ai coordinatori dei Corsi di Studio.

Mentre si apprezzano i diversi percorsi di tutorato presenti in Ateneo, continua ad essere carente la sistematizzazione di iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche diverse, come ad esempio studenti fuori sede, lavoratori, con figli piccoli, ecc. unitamente all'utilizzo di metodi e strumenti specifici per la realizzazione di percorsi di eccellenza. Si segnalano altresì alcuni casi in cui, pur essendo presenti a livello di CdS accorgimenti particolari per studenti fuori sede o lavoratori, non se trova adeguata segnalazione nella SUA-CdS.

Il NdV auspica un rilancio delle opportunità di scambio (sia in termini di borse che di sedi) per gli studenti quando non saranno più in vigore le restrizioni agli spostamenti imposte dalla pandemia. L'analisi puntuale dei dati di internazionalizzazione consente di evidenziare comunque casi di risultati molto positivi.

Con riferimento all'indicazione delle modalità di verifica dell'apprendimento, la situazione tra i diversi CdS è piuttosto variegata a livello di descrizione, mentre con riferimento alla pubblicizzazione, di norma risulta adeguata. Il Nucleo, pur apprezzando il lavoro svolto in seno alle CPDS soprattutto dalla componente studentesca, riscontra in generale spazi di miglioramento relativamente all'analisi e alla conseguente eventuale individuazione da parte dei CdS delle azioni correttive da apportare, in merito alla coerenza tra le modalità di verifica dell'apprendimento e i risultati di apprendimento attesi. Il Nucleo auspica che l'attività di formazione svolta dal PQA e la conseguente attività di revisione delle schede insegnamento in atto conduca ad un progressivo netto miglioramento, e suggerisce in merito una tempestiva verifica dell'efficacia degli interventi formativi effettuati.

Infine, si sottolinea anche in questa sede che nel corso delle audizioni è stata rilevata una difformità relativa ai Regolamenti didattici dei Corsi di Studi. Il NdV raccomanda ai responsabili dei CdS di dotarsi di un Regolamento didattico, come previsto dall'art. 11, c. 2 della L. 341/90 e le ulteriori specificazioni con riferimento ai contenuti nell'art. 12 del DM 270/2004, nel DM 386/2007, approvato dalle strutture didattiche

di riferimento, affinché gli studenti possano disporre di un unico documento che comprenda tutte le regole di organizzazione e gestione del proprio corso, anche con riferimento alle attività di tirocinio. In merito il Nucleo rileva la positiva adozione di questi documenti per i corsi di nuova istituzione per l'a.a. 2021/22. Il Nucleo prende atto che il PQA, come indicato nella relazione annuale, ha predisposto un modello di Regolamento didattico di CdS, di cui proporrà l'adozione da parte degli Organi Accademici, affinché possa essere adottato da tutti i corsi di nuova istituzione e gradualmente da tutti i corsi attivi, partendo da quelli che effettueranno modifiche ordinamentali dall'a.a. 2022/23. Il Nucleo sottolinea l'importanza dell'adozione da parte del Senato Accademico e di un pronto recepimento da parte dei CdS del nuovo modello in tempo utile per l'inizio dell'a.a. 2022/23.

Indicatore R3.C – Il CdS dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche

Durante le audizioni con i CdS non sono emerse particolari criticità relativamente alla dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, con l'eccezione di alcune segnalazioni relative alla necessità di rafforzare la rete dei Manager didattici, di cui si è sempre avuto modo di apprezzare il fondamentale contributo. Con riferimento alle strutture didattiche, diverse segnalazioni relative a criticità si ritrovano sia nelle relazioni delle CPDS sia nei rapporti di riesame, con la proposta di azioni correttive, per la realizzazione delle quali è spesso richiesto l'intervento dell'Ateneo.

La tabella 5 dell'allegato H illustra la distribuzione del personale tecnico-amministrativo e del personale docente nel triennio 2018-2020. Tenendo in considerazione solo il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e tralasciando, pertanto, quello operante nell'Amministrazione Centrale, è possibile desumere il rapporto tra il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e il Personale Docente. Complessivamente nei dipartimenti, nell'anno 2020, tale rapporto raggiunge un valore pari a 0,14 (confermando il valore registrato per il 2019), ossia è operativa un'unità di personale tecnico-amministrativo circa ogni 7 docenti, impegnata nell'attività di supporto alla ricerca e alla didattica oltre che nell'attività amministrativa dei Dipartimenti. Considerando invece il personale tecnico-amministrativo complessivo di Ateneo, il rapporto personale tecnico-amministrativo/personale docente, raggiunge un valore pari a 0,76 (confermando anche in questo caso il valore del 2019), con meno di un'unità di personale tecnico-amministrativo per ciascun docente, nel quadro di un lieve incremento di unità per entrambe le tipologie di personale tra il 2019 e il 2020.

Indicatore R3.D – Il CdS è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica ed è capace di definire interventi conseguenti

Dalla lettura dei rapporti di riesame risultano ancora alcuni casi in cui è necessario definire ed implementare attività sistematiche di coordinamento degli insegnamenti, soprattutto all'interno dei corsi integrati e per gli insegnamenti mutuati, finalizzate in particolare alla definizione organica dei contenuti. È comunque di norma svolta (con diversi gradi di intensità) un'attività di monitoraggio delle carriere e delle opinioni degli studenti e degli esiti occupazionali dei laureati anche ai fini di interventi di revisione dell'offerta formativa.

Con riferimento alle attività collegiali dedicate alla revisione dei percorsi, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto si riscontra un certo miglioramento rispetto agli anni precedenti, ma rimangono margini per ulteriori attività e alcune difficoltà in casi specifici. Sono previsti momenti di analisi dei problemi rilevati e delle loro cause, che consentono a docenti e studenti di rendere note agevolmente le proprie osservazioni e

le proposte di miglioramento. Tuttavia l'attività di monitoraggio e realizzazione di tali proposte di miglioramento non è sistematica e costante. Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I CdS di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate (in diversi casi si riscontra l'assenza dell'analisi qualitativa e critica dei dati) ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. In diversi casi si riscontrano spazi di miglioramento anche nella discussione in Consiglio di Corso di Studi delle analisi effettuate.

A fronte del consolidamento del sistema di AQ e tenuto conto dell'accresciuta consapevolezza dei processi dell'AQ rilevato nel corso delle audizioni svolte nel 2020 e 2021, il Nucleo sottolinea la centralità del gruppo di riesame nell'analisi dei dati e raccomanda snellimento e semplificazione del processo legato alla SMA.

Con riferimento al coinvolgimento degli interlocutori esterni, questo avviene di norma attraverso i Comitati d'indirizzo, che garantiscono interazioni in itinere con le parti interessate, consultate durante la fase di programmazione. Le modalità e la frequenza di interazione sono molto variegata e a volte legate al carattere culturale, scientifico o professionale del corso, non sempre però risultano coerenti con gli obiettivi e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche in relazione ai cicli di studio successivi (compreso il Dottorato di Ricerca). Come accennato più sopra, il 2020 ha visto un generalizzato calo delle consultazioni dei Comitati d'indirizzo a causa dell'emergenza sanitaria.

Di diversa intensità sono anche gli interventi di revisione dei percorsi formativi, con alcuni corsi che risultano più attenti all'esigenza che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate. In altri casi, invece, la situazione è più statica ed alcuni CdS, in occasione delle audizioni, sono stati oggetto di puntuale segnalazione del Nucleo ai coordinatori.

Dalle audizioni è emerso che laddove sono state riscontrate criticità, nella maggior parte dei casi il CdS era consapevole delle stesse, con diversi livelli di intensità relativamente alla capacità di analisi e di proposta di interventi correttivi.

Visita di Accredimento Periodico 2016 - Follow-up dei corsi

Come ricordato nella premessa della presente relazione, l'Università di Ferrara ha ricevuto la visita di accreditamento periodico della Sede e dei Corsi di Studi nella settimana 7–11 novembre 2016.

In seguito alla visita, con DM 639 del 24 agosto 2017, è stato concesso l'accreditamento periodico all'Università degli Studi di Ferrara con il giudizio di **“pienamente soddisfacente”**, corrispondente al livello **“B”** indicato dall'art. 3, comma 3, del DM n. 987/2016, sostituito dal DM 6/2019 (la durata dell'accreditamento dell'Ateneo è di 5 anni accademici, aa.aa. 2017/2018 - 2021/2022).

Con il medesimo decreto sono stati contestualmente accreditati tutti i corsi di studi e le relative sedi come risultanti dalla banca dati SUA-CDS che hanno ottenuto l'accreditamento iniziale.

La durata dell'accreditamento dei corsi e delle relative sedi è di 3 anni accademici, ovvero fino all'a.a. 2019/2020, previo superamento delle raccomandazioni che 7 dei 9 corsi hanno ricevuto dalla CEV nella visita del 2016.

Nei mesi di aprile e maggio 2020, il Nucleo di Valutazione ha proceduto all'analisi delle schede di follow-up relativo e della correlata documentazione presentata dai CdS, procedendo alla compilazione delle relative

schede di verifica superamento criticità, che sono state caricate sulla piattaforma ANVUR come da indicazioni dell’Agenzia stessa.

Il Nucleo ha potuto attestare l’avvenuto superamento delle raccomandazioni effettuate dalla CEV grazie ad un percorso intrapreso negli anni scorsi in sinergia con il PQA. Percorso che si è snodato attraverso più momenti formali di monitoraggio da parte del Nucleo di Valutazione, delle azioni correttive, individuate dai CdS. In tali occasioni il Nucleo ha sempre fornito feedback intermedi sull’efficacia delle azioni e sull’adeguatezza delle relative evidenze documentali a supporto.

Il superamento delle raccomandazioni è stato attestato dal Nucleo di Valutazione d’Ateneo che, come previsto dalla normativa, entro il 31 maggio 2020 ha inserito nella banca dati ANVUR le schede di superamento delle criticità, allegate alla presente comunicazione, per i 7 corsi di studi:

- Architettura LM-4
- Economia L18-L33
- Farmacia LM-13
- Informatica L-31
- Lingue e letterature straniere LM-37
- Medicina e Chirurgia LM-41
- Scienze e tecnologia della comunicazione L-20

Con riferimento all’attività di follow up da parte dei corsi suddetti, si è riscontrato uno sforzo più o meno intenso nel dare seguito anche alle segnalazioni della CEV, per le quali si è rilevato però un certo ritardo nella risposta.

1.2.1 Organizzazione e adeguatezza dei servizi di supporto allo studio

Per l’anno accademico 2019/20, questo Nucleo ha analizzato e valutato l’organizzazione dei servizi di supporto allo studio attraverso l’analisi della documentazione agli atti, gli esiti delle audizioni con Corsi di Studi e Dipartimenti ed i risultati della partecipazione dell’Ateneo al Progetto *Good Practice*.

Il Nucleo ha esaminato l’adeguatezza dei servizi di segreteria e dei singoli servizi dedicati agli studenti, con uno sguardo più dettagliato alla dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, sulla base dei risultati sia della *customer satisfaction* del Progetto *Good Practice*, sia dell’Indagine Almalaurea sul Profilo dei laureati, sia delle relazioni delle CPDS dell’Ateneo.

Per semplicità di stesura della relazione, si precisa sin da ora che tutte le tabelle e le figure citate sono contenute negli Allegati H e I, che costituiscono parte integrante e sostanziale della relazione stessa.

1.2.1.1 I servizi di segreteria e i singoli servizi dedicati agli studenti (Customer Satisfaction - Progetto Good Practice)

Prima di passare all’analisi dei risultati di *customer satisfaction*, derivanti dalla partecipazione

dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2019/2020 (GP)*, si ritiene opportuno offrire una breve sintesi della consistenza numerica in termini di domanda effettiva, attraverso l'analisi dell'andamento, nell'ultimo biennio, del rapporto personale tecnico-amministrativo/studenti e del rapporto personale tecnico-amministrativo/docenti. Nell'a.a. 2019/20 il numero degli studenti iscritti è pari a 23.518 (Fonte dati: scheda ANVUR d'Ateneo, 26-06-2021), il personale tecnico-amministrativo in servizio al 31/12/2019 (comprensivo di dirigenti, Direttore Generale e personale a tempo determinato) è di 492 unità (Tabella 5, Allegato H), pari ad un rapporto di 0,021 (0,024 per l'a.a. 2018/19); ciò significa che ogni 100 studenti ci sono circa 2,1 unità di personale tecnico-amministrativo (in lieve calo rispetto all'anno accademico precedente). Il personale docente in servizio al 31/12/2019 è pari a 648 unità (Tabella 5, Allegato H), per un rapporto pta/docenti pari a 0,76 (0,81 per l'a.a. 2018/19); ciò significa che ogni 100 docenti ci sono circa 76 unità di personale tecnico-amministrativo, mentre erano 81 l'anno accademico precedente (in calo del 6%).

Nell'a.a. 2020/21 il numero degli studenti iscritti sale a 26.199 e il personale tecnico-amministrativo in servizio al 31/12/2020 (comprensivo di dirigenti, Direttore Generale e personale a tempo determinato) sale a 497 unità (Tabella 5, Allegato H), per un rapporto di 0,019 (0,021 per l'a.a. 2019/20); ciò significa che ogni 100 studenti ci sono circa 1,9 unità di personale tecnico-amministrativo. Il dato è quindi, anche per il 2020, in calo rispetto all'anno accademico precedente. Rispetto ai docenti, il personale docente in servizio al 31/12/2020 risulta pari a 653 unità (Tabella 5, Allegato H), per un rapporto pta/docenti pari a 0,76, e dunque immutato rispetto all'a.a. 2019/20: dunque un rapporto stabile nel biennio, ma in lieve calo nel triennio (-6,17%).

I dati di *customer satisfaction* derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2019/2020 (GP)* restituiscono un tasso di risposta degli studenti iscritti al primo anno pari al 14% e degli studenti iscritti ad anni successivi al primo pari al 7%. Il tasso di risposta al questionario facoltativo è tornato ai valori precedenti al suo collegamento all'applicativo ESSE3 con compilazione obbligatoria, creando un campione non rappresentativo al fine di ottenere informazioni attendibili ed utilizzabili per il miglioramento dei servizi. Si ricorda che le risposte degli studenti sono date con valori da 1 a 6 (laddove: 1= completamente in disaccordo; 6= completamente d'accordo) ed alcune domande relative alla soddisfazione su scala 1-6 (1= completamente insoddisfatto; 6=completamente soddisfatto).

La *customer satisfaction* sui servizi di segreteria è stata rilevata sia per quelli offerti *on-line* sia per quelli forniti in presenza: in entrambi i casi i risultati di Ateneo risultano altalenanti rispetto alla precedente rilevazione.

Sia per gli studenti del 1° anno che per quelli degli anni successivi le domande che hanno valori sotto la media relativamente alla segreteria *on-line* sono "*Gli strumenti di supporto alle operazioni di segreteria on-line sono completi e di semplice utilizzo*", "*Le informazioni on-line sulla carriera universitaria sono adeguate*", "*Il processo di presentazione del Piano di Studio è soddisfacente*". Per la segreteria in presenza, solo per gli studenti del 1° anno, rimane sotto media nazionale la domanda "*La segreteria studenti è capace di risolvere i problemi.*" Per le altre informazioni i valori sono superiori ai valori medi raggiunti dalle altre Università partecipanti al progetto GP (Tabella 1, allegato H).

Per la **segreteria on-line** sono stati indagati gli aspetti relativi alla completezza e semplicità degli strumenti di supporto, all'adeguatezza delle informazioni e al processo di presentazione del Piano di Studio: ad esclusione della domanda *Gli strumenti di supporto alle operazioni di segreteria on-line sono completi e di semplice utilizzo* che riporta un valore di 3,81 (iscritti al 1° anno) e 3,86 (iscritti ad anni successivi al 1°), i restanti aspetti hanno valutazioni superiori a 4.

Per la **segreteria in presenza** sono stati indagati gli aspetti relativi alla capacità del servizio di risolvere i problemi, all'adeguatezza degli orari di apertura e all'attesa allo sportello; il primo aspetto ottiene valori di efficacia percepita sotto la media nazionale (4,10 per gli iscritti al 1° anno e 3,67 per gli iscritti ad anni

successivi). La minor efficacia percepita, sia per gli studenti del primo anno che per gli studenti iscritti agli anni successivi, è riferita agli orari di apertura dello sportello.

Confrontando i risultati delle risposte alla domanda *“Sei complessivamente soddisfatto della qualità del servizio ricevuto dalla segreteria studenti?”* del quadriennio (**Tabella 2, allegato H**), si osserva che dopo un lieve calo dell’efficacia percepita dal 2015/16 al 2016/17, nel 2017/18 e nel 2018/19 e nel 2019/20 il valore rimane pressoché stazionario.

Infine le tabelle 3 e 4 riportano la soddisfazione complessiva percepita nel triennio dagli studenti, riferita ai singoli servizi a loro dedicati.

La **soddisfazione degli studenti iscritti al primo anno** di UNIFE (**tabella 3, allegato H**) è in aumento nell’ultimo anno per tutti i servizi: orientamento, servizi generali e logistici, comunicazione, segreterie, sistemi informativi, biblioteche e diritto allo studio i cui risultati, nel 2019/20, raggiungono livelli superiori alla media nazionale con valori per tutti sopra il livello 4.

Per quel che riguarda la **soddisfazione degli studenti iscritti ad anni successivi al primo** (**tabella 4, allegato H**), nel corso del 2019/20 alcuni servizi hanno invertito la tendenza e per questi il livello di soddisfazione è aumentato; i servizi generali e logistica, la comunicazione, i sistemi informativi, le biblioteche e il diritto allo studio hanno risultati sopra la media nazionale con valore sopra il 4. I servizi internazionalizzazione, segreterie e job placement continuano ad avere risultati in calo e con valori inferiori al livello 4, che, in considerazione del tasso di risposta, richiedono un approfondimento.

1.2.1.2 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata (dati AlmaLaurea e relazioni CPDS)

Per l’anno accademico 2019/20, l’organizzazione dei servizi di supporto allo studio, relativamente alla dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, è stata analizzata attraverso i seguenti indicatori rilevati dall’indagine AlmaLaurea, in coerenza con quanto effettuato per lo scorso anno:

- adeguatezza della dotazione di aule;
- adeguatezza della dotazione di spazi per lo studio individuale;
- adeguatezza della dotazione di aule attrezzate (aule informatiche, laboratori accessibili a studenti etc.);
- adeguatezza della dotazione di edifici per la didattica, spazi comuni, ambienti di vita quotidiana della didattica, arredi.

È stata presa in esame la valutazione fornita dai laureandi dell’Università di Ferrara in merito all’adeguatezza delle aule didattiche, del numero di postazioni informatiche e alla qualità del servizio bibliotecario offerto, tramite i risultati emersi dalla XXIII Indagine Almalaurea *Profilo dei laureati 2020* (come evidenziato nel Rapporto AlmaLaurea, l’emergenza pandemica ha coinvolto solo una parte limitata dell’esperienza universitaria complessiva e, quindi, il giudizio generale non è stato sostanzialmente condizionato da questa. Ciò alla luce del fatto che questa fase ha riguardato solo una parte marginale del percorso di studio concluso durante il 2020).

I neolaureati indicano una generale soddisfazione, peraltro in tendenziale aumento negli ultimi anni: l’89,8% si dichiara soddisfatto dei rapporti con il personale docente, il 91,1% è complessivamente soddisfatto del corso di laurea. Dall’analisi delle opinioni espresse complessivamente dai laureandi di tutto l’Ateneo, si rilevano valori positivi in tutti i casi superiori al dato Italia (Figura 1 dell’allegato I), fatta eccezione per il dato sulle postazioni informatiche, in lieve difetto rispetto alla media nazionale. Questa tendenza è confermata per i diversi tipi di corsi di laurea (Figura 2 dell’allegato I): i dati aggregati per tipologia di corso sono infatti

quasi tutti valori positivi superiori al dato Italia, tranne che per le postazioni informatiche, in lieve calo rispetto ai corrispondenti dati nazionali, mentre migliorano nell'ultima rilevazione i livelli di soddisfazione per il servizio bibliotecario. Il quadro generale presenta dunque margini di miglioramento, in quanto per le postazioni informatiche continua ad essere inferiore al 60% la percentuale di intervistati con valutazione pienamente positiva e per gli spazi dedicati allo studio individuale si supera di poco tale soglia.

Al fine di offrire una valutazione circostanziata e sufficientemente analitica, la disamina è svolta a livello di Corso di Studi, all'interno del Dipartimento o Facoltà. Si precisa che i risultati dell'indagine sono contenuti nell'allegato I, tabelle 1, 2, 3 e 4, parte integrante e sostanziale della presente relazione. Si precisa inoltre che quando si parla di soddisfazione piena ci si riferisce alle risposte "sempre o quasi sempre adeguata", oppure "presente e adeguata" oppure "decisamente positiva".

Al fine di valutare compiutamente l'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, il Nucleo ha altresì considerato le relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti (CPDS), in particolare i quadri B della parte I (parte generale) e della parte II, compilati per singolo CdS. Si precisa sin da ora che le CPDS non hanno avuto a disposizione dati relativi alla soddisfazione degli studenti per strutture e servizi, pertanto le riflessioni delle commissioni si sono basate sui dati dei questionari relativi alla didattica a distanza, sui dati relativi alle strutture espresse dai laureandi (pertanto necessariamente parziali) e su eventuali segnalazioni riportate direttamente dalla componente studentesca delle commissioni stesse.

Dipartimento di Architettura

Dalla disamina dei dati raccolti (figura 3 dell'allegato I), si rilevano livelli più alti di soddisfazione (al di sopra o in linea con le medie nazionali) per la laurea magistrale in Design dell'innovazione, basati tuttavia sulle valutazioni di un esiguo numero di intervistati (9 su 11 laureati). Tra i restanti due corsi si segnala un maggior apprezzamento tra i laureati della laurea triennale, con valori di piena soddisfazione più alti per gli spazi dedicati allo studio individuale (61,5%) e valori superiori alle medie nazionali e di Ateneo per le biblioteche (52,5%), mentre i valori più critici (ben al di sotto di entrambe le medie di riferimento) si registrano per le attrezzature per le altre attività didattiche (9,5%) e per le aule (14,3%). La situazione è meno soddisfacente per la laurea magistrale a ciclo unico, dove in nessun caso il livello di piena soddisfazione si posiziona al di sopra delle due medie di riferimento, rispecchiando tuttavia la tendenza della laurea triennale, ossia percentuali più elevate di pieno gradimento per gli spazi dedicati allo studio individuale (43,2%) e per le biblioteche (37%), mentre i livelli più bassi di laureandi pienamente soddisfatti si registrano per le attrezzature per le altre attività didattiche (8,7%) e per le aule (11,8%), contro la media del 28%, sia nazionale che di Ateneo.

Nella relazione annuale 2020 la CPDS si è soffermata in modo particolare sulle necessità infrastrutturali causate dalla didattica emergenziale a distanza, distinguendo tra i due semestri e valutando, alla fine del secondo, in modo molto positivo la soluzione tecnologica adottata basata sulla suite Google ed in particolare Classroom. Sono state evidenziate dalla CPDS significative criticità per le discipline del progetto, che richiedono attività di revisione, superabili unicamente attraverso il ricorso a tavolette grafiche. La CPDS ha opportunamente segnalato questo aspetto al PQA, ritenendolo un fattore distintivo che qualifica l'offerta del Dipartimento di Architettura rispetto alle altre strutture dipartimentali di Ateneo.

Risultano ancora segnalazioni da parte degli studenti relativamente all'adeguatezza dei laboratori informatici.

Dipartimento di Economia e management

La disamina dei dati raccolti (figura 4 dell'allegato I), con riferimento alla soddisfazione piena, evidenzia valori quasi tutti superiori alla media di Ateneo per la LM di Economia e management per la creazione di valore, il corso che riscuote i maggiori apprezzamenti da parte degli studenti sull'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, con valutazioni più alte per le postazioni informatiche (64,8%). La LM di Economics, management and policies for global challenges ha invece raccolto un minore gradimento, soprattutto nel caso delle attrezzature per le altre attività didattiche (11,8%), ma superando di 11 punti percentuali la media di Ateneo nella valutazione delle aule (39,1%). La triennale di Economia si posiziona invece sempre al di sotto o in linea con i risultati medi di Atenei, con maggior soddisfazione raccolta per gli spazi dedicati allo spazio individuale (62%), che è anche l'item dove tutti e tre i corsi superano il 50% di gradimento e che è dunque mediamente il più apprezzato. Le strutture meno apprezzate risultano invece essere quelle dedicate alle altre attività didattiche.

La CPDS, come l'anno precedente, ha segnalato alcune specifiche criticità relative alle strutture e attrezzature per la didattica (seppur in misura minore rispetto all'anno precedente), come ad esempio lo streaming nelle aule. La commissione ha evidenziato come la didattica distanza sia stata organizzata in modalità più che soddisfacente consentendo, al di là di specifiche e circoscritte problematiche, la fruizione delle attività e il conseguimento degli obiettivi di apprendimento.

Per il corso magistrale di Economia e Management per la creazione di valore, la CPDS raccomanda di considerare azioni per migliorare in particolare la situazione degli studenti non frequentanti (in gran parte studenti lavoratori) laddove rilevante.

Dipartimento di Fisica e Scienze della Terra

La disamina dei dati raccolti (figura 5 dell'allegato I), evidenzia *performance* abbastanza disomogenee tra i diversi corsi afferenti al dipartimento.

Per la laurea magistrale in Fisica tutte le valutazioni sono sopra la media sia di Ateneo che nazionale, contrariamente alla magistrale di Scienze geologiche, georisorse e territorio, che riporta valutazioni molto critiche, tutte ben al di sotto delle medie di riferimento, soprattutto nel caso delle postazioni informatiche, con una valutazione di 50 punti percentuali inferiore alla media di Ateneo.

Per le lauree triennali si rilevano valori inferiori alle medie di confronto per quel che riguarda la valutazione delle aule. Nel caso di Scienze geologiche la valutazione è sotto soglia anche per le postazioni informatiche.

Le strutture che più soddisfano gli studenti sono gli spazi dedicati allo studio individuale e le postazioni informatiche, mentre quelle meno apprezzate sono le aule e le attrezzature per le altre attività didattiche.

La CPDS ha segnalato diverse richieste connesse alla gestione della didattica a distanza. Si evidenzia che tali richieste, nel complesso, mettono in luce la necessità di un approccio sistematico e strutturato alla metodologia "a distanza" configurabili in un vero e proprio approccio metodologico differenziato, per superare quello emergenziale.

Gli studenti hanno evidenziato che non è possibile seguire insegnamenti che prevedono attività pratiche e di laboratorio senza esperienza diretta in prima persona, anche servendosi delle video lezioni che hanno avuto a disposizione. Gli studenti di Fisica e di Scienze Geologiche hanno tuttavia apprezzato lo sforzo dei CdS nel cercare di organizzare i laboratori per il nuovo a.a., ove necessario anche con turni, in modo da poter comunque usufruire della didattica dei laboratori in sicurezza.

Dipartimento di Giurisprudenza

La disamina dei dati raccolti (figura 6 dell'allegato I), conferma valori superiori o in linea con i dati di Ateneo su quasi tutte le valutazioni dei corsi del Dipartimento, con livelli più alti di soddisfazione per la laurea

magistrale a ciclo unico con sede a Rovigo e qualche criticità invece per la sede di Ferrara, dove solo la valutazione delle postazioni informatiche supera le medie di riferimento (Ateneo e nazionale).

Mediamente le strutture maggiormente apprezzate sono le postazioni informatiche, dove le valutazioni per tutti e tre i corsi superano entrambe le medie di confronto, mentre, in linea con i risultati di Ateneo, le strutture che meno soddisfano gli studenti sono le aule, seguite dalle attrezzature per le altre attività didattiche.

La CPDS ha evidenziato che le criticità emerse in merito alla didattica a distanza sono state ritenute risolubili a livello di singolo CdS e relativo insegnamento, tenendo conto, tra l'altro, che nel primo semestre dell'a.a. 2020/2021, le modalità di erogazione della didattica a distanza sono pervenute a un diverso grado di sviluppo (ad esempio, opzione di registrazione sulla piattaforma della lezione in streaming, non prevista in un primo tempo) e sono state oggetto di più precise indicazioni da parte del dipartimento.

Dipartimento di Ingegneria

Lauree triennali

La disamina dei risultati raccolti (figura 7a dell'allegato I) conferma per tutti e tre i corsi una buona valutazione delle biblioteche, con valori sempre superiori ai dati di Ateneo. Anche per le altre strutture i corsi registrano valutazioni mediamente più alte di quelle d'Ateneo, ad eccezione della triennale di Ingegneria Meccanica, dove solo la soddisfazione per le biblioteche supera quella media di Ateneo, mentre per le altre strutture si osserva una generale criticità.

Il Corso di Ingegneria civile e ambientale è lievemente al di sotto della media di Ateneo solo per la valutazione delle aule, mentre il corso di Ingegneria elettronica e informatica si posiziona per tutte le strutture al di sopra dei valori medi di Ateneo. Entrambi i corsi raggiungono i livelli di soddisfazione più alti per le postazioni informatiche (rispettivamente 80% e 81,3%) e in generale non scendono mai sotto il livello del 40% di soddisfazione, per tutti le strutture valutate.

Lauree magistrali

Per le lauree magistrali (figura 7b dell'allegato I) si confermano valori superiori ai dati di Ateneo rispetto a tutte le strutture prese in analisi, ad eccezione di qualche piccola criticità per la valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale, dove le magistrali di Ingegneria civile e di Ingegneria meccanica registrano valori leggermente inferiori a quelli d'Ateneo (è bene precisare che per la magistrale di Ingegneria elettronica per l'ICT hanno risposto solo 2 su 5 laureati, pari ad un tasso di risposta inferiore al 60%, e pertanto i risultati vanno interpretati con molta cautela).

L'elevato livello di soddisfazione generale si riflette anche nel confronto con le medie nazionali, rispetto alle quali tutti i corsi registrano valori più alti. Tra tutte le strutture, quelle che hanno fatto registrare un più positivo distacco dalle rispettive medie di Ateneo e nazionali sono le aule.

Nella relazione della CPDS viene evidenziato che dall'analisi dei dati AlmaLaurea, relativi al I semestre, è emerso, soprattutto, che gli spazi destinati ad aule studio non sono adeguati. Tale criticità era stata segnalata direttamente dagli studenti anche l'anno precedente; infatti, nonostante l'ampliamento delle aule studio, gli studenti avevano segnalato la necessità di analoghi spazi in cui gli studenti, anche a gruppi, abbiano la possibilità di confrontarsi e di discutere sugli argomenti di studio. L'anno precedente gli studenti avevano suggerito, analogamente a quanto succede in altri Atenei, di poter utilizzare alcune aule didattiche nei periodi in cui non sono impegnate per attività didattica, con la possibilità di impiegare le lavagne durante lavori di gruppo. L'emergenza sanitaria non ha probabilmente consentito di dare attuazione a questa misura correttiva, della quale tuttavia non si fa alcuna menzione nella relazione 2020. Con riferimento alla didattica a distanza, gli studenti hanno segnalato come criticità l'utilizzo di piattaforme e modalità diverse operate dai vari docenti.

Dipartimento di Matematica e informatica

La disamina dei risultati raccolti (figura 8 dell'allegato I) conferma per tutti e tre i corsi valori notevolmente superiori ai dati di Ateneo e nazionali, relativamente alla valutazione delle postazioni informatiche, alle aule e alle attrezzature per le altre attività didattiche. Per le restanti strutture si segnalano, nel confronto con le due medie di riferimento, alcune criticità nella triennale e nella magistrale di Matematica relativamente alla valutazione delle biblioteche, mentre per la triennale di Informatica questa criticità si rileva rispetto agli spazi dedicati allo studio individuale.

Dalla relazione della CPDS è emerso che è stato proposto un questionario sulla didattica a distanza a tutti gli studenti del Dipartimento di Matematica e Informatica ad aprile 2020, e presentato al Consiglio di Dipartimento nella seduta dell'8/4/2020, dal quale è emersa una generale soddisfazione degli studenti la qualità della didattica a distanza. Tuttavia, è emerso che circa il 15% non disponeva di una postazione adeguata a seguire le lezioni, per mancanza di spazi, di hardware o di collegamento Internet di qualità sufficiente. Pertanto, la CPDS ha valutato particolarmente positiva l'iniziativa dell'Ateneo di fornire dispositivi per l'accesso a Internet agli studenti che ne siano sprovvisti. Lo stesso questionario ha inoltre messo in evidenza la preferenza degli studenti per le registrazioni rispetto allo streaming, pur mantenendo occasioni settimanali di incontro diretto; in questa direzione è andata l'organizzazione della didattica per i corsi del I semestre 2020/21. Dalla relazione emerge altresì che, in assenza di sondaggi di Ateneo, i rappresentanti degli studenti hanno raccolto commenti liberi da parte degli studenti riguardo agli esami a distanza. Le uniche criticità segnalate sono da riferirsi a problemi di natura esclusivamente tecnica, quali il dover far uso di due differenti inquadrature (una per il foglio in cui si scrive, l'altra per lo studente). Non sono pervenute lamentele riguardanti i docenti. La CPDS ha segnalato anche alcune difficoltà relative alla gestione amministrativa dei tirocini, dovute ad avvicendamenti del personale, e alle modifiche continue della modulistica richiesta. Alcuni studenti hanno segnalato difficoltà di accesso al servizio SOS di Ateneo, e in particolare lunghe attese per risposte ai quesiti posti. Viene altresì segnalato un marcato rallentamento dell'Ufficio Carriere (riportati tempi di risposta eccedenti i 30 giorni) quale causa di notevoli disagi inerenti al piano di studi; in merito viene segnalato che, nonostante questi disagi, le Manager Didattiche dei CdS in Matematica e Informatica rimangono un valido punto di riferimento. Riguardo ai servizi bibliotecari, anche considerando le difficoltà di accesso fisico dovute alle misure restrittive legate all'emergenza sanitaria, nonché la riduzione degli orari di apertura indipendentemente dall'emergenza, la CPDS suggerisce di aumentare la disponibilità di materiali in formato elettronico (ebook, riviste).

Dipartimento di Studi Umanistici

Lauree triennali

L'analisi dei risultati raccolti (figura 9a dell'allegato I) mette in evidenza livelli di piena soddisfazione che solo in pochi casi superano il 50%. Quasi sempre i valori si posizionano sotto o in linea con le medie di Ateneo. Fanno eccezione i valori più alti riportati per le biblioteche dai corsi di Scienze e tecnologie della comunicazione e di Scienze filosofiche e dell'educazione. Quest'ultimo inoltre, analogamente al corso di Lingue e letterature moderne, supera i valori medi di Ateneo anche nella valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale.

Mediamente, tra i corsi, i livelli più alti di piena soddisfazione si ottengono per gli spazi dedicati allo studio individuale, seguiti dalle postazioni informatiche, dalle biblioteche e per finire dalle aule e dalle attrezzature per le altre attività didattiche.

Lauree magistrali

Per le lauree magistrali (figura 9b dell'allegato I) si evidenziano valutazioni tutte sopra la media di Ateneo per il Corso di Quaternario, preistoria e archeologia, soprattutto per le aule, le postazioni informatiche e le attrezzature per le altre attività didattiche.

Tra i restanti due corsi si registrano percentuali più alte di piena soddisfazione per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, dove le valutazioni sotto le medie di Ateneo risultano essere quelle delle aule e degli spazi dedicati allo studio individuale.

Per Lingue e letterature straniere si evidenziano sopra la media di Ateneo la valutazione delle postazioni informatiche e delle biblioteche, mentre tutte le altre sono sotto.

Nella relazione della CPDS vengono segnalate alcune criticità riguardo la non piena adeguatezza delle infrastrutture informatiche e della connettività di Ateneo, oltre a ciò circa il 20% dei laureati ha dichiarato di ritenere non adeguate le attrezzature per laboratori ed attività pratiche mentre circa un terzo ritiene carenti gli spazi per lo studio individuale. La CPDS lamenta inoltre l'assenza di dati relativi all'efficacia del tutorato ed evidenzia che "il Dipartimento soffre di un rapporto studenti/docenti in continuo peggioramento da diversi anni, sia per il positivo incremento degli iscritti sia per l'uscita dai ruoli di un numero considerevole di professori." Con riferimento alla didattica a distanza, pur in presenza di valutazioni soddisfacenti, la Commissione ritiene a didattica in presenza lo strumento privilegiato per garantire la piena qualità della relazione educativa. Tale valutazione si basa sui risultati di una ricerca sulla didattica a distanza condotta tra gli studenti del Dipartimento dalla cattedra di Sociologia Generale. Infatti la Commissione, ritenendo che ai fini di una adeguata valutazione della didattica a distanza, il solo quesito D13 non fosse sufficiente, ha acquisito i dati della predetta ricerca. Dai dati raccolti è emerso che il 61,3% del campione (pari a 1087 questionari on line compilati) ha considerato le lezioni a distanza un problema per l'apprendimento, mentre il 47% è risultato insoddisfatto dell'esperienza della didattica a distanza (punteggio uguale o minore di 6). Si aggiunga poi che la stragrande maggioranza degli intervistati (pari a più del 70%) ha sottolineato come alla didattica a distanza sia preferibile la lezione in presenza, oppure la DaD esclusivamente nella sua eventuale integrazione all'aula.

La CPDS ha segnalato inoltre particolari difficoltà per lo svolgimento del tirocinio durante l'emergenza sanitaria e un'ulteriore criticità è emersa riguardo al servizio SOS per il quale viene sottolineato un frequente ritardo nelle risposte, spesso non del tutto esatte. Segnalazioni generalizzate riguardano il potenziamento del tutorato e spazi di miglioramento nel materiale didattico fornito.

Facoltà di Medicina, farmacia e prevenzione

Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie

L'analisi dei risultati (figura 10a dell'allegato I) mette in evidenza per tutti i corsi valutazioni sopra la media di Ateneo per gli spazi dedicati allo studio individuale. I valori più critici in generale si segnalano per la magistrale a ciclo unico di Farmacia, con valutazioni sempre sotto la media di Ateneo, in linea solo con la valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale. Al contrario, per la magistrale di Biotecnologie per l'ambiente e la salute si registrano tutte valutazioni sopra la media di Ateneo, fatta eccezione per le postazioni informatiche. La magistrale di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione supera i valori medi di Ateneo solo nella valutazione delle biblioteche e degli spazi per lo studio individuale. Per i due corsi triennali si segnalano valutazioni non molto dissimili, con percentuali mediamente più alte per Biotecnologie, con valori sotto le medie di Ateneo solo nella valutazione delle aule e delle attrezzature per altre attività didattiche. La triennale di Scienze biologiche registra qualche criticità in più per le postazioni informatiche, mentre per le restanti strutture si posiziona al di sopra (le aule e soprattutto gli spazi per lo studio individuale) o in linea con le medie di Ateneo.

Dipartimento di Scienze Chimiche, Farmaceutiche ed Agrarie

La disamina dei risultati raccolti (figura 10b dell'allegato I), evidenzia per il Corso di Scienze Chimiche tutte le valutazioni sotto la media di Ateneo, fatta eccezione per la valutazione delle biblioteche, dove supera di circa 20 punti percentuali il dato medio di Ateneo.

Tra i restanti due corsi il livello di piena soddisfazione raggiunge livelli più alti e superiori quasi sempre alla media di Ateneo per la triennale di Chimica (in linea solo con la valutazione degli spazi per lo studio individuale), mentre per la magistrale a ciclo unico di Chimica e tecnologie farmaceutiche si evidenzia qualche criticità per la valutazione delle aule e delle postazioni informatiche, entrambe sotto i rispettivi valori medi di Ateneo.

Laurea triennale in Scienze Motorie e Laurea Magistrale in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata

Dalla disamina (figura 10c dell'allegato I) si evidenzia come per entrambi i corsi la valutazione degli spazi per lo studio individuale sia superiore alla media di Ateneo e nazionale.

Tutte le altre percentuali sono sotto la media di Ateneo e nazionale, con le maggiori criticità per le valutazioni delle biblioteche, dove sia la triennale che la magistrale registrano valutazioni inferiori alla media di Ateneo, rispettivamente di 20 e 10 punti percentuali.

Lauree delle professioni sanitarie triennali L/SNT1 (Infermieristiche – Ostetriche)

Dall'esame dei dati raccolti (figura 10d dell'allegato I), viene evidenziato che il Corso di Ostetricia ha valutazioni positive per tutti i quesiti e superiori alla media di Ateneo e nazionale, con valutazioni più alte per gli spazi dedicati allo studio individuale (100%), seguita dal 72,2% delle aule e comunque tutte le percentuali di piena soddisfazione superano nettamente il 50%.

Il Corso di Infermieristica presenta valutazioni inferiori alla media di Ateneo e nazionali per la valutazione delle postazioni informatiche, in linea con quello di Ateneo per la valutazione delle biblioteche.

In generale l'aspetto che presenta i maggiori margini di miglioramento sono le postazioni informatiche con l'eccezione del Corso di Ostetricia.

Lauree delle professioni sanitarie triennali L/SNT2 (Riabilitative)

L'analisi dei risultati raccolti (figura 10e dell'allegato I), mette in evidenza gli alti valori di gradimento per quasi tutti i corsi sia a livello di Ateneo che nazionale.

Fa eccezione il Corso di Tecnica della riabilitazione psichiatrica, con valori sempre al di sotto delle rispettive medie di riferimento, soprattutto per quel che riguarda la valutazione delle aule, delle biblioteche e delle postazioni informatiche.

Lauree delle professioni sanitarie triennali L/SNT3 (Tecniche)

L'analisi dei dati raccolti (figura 10f dell'allegato I), evidenzia performance non omogenee tra i diversi corsi.

Per Igiene dentale si rilevano valori quasi tutti sotto la media di Ateneo e nazionale, ad eccezione della valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale, in linea col dato medio di Ateneo.

Valori molto critici si segnalano anche per Tecniche di laboratorio biomedico, eccezion fatta per le attrezzature per altre attività didattiche, dove la valutazione supera il dato medio di Ateneo di circa 28 punti percentuali. Sopra le medie anche Tecniche per la valutazione delle postazioni informatiche, delle attrezzature e degli spazi dedicati allo studio individuale.

Il corso di Dietistica e il corso di Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia laboratorio biomedico superano sempre le medie di Ateneo, con l'esclusione della valutazione delle postazioni informatiche, con rispettivamente il 25% e il 50% di studenti pienamente soddisfatti, contro il 54% dell'Ateneo.

In generale le maggiori criticità si rilevano per la valutazione delle postazioni informatiche, delle aule e delle biblioteche.

Lauree delle professioni sanitarie magistrali LM/SNT

Dalla disamina (figura 10g dell'allegato I) si evidenziano risultati molto soddisfacenti per il corso di Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, con valutazioni sempre nettamente superiori ai rispettivi valori medi sia di Ateneo che nazionali.

Il corso di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie supera il valor medio di Ateneo solo nella valutazione delle attrezzature per le altre attività didattiche, mentre il corso di Scienze infermieristiche e ostetriche si posiziona sempre al di sopra dei valori medi di Ateneo, tranne per le postazioni informatiche, sotto di 4 punti percentuali.

Lauree magistrali a ciclo unico Medico-Sanitarie - LMCU

Dalle valutazioni delle lauree magistrali a ciclo unico medico-sanitarie (figura 10h dell'allegato I), viene evidenziato che per Medicina e chirurgia tutti valori di piena soddisfazione sono sotto le medie di Ateneo e nazionale.

Per il Corso di Odontoiatria e protesi dentaria si rilevano sotto la media di Ateneo la valutazione delle aule (-18 punti percentuali) e delle attrezzature per le altre attività didattiche (-12 punti percentuali).

La Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione funge da raccordo per la didattica dei tre dipartimenti medici, del Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche e, da aprile 2019, anche del Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie.

La CPDS della facoltà è stata suddivisa in 5 sub-commissioni, ciascuna delle quali ha compilato una relazione (suddivisa per CdS) che mette in evidenza la situazione logistico-organizzativa dei singoli CdS, sottolineando come alcuni di essi hanno raggiunto buoni risultati in termini di aule, attrezzature, ecc., mentre altri risentono ancora della mancanza di adeguate aule o laboratori. Nel complesso i servizi e le risorse logistiche (laboratori, aule, attrezzature, laboratori, gestione attività didattica, ecc.) presentano diversi spazi di miglioramento al fine di risultare pienamente adeguati per lo svolgimento delle attività previste, per i quali occorrono ulteriori sforzi sia organizzativi che finanziari.

Dalle relazioni delle sottocommissioni emerge che la nuova modalità didattica che si è resa necessaria a causa della pandemia non è stata priva di criticità.

Gli studenti hanno evidenziato in taluni casi problematiche relative all'erogazione di alcune videolezioni (file non scaricabili, file troppo pesanti...). In modo generalizzato viene sottolineata la difficoltà incontrata nella gestione delle attività laboratoriali nel periodo di emergenza sanitaria, che sono risultate penalizzate. Gli studenti della sottocommissione 2 hanno evidenziato che il carico di studio di molti degli insegnamenti del II semestre è stato inferiore ai crediti assegnati così come le ore di lezione sono state inferiori a quelle previste in base ai crediti assegnati. Inoltre è stato segnalato che le modalità di esame non sono sempre risultate del tutto chiare e che comunque, quando sostenuti in modalità on line, gli esami non sono stati impostati in modo da verificare adeguatamente l'apprendimento dello studente. Gli studenti chiedono che, nonostante la modalità on line, venga rispettato il monte ore previsto dal piano di studi e che le modalità di svolgimento degli esami siano adeguate alla verifica del corretto apprendimento dei contenuti dell'insegnamento.

In diversi casi l'analisi dei dati AlmaLaurea effettuata dalle sottocommissioni ha evidenziato che non sempre le postazioni informatiche sono ritenute in numero adeguato, e variabile risulta l'adeguatezza delle attrezzature per le altre attività didattiche. In modo generalizzato tutte le cinque sottocommissioni segnalano la necessità di potenziare le attività di tutorato

1.2.1.3 Adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata (Customer Satisfaction - Progetto Good Practice)

Le considerazioni relative all'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata possono essere integrate con i dati di *customer satisfaction* derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2019/2020 (GP)*.

In particolare, gli aspetti indagati dal progetto, riferiti a questi temi, riguardano l'adeguatezza di:

- aule didattiche;
- spazi studio;
- laboratori.

In questa edizione, per l'Ateneo ferrarese, il tasso di risposta al questionario degli studenti iscritti al primo anno è stato del 14%, degli studenti iscritti ad anni successivi al primo è stato del 7%. Ciò non ha consentito di fornire i dati disaggregati per Corso di studio, ma rende possibile una seppur parziale valutazione d'insieme. Per il 2020 l'Ateneo ha indagato tutti gli aspetti previsti dal questionario somministrato dal gruppo di ricerca del progetto Good Practice. In particolare gli ambiti indagati per le aule didattiche sono stati gli arredi, gli apparecchi video audio, la presenza di barriere architettoniche e per le sale studio ed i laboratori gli arredi e la presenza di barriere architettoniche

AULE DIDATTICHE

Per gli studenti iscritti al primo anno, sono stati indagati: gli arredi delle aule didattiche (banchi, sedie, ecc.), il funzionamento di microfoni, computer, proiettore e apparecchi audio-video e la presenza di barriere architettoniche. La valutazione di questi ambiti, nella scala da 1 a 6 (con 1: insoddisfatto e 6: soddisfatto), raggiunge il valore 4, a parte per quel che riguarda le sedie, i banchi e gli arredi dove il dato pur essendo sopra la media nazionale è inferiore a 4. Gli aspetti per i quali gli studenti del primo anno esprimono il maggior grado di soddisfazione sono l'assenza di barriere architettoniche.

Anche per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo gli aspetti indagati sono identici (**Tabella 5, allegato I**). La valutazione di questi ambiti non raggiunge il valore 4 eccetto per quanto riguarda l'assenza di barriere architettoniche. Per quel che riguarda il paragone con gli altri Atenei partecipanti al progetto, il dato di Ateneo risulta migliore rispetto a quello medio nazionale, il tema sul quale gli studenti iscritti ad anni successivi al primo esprimono il maggior grado di soddisfazione è l'assenza di barriere architettoniche.

SALE STUDIO

Per quel che riguarda le sale studio (**Tabella 6, allegato I**) gli studenti iscritti al primo anno esprimono un gradimento superiore al 4 sia sugli arredi che sull'assenza di barriere e il dato risulta anche superiore alla media nazionale.

Anche per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo tutti i dati risultano superiori al valore 4 e superiore alla media nazionale. L'aspetto per il quale gli studenti iscritti sia al 1° anno che ad anni successivi al primo esprimono il maggior grado di soddisfazione è l'assenza di barriere architettoniche.

LABORATORI

Con riferimento all'adeguatezza dei laboratori (**Tabella 7, allegato I**) per gli studenti iscritti al primo anno, il dato sia sugli arredi che sulla presenza di barriere risulta superiore al valore 4 sopra la media nazionale. Per gli studenti iscritti ad anni successivi, il dato che riguarda sia gli arredi che le barriere

architettoniche supera il valore di 4; in entrambi i casi, il dato di Unife risulta superiore a quello medio nazionale.

Infine, confrontando i risultati delle risposte alla domanda “Sei complessivamente soddisfatto della qualità dei servizi generali, infrastrutture e logistica?” (**Tabella 8, allegato I**), si osserva una controtendenza con un miglioramento del gradimento in entrambe le categorie di studenti con un dato dell’ultima rilevazione superiore al livello 4.

Il Nucleo raccomanda, oltre ad una sistematicità delle rilevazioni, un attento monitoraggio dei dati di soddisfazione degli studenti relativamente a servizi generali, infrastrutture e logistica, eventualmente differenziando i momenti e le modalità di rilevazione per poter indagare in maniera mirata gli aspetti che presentano criticità ripetute nel tempo.

Con riferimento all’adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, questo Nucleo prende atto di una situazione variegata tra i Dipartimenti e rispetto agli elementi emersi nelle relazioni delle CPDS, che evidenziano ancora una certa disomogeneità, si raccomanda continuità nel monitoraggio.

1.2.2 Qualità dei servizi generali o specifici offerti a singoli o gruppi di CdS

Il supporto dei Manager Didattici

Durante le audizioni con i CdS forte apprezzamento è stato espresso nei confronti dei servizi offerti dalla rete di Manager Didattici. Il Manager Didattico è il punto di riferimento per tutti gli aspetti che riguardano l’organizzazione della didattica dei corsi di studio, in particolare si occupa di:

- fornire informazioni sul corso di studi e sui servizi didattici offerti attraverso il servizio di ascolto agli studenti;
- gestire e aggiornare il sito del corso di studi;
- fornire un supporto alla gestione dei processi organizzativi per la pianificazione, l’organizzazione e la gestione delle attività didattiche;
- rilevare i dati per il monitoraggio e l’analisi della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi;
- partecipare al processo di autovalutazione del corso di studi;
- collaborare con il Coordinatore del corso di studi per la predisposizione del piano degli studi (Descrizione del percorso di formazione) e per la compilazione della Scheda Unica Annuale;
- gestire la comunicazione nei confronti degli studenti.

La figura del manager didattico risulta pertanto di fondamentale importanza sia nei confronti degli studenti sia per il ruolo in varie fasi del processo di AQ.

A testimonianza della qualità riconosciuta all’attività svolta dalla rete dei Manager Didattici, si ricorda che, in esito alla visita di accreditamento periodico, la CEV ha rilevato *“la rete dei manager è molto efficace, ben coordinata e con valide competenze professionali al suo interno”*, oltre a riconoscere alla stessa rete un ruolo importante nel supporto alle iniziative di formazione e informazione per la diffusione della cultura della qualità.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso e in itinere

L'Ateneo offre numerosi servizi e occasioni di orientamento. L'ufficio Orientamento in entrata, Welcome Office e URP offre a tutte le persone interessate - studenti scuole superiori, genitori e referenti dell'orientamento in uscita degli Istituti secondari - un servizio di Accoglienza, Informazione e Consulenza orientativa principalmente

- attraverso modalità online, contatto telefonico, via email e in presenza;
- offrendo consulenza orientativa in presenza attraverso colloqui personalizzati per orientare l'utente ad una scelta consapevole del percorso universitario e per offrire una panoramica dei servizi dell'Ateneo;
- aggiornando la pagina dedicata all'orientamento sul portale di Ateneo con le novità e le iniziative proposte sia a livello centrale che di Dipartimento.

L'ufficio si occupa inoltre di far conoscere l'offerta formativa e i servizi dell'Ateneo attraverso incontri strutturati e collettivi nelle Scuole Superiori (principalmente nella regione Emilia Romagna e Veneto) che ne fanno richiesta. Da evidenziare l'edizione domestica annuale di UniFE ORIENTA, la manifestazione di orientamento generale di Ateneo dedicata agli studenti delle classi IV e V degli Istituti superiori provenienti dall'intero territorio nazionale. L'organizzazione prevede il contatto con i fornitori e con organismi esterni interessati, l'interazione attraverso riunioni periodiche con i docenti delegati di orientamento dei dipartimenti e i manager didattici; ed inoltre contatti periodici - anche attraverso invii di materiale informativo quali locandina, programma evento - con i delegati dell'orientamento in uscita degli Istituti superiori di tutto il territorio nazionale. Durante il periodo di emergenza sanitaria le attività di orientamento e assistenza in ingresso e in itinere sono state svolte con modalità a distanza, garantendo l'interazione diretta, seppure da remoto.

Attività di orientamento a livello di Dipartimento o corso di studio

Ogni anno viene pubblicata la pagina web relativa al Catalogo dell'offerta formativa che contiene le attività di orientamento proposte dall'Ateneo, dai Dipartimenti o dai singoli corsi di studi, e ne cura l'invio a tutte le scuole del territorio nazionale.

Le attività sono rivolte principalmente agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori e riguardano

- Stage
- *Open days*: visite guidate alle strutture dell'Ateneo
- Conferenze presso gli Istituti Superiori
- Conferenze presso le strutture universitarie
- Incontri presso l'Istituto
- Visite guidate su richiesta
- Iniziative specifiche dei Dipartimenti

Tutti i corsi di studio organizzano un incontro con le matricole all'inizio dell'anno accademico, la cui data e dettagli sono pubblicati sui singoli siti dei corsi di studi.

Oltre alle consulenze informative fornite dall'Unità Orientamento e Tutorato e alle informazioni reperibili nel Catalogo dell'Orientamento, l'Università di Ferrara mette a disposizione alcuni strumenti di orientamento utili:

- Guida per matricole, che contiene le risposte alle domande più frequenti da parte di chi si avvicina all'Università;
- Informazioni sui corsi di studio offerti dall'Università di Ferrara, attraverso diverse presentazioni dei Corsi e una rapida guida di consultazione agli sbocchi occupazionali e professionali di ciascun Corso. Informazioni complete su ciascun Corso di studi sono reperibili nel sito web dedicato di ciascun Corso;
- University: per avere una panoramica di tutti i Corsi di studio a livello nazionale, è possibile consultare University, il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, creato

appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi. Consente di conoscere i Corsi di studio di tutte le Università in Italia, inclusi quelli in lingua inglese, le modalità di accesso, i costi previsti e molto altro ancora;

- AlmaOriëntati: uno strumento utile ed efficace per la scelta consapevole del Corso di studio, realizzato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, che consiste in un percorso di orientamento che si articola in quattro sezioni, al termine del quale lo studente riceve il proprio profilo personalizzato.

L'Ateneo ferrarese è dotato di un Regolamento di tutorato che disciplina l'attività di tutorato in Ateneo e le modalità di assegnazione dei fondi ministeriali ad esso dedicati. Per una disamina approfondita delle attività di tutorato e della relativa valutazione dell'attività di tutorato, questo Nucleo rimanda alla specifica relazione annuale riferita all'a.a. 2019/20 disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/Ateneo/organizzazioni/nucleo-di-valutazione/attivita-di-tutorato>. In questa sede si ricorda che il servizio di tutorato è ormai strumento consolidato e che dall'esame dei singoli rapporti di monitoraggio, emerge quanto il servizio di tutorato sia stato comunemente apprezzato e abbia risposto in buona parte agli obiettivi che ogni progetto si è prefissato. La figura del tutor risulta ad oggi molto apprezzata, sia in quanto collaboratore alla pari rispetto agli studenti partecipanti, sia perché determinante nella gestione dei rapporti tra docenti e studenti. Il Nucleo apprezza il lavoro che i singoli Dipartimenti hanno svolto al fine di rendere il più possibile realizzabili i progetti di tutorato e conseguentemente, gli obiettivi esplicitati nel Regolamento di tutorato di Ateneo. Segnala tuttavia che dalle relazioni delle Commissioni Paritetiche, in via generalizzata, viene richiesto un potenziamento delle attività di tutorato e diversi livelli.

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale

Il Tutorato Internazionale viene svolto da studenti *senior* per supportare gli studenti *Erasmus*, in uscita e in ingresso, nonché gli studenti internazionali iscritti, fornendo informazioni specifiche relative ai corsi di studio e ai servizi di Dipartimenti e Facoltà, dell'Ateneo e del territorio. Anche per tale aspetto si rimanda alla relazione sul tutorato succitata.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

In Ateneo opera un servizio per l'organizzazione di stage e tirocini e uno per il *job placement*. Il primo sia a livello centrale di Ateneo sia a livello di Corso di Studi, che svolge attività riguardanti stage e tirocini per studenti, stage *post-lauream*, accompagnamento in azienda e documentazione e studi. Il secondo, invece, opera solo a livello centrale d'Ateneo e svolge attività di orientamento al lavoro, formazione/preparazione al lavoro, accompagnamento in azienda e documentazione e studi. Di particolare rilievo è il sistema operante in Ateneo per la valutazione ex post dello svolgimento dei tirocini e stage, che viene effettuata attraverso questionari agli studenti, alle aziende e ai laureati (per gli stage *post-lauream*). Il Job Centre dell'Università di Ferrara ha sviluppato programmi di orientamento e inserimento al lavoro destinati a laureandi e laureati. Tra questi meritano particolare attenzione i Percorsi di Inserimento Lavorativo (PIL), che sono attivi annualmente dal 2000 e, con la partecipazione di numerose aziende, sviluppano la sperimentazione di un percorso di qualificazione della didattica e di accompagnamento al mercato del lavoro; sperimentazione che si realizza mediante una fase integrata di istruzione-formazione-lavoro della durata complessiva di circa 18 mesi. I percorsi di Alta Formazione in apprendistato prevedono la valorizzazione dell'esperienza formativa in azienda ai fini del conseguimento del titolo di studio. Anche questi servizi, durante l'emergenza sanitaria sono stati offerti con modalità da remoto.

La costruzione di un rapporto solido e continuativo tra l'Università e il territorio è uno degli aspetti chiave nella programmazione strategica dell'Università di Ferrara, attenta nel rispondere con prontezza ed efficacia alla domanda formativa che emerge dal territorio per realizzare un circuito di cooperazione tra sistema di formazione e sistema economico. Tra le tante azioni realizzate dall'Ateneo nell'ambito dei rapporti col territorio, merita particolare attenzione l'inserimento, all'interno dei Gruppi di Riesame di ciascun corso di studio, di un rappresentante del mondo del lavoro: collegamento diretto tra la domanda proveniente dalle aziende e l'offerta formativa, nonché strumento chiave per la verifica dei fabbisogni di formazione. Ogni CdS, inoltre, provvede all'elaborazione di programmi di consultazione del mondo del lavoro al fine di verificare costantemente il raggiungimento degli obiettivi fissati dal corso di laurea, in un'ottica di un miglioramento continuo della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi.

1.2.3 Analisi degli indicatori a livello di Corso di Studio

Nell'anno accademico 2019/20 l'offerta formativa dell'Ateneo era articolata in 58 corsi di studi, rispetto ai quali questo Nucleo ha analizzato e valutato gli aspetti individuati all'interno delle Linee guida ANVUR per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, attraverso l'esame degli indicatori messi a disposizione da ANVUR, riservandosi di procedere con l'aggiornamento degli stessi ad un anno più recente rispetto all'ultimo disponibile. Gli indicatori forniti da ANVUR sono relativi agli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 per ogni corso di studio (i dati per il 2020 sono disponibili per alcuni indicatori: laddove possibile infatti ANVUR ha aggiornato i dati all'a.a. 2020/21 e pertanto, per tali indicatori, il periodo di analisi è relativo al quinquennio 2016/17 – 2020/21). Per ciascun indicatore vengono forniti dati di confronto a livello di Ateneo, di area geografica (nord-est) e a livello nazionale.

Mantenendo la metodologia dello scorso anno, i corsi di laurea dell'Ateneo che afferiscono ai Dipartimenti sono stati raggruppati nelle seguenti aree, in relazione alle deleghe attribuite dal Rettore in materia di didattica:

- Area EGUS (corsi di studi afferenti ai Dipartimenti di Economia e Management, Giurisprudenza e Studi Umanistici);
- Area SCITEC (corsi di studi afferenti ai Dipartimenti di Architettura, Fisica e scienze della terra, Ingegneria, Matematica e informatica, Scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie e il corso di laurea magistrale a ciclo unico di Farmacia);
- Area BIOMED (corsi di studi afferenti ai Dipartimenti di Medicina traslazionale e per la Romagna, Neuroscienze e riabilitazione, Scienze mediche e Scienze della vita e biotecnologie, con esclusione del corso del corso di laurea magistrale a ciclo unico di Farmacia, afferente all'area Scitec).

Un ulteriore raggruppamento è costituito dalla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, che comprende i Corsi dei Dipartimenti di Medicina traslazionale e per la Romagna, Neuroscienze e Riabilitazione, Scienze della Vita e Biotecnologie, Scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie e Scienze Mediche.

Le tabelle e i dati citati nel presente paragrafo sono contenuti nell'Allegato G1, parte integrante e sostanziale della presente relazione.

La documentazione utilizzata è riconducibile ai suddetti dati ANVUR, a banche dati e fonti in parte interne (Data WareHouse di Ateneo, Cruscotto Ateneo-dati ANS, Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti, ecc.) e in parte esterne (SUA-CdS, AlmaLaurea, ecc.). Al fine di rendere chiara l'indagine in oggetto, si precisa che tutti i valori e i dati disaggregati a livello di corso di studio fanno riferimento ai CdS attivati all'interno dell'offerta formativa di Ateneo ancora attivi nell'a.a. 2019/20.

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR (relativi agli anni 2016, 2017, 2018, 2019 e, laddove disponibili, 2020) sono i seguenti:

- Avvii di carriera al primo anno* (L, LMCU, LM) (iC00a)
- Immatricolati puri ** (L, LMCU) (iC00b)
- Se LM, iscritti per la prima volta a LM (iC00c)
- Iscritti (L, LMCU, LM) (iC00d)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD (L, LMCU, LM) (iC00e)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto (L, LMCU, LM) (iC00f)
- Gruppo A – Indicatori relativi alla didattica (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso* (iC2)
 - Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni* (iC3)
 - Percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo* (iC4)
 - Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)* (iC5)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) – Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC6ter)
 - Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7)
 - Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC7ter)
 - Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L, LMCU, LM), di cui sono docenti di riferimento (iC8)
 - Valori dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM) (iC9)
- Gruppo B – Indicatori di internazionalizzazione (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso* (iC10)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero* (iC11)
 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM,

LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero* (iC12)

- Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire** (iC13)
 - Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio** (iC14)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno** (iC15)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno** (iC15bis)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno** (iC16)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno** (iC16bis)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17)
 - Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18)
 - Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19)
 - Rapporto tutor/studenti iscritti (per i corsi di studi prevalentemente o integralmente a distanza) (iC20)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere
 - Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno** (iC21)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (iC22)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo** (iC23)
 - Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni** (iC24)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e occupabilità
 - Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC26ter)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente
 - Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) (iC27)
 - Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza) (iC28)
 - Rapporto tutor in possesso di Dottorato di Ricerca/Isritti (per i corsi di studi prevalentemente o integralmente a distanza) (iC29)

Come da precisazioni dell'ANVUR, gli indicatori contrassegnati con un asterisco (*) sono calcolati sugli avvisi di carriera (studenti che in un determinato a.a. avviano una nuova carriera accademica in uno specifico CdS, prescindendo da una eventuale carriera accademica precedentemente avviata), mentre gli indicatori contrassegnati con due asterischi (**) sono calcolati sugli immatricolati puri (studenti che per la prima volta si iscrivono ad un corso di studio universitario).

Nell'analisi proposta di seguito, questo Nucleo, in una logica di continuità con la tipologia di dati analizzata negli anni scorsi, ai fini dell'attrattività e della regolarità dei corsi, si è concentrato in particolare sui primi sei indicatori (relativi a immatricolazioni e iscrizioni) e sugli indicatori iC1, iC2, iC4 (per LM), iC10, iC11, iC12, iC13, iC14, iC16, iC16 bis, iC17, iC22, iC23, iC24, iC25, iC26, iC26bis, iC26ter, iC27 e iC28. La totalità degli indicatori è stata e continuerà ad essere oggetto di discussione durante le audizioni con i corsi di studi.

Si segnala che nell'allegato 1 alle LINEE GUIDA 2021 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, ANVUR ha indicato un set minimo di indicatori per i quali viene chiesta espressa valutazione a Nuclei di Valutazione. Tali indicatori sono i seguenti:

- iC02 Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso
- iC13* Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire
- iC14* Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio
- iC16BIS* Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno
- iC17* Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio
- iC19 Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata
- iC22* Percentuale di immatricolati (L; LM; LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del Corso
- iC27 Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)
- iC28 Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)

1.2.3.1 Attrattività dell'offerta formativa e regolarità delle carriere

Le tabelle citate nel presente capitolo sono contenute nell'Allegato G1.

ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA - LAUREE TRIENNALI

Area EGUS – Lauree triennali

Nell'anno accademico 2019/20 risultano attivi i seguenti corsi di laurea, afferenti all'Area EGUS:

- Economia, classe L-18/L-33
- Operatore dei Servizi Giuridici, L-14
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5/L-19
- Lettere, arti e archeologia, L-10
- Lingue e letterature moderne, L-11
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20

- Manager degli Itinerari Culturali, L-15 (CdS attivato nell'a.a. 2018/19)

Con riferimento alle **immatricolazioni**, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR (disponibili fino al 2020) sono riferiti agli immatricolati puri (**iC00b** - Tabella 1A1) e agli avvisi di carriera al primo anno (**iC00a** - Tabella 1D). Con riferimento alle **iscrizioni**, gli indicatori messi a disposizione (fino al 2020) riguardano gli iscritti (**iC00d** - Tabella 1A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (**iC00e** - Tabella 1C).

Dall'analisi dei quattro indicatori citati, relativi ai corsi di laurea triennali dell'area EGUS, emerge un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori per quasi tutti i corsi, con le eccezioni che fanno registrare una sostanziale stabilità. Da notare il recupero di Operatore dei servizi giuridici dal 2018 in poi, che migliora la sua attrattività, con un numero più che raddoppiato di immatricolati puri nell'ultimo triennio. Il corso di Economia prosegue nel suo andamento di crescita, avviato dopo il 2016, anno in cui si era assistito al drastico calo delle immatricolazioni causato dall'introduzione del numero programmato locale, eliminato nell'anno accademico successivo (da notare la forte prevalenza delle preferenze per la classe L-18 rispetto alla L-33). Consistenti incrementi tra gli immatricolati puri si segnalano nel 2020 anche per Manager degli itinerari culturali (+53%), per la classe L-19 del corso interclasse in Scienze filosofiche e dell'educazione (+52%), per la classe L-19 e per Scienze e tecnologie della comunicazione (+49%).

Il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce per l'indicatore sugli *immatricolati puri* (**iC00b** - Tabella 1A1, valori fino al 2020) un quadro più variegato tra i corsi, ma tendenzialmente in leggero recupero nel corso dell'ultimo biennio: la laurea in Economia (interclasse L-18/L-33) presenta valori molto superiori ad entrambe le medie se ci riferiamo alla classe L-18 (con valori più che raddoppiati, che crescono ancor più nel 2020) e molto inferiori invece con riferimento alla classe L-33 (con valori più che dimezzati, sebbene il distacco dalle medie di riferimento nell'ultimo anno si sia leggermente accorciato rispetto al 2019). Superano sempre il confronto con le due medie di riferimento anche i corsi di Scienze e tecnologie della comunicazione e l'interclasse in Scienze filosofiche e dell'educazione con riferimento alla classe L-19, con distacchi ancora più corposi nel 2020. Tra i restanti corsi troviamo ancora numerosità molto al di sotto delle rispettive medie di riferimento nel corso di Lettere, arti e archeologie (con differenze vicine al 30%, sebbene in lieve calo rispetto al 2019). Diminuisce invece per i rimanenti corsi lo scostamento nel 2020 dai dati medi di riferimento: Lingue e letterature moderne recupera completamente le differenze negative, superando rispettivamente del 7% e del 14% le medie nazionali e di area geografica; Manager degli itinerari culturali e Operatore dei servizi giuridici migliorano il dato rispetto alla media nazionale, superandola rispettivamente dell'1% e del 13%, mentre continuano a rimanere al di sotto di quelle di area geografica, sebbene lo scostamento sia diminuito. Permangono invece le criticità per la classe L-33 dell'interclasse di Economia (con scostamenti superiori al 50% rispetto ad entrambe le medie di confronto, sebbene in leggerissimo recupero rispetto al 2019) e per la classe L-5 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione (con percentuali di scostamento negativo dalle rispettive medie di riferimento che si mantengono ancora sopra il 70%).

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, la *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare* (**iC01** – Tabella 1E), continua nel 2019 a portarsi oltre il 50% in tutti i corsi, ad eccezione del corso di Operatore dei Servizi giuridici, che si ferma al 27,27%, in calo di 4 punti percentuali rispetto al 2018. Perde 3 punti percentuali anche il corso di Lingue e letterature moderne, sebbene mantenga un percentuale superiore al 50%. Continua invece a migliorare la percentuale, salendo al 69,49%, il corso di Manager degli itinerari culturali, dopo il già positivo esordio del 2018. I restanti corsi migliorano tutti le percentuali rispetto al 2018 e tra questi primeggia l'interclasse di Economia, che, dopo un lieve calo, nel 2019 torna a crescere, raggiungendo in entrambe le

classi valori di poco inferiori all'80%, subito seguita dall'altra interclasse, Scienze filosofiche e dell'educazione, che cresce fino al 72,58% nella classe L-5 e al 65,72% nella classe L-19 (quest'ultima arretra con questo risultato il trend in discesa dell'ultimo triennio). Anche Scienze e tecnologie della comunicazione continua a registrare valori in crescita, sebbene con ritmi più contenuti, che comunque portano l'indicatore a sfiorare il 70% di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.. Si osserva un trend in continua crescita dal 2016 anche per Lettere, arti e archeologia, che nel 2019 fa registrare il 54,58%. Per quasi tutti i corsi, in generale, i valori anche nel 2019 si mantengono al di sopra delle rispettive medie nazionali, tranne per Operatore dei servizi giuridici, che continua a riportare valori inferiori di quasi il 50% rispetto ad entrambi di valori di benchmark. Anche rispetto alla media di area geografica, le percentuali si posizionano quasi sempre al di fuori, ad eccezione dei contenuti distacchi negativi registrati dal dalla L-10 e dalla L-11 di Studi Umanistici.

La *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 1G)* evidenzia per il 2019 valori tendenzialmente in crescita, con percentuali sopra al 50%, che vanno dal 62,53% di Lingue e letterature moderne al 75,1% della classe L-5 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione. Nell'arco del triennio si registrano trend in costante salita per l'interclasse L-18 di Economia, l'interclasse L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione e il corso di Lettere, arti e archeologia, mentre si evidenzia una leggera discontinuità per i restanti corsi. Il corso che accusa il calo più consistente (dopo la positiva crescita dello scorso anno) è Operatore dei servizi giuridici, l'unico tra le triennali EGUS a posizionarsi sotto il 50% per quest'indicatore: perde 16 punti percentuali rispetto al 2018, attestandosi al 33,65%. Si evidenzia invece il positivo risultato per il giovane corso di Manager degli itinerari culturali, in crescita fino al 74,18%. Perdono qualche punto percentuale (dopo la netta ripresa dell'anno precedente) anche la classe L-33 di Economia e il corso di Lingue e letterature moderne, attestandosi rispettivamente al 63,87% e 62,53%. Per Lingue e letterature moderne e soprattutto per Operatore dei servizi giuridici il Nucleo si era complimentato lo scorso anno per i miglioramenti registrati nelle performance di quest'indicatore, a seguito delle raccomandazioni del Nucleo stesso su un'attenta analisi e una riflessione in merito, in vista del successivo riesame annuale. Si rileva difatti come entrambi i corsi abbiano inserito nel riesame annuale 2019 obiettivi relativi al miglioramento della regolarità delle carriere, con particolare riferimento alla maturazione dei crediti e a collegate azioni di tutorato. Purtroppo è emerso un preoccupante reiterarsi delle criticità per il corso di Operatore dei servizi giuridici: il nuovo consistente calo nei risultati per questo corso lascia intravedere la persistenza delle medesime lacune, eventualmente collegate al reiterarsi delle stesse azioni. A tale proposito è bene sottolineare come, dall'anno accademico 2021/2022, il corso triennale di Operatore dei Servizi Giuridici, dopo una modifica ordinamentale sia stato attivato con un diverso ordinamento come corso triennale in Scienze Giuridiche della Sicurezza e della Prevenzione, che andrà a sostituire gradualmente il precedente corso, anche con l'intento di superare le criticità emerse negli ultimi anni.

In sintesi, tutti i corsi dell'area in esame (tranne Operatore dei servizi giuridici) si posizionano in linea o al di sopra dei valori di riferimento nazionali, e migliorano molto i risultati nel confronto con l'area geografica, dove, oltre a Operatore dei servizi giuridici, solo la classe L-33 di Economia e il corso di Lingue e letterature moderne si posizionano al di sotto dei rispettivi valori.

Osservando la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 1H)* si evidenzia anche in questo caso una tendenziale crescita delle percentuali, con perdita di qualche punto per la classe L-33 di Economia (dopo la ripresa del 2018), per Lingue e letterature moderne (che tuttavia cala di appena mezzo punto percentuale) e per Operatore dei servizi giuridici (in calo di circa 17 punti percentuali, dopo la netta ripresa che si era registrata l'anno precedente). Per i restanti corsi si registrano valori tutti in crescita e superiori all'80% (fatta eccezione per Lettere arti e archeologia, con il

76,19%). La migliore performance si registra per la classe L-5 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'Educazione (85,19%, venti punti in più rispetto al 2018), subito seguita dalla classe L-18 dell'interclasse di Economia (84,27%). Rispetto ai valori nazionali e di area geografica, quasi tutti i corsi sono sopra i rispettivi valori medi nazionali (tranne il piccolo distacco della classe L-33 di Economia e lo scostamento ben più consistente di Operatore dei servizi giuridici), mentre rispetto all'area geografica più della metà dei corsi si posiziona al di sotto o in linea con le rispettive medie di riferimento.

Con riferimento agli andamenti, osservazioni analoghe possono essere effettuate anche in merito all'indicatore relativo ai *passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 1)*. Anche in questo caso i valori, tranne che per Operatore dei servizi giuridici (22,67%), sono tutti sopra al 50% e oscillano tra il 52,51% di Lingue e letterature moderne e il 77,78% della classe L-5 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione. Operatore dei servizi giuridici accusa un forte calo rispetto al 2018, perdendo 26 punti percentuali, mentre tra i restanti corsi i valori sono tutti in aumento o con un impercettibile calo, come il caso di Lingue e letterature moderne e Scienze e tecnologie della comunicazione. Rispetto ai valori di riferimento, si rileva la stessa tendenza dell'iC13, con tutti i corsi (tranne Operatore dei servizi giuridici) in linea o al di sopra dei valori di riferimento nazionali, e un miglioramento nel confronto con l'area geografica, dove, oltre a Operatore dei servizi giuridici, solo la classe L-33 di Economia e il corso di Lingue e letterature moderne si posizionano, seppur lievemente, al di sotto dei rispettivi valori di benchmark.

Stessa tendenza si osserva per la *percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ** (iC16bis – Tabella 1L)*, che ricalca gli andamenti dell'iC16, con valori che si alzano (di uno-due punti percentuali) per l'interclasse L-18 di Economia, per Manager degli Itinerari Culturali, per Scienze e tecnologie della comunicazione e per l'interclasse L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione. I restanti corsi registrano gli stessi valori dell'iC16. Anche rispetto alle medie di riferimento si osserva la stessa tendenza evidenziata nell'iC16.

Parallelamente, riguardo agli *immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 1O)*, si registra una situazione con valori che si mantengono nel 2019 sempre molto bassi e in calo rispetto al 2018, che vanno dall'assenza totale di casi per i corsi interclasse L-33 di Economia e L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione, al 3,64% di Manager degli itinerari culturali (che al suo secondo anno di corso vede nuovamente quasi il 4% dei suoi studenti proseguire la carriera al terzo anno in un altro corso dell'ateneo). Un caso a parte è il corso di Operatore dei servizi giuridici, dove si registra il più alto tasso di fuga al secondo anno verso altri CdS dell'Ateneo, pari all'8%, in ulteriore crescita rispetto al 2018.

In merito ai laureati, la *percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC02 – Tabella 1F, valori fino al 2020)* rivela dati in crescita nel 2020 per l'interclasse di Economia (la classe L-18 cresce di circa 8 punti percentuali, la classe L-33 di ben 13 punti), Lettere, arti e archeologia (che sale di 6,7 punti) e Scienze e tecnologie della comunicazione (che guadagna circa 10 punti percentuali). Rimangono invece immutate le percentuali di Operatore dei servizi giuridici (20%, il valore più basso tra tutte le triennali EGUS) e della classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione (68%), mentre scende al 56,79% la percentuale di Lingue e letterature moderne e al 36,36% quella della classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione (valore dimezzato rispetto all'anno precedente e in continuo calo dal 100% del 2016). La percentuale più alta di laureati entro la durata normale del corso si osserva per Scienze e tecnologie della comunicazione (70,07%), e comunque per più della metà dei corsi la percentuale supera il 50%. Mediamente si assiste dunque ad una situazione di lieve recupero rispetto ai cali dell'anno precedente, fatta eccezione per Operatore dei servizi giuridici (che conserva la criticità del valore più basso) e la classe L-5 di Scienze

filosofiche e dell'educazione (con un trend in continua discesa in tutto il quinquennio). Rispetto alle medie di area geografica e nazionali, si rilevano nel 2020 scostamenti positivi per Lettere, arti e archeologia, per Scienze e tecnologie della comunicazione e per la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione (soprattutto rispetto alle medie nazionali), mentre per i restanti corsi i valori si allontanano dai rispettivi valori di benchmark, con distacchi più consistenti per la classe L-33 di Economia, per Operatore dei servizi giuridici e per la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione. Lingue e letterature moderne supera il valor medio nazionale, ma non quello di area geografica.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e l'indicatore iC17. L'iC22 si riferisce alla *percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso*** (iC22 – Tabella 1N) e presenta per il 2019 valori mediamente in calo, che si mantengono tutti sotto il 50% e spaziano dal 3,77% di Operatore dei servizi giuridici al 47,97% della classe L-18 di Economia. Per quest'ultima, oltre che per Lettere, arti e archeologia e per la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione, si osservano percentuali in crescita (rispettivamente del 18%, 70% e 50%). I restanti corsi, subiscono un calo nel 2019, che si fa più consistente per Operatore dei servizi giuridici, e che delineano un trend altalenante negli anni. Da evidenziare infine il trend in discesa, in tutto il quadriennio, per la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione, che tuttavia si attesta nel 2019 al 40%. Rispetto alle medie di riferimento, il quadro mostra valori mediamente sotto i rispettivi valori di benchmark, sia nazionali che di area geografica, con l'unica eccezione di Lettere, arti e archeologia (valori superiori a entrambe le medie), oltre alla classe L-18 di Economia e al corso di Scienze e tecnologie della comunicazione, che superano il confronto con le rispettive medie nazionali. Da segnalare il grande scostamento dei valori di Operatore dei servizi giuridici, inferiori dell'88% rispetto ad entrambe le medie di confronto.

L'indicatore iC17 riporta invece la *percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio*** (iC17 – Tabella 1M), mediamente in crescita rispetto al 2018, con valori che vanno dal 27,65% di Operatore dei servizi giuridici (in ripresa dal calo dell'anno precedente) al 64,18% della classe L-18 di Economia. La situazione è in calo per le due classi di Scienze filosofiche e dell'Educazione (soprattutto la classe L-5, che scende del 39%) e per Lettere, arti e archeologia (in calo del 30%). Rispetto alle due medie di confronto, i valori di ateneo superano i rispettivi valori di benchmark relativamente ai corsi di Lingue e Letterature moderne e di Scienze e tecnologie della comunicazione, mentre tra i restanti corsi i valori si mantengono al di sotto delle due medie di confronto, ad eccezione delle due classi di Economia, entrambe con valori superiori a quelli nazionali.

Infine, uno sguardo alla *percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni* (con N pari alla durata del CdS) (iC24 – Tabella 1P) mette in evidenza tassi di abbandono in generale peggioramento nel corso del triennio 2016-2018, più corposi per Operatore dei servizi giuridici (63,41% di abbandoni), Scienze e tecnologie della comunicazione (dove raggiunge il 34,9%) e Scienze filosofiche e dell'educazione L-19 (32,5%). Livelli più bassi di abbandono, con l'indice in miglioramento, si registrano invece per Lingue e letterature moderne (29,52%) e Scienze filosofiche e dell'educazione classe L-5 (30%). Si segnala nel 2018 un'alta percentuale di abbandoni anche per il corso di Lettere, arti e archeologia, dove la percentuale di abbandoni sul totale dei primi immatricolati al corso (attivo dal 2015/16) raggiunge il 40%. Questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione per tutti i corsi con tasso di abbandono in crescita.

In sintesi, i corsi triennali dell'area EGUS presentano una buona attrattività con qualche eccezione. Gli indicatori relativi alla regolarità degli studi sono positivi, con il corso di Operatore dei servizi giuridici che ha continuato a mostrare segnali di criticità, giustificando pertanto la decisione dell'Ateneo di portare a partire dall'a.a. 2021/22 alla disattivazione del corso nella sua precedente configurazione, attivandolo contestualmente dopo una sostanziale modifica di ordinamento, con il nuovo corso di laurea triennale in

Scienze Giuridiche della Sicurezza e della Prevenzione. Si rileva inoltre, per i due corsi interclasse di Economia e di Scienze filosofiche e dell'educazione, uno squilibrio marcato sia nelle numerosità delle classi sia nei relativi risultati, e pertanto anche tale aspetto è meritevole di attenzione.

Area SCITEC – Lauree triennali

Nell'anno accademico 2019/20 risultano attivi i seguenti corsi di laurea, afferenti all'Area SCITEC (all'a.a. 2020/21 è stato attivato il corso di Tecnologie agrarie e Acquacoltura del Delta (L-25), afferente al Dipartimento di Scienze chimiche, farmaceutiche ed agrarie. Si è convenuto di mantenere nelle tabelle degli allegati alla presente relazione, laddove presenti, i valori degli indicatori disponibili per l'anno 2020 per questo nuovo corso, sebbene i risultati non vengano commentati, dal momento che i valori indagati nella presente relazione sono relativi ai corsi di laurea attivi nell'a.a. 2019/20):

- Design del prodotto industriale, L-4 (CdS con accesso a numero programmato locale, con selezione)
- Fisica, L-30
- Scienze geologiche, L-34
- Ingegneria civile e ambientale, L-7
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8
- Ingegneria meccanica, L-9
- Informatica, L-31
- Matematica, L-35
- Chimica, L- 27 (CdS che afferisce alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione)

Dall'analisi nell'ultimo triennio del numero di iscritti ai corsi di laurea triennali dell'area SCITEC, sulla base dei dati a disposizione (**iC00d** - Tabella 2A, valori fino al 2020), emerge una situazione di sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno, nell'ambito di un generale trend positivo, ad eccezione di Scienze Geologiche (che continua dal 2016 a perdere iscrizioni, registrando nel 2020 un ulteriore calo del 12% di iscritti) e di Ingegneria civile e ambientale (anch'essa in graduale calo dal 2016, con perdite del 4% nel 2020, più contenute rispetto al 2019). Le restanti lauree ingegneristiche (Ingegneria elettronica e informatica e Ingegneria meccanica) mostrano invece un trend stabile o in tenue salita. Anche nei rimanenti corsi il numero degli iscritti continua ad aumentare, con picchi di crescita più sostenuti, nell'arco del triennio, per Chimica (+66%) e Matematica (62%). Il graduale ritmo di crescita rallenta lievemente invece, nel triennio, per Fisica (+25%), Informatica (+19%) e Design del prodotto industriale (+18%). Analogo andamento si riflette nel numero di iscritti regolari ai fini del CSTD (**iC00e** - Tabella 2C), con l'unica eccezione del corso di Fisica, che nel 2020 cala del 10%. Anche per quel che riguarda il confronto con le medie di riferimento nazionale e di area geografica, l'iC00e vede pochi corsi posizionarsi al di sopra dei rispettivi valori di riferimento, precisamente i corsi di Chimica e di Ingegneria Elettronica e Informatica (tra i restanti corsi si osserva il valore di Ingegneria Meccanica, che supera il rispettivo valor medio nazionale). Riguardo agli avvii di carriera al primo anno (**iC00a** - Tabella 2D, valori fino al 2020), si osserva una situazione tendenzialmente in crescita negli ultimi anni, con un trend altalenante negli anni per alcuni corsi, o in graduale crescita per altri. In particolare il trend nel 2020 si inverte per alcuni corsi: in forte ripresa per Chimica (+196%, con numeri più che triplicati rispetto al 2019, da 108 a 320), seguita da Informatica (+23%), dai tre corsi di Ingegneria e da Matematica, e in calo per Fisica (-16%), Scienze geologiche (-15%) e Design del prodotto industriale (-9%). Continuano invece a crescere Ingegneria meccanica (+16%) e Matematica (+5%). Analogo andamento si riflette tra gli immatricolati puri (**iC00b** - Tabella 2A1, valori fino al 2020), con percentuali che calano per

Scienze geologiche e Fisica (cala di pochissimo anche Matematica) e valori in crescita per i restanti corsi. Recuperano il calo dell'anno precedente i corsi di Ingegneria Elettronica e informatica e soprattutto di Chimica, che nel 2020 vede più che raddoppiare il numero degli immatricolati puri rispetto al 2019 (da 88 a 211). I rimanenti corsi continuano il trend di crescita degli anni precedenti, soprattutto Informatica, che vede aumentare del 25% il numero dei nuovi iscritti. Nel 2020, come per il 2018, il confronto con le medie sia a livello di area geografica sia a livello nazionale, restituisce una situazione stabilmente al di sotto dei valori medi (e molto simile per i due indicatori sui nuovi iscritti), in cui i corsi che superano entrambe le medie (in maniera più significativa rispetto ai valori di area geografica) sono Chimica, Ingegneria elettronica e informatica e Ingegneria meccanica (tra questi si segnala Chimica, con valore pari a tre volte quello di area geografica e più che raddoppiato rispetto a quello nazionale), mentre i corsi che maggiormente si distanziano da entrambe le medie sono Scienze geologiche, Fisica, Matematica e Design del prodotto industriale.

Con riferimento agli indicatori relativi alla regolarità degli studi, la *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01 – Tabella 2E)* continua a mantenersi più elevata e in crescita (86,27%) per il corso di Design del prodotto industriale, superando entrambe le medie di riferimento nazionale e di area geografica. A seguire troviamo il 53,23% di Chimica (+16% rispetto al 2019), il 50,93% di Matematica e il 49,15% di Scienze geologiche (in calo rispettivamente di 4,1 e 6,1 punti percentuali dal 2018). Per i rimanenti corsi triennali dell'area SCITEC (Fisica, Informatica e i tre corsi di Ingegneria) la percentuale non raggiunge mai il 50%, sebbene si noti una leggera ripresa generale, fatta eccezione per Informatica, che scende al 32,79%, percentuale vicina a quella di Ingegneria meccanica, che tuttavia recupera qualche punto rispetto al 2019. Rispetto alle medie di riferimento, nel 2019 solo i corsi di Design del prodotto industriale e di Scienze geologiche superano il confronto con entrambi i valori, mentre Chimica, Ingegneria civile e ambientale e Matematica superano la sfida solo rispetto alle medie nazionali. Il corso che maggiormente si allontana dalle due medie è anche per il 2019 Ingegneria meccanica, con scostamenti negativi superiori al 30% rispetto ad entrambi i valori, nazionali e di area geografica.

La *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 2G)* evidenzia ancora gli ottimi risultati di Design del prodotto industriale (89,82%, in calo di 4 punti percentuali), che supera ancora sia la media nazionale, sia quella di area geografica. Tra gli altri corsi, superano il 50% anche Scienze geologiche (64,12%, in crescita di 10 punti percentuali), Chimica (56,93%, che sale di 9 punti) e Fisica (53,65%, in calo di circa 12 punti percentuali). Ingegneria civile e ambientale recupera circa 7 punti, raggiungendo il 45,69% e avvicinandosi così ai valori degli altri due corsi di Ingegneria. Il valore più basso si rileva per Informatica (38,86%), che perde circa 6 punti. Mediamente le percentuali non variano di molto dall'anno precedente, tuttavia la situazione mostra buoni segnali di miglioramento, soprattutto per Chimica, Scienze geologiche e i corsi di Ingegneria, che recuperano le perdite degli ultimi anni. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre al di sopra di entrambe le medie per i corsi di Design del prodotto industriale e di Scienze geologiche (che registra i distacchi più consistenti), mentre Chimica, Ingegneria civile e ambientale, Fisica e Matematica risultano in difetto solo rispetto a alle rispettive medie di area geografica. Il Nucleo pertanto, nel rilevare favorevolmente la crescita delle percentuali per i corsi in calo nel triennio precedente, coglie l'occasione per rinnovare anche per quest'anno le raccomandazioni a proseguire in opportune analisi e iniziative finalizzate a migliorare le performance dei corsi di studi che riguardo a questo indicatore, nel 2019, hanno visto calare le percentuali, progredendo di poco nell'arco del triennio.

Osservando la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studi (iC14 – Tabella 2H)* si evidenzia il corso di Design del prodotto industriale, che ottiene nuovamente il valore più alto con il 93,98%. Ottimi risultati si segnalano anche per Chimica, che migliora la percentuale di 21 punti

percentuali, salendo all'80,68% (arrestando così il trend in discesa del triennio precedente) e per Ingegneria elettronica e informatica, che recupera i punti persi raggiungendo nel il 79,08%. Risultati in crescita nel 2019 anche per i Ingegneria civile e per Scienze geologiche. I restanti corsi calano di qualche punto, come Matematica, Informatica, Fisica e Ingegneria meccanica, sebbene tutti sfiorino o superino il 70%, ad eccezione di Matematica, che detiene il valore più basso (59,65%). Per quest'ultimo corso si segnala in particolare un trend in costante e piuttosto rapido calo (nel 2016 la percentuale era all'80%), che necessita di un'approfondita analisi e presa in carico della criticità. La lettura del riesame annuale 2020 evidenzia che il CdS ha posto un obiettivo di miglioramento sull'indicatore ma non è esplicitata un'analisi critica dell'indicatore medesimo. Dall'azione correttiva fissata, si deduce che il CdS colleghi l'ampio tasso di abbandono a difficoltà metodologiche, pertanto si propone di continuare "ad offrire un tutorato metodologico (trasversale agli insegnamenti del primo anno, come richiesto anche nella relazione della CPDS) che si affianca al tutorato delle singole materie." Azione peraltro reiterata nel tempo rispetto al medesimo obiettivo. Si suggerisce di ampliare la riflessione circa le cause degli abbandoni, anche, ad esempio, considerando l'orientamento in ingresso. Nel raffronto con le medie di riferimento, notiamo anche per quest'indicatore risultati al di sopra dei rispettivi valori, nazionali e di area geografica, per Design del prodotto industriale, Ingegneria civile e ambientale e Scienze geologiche, cui si aggiunge Chimica, che registra lo scostamento positivo più consistente rispetto alla media nazionale, con 17 punti percentuali di distacco. Tra i restanti corsi si assiste ad una situazione di quasi parità per Ingegneria elettronica e informatica, in difetto invece per tutti gli altri corsi. I distacchi in difetto non superano comunque i 10 punti percentuali (vedi Matematica nel confronto con la media di area geografica).

Analizzando l'indicatore relativo ai *passaggi al II anno nello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 2I)*, si notano percentuali sempre molto alte (seppure in lieve calo) per Design del prodotto industriale (87,95%), mentre i restanti corsi spaziano dal 21,57% di Ingegneria civile e ambientale (che tuttavia recupera 4 punti dall'anno precedente) al 58,82% di Scienze geologiche (in crescita di 17 punti percentuali). Supera il 50% anche Chimica (in recupero di 9 punti), mentre i restanti corsi si attestano tutti sotto il 50%, sebbene Matematica e Ingegneria meccanica riescano a risalire di qualche punto percentuale. Nel triennio mostrano un trend in crescita i corsi di Chimica e di Design del prodotto industriale. I valori in crescita si riflettono anche nel confronto con le medie nazionali e di area geografica: anche in questo caso sono i corsi di Design del prodotto industriale e soprattutto di Scienze geologiche a superare il confronto con entrambi i valori. Tra i restanti corsi si segnalano gli scarti positivi, nel confronto con i rispettivi valori nazionali, di Chimica (20 punti in più), Fisica e Matematica, e gli scarti in difetto, nei confronti di entrambi i valori (rispetto all'area geografica gli scarti superano i 10 punti percentuali) dei corsi di Ingegneria e di Informatica.

Stessa tendenza si osserva per la *percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ** (iC16bis – Tabella 2L)*, che ricalca gli stessi andamenti e le stesse percentuali dell'iC16, con valore leggermente più alto (43,86% contro il 42,11% dell'iC16) per il corso di Matematica. Anche rispetto alle medie di riferimento si osservano le stesse tendenze evidenziate nell'iC16.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**iC23 – Tabella 2O**), si evidenzia nel 2019 una situazione di generale recupero, che riguarda la maggior parte dei corsi, in particolare Chimica e Scienze geologiche, in calo rispettivamente di 9 e 8 punti percentuali (recuperando in tal modo rispetto all'anno precedente). Diminuiscono i passaggi di immatricolati al secondo anno verso altri corsi anche per Ingegneria civile e ambientale e per Ingegneria elettronica e informatica, mentre rimangono sostanzialmente stabili per Design del prodotto industriale e per Fisica. Per

Ingegneria meccanica e Matematica continuano invece a crescere le percentuali di immatricolati che proseguono al secondo anno in corsi differenti, con percentuali nel 2019 che salgono rispettivamente a 6,58% e 19,3%. Matematica si conferma dunque il corso con il valore più alto e più critico rispetto a quest'indicatore. Informatica, dopo il graduale calo del triennio precedente, vede risalire la percentuale al 5,49%. Dal confronto con i valori medi di area e nazionali, la situazione più sfavorevole è ancora quella di Matematica (+7 punti percentuali rispetto ad entrambe le medie), seguita da un leggero scostamento di Informatica (+1 punto) e dallo svantaggio registrato rispetto al valore di area geografica dal corso di Ingegneria meccanica (+2 punti percentuali). Gli altri corsi si posizionano meglio rispetto alle relative medie di confronto, soprattutto quelle nazionali. Infine, uno sguardo al trend suggerisce di monitorare in particolare i corsi di Matematica e Ingegneria meccanica, dove la percentuale di studenti che al secondo anno passano ad altri corsi è aumentata per tutto il triennio, mentre si osserva il superamento della criticità segnalata lo scorso anno per il corso di Chimica.

La *percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02 – Tabella 2F, valori fino al 2020)* rivela dati mediamente in crescita nel 2020, con un trend in salita nell'arco di tutto il quinquennio. I valori spaziano dal 56% di Ingegneria civile e ambientale all'86,67% di Matematica (entrambi i corsi sono gli unici, oltre a Design del prodotto industriale, in calo rispetto al 2019). Nell'ultimo anno migliorano molto le percentuali di Chimica e di Scienze geologiche. Nell'arco del triennio 2018-2020 solo Design del prodotto industriale e Fisica chiudono con uno scostamento negativo. Tutti i corsi superano nel 2020 i rispettivi valori medi nazionali, con i posizionamenti più favorevoli nuovamente per i corsi di Matematica e di Ingegneria Civile e ambientale, mentre le medie di area geografica non vengono superate, come per lo scorso anno, solo dai corsi di Fisica e di Informatica.

Relativamente ai laureati, si considerano anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di *immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (iC22 – Tabella 2N)* e presenta per il 2019 valori mediamente in salita, che vanno dal 17,05% di Informatica al 72,41% di Design del prodotto industriale. Tra i valori intermedi, si supera il 50% solo con il corso di Scienze geologiche (che cresce nel 2019 di 41 punti percentuali). Si osserva anche il consistente calo di 16 punti di Chimica. Nell'arco del triennio la percentuale aumenta per Ingegneria elettronica e informatica, Ingegneria meccanica e soprattutto per Scienze geologiche. Rispetto alle corrispondenti medie nazionali e di area geografica, i corsi di Design del prodotto industriale, Matematica e Scienze geologiche si posizionano sempre al di sopra di entrambi i valori. Nei restanti corsi si segnala un superamento delle rispettive medie nazionali per i corsi di Chimica, Ingegneria civile e ambientale e Ingegneria elettronica e informatica.

L'indicatore iC17 riporta invece la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 – Tabella 2M) ed evidenzia per il 2019 valori in calo per quasi tutti i corsi, conseguenza anche del miglioramento, per buona parte dei corsi, delle percentuali relative ai laureati in corso. Infatti, parallelamente all'aumento dell'iC22, la maggiore diminuzione dell'iC17 si registra per Fisica (23,08%, -15 punti percentuali rispetto al 2018) e Scienze geologiche (20,51%, -13 punti). L'unico corso che vede crescere la percentuale di laureati entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio (a fronte di un calo dei laureati in corso) è Chimica, che raggiunge il 68,97%, valore superato da Design del prodotto industriale, cui spetta la percentuale più alta (83,05%). I restanti corsi non superano il 50%. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica, evidenzia valori più alti per i corsi di Design del prodotto industriale, di Matematica e soprattutto di Chimica, rispetto ad entrambe le medie di riferimento. In definitiva, l'analisi dei laureati entro un anno oltre la durata normale del corso, evidenzia i valori più alti per Design del prodotto industriale e per Chimica (sebbene per entrambi sia calata la quota dei laureati in corso) e sempre superiori ai valori di riferimento nazionali e di area. Molto positiva anche la

percentuale di Matematica (prossima al 50%), che, sebbene in lieve calo (anche relativamente alla quota dei laureati in corso), si posiziona al di sopra dei valori medi nazionali e di area geografica. Molto apprezzabile anche l'aumento dei laureati in corso per Scienze geologiche (sopra soglia rispetto ai due valori di confronto), sebbene il totale dei laureati entro un anno scenda al 20,51%, distaccandosi dai valori di benchmark. I tre corsi di Ingegneria e soprattutto i corsi di Fisica e Informatica non raggiungono il 40% di laureati entro un anno (sebbene tra questi sia aumentata la quota dei laureati in corso), con valori sempre al di sotto delle rispettive medie di confronto, ad eccezione di Ingegneria civile e ambientale, che supera il confronto con la media nazionale. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 2P) mette in evidenza nel 2019 tassi di abbandono che tendono a salire di 6-8 punti percentuali per Design del prodotto industriale, Fisica, Ingegneria civile e ambientale, Matematica e Scienze geologiche, mentre rimangono stabili per i due restanti corsi di Ingegneria e per Informatica e calano di 8 punti per Chimica. La percentuale più bassa di abbandoni del CdS dopo N+1 anni spetta a Design del prodotto industriale (8,47%), subito seguita dal 13,769% di Chimica, mentre il maggior numero di abbandoni si riscontra ancora a Scienze geologiche (56,41%), seguita da Informatica (48,28%) e Fisica (43,59%). Si segnala dunque la necessità di porre attenzione ai corsi che presentano percentuali vicine o superiori al 50%, come Scienze geologiche e Informatica, che già lo scorso anno presentavano questa criticità. Tre dei nove corsi superano il confronto con i dati medi di riferimento, ossia Chimica (che occupa la posizione più favorevole), Design del prodotto industriale e Matematica (Ingegneria civile e ambientale supera solo il confronto a livello nazionale). Il corso che occupa la posizione più sfavorevole è invece il corso di Fisica, sebbene riporti scarti molto contenuti nei confronti di entrambe le medie (7-12 punti percentuali).

In sintesi, per i corsi di laurea triennali dell'area SCITEC l'attrattività resta stabile con alcune eccezioni positive e negative, in quest'ultimo caso nell'ambito di un trend già iniziato da tempo, che spinge a raccomandare una profonda riflessione sui motivi di tale andamento. Con riferimento alla regolarità degli studi, molto buoni sono i risultati del corso di Design del prodotto industriale, l'unico dell'area con programmazione locale degli accessi (pari a 100 posti), cui si accompagnano le buone performance, nell'ultimo anno, per Chimica e Scienze geologiche. Riflessioni si raccomandano in modo generalizzato agli altri CdS, per i quali la *Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno* non raggiunge mai il 50%; in generale questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito agli indicatori di regolarità degli studi, unitamente alla riflessione circa la possibilità di progettare adeguate misure di tutorato in itinere nonché, in alcuni casi, di orientamento in ingresso.

Area BIOMED – Lauree triennali (sanitarie e non sanitarie)

Nell'anno accademico 2019/20, all'Area BIOMED afferiscono e risultano attivi i seguenti corsi di laurea, tutti compresi nella Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, suddivisi tra lauree non sanitarie e lauree sanitarie:

Lauree non sanitarie (corsi di studio con accesso a numero programmato locale, ad esaurimento posti):

- Biotecnologie, L-2
- Biotecnologie mediche, L-2 (corso di studio attivato nell'a.a. 2019/20)
- Scienze biologiche, L-13
- Scienze motorie, L-22

Lauree sanitarie (corsi di studio con accesso a numero programmato nazionale):

- Dietistica, L/SNT3
- Educazione professionale - sede Rovereto, L/SNT2

- Fisioterapia – sede Ferrara, L/SNT2
- Fisioterapia - sede Bolzano, L/SNT2 (replica del corso di Fisioterapia presso la sede di Bolzano)
- Igiene dentale, L/SNT3
- Infermieristica - sede Ferrara, L/SNT1
- Infermieristica - sede Pieve di Cento, L/SNT1 (replica del corso di Infermieristica presso la sede di Pieve di Cento)
- Infermieristica - sede Adria, L/SNT1 (Replica del corso di Infermieristica presso la sede di Adria (attivata nell'a.a. 2019/20)
- Logopedia, L/SNT2
- Ortottica ed assistenza oftalmologica, L/SNT2
- Ostetricia, L/SNT1
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica, L/SNT2
- Tecniche di laboratorio biomedico, L/SNT3
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, L/SNT3

Area BIOMED - lauree triennali non sanitarie

Con riferimento ai corsi triennali dell'area BIOMED non sanitaria, si segnala l'attivazione dall'a.a. 2019/20 del corso di Biotecnologie mediche (L-2), che è andato ad aggiungersi ai corsi di Biotecnologie (stessa classe), Scienze biologiche e Scienze motorie.

Per quanto riguarda le iscrizioni e immatricolazioni delle lauree triennali BIOMED non sanitarie (Tabelle 3A, 3A1 e 3B, valori fino al 2020), nel corso degli ultimi anni vi è stato un importante andamento di crescita, per le tre classi. Nel 2017/18 si è assistito infatti ad un fortissimo incremento di immatricolazioni per i corsi di laurea in Biotecnologie (passati da 64 a 1.562) ed in Scienze Biologiche (da 100 a 869), conseguente alla decisione dell'Ateneo di eliminare la programmazione locale degli accessi. Considerati i numeri raggiunti e la necessità di assicurare adeguati livelli dei servizi, l'Ateneo ha svolto diverse azioni di adattamento delle strutture, con particolare attenzione ai laboratori, e di organizzazione della didattica, oltre ad aver reintrodotta per l'a.a. 2018/19 la programmazione locale a 540 posti per il corso di Scienze Biologiche (con modalità di accesso in ordine cronologico, fino ad esaurimento posti). Nel 2019/20 la programmazione degli accessi per il corso di Scienze Biologiche è stata portata a 720 posti e analogamente è stato introdotto il numero programmato anche per il corso di Biotecnologie (250 posti, con modalità di accesso in ordine cronologico fino ad esaurimento posti), con inevitabili conseguenze sull'andamento delle immatricolazioni (-91%), che ha portato a 192 il numero degli immatricolati puri (un po' sotto il numero programmato) e al quasi dimezzamento degli iscritti (da 3.020 a 1.683). Tale andamento va considerato alla luce sia della reintroduzione della programmazione locale degli accessi, sia dell'attivazione, nel 2019/20, del corso di laurea triennale della medesima classe in Biotecnologie mediche, ad accesso libero, che ha raccolto grande consenso, registrando un numero molto alto di immatricolazioni pure (1.486) e un totale di 1.632 iscritti. Il generale trend di crescita ha interessato anche la laurea triennale in Scienze motorie, per la quale il numero programmato degli accessi è passato da 540 del 2018 a 720 nel 2019: la crescita del corso è stata particolarmente corposa nel passaggio dal 2017 al 2018, con gli immatricolati puri più che triplicati e gli iscritti quasi raddoppiati, e con numeri ancora in crescita nel 2019, ma a ritmo più contenuto (+43% di immatricolati e +47% di iscritti).

Nell'a.a. 2020/21 le misure di accesso a numero programmato locale (ad esaurimento posti) hanno portato ad un riequilibrio del numero degli ingressi tra i diversi corsi: nel 2020 gli *immatricolati puri* (iCOOb - Tabella 3A1, valori fino al 2020) vanno infatti dai 422 di Biotecnologie ai 657 di Biotecnologie mediche, passando per i 576 di Scienze biologiche e 591 di Scienze motorie. In base ai nuovi numeri stabiliti per le

ammissioni, nel 2020 è dunque tornato a crescere il numero di immatricolati puri di Biotecnologie (più che raddoppiando) e si è invece dimezzato per Biotecnologie mediche, mentre Scienze biologiche e Scienze motorie sono rimaste stabili. Stesso trend si osserva per gli *avvii di carriera al primo anno** (iC00a - Tabella 3D, valori fino al 2020) e per gli *iscritti* (iC00d - Tabella 3A, valori fino al 2020), con gli iscritti che si allineano nel 2020 su valori compresi in un ristretto intervallo (tra 1.400 e 1.700 unità) ed evidenziano il calo dei due corsi delle Biotecnologie e la crescita di Scienze biologiche e Scienze motorie. Nel confronto con le medie di riferimento nazionali e di area geografica, sia per il 2019 che il 2020, tutti i corsi si posizionano sempre abbondantemente al di sopra di entrambi i valori, fatta eccezione per le immatricolazioni di Biotecnologie del 2019, scese del 10% sotto il valore rispettivo di area geografica.

Per tutti e quattro i corsi si ritiene doveroso tener presente, nel prosieguo, l'influsso, sugli indicatori, degli effetti derivanti dalle modifiche alla programmazione locale degli accessi di questi corsi.

Con riferimento agli indicatori **relativi alla regolarità degli studi**, per quanto riguarda la *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.* (iC01 – Tabella 3E), il corso con il valore più critico nel 2019 risulta quello di Biotecnologie mediche, che, nel suo primo anno di attivazione, vede solo il 43,22% degli studenti acquisire almeno 40 CFU nell'a.s., mentre si evidenziano le crescite dei restanti corsi, in particolare Biotecnologie (+39 punti percentuali rispetto al 2018), seguito dal 69,51% di Scienze motorie e dal 63,03% di Scienze biologiche. Si assiste dunque ad una inversione di trend nel triennio, con valori tendenzialmente stabili o in crescita. Questo andamento di crescita si riflette anche nel confronto con le medie nazionali e di area geografica, dove solo Biotecnologie mediche si posiziona al di sotto dei rispettivi valori, oltre al leggero distacco di Scienze motorie rispetto alla media di area geografica.

Anche la *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire* (iC13 - Tabella 3G) evidenzia una ripresa per Biotecnologie, che sale al 51,12% (la percentuale più bassa tra le 4 triennali BIOMED non sanitarie) e per Scienze motorie, che raggiunge il 66,2% (+10 punti). Cala invece di 5 punti percentuali Scienze biologiche, attestandosi sul 53,41%. Biotecnologie mediche, al suo primo anno di attivazione, registra il 52,79% di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire. Rispetto alle medie di riferimento la situazione è meno favorevole dell'iC01, con percentuali sempre al di sotto dei rispettivi valori di confronto, ad eccezione dei distacchi positivi di Scienze biologiche e Scienze motorie rispetto ai valori medi nazionali.

L'andamento si conferma anche con la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio* (iC14 – Tabella 3H), dove Biotecnologie continua a recuperare i punti persi nel 2018, con l'indicatore che sale, nel 2019, di 29 punti percentuali, fino al 63%. I valori vanno dal 51,68% di Biotecnologie mediche all'82,18% di Scienze motorie. Sicuramente meritevole è il grande recupero di Biotecnologie, mentre Scienze biologiche cala di due punti. Rispetto alle medie nazionali e di area, solo Biotecnologie mediche non supera il confronto con i rispettivi valori.

Analogo andamento dell'iC14 si evidenzia anche per l'indicatore relativo ai *passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno* (iC16 – Tabella 3I), con Biotecnologie e Scienze motorie che recuperano abbondantemente il calo accusato nel 2018, portandosi rispettivamente a 31,25% e 56,64% (la percentuale più alta tra i 4 corsi). Rimane quasi stabile, perdendo un punto e mezzo, il corso di Scienze biologiche (che si attesta al 44,6%), mentre Biotecnologie mediche raggiunge il 32,5%, il secondo valore più basso dopo Biotecnologie. Nell'arco del triennio si assiste dunque ad una situazione in miglioramento, che tuttavia non si riflette pienamente nel confronto con le medie nazionali e di area geografica, dove, analogamente all'anno precedente, solo Scienze biologiche nel 2019 supera i rispettivi valori di benchmark (soprattutto quello nazionale), mentre i restanti corsi risultano in difetto, in particolare nel confronto con le medie di area geografica. Questa situazione si rispecchia nella *percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU* (iC16bis -Tabella 3L), che mostra

percentuali esattamente identiche all'iC16, in tutto il quadriennio, per tutti e quattro i corsi.

Relativamente agli immatricolati *che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 - Tabella 3O)*, si assiste ad un lieve miglioramento per Biotecnologie, dove la percentuale scende di un punto attestandosi al 11,98%, confermandosi tuttavia ancora il valore più alto tra i quattro corsi. Sale di 2 punti Scienze biologiche che vede arrivare quasi al 10% la quota di immatricolati che al secondo anno decide di passare ad un altro corso dell'ateneo, mentre Scienze motorie conserva la percentuale più bassa (2,69%, stabile rispetto al 2018). Il corso di Biotecnologie mediche, raggiungendo il secondo valore più alto dopo Biotecnologie, riporta un tasso del 10,16%. Nel confronto con i valori medi di riferimento la situazione è favorevole per tutti e quattro i corsi, con valori sempre al di sotto (o in linea) alle rispettive medie nazionali e di area geografica.

Rispetto ai laureati *entro la durata normale del corso (iC02 – Tabella 3F)*, prosegue nel 2020 la generale ripresa degli ultimi anni, che si fa più spiccata per Scienze biologiche, in crescita di 25 punti sino all'89,96%. Biotecnologie sale al 98,76% e Scienze motorie al 76,82%. Tutti e tre i corsi continuano a mantenersi abbondantemente sopra le rispettive medie di riferimento, con l'unica eccezione di Scienze biologiche, in difetto di pochi punti rispetto al valore medio di area geografica.

Relativamente ai laureati, si considerano anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla *percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (iC22 - Tabella 3N)* e presenta per il 2019 valori in calo per tutti e tre i corsi, in particolare per Biotecnologie, che vede diminuire la percentuale di 25 punti, attestandosi al 27,91%, quasi in linea con Scienze biologiche (in discesa di 14 punti percentuali). Cala di 2 punti, mantenendo comunque un valore molto alto (e in crescita nel triennio), la percentuale di Scienze motorie (64,23%). Rispetto alle medie di riferimento, si evidenziano le buone performance di Scienze motorie (che supera entrambi i valori) e di Scienze biologiche (in vantaggio sulla media nazionale), mentre Biotecnologie si posiziona al di sotto dei due valori di benchmark. Al contrario, l'indicatore iC17, che restituisce la *percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 - Tabella 3M)*, evidenzia per il 2019 valori in crescita per tutti e tre i corsi, con Biotecnologie e Scienze motorie che proseguono il trend in salita, attestandosi rispettivamente al 59,38% e al 72,03%, e Scienze biologiche che recupera in parte il calo dell'anno precedente, attestandosi al 50%. Rispetto ai valori medi nazionali e di area geografica, si assiste ad una situazione favorevole per tutti e tre i corsi, soprattutto nel confronto con le medie nazionali, con scostamenti positivi che superano i 50 punti percentuali nel caso di Biotecnologie e di Scienze biologiche.

Infine, uno sguardo alla *percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3P)* rivela nel 2019 un positivo recupero per Scienze biologiche, che cala di 4 punti (attestandosi al 36%), mentre Scienze motorie cresce di altri 4 punti (attestandosi al 20,98%), mantenendo tuttavia ancora il valore più basso tra i tre corsi. Biotecnologie perde di pochissimo il recupero dell'anno precedente, salendo al 34,38%, sebbene chiuda in calo il risultato nel triennio. Positivo anche il confronto di Biotecnologie con la media nazionale, rispetto alla quale registra 16 punti percentuali in meno, mentre supera di 1,6 punti la media di area geografica. Scienze motorie, nonostante la lieve crescita nel 2019, si mantiene al di sotto di entrambe le medie di confronto, analogamente a Scienze biologiche.

In sintesi, questo Nucleo rileva come dai dati emerga la necessità di un attento monitoraggio ed in qualche caso anche di intervento correttivo in merito agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, dove tuttavia nel 2019 si è assistito mediamente ad un generale recupero. Da che l'avvio del corso di Biotecnologie mediche per alcuni indicatori ha mostrato alcuni segnali di difficoltà. L'analisi generale mette in evidenza come l'eliminazione della programmazione locale degli accessi abbia causato un forte rallentamento nella regolarità degli studi, con una bassa percentuale di crediti maturati, indice

probabilmente che l'incremento così massiccio degli iscritti non era atteso e che è stato necessario un po' di tempo per adottare le misure opportune a fare fronte a numerosità così elevate, infatti alcune criticità stanno lentamente e gradualmente rientrando. Poiché le numerosità, seppure programmate localmente, permangono molto elevate, si raccomanda di proseguire, per tutti e quattro i corsi, con un attento monitoraggio degli indicatori di maturazione crediti e regolarità del percorso di studi, adottando tempestivamente accorgimenti a sostegno di tale aspetto, laddove necessario.

In merito al dimensionamento dei docenti di riferimento, questo Nucleo prende atto positivamente dell'esito positivo del controllo ex-post e segnala la necessità di monitorare l'andamento delle iscrizioni per il nuovo corso di Biotecnologie mediche, che, a normativa attuale, potrà giovare del numero di docenti di riferimento dimensionato alla numerosità massima della classe solo fino al compimento del primo ciclo di studi.

Area BIOMED - lauree triennali sanitarie

Con riferimento alle lauree triennali sanitarie dell'area BIOMED, si segnala l'attivazione dall'a.a. 2019/20 della replica del corso di Infermieristica presso la sede di Adria.

Nell'analizzare i risultati degli indicatori, va innanzitutto considerato che le valutazioni relative ad immatricolazioni ed iscrizioni risultano in tutti i casi condizionate dalla programmazione degli accessi a livello nazionale dei corsi delle Professioni Sanitarie, e che per questo motivo i confronti con le medie nazionali e di area geografica non sono analizzati. Nel 2020 i numeri di immatricolati puri (iC00b - Tabella 3A1, valori fino al 2020) risultano piuttosto contenuti (fatta eccezione per i corsi di Infermieristica e di Educatore professionale), ma tutti in crescita (tranne Fisioterapia con sede a Ferrara, con 5 matricole in meno rispetto al 2019). Logopedia, Ostetricia, Igiene dentale, Dietistica e Fisioterapia con sede a Bolzano raddoppiano o triplicano il numero di nuovi ingressi, mentre per gli altri corsi gli aumenti sono più contenuti. Stessa tendenza si osserva anche nell'arco del triennio. Anche a livello di iscritti (iC00d - Tabella 3A, valori fino al 2020), nell'arco del triennio 2018-2020 i numeri risultano in crescita, sia nel biennio che nel triennio (con un lievissimo calo nel triennio per Infermieristica-Pieve di Cento).

Con riferimento agli indicatori riferiti alla *regolarità degli studi*, relativamente alla *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01 – Tabella 3E)*, per tutti i corsi nel 2019 viene abbondantemente superato il 50%, tranne per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (43,4%, quasi dimezzato rispetto al 2018). Si registra un calo anche nella maggior parte dei restanti corsi, soprattutto per Tecniche di laboratorio biomedico, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, Infermieristica con sede a Ferrara e Ostetricia. Al contrario aumentano di circa 8-9 punti percentuali Ortottica ed assistenza oftalmologica e Infermieristica (Pieve di Cento). Gli altri corsi perdono qualche punto percentuale o rimangono tendenzialmente stabili. Chi aumenta maggiormente nel triennio è sempre Ostetricia (+32 punti), seguita da Dietistica e da Logopedia, cui spetta la percentuale più alta (94,74%). Valori molto alti e superiori all'80% si segnalano anche per Igiene dentale, le due sedi di Fisioterapia ed Educazione professionale.

La *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 3G)* evidenzia dati in crescita nel biennio e nel triennio per le due sedi di Fisioterapia, per Infermieristica con sede a Pieve di Cento, per Logopedia e per Ortottica, mentre vedono calare le percentuali nel 2019 soprattutto Tecniche di Radiologia, Infermieristica con sede a Ferrara, Tecniche di laboratorio e Igiene dentale. Le percentuali più alte si registrano per Logopedia (92,5%), Fisioterapia con sede a Bolzano (91,33%), Fisioterapia con sede a Ferrara (88,75%) ed Educazione professionale (86,74%). I valori più bassi spettano invece alla sede di Ferrara

di Infermieristica (41,42%), seguita dalla sede di Pieve di Cento (54,92%), mentre la sede di Adria, al suo primo anno di attivazione, raggiunge un buon 73,45%. Con riferimento a queste differenze tra le repliche del medesimo corso di studi, il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause.

Osservando la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 3H)* si evidenziano nel 2019 valori sempre sopra il 70% (ad eccezione del 61,54% di Tecnica della riabilitazione psichiatrica), con punte del 100% per Dietistica e per Logopedia (come per lo scorso anno). I corsi che accusano i maggiori cali nel triennio sono Ostetricia (che scende al 75%) e tecnica della riabilitazione psichiatrica (61,54%). Da notare il recupero nel 2019, dopo i cali del 2018, per Tecniche di laboratorio biomedico, Ortottica e Dietistica, per le quali, peraltro, il Nucleo aveva precedentemente raccomandato di porre attenzione al calo di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS.

Analizzando l'indicatore relativo ai *passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 3I)*, si segnala la forte criticità di Infermieristica con sede a Ferrara, dove un solo studente su 94 è riuscito a passare al secondo anno avendo maturato almeno 40 CFU al I anno. Critici anche i risultati delle tre lauree tecniche, in particolare Tecniche di radiologia medica, che scende dal 100% al 30,77%, valore cui si assesta anche Tecnica della riabilitazione psichiatrica, mentre Tecniche di laboratorio biomedico cala al 50%, analogamente al corso di Igiene dentale. Risultati molto positivi, superiori al 90%, si conseguono invece per Educazione professionale (anche se in lieve calo), le due sedi di Fisioterapia (con la più spiccata ripresa della sede di Ferrara) e Logopedia, che per il secondo anno consecutivo si attesta al 100%. Degno di nota anche il buon risultato di Infermieristica con sede ad Adria, che nel suo primo anno di attivazione consegue il 76,79%. Questo andamento si rispecchia nella *percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU (iC16bis -Tabella 3L)*, che mostra percentuali esattamente identiche all'iC16, in tutto il quadriennio, per la totalità dei corsi.

Relativamente agli *immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 3O)*, si segnala una situazione in tendenziale miglioramento nel triennio, con l'azzeramento dei casi nel 2019 per la quasi totalità dei corsi. Qualche passaggio di immatricolati al secondo anno in altri corsi dell'Ateneo si segnala invece per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (23,08%, in crescita di 15 punti percentuali), seguito da Tecniche di laboratorio biomedico (che si dimezza attestandosi al 12,5%), Ortottica ed assistenza oftalmologica (che cresce da zero al 9,09%) e infine le tre sedi di Infermieristica, dove si segnalano alcuni casi, più numerosi nella sede di Ferrara (7,45%). Nel triennio le percentuali sono migliorate particolarmente per Infermieristica con sede a Pieve di Cento (-14,5 punti percentuali), Igiene dentale (-16,7 punti) e Fisioterapia con sede a Ferrara (-9 punti). Le percentuali di abbandono, laddove più consistenti, sono dovute in particolare al sistema di scorrimento delle graduatorie presente in Ateneo, che favorisce la priorità di punteggio e non l'aspetto vocazionale, comportando una non sempre ottimale scelta. Come già segnalato da diversi anni, una revisione del sistema di scorrimento delle graduatorie potrebbe rappresentare una valida soluzione correttiva, come peraltro suggerito in occasione delle audizioni con diversi corsi di studi.

La *percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02 – Tabella 3F, dati fino al 2020)* presenta valori nel 2020 in crescita Fisioterapia con sede a Bolzano, Infermieristica con sede a Ferrara, Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di radiologia medica, mentre calano soprattutto per Ortottica, Ostetricia e Infermieristica con sede a Pieve di Cento. I valori spaziano dal 44,44% di Ostetricia e di Igiene dentale, al 94,12% di Fisioterapia con sede a Bolzano, seguito dall'88,89% di Educazione professionale. In generale l'andamento è altalenante negli anni, confermato nell'arco dell'ultimo triennio da buona parte dei corsi, con l'eccezione di Dietistica e Igiene dentale (con valori in diminuzione, in particolare per Igiene dentale, in calo dal 2017) e di Infermieristica con sede a Ferrara e Tecniche di radiologia medica (con valori in aumento, soprattutto per Infermieristica, in crescita dal 2017).

Relativamente ai laureati, si analizzano anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla *percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (iC22 – Tabella 3N)* e presenta per il 2019 valori ancora al 100% per Dietistica, mentre tra i restanti corsi una metà è in crescita (soprattutto per le tre lauree tecniche, con percentuali vicine o superiori all'80%), l'altra metà è in calo (più accentuato per Igiene dentale e per Infermieristica con sede a Pieve di Cento). I valori spaziano dal 15,09% di Infermieristica con sede a Pieve di Cento al 100% di Dietistica, e risultano in graduale calo dal 2017 per Fisioterapia con sede a Bolzano e Infermieristica con sede a Ferrara.

L'indicatore iC17 riporta invece la *percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 – Tabella 3M)* ed evidenziano nel 2019 valori mediamente in lieve crescita, con valori più alti per Dietistica e Igiene dentale (entrambi al 100%), seguiti da Logopedia e Fisioterapia con sede a Ferrara (entrambi al 92,31%, con Fisioterapia in costante crescita dal 2016), e i valori più bassi per Tecniche di laboratorio biomedico (33,33%) e Infermieristica con sede a Pieve di Cento (53,66%), entrambi in calo nel triennio. Da segnalare anche il recupero, lento e costante, nell'arco del triennio, di Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (che si attesta al 73,33%) e di Tecnica della riabilitazione psichiatrica (che raggiunge il 77,78%). Si segnala anche il calo nel 2019 di Ortottica, che scende dal 100% al 60%.

Infine, uno sguardo alla *percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3P)* mette in evidenza tassi di abbandono piuttosto contenuti anche nel 2019, mediamente intorno al 20%, che si azzerano per Dietistica e Igiene dentale, mentre raggiungono valori più sostenuti per i tre corsi tecnici (in netta crescita per Tecniche di laboratorio biomedico, in forte calo per Tecniche di riabilitazione psichiatrica e stabile per Tecniche di radiologia medica). Aumenta il numero di abbandoni nel 2019 anche per Ortottica ed assistenza oftalmologica, per le due sedi di Fisioterapia (soprattutto la sede di Bolzano) e per Infermieristica con sede a Ferrara, mentre cala o resta stabile per i restanti corsi. Nel triennio il trend di abbandoni si conferma in crescita soprattutto per Fisioterapia con sede a Bolzano, Infermieristica con sede a Ferrara e Tecniche di laboratorio biomedico.

Questo Nucleo, nel complimentarsi con i corsi che sono riusciti a ridurre le percentuali di abbandono, rivolge ancora qualche raccomandazione, in particolare ai corsi che nell'ultimo biennio hanno visto continuare a salire i tassi di abbandono, come i corsi sopracitati di Tecniche di laboratorio biomedico e Infermieristica con sede a Ferrara, che presentano alcune criticità. A questi corsi il Nucleo consiglia un'attenta riflessione accompagnata da un'approfondita analisi, al fine di ricercare le cause di detti andamenti. Inoltre, consiglia ai corsi replicati presso sedi diverse, di continuare a prendere spunto dalle iniziative di miglioramento messe in campo presso le varie sedi.

In generale il Nucleo raccomanda a tutti i corsi delle professioni sanitarie un attento monitoraggio degli indicatori di maturazione crediti, anche alla luce dell'aumento delle numerosità, arrivate per quasi tutti i CdS al massimo di classe, a partire dall'a.a. 2021/22.

ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA - LAUREE MAGISTRALI A CICLO UNICO

Area EGUS – Lauree magistrali a ciclo unico

Nell'anno accademico 2019/20 risultano attivi i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico, presso il Dipartimento di Giurisprudenza:

- Giurisprudenza – sede di Ferrara, LMG/01

- Giurisprudenza – sede di Rovigo, LMG/01

Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR riguardano gli iscritti (**iC00d** -Tabella 4A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (**iC00e** - Tabella 4C). L'andamento delle iscrizioni evidenzia un trend in diminuzione dal 2016 al 2019 per entrambi i corsi, che nel 2020 si arresta per la sede di Ferrara, in aumento dell'1%. Nell'arco dell'ultimo triennio la sede di Ferrara perde il 4% degli iscritti, mentre la sede di Rovigo registra una perdita del 17%. Analogo trend si ritrova con riferimento agli iscritti regolari ai fini del CSTD, con la sede di Rovigo che prosegue il calo di iscrizioni e la sede di Ferrara che invece recupera nel 2020 il 2% di iscritti. Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli immatricolati puri e agli avvisi di carriera (**iC00b** -Tabella 4A1 e **iC00a** – Tabella 4D). Dall'analisi dei due indicatori citati emerge per i due corsi un trend inverso nel biennio 2018-2019, con la sede di Ferrara che recupera per entrambi gli indicatori il calo subito nel biennio precedente, mentre la sede di Rovigo, dopo la graduale crescita fino al 2017, vede nel biennio successivo diminuire le nuove iscrizioni. Nel 2020 il trend in crescita prosegue per gli avvisi di carriera della sede di Ferrara, mentre per gli immatricolati puri si inverte lievemente, con la sede di Ferrara che subisce una leggera flessione e la sede di Rovigo che arresta la discesa. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre abbondantemente sotto le medie di riferimento, soprattutto per la sede di Rovigo.

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, per quanto riguarda la *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s.* (**iC01** – Tabella 4E) prosegue nel 2019 il miglioramento di entrambi i corsi e in particolare della sede di Rovigo, che si attesta al 55,95%, confermando il trend in salita dal 2016. La sede di Ferrara, seppure in lieve crescita, si ferma nel 2019 al 37,13%. Rispetto alle medie nazionali e di area geografica, la sede di Ferrara si mantiene al di sotto di entrambe (rispettivamente di 13 e 25 punti percentuali), mentre la sede di Rovigo si posiziona al di sopra di 6 punti della media nazionale e al di sotto di altrettanti punti della media di area geografica.

Anche per la *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire* (**iC13** – Tabella 4G) si assiste nel 2019 ad un trend inverso tra i due corsi, che tuttavia tende ad accorciare le distanze tra i due corsi. La sede di Ferrara, dopo il calo nel biennio precedente, nel 2019 cresce di 17 punti percentuali attestandosi al 51,69%, mentre la sede di Rovigo cresce nello stesso biennio e cala di 2 punti nel 2019, attestandosi al 66,36%. Rispetto ai valori di benchmark, la sede di Ferrara si mantiene al di sotto di entrambi (soprattutto verso la media di area geografica), mentre la sede di Rovigo supera entrambi i confronti.

Analogamente, osservando la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio* (**iC14** – Tabella 4H), si evidenzia un andamento pressoché analogo ai due indicatori precedenti, con la sede di Rovigo che continua a migliorare e a crescere anche nel 2019 fino all'87,88% (al di sopra di entrambe le medie di riferimento), mentre la sede di Ferrara, in calo nel biennio precedente, registra una ripresa nel 2019, che porta la percentuale al 74,32% (sempre sotto entrambe le medie di confronto), avvicinandosi al valore di Rovigo.

Anche l'indicatore relativo ai *passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno* (**iC16** – Tabella 4I) vede la sede di Rovigo proseguire il trend di crescita nel 2019, salendo al 63,64%. Sulla stessa scia anche la sede di Ferrara cresce, di 13 punti percentuali, arrestando il trend in discesa del biennio precedente, per attestarsi al 33,11%. Anche per quest'indicatore, la sede di Ferrara si mantiene ben sotto le medie nazionali e di area geografica, mentre la sede di Rovigo le supera entrambe. Questo andamento si rispecchia anche nella *percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU* (**iC16bis** -Tabella 4L), che mostra percentuali pressoché identiche all'iC16, in tutto il quadriennio, per entrambi i corsi.

Relativamente agli *immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4O)*, i valori della sede di Rovigo risultano azzerati per il terzo anno consecutivo (superando il confronto con entrambe le medie di riferimento) e per la sede di Ferrara si assiste ad un arresto della crescita di passaggi ad altro corso, con la percentuale più che dimezzata nel 2019, che si attesta all'8,78%, accorciando il distacco dalle rispettive medie nazionali e di area geografica.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 4F, valori fino al 2020) rivela dati ancora molto bassi, con la sede di Ferrara che scende al 20,59%, e la sede di Rovigo che rimane pressoché stabile al 31,37%, valori che occupano tuttavia i posti più bassi tra tutte le LMCU. Entrambi i corsi si posizionano sotto le medie di riferimento, sia nel 2019 che nel 2020, accentuando maggiormente gli scostamenti dai rispettivi valori di benchmark.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 4N) e presenta per il 2019 valori in calo per entrambi i corsi, con la sede di Ferrara che decresce fino al 4,48% e la sede di Rovigo che raggiunge il 24,32%, valori molto al di sotto dei rispettivi valori dei restanti corsi LMCU. Anche rispetto alle medie di riferimento, entrambi i corsi si distanziano abbastanza dai rispettivi valori di benchmark, soprattutto la sede di Ferrara.

Questa criticità si ritrova in parte nella *percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 – Tabella 4M)* della sede di Ferrara, che vede calare la percentuale fino al 22,92%. Per la sede di Rovigo continua invece il trend in salita, lento e costante, che dal 2016 ha visto la percentuale crescere dal 23,33% al 40,43%. Entrambe le sedi fanno registrare tuttavia i valori più bassi per quest'indicatore tra tutte le LMCU. Rispetto alle medie di riferimento, la sede di Ferrara si mantiene sempre al di sotto, mentre la sede di Rovigo supera il confronto con la media nazionale.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24** – Tabella 4P) mette in evidenza tassi piuttosto elevati e sopra le medie di riferimento per entrambi i corsi, che nel 2018 e nel 2019 si alternano tra le due sedi: la sede di Ferrara cresce nel 2018 e cala al 56,94% nel 2019, mentre la sede di Rovigo cala nel 2018 per poi salire nel 2019 al 51,06%, continuando entrambe a detenere i valori più alti e critici per quest'indicatore tra tutte le LMCU.

In sintesi, entrambi i corsi scontano un calo di attrattività, che si riscontra generalmente a livello nazionale. Quando si passa ad analizzare gli indicatori di regolarità degli studi, i valori della sede di Rovigo confermano che il corso ha già intrapreso diverse azioni correttive, che il Nucleo ha avuto modo di apprezzare nel corso dell'audizione svoltasi nel 2019, e che tali azioni stanno dando i loro frutti. Il corso di Ferrara invece presenta indicatori più sofferenti, pertanto si raccomanda un'attenta analisi delle cause ed eventualmente la mutazione in tale sede delle azioni correttive già intraprese con successo nella sede decentrata.

Area SCITEC – Lauree magistrali a ciclo unico

Nell'anno accademico 2019/20 risulta attivo il seguente corso di laurea magistrale a ciclo unico presso il Dipartimenti di Architettura che afferisce all'Area SCITEC:

- Architettura, LM-4 C.U.

Precisando che le valutazioni per questo CdS risultano condizionate dalla programmazione nazionale degli accessi, uno sguardo alle iscrizioni (**iC00d**-Tabella 4A) e agli iscritti regolari ai fini del costo standard (**iC00e** -Tabella 4C) evidenzia un trend in lievissima crescita dal 2017 al 2020. Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono gli immatricolati puri (**iC00b** -Tabella 4A1)

e gli avvisi di carriera al primo anno (**iC00a** – Tabella 4D): entrambi delineano una progressiva crescita nel triennio 2016-2018, di circa 15 punti percentuali, che si arresta nel biennio successivo. Nell'arco dell'ultimo triennio gli avvisi di carriera calano del 10% e gli immatricolati puri del 6%.

Per quanto riguarda gli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, la *percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare* (**iC01** – Tabella 4E), mantiene nel 2019 un valore molto alto (77,27%), in calo di un solo punto rispetto al 2018 e posizionandosi al secondo posto più alto tra tutte le lauree magistrali a ciclo unico dell'Ateneo. La percentuale supera entrambe le medie di riferimento, soprattutto quella nazionale.

La situazione migliora ancora se si passa alla *percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire* (**iC13** – Tabella 4G), che prosegue il trend di crescita del triennio, salendo nel 2019 al 93,66%, e posizionandosi al primo posto tra tutte le LMCU e nettamente al di sopra delle due medie di benchmark.

Osservando la *percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio* (**iC14** – Tabella 4H), si evidenziano anche in questo caso dei buoni risultati nel triennio, con valori molto alti, che nel 2019 calano di circa 2 punti percentuali, attestandosi all'88,98%, valore più alto sia della media nazionale che di area geografica.

L'indicatore relativo ai *passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno* (**iC16** – Tabella 4I) indica ancora un trend in lieve crescita che porta l'indicatore ad attestarsi all'81,89% e a mantenersi ancora sopra le due medie di confronto. Questo andamento si rispecchia nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU (**iC16bis** -Tabella 4L), che mostra percentuali pressoché identiche all'iC16, in tutto il quadriennio.

Di poco superiore al 2% il dato relativo nel 2019 agli *immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo* (**iC23** – Tabella 4O), valore che si mantiene molto basso durante tutto il triennio, e inferiore a entrambe le medie di riferimento.

I dati relativi ai laureati (**iC02** - Tabella 4F, valori fino al 2020) evidenziano nel 2020 la *percentuale dei laureati entro la durata normale del corso* che cresce fino al 61,32%, recuperando sempre più il calo degli anni precedenti e mantenendosi sempre ampiamente sopra le medie di riferimento, sia nazionale che di area geografica.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 4N) e presenta nel triennio valori in continua crescita, con la percentuale che si attesta nel 2019 al 53,72%, abbondantemente superiore ai valori medi di area geografica e nazionale.

L'indicatore iC17 rileva invece la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (**iC17** – Tabella 4M) ed evidenzia per il triennio valori in calo che si attestano nel 2019 al 64,22% (-13 punti nel triennio), e che superano i rispettivi valori di benchmark.

Infine, uno sguardo alla *percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni* (**iC24** – Tabella 4P) mette in evidenza una situazione nel 2019 in linea con i valori medi di riferimento, ma in sfavorevole crescita di 13 punti percentuali nel triennio, che porta l'indicatore al 25,69% nel 2019, il secondo valore più basso dopo quello di Medicina e chirurgia.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerga un quadro positivo in valore assoluto, con alcune performance che però presentano trend in diminuzione nel triennio. Si raccomanda pertanto al Corso di Studio un'attenta analisi degli aspetti sopra evidenziati al fine di rimuovere le cause del, seppur lieve,

peggioramento.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Afferiscono alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico (i corsi di Chimica e tecnologia farmaceutiche e di Farmacia, classe LM 13, appartengono all'area SCITEC; i corsi di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria e protesi dentaria appartengono all'area BIOMED):

- Chimica e tecnologia farmaceutiche, LM-13
- Farmacia, LM-13
- Medicina e Chirurgia, LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, LM-46

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione – Lauree magistrali a ciclo unico quinquennali

Nell'anno accademico 2019/20, alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico quinquennali, entrambi con programmazione locali degli accessi, ed ammissione in ordine cronologico fino ad esaurimento posti:

- Chimica e tecnologia farmaceutiche, classe LM-13
- Farmacia, classe LM-13

Uno sguardo generale agli indicatori sulle iscrizioni (**iC00d**-Tabella 4A) e sulle iscrizioni regolari ai fini del CSTD (**iC00e** -Tabella 4C), entrambi con valori fino al 2020, evidenzia un trend inverso tra i due corsi, che porta ad accorciare sempre più le distanze fra gli stessi. Per Chimica e tecnologia farmaceutiche si segnala un trend in salita, con gli iscritti che nel 2020 arrivano a 496 (+11% nel triennio), mentre per Farmacia si registra un calo graduale, che porta gli iscritti nel 2020 ad attestarsi sulle 565 unità (in calo dell'11% nel triennio). Il graduale trend in discesa di Farmacia è da correlare alla riduzione del numero di posti messi a disposizione. Analogo andamento si riflette sulle immatricolazioni pure (**iC00b** -Tabella 4A1) e sugli avvii di carriera al primo anno (**iC00a** – Tabella 4D), entrambi con valori fino al 2020. Gli immatricolati puri nell'arco del triennio crescono gradualmente per Chimica e tecnologia farmaceutiche e al contempo calano per Farmacia, entrambe del 16%. Analogamente gli avvii di carriera al primo anno registrano nel triennio una crescita per Chimica e tecnologia farmaceutiche del 24%, mentre per Farmacia scendono del 28%. Va ricordato, come accennato più sopra, che il calo del corso di Farmacia è da ascrivere anche alla riduzione dei posti disponibili messi a disposizione dall'Ateneo. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, la situazione è analoga, con valori sempre superiori alle medie nazionali e di area geografica per quanto riguarda Chimica e tecnologia farmaceutiche, mentre Farmacia si mantiene sempre al di sotto delle rispettive medie (distacco che aumenta nel 2020 rispetto ad entrambe le medie di confronto).

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (**iC01** – Tabella 4E), si assiste ad un trend in discesa per Chimica e tecnologia farmaceutiche, che nel triennio perde 5 punti percentuali, attestandosi nel 2019 al 60,15%, mentre Farmacia recupera il calo del 2018 attestandosi nel 2019 al 66,67% (+7 punti nel triennio). Entrambi i corsi nel 2019 si attestano sempre sopra le medie di riferimento, con scostamenti maggiori rispetto alle medie nazionali e più accentuati per Farmacia.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (**iC13** – Tabella 4G) riflette un

analogo trend rispetto all'ic01, con Farmacia che continua la sua graduale crescita nel triennio (+12 punti percentuali) e raggiunge il 75,75%, e Chimica e tecnologia farmaceutiche che, al contrario, vede lentamente calare le percentuali di 7 punti nel triennio, per attestarsi nel 2019 al 66,04% (il secondo valore più basso tra le LMCU, dopo Giurisprudenza con sede a Ferrara). Farmacia conferma per quest'indicatore il trend in salita dal 2016, che nel quadriennio porta l'indicatore a guadagnare 14 punti percentuali. Entrambi i corsi continuano a posizionarsi, anche nel 2019, al di sopra delle medie nazionali e di area geografica (con risultati più favorevoli nel confronto con le medie nazionale e in generale più corposi per Farmacia).

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**ic14** – Tabella 4H) si evidenziano nel 2019 valori in ulteriore calo per Chimica e tecnologia farmaceutiche (che si attesta al 79,17%) e quasi stabili per Farmacia (72,5%), portando i due indicatori a perdere nel triennio rispettivamente 10 e 6 punti percentuali. Entrambi i corsi si posizionano al di sopra delle medie nazionali e di area geografica (con risultati più favorevoli per Chimica e tecnologia farmaceutiche e soprattutto rispetto alle medie nazionali).

Riguardo all'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**ic16** – Tabella 4I), nel 2019 le percentuali salgono per Farmacia di 6 punti percentuali, attestandosi al 62,5% (confermando il trend di crescita degli ultimi anni), mentre scendono di 9 punti per Chimica e tecnologia farmaceutiche (che cala al 55,21%), proseguendo il trend in calo nel triennio (-16 punti percentuali, esattamente gli stessi guadagnati invece nel triennio da Farmacia). Entrambi i corsi si posizionano nel 2019 sopra le medie di riferimento, con performance migliori per Farmacia e con maggiori vantaggi per entrambi i corsi verso i valori nazionali). Analogo andamento si ritrova nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU (**ic16bis** -Tabella 4L), che mostra percentuali esattamente identiche all'ic16, in tutto il quadriennio, per i due corsi (cambiano lievemente, crescendo di mezzo percentuale, solo le medie nazionali).

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**ic23** – Tabella 4O), le percentuali subiscono nel 2019 un peggioramento, con i valori che salgono di 6-8 punti percentuali per i due corsi, attestandosi al 10,42% per Chimica e tecnologia farmaceutiche e al 12,50% per Farmacia, le percentuali più alte tra tutte le LMCU dell'ateneo. Per Farmacia, la consistente crescita dell'indicatore nel 2019 va ad arrestare un trend favorevole, in calo in tutto il triennio precedente. Nonostante la criticità riscontrata, entrambi i corsi continuano a superare il confronto con le due medie di riferimento.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**ic02** – Tabella 4F, valori fino al 2020) rivela valori in crescita nel triennio sia per Chimica e tecnologia farmaceutiche (+10 punti percentuali) che per Farmacia (+17 punti), allineandosi nel 2020 rispettivamente al 55,77% e al 57,50%. Complessivamente si evidenzia negli ultimi due anni una favorevole ripresa di Farmacia, che arresta la graduale discesa del biennio precedente, e un trend positivo di crescita, a partire dal 2017, per Chimica e tecnologia farmaceutiche. A livello nazionale e di area geografica, dove le percentuali si mantengono molto basse, entrambi i corsi superano il confronto con le rispettive medie di riferimento, con scostamenti positivi che aumentano nel 2020, e soprattutto nel confronto con le medie nazionali.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori ic22 e ic17. L'ic22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**ic22** – Tabella 4N, valori fino al 2019) e presenta per il 2019 valori in crescita per entrambi i corsi, in recupero per Farmacia e in continua ripresa per Chimica e tecnologia farmaceutiche, attestandosi rispettivamente nel 2019 al 41,24% e al 43,28%. Entrambi i corsi continuano a superare il confronto con le due medie di riferimento, in particolare rispetto ai valori medi nazionali. L'indicatore ic17 restituisce invece la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di

studio**(**iC17** – Tabella 4M) ed evidenza per il 2019 valori in continua crescita per Chimica e tecnologia farmaceutiche (che si attesta al 48,72%) e in calo di 9 punti per Farmacia (che si attesta al 44,44%). Chimica e tecnologia farmaceutiche supera il confronto con entrambe le medie di riferimento, mentre Farmacia risulta lievemente al di sotto della media di area geografica.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24** – Tabella 4P) mette in evidenza nel 2019 valori piuttosto elevati, che si allineano per i due corsi al 37%, in positivo calo di 7 punti per Chimica e tecnologia farmaceutiche e in sfavorevole crescita di due punti per Farmacia. Il trend che si rileva nel triennio è altalenante, con un saldo finale tuttavia positivo, che segnala, seppur di pochi punti, un indicatore in calo nell'arco del triennio. Rispetto alle due medie di riferimento, entrambi i corsi pareggiano i rispettivi valori di area geografica, mentre si posizionano al di sotto di due punti percentuali rispetto alle medie nazionali.

Dall'analisi emerge che i CdS hanno intrapreso un percorso di miglioramento, che in alcuni casi è piuttosto lento, in ogni caso entrambi presentano ulteriori margini di miglioramento.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione – Lauree magistrali a ciclo unico sessennali

Nell'anno accademico 2019/20, alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico sessennali, entrambi con programmazione dell'accesso a livello nazionale:

- Medicina e chirurgia, LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria LM-46

Si ricorda che questi due corsi sono stati interessati nell'ultimo biennio da un incremento dell'offerta potenziale: i posti disponibili per Medicina e Chirurgia sono stati aumentati a 602 nel 2019/20 e 600 nel 2020/21, mentre per Odontoiatria e protesi dentaria sono passati a 32 nel 2019/20 e 50 nel 2020/21. Uno sguardo alle iscrizioni (**iC00d**-Tabella 4A) e alle iscrizioni regolari ai fini del CSTD (**iC00e** -Tabella 4C), evidenzia difatti un trend in aumento degli iscritti dal 2016 al 2019 per Odontoiatria e protesi dentaria, che nel 2020 cresce di 14% raggiungendo quota 146 iscritti (104 nel 2016). Anche Medicina e chirurgia, dopo un lieve calo dal 2017 al 2018, vede nel triennio aumentare considerevolmente il numero di iscritti (+53%), salendo complessivamente da 1389 nel 2016 a 2092 nel 2020, salto dovuto principalmente all'impennata del 2019, conseguente, come premesso, all'aumento dell'offerta potenziale dichiarata dall'Ateneo e soddisfatta dal MIUR. Gli iscritti regolari ai fini del CSTD registrano un analogo andamento, con Odontoiatria e protesi dentaria che cresce lentamente per tutto il quinquennio (da 92 a 136) e Medicina e chirurgia, che cresce nel triennio del 62%, raggiungendo nel 2020 quota 1831 iscritti regolari ai fini del CSTD.

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (**iC01** – Tabella 4E), Medicina e chirurgia presenta un andamento crescente in tutto il quadriennio, e si attesta nel 2019 all'80,58% (+ 18 punti percentuali nel biennio, + 23 nel triennio), percentuale più alta per questo indicatore tra tutte le LMCU. Odontoiatria e protesi dentaria raggiunge il 76,72%, stabile nel biennio, in crescita di 9 punti percentuali nel triennio). Entrambi i corsi si posizionano nel 2018 sopra le rispettive medie di riferimento nazionali, mentre rispetto alle medie di area geografica, solo Medicina e chirurgia supera (di 2 punti) il rispettivo valore. Per tutti e due i corsi si osservano buone performance, per la quale si auspica un impegno dei cds al suo mantenimento.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (**iC13** – Tabella 4G) evidenzia per il 2019 percentuali in recupero per entrambi corsi, con Medicina e chirurgia che sale fino al 91,11% (+6 punti percentuali rispetto al 2018) e Odontoiatria e protesi dentaria all'85,45% (+ 18 punti). Nel triennio 2017-2019 le percentuali sono complessivamente cresciute di 2 punti per Medicina e chirurgia e 12 punti per Odontoiatria e protesi dentaria. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica vede entrambi i corsi al di sopra dei valori di riferimento, con maggiore vantaggio rispetto alle medie nazionali, anche per la coorte di Medicina e chirurgia con 600 iscritti.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**iC14** – Tabella 4H), si riscontrano nel 2019 valori in crescita, che per Medicina e chirurgia salgono al 97,11% e per Odontoiatria e protesi dentaria al 90,91%, confermandosi i valori più alti per quest'indicatore tra tutte le LMCU. Odontoiatria e protesi dentaria supera il confronto con entrambe le medie di riferimento, Medicina e chirurgia solo con quella nazionale.

Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**iC16** – Tabella 4I), si notano anche in questo caso valori in crescita nel 2019 (anno in cui la prima coorte di 600 immatricolati era al primo anno), dopo i cali degli anni precedenti, soprattutto per Odontoiatria e protesi dentaria, che segnala una crescita nel triennio di 15 punti percentuali, raggiungendo l'81,82%. Medicina e chirurgia cresce invece dal 2017 di 6 punti, attestandosi al 93,14%. Entrambi superano i confronti con le due medie di riferimento, soprattutto con quella nazionale. Analogo andamento si ritrova nella percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU (**iC16bis** -Tabella 4L), che mostra percentuali esattamente identiche all'iC16, in tutto il quadriennio, per i due corsi (crescono lievemente solo le medie nazionali).

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**iC23** – Tabella 4L), la situazione è più che positiva per Medicina e chirurgia, con valore azzerato per tutto il quadriennio, mentre per Odontoiatria e protesi dentaria, dopo l'assenza di casi nel triennio precedente, nel 2019 registra un 9,09% di passaggi ad altri corsi al secondo anno.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 4F, valori fino al 2020), mostra valori in calo di un punto percentuale nel biennio per Medicina e chirurgia, che si attesta al 64,91% (nel triennio il valore registra invece una crescita di 9 punti). Per Odontoiatria e protesi dentaria la situazione è in crescita nel triennio di 21 punti, nel biennio di 3 punti, e si attesta al 71,43%, aggiudicandosi il valore più alto tra tutti i corsi LMCU. Rispetto alle medie di riferimento, Medicina e chirurgia presenta valori sempre superiori, mentre Odontoiatria e protesi dentaria si mantiene di pochissimi punti al di sotto di entrambi i valori.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 4N), e presenta per il 2019 valori in crescita, fino al 60,43% per Medicina e chirurgia fino al 72,73% per odontoiatria e protesi dentaria (valori più alti tra tutti i corsi LMCU dell'ateneo).

L'indicatore iC17 rileva invece la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (**iC17** – Tabella 4M) ed evidenzia per il 2019 valori in crescita per i due corsi, attestandosi entrambi sopra il 60%: Medicina e chirurgia raggiunge il 67,65%, il valore più alto tra tutte le LMCU, e Odontoiatria e protesi dentaria il 60% (nel triennio crescono rispettivamente di 6 e 10 punti percentuali). Entrambi i corsi però non superano i confronti con le rispettive medie di riferimento, con i maggiori scostamenti per Odontoiatria e protesi dentaria.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24** – Tabella 4P) mette in

evidenza valori molto positivi per Medicina e chirurgia, che nel 2019 scende di altri 5 punti attestandosi al 13,97% (il valore più basso tra tutte le LMCU), mentre per Odontoiatria e protesi dentaria la percentuale rimane stabile al 40%. Entrambi i corsi mostrano percentuali più sfavorevoli rispetto alle medie nazionali e di area geografica.

Questo Nucleo rileva come entrambi i corsi stiano compiendo un percorso di miglioramento, e raccomanda per entrambi un'attenta attività di monitoraggio per gli indicatori con trend non positivo. Segnala la necessità di proseguire con un attento monitoraggio, considerato soprattutto il notevole incremento delle numerosità dei corsi avutosi a partire dall'a.a. 2019/20 e alla nuova struttura del primo anno di corso per entrambi.

ATTRATTIVITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA - LAUREE MAGISTRALI

Area EGUS – Lauree magistrali

Nell'anno accademico 2019/20, all'Area EGUS afferiscono e risultano attivi i seguenti corsi di laurea magistrale (si precisa che, relativamente alle LM in Economia, dall'a.a. 2018/19 il corso interclasse in Economia, mercati e management, classe LM-56/77, si è trasformato in Economia e management per la creazione di valore, classe LM-77, ed è nato il corso in Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, LM-56, Economics, management and policies for global challenges):

- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Economia e management per la creazione di valore, LM-77
- Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, LM-56
- Lingue e letterature straniere, LM-37
- Quaternario, preistoria e archeologia, LM-2

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta a LM (iC00c - Tabella 5A1) e agli avvii di carriera al primo anno (iC00a - Tabella 5D), mentre con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (iC00d - Tabella 5A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (iC00e - Tabella 5C).

Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area EGUS emerge mediamente un lieve miglioramento nel 2019, che prosegue nel 2020, raggiungendo picchi in corrispondenza degli indicatori sugli avvii di carriera al primo anno (**iC00a** - Tabella 5D) per tutti e cinque i corsi, a partire da Economia e management per la creazione di valore, che con un salto del 74% nel triennio recupera abbondantemente le perdite del 2018, legate all'avvio del nuovo corso della classe LM-56 Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali. Tra i restanti corsi si osserva la crescita nel biennio di Quaternario, preistoria e archeologia, che sale del 17%, oltre ai netti recuperi di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (che raddoppia quasi il numero di avvii al primo anno nel 2020), di Lingue e letterature straniere (+46% nel biennio) e di Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali (+23%).

Le stesse percentuali di crescita si osservano, ancora più marcate, per l'indicatore sugli iscritti per la prima volta a LM (**iC00c** - Tabella 5A1). Nei restanti due indicatori (Iscritti e Iscritti Regolari ai fini del CSTD) le percentuali tendono ugualmente a salire nel biennio, ma con ritmi più contenuti rispetto agli avvii di carriera. Il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce un quadro variegato tra i cinque corsi, ma del tutto analogo tra i quattro indicatori: Culture e tradizioni del Medio Evo e del

Rinascimento continua a mantenersi sempre molto al di sotto di entrambe le medie di riferimento, sia nel 2019 che nel 2020, in tutti gli indicatori, con scostamenti che si vanno leggermente accorciando nel 2020. Analogamente, anche Lingue e letterature straniere registra sempre distacchi negativi dalle due medie di confronto, ma più contenuti, e in diminuzione nel 2020. Per i restanti tre corsi invece, si assiste sempre ad un superamento di entrambe le medie di confronto, con distacchi positivi più accentuati per Quaternario, preistoria e archeologia, seguita da Economia e management per la creazione di valore e da Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali. Da segnalare la netta superiorità di Quaternario, preistoria e archeologia, rispetto ai valori medi nazionali.

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, in merito alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (**iC01** – Tabella 5E), si assiste mediamente ad una graduale ripresa, con percentuali in aumento nel 2019 per tutti i corsi, eccezion fatta per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, che perde 6 punti percentuali, attestandosi nel 2019 al 40,91%. Il valore più alto si rileva per Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali (84,67%), il più basso per Quaternario, preistoria e archeologia, preistoria e archeologia (30,61%). Il trend nel triennio è in calo per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (-8 punti percentuali) e stabile per Economia e management per la creazione di valore, mentre per i restanti corsi è in crescita di 2-4 punti percentuali. Superano il confronto con le medie nazionali e di area geografica i corsi di Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali e di Lingue e letterature straniere, mentre i restanti corsi si mantengono al di sotto di entrambi i valori di confronto.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (**iC13** – Tabella 5H), dopo la generale ripresa del 2018, registra un calo nel 2019 per tutti i corsi, più accentuato per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e per Economia e management (che si attestano rispettivamente al 54,71% e al 67,93%), molto meno consistente per gli altri corsi, che rimangono sostanzialmente stabili rispetto al 2018. I valori non scendono mai sotto il 50%, con un picco (79,83%) per la classe LM-56 di Economia, seguita dal 73,02% di Lingue e letterature straniere.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**iC14** – Tabella 5I) si evidenziano anche nel 2019 percentuali sempre molto alte (superiori al 90%), in calo di qualche punto percentuale solo per la LM-77 di Economia e per Lingue e letterature straniere. La percentuale più alta spetta alla LM-56 di Economia, che insieme a Lingue e letterature straniere, si posiziona al di sopra delle rispettive medie di riferimento.

Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**iC16** – Tabella 5L) nel 2019 si assiste ad un calo per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (da 52,38% a 47,06%) e per la LM-77 di Economia (da 72,28% a 64,79%). I restanti corsi presentano percentuali pressoché invariate: il valore più alto spetta sempre alla LM-56 di Economia (stabile a circa l'83%), seguito da Lingue e letterature straniere (che sale di un punto e si assesta al 66,04%) e da Quaternario, preistoria e archeologia (stabile al 41%, il valore più basso). Anche per quest'indicatore, i valori di riferimento vengono superati solo dalla LM-56 di Economia e, limitatamente ai valori nazionali, anche da Lingue e letterature straniere. Analogo andamento si ritrova con la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU (**iC16bis** -Tabella 4L), che mostra percentuali pressoché identiche all'iC16, in tutto il quadriennio, per i cinque corsi (crescono lievemente, di 1-2 punti percentuali nel 2019 della LM-77 di Economia e di Quaternario, preistoria e archeologia).

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**iC23** – Tabella 5P) il dato è positivo in quanto anche nel 2019 (come per il triennio a precedere) nessun immatricolato prosegue in un differente corso al secondo anno.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 5F) rivela nel 2020 una situazione in calo per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (calo già avviato nel 2019, che porta il valore nel 2020 a dimezzarsi rispetto al 92,31% del 2018), per la LM-77 di Economia (che perde 24 punti attestandosi al 54,07%) e per Quaternario, preistoria e archeologia (dove la percentuale scende di 13 punti sono al 41,67%, il valore più basso). Le percentuali più alte si osservano per Lingue e letterature straniere (che sale di 2 punti al 71,43%) e la LM-56 di Economia, che vede la sua prima coorte di laureati concludere gli studi tutti entro la durata normale del corso. Passando alle medie di riferimento, la situazione è più favorevole nel confronto con le medie nazionali, rispetto alle quali tutti i corsi si posizionano al di sopra nel 2019, e tra tutti primeggia Lingue e letterature straniere, sempre in vantaggio sulle medie nazionali. In entrambi gli anni, mentre nel 2020 perde punti rispetto alla media di area geografica. Nel 2020 invece scendono sotto entrambi i valori di riferimento sia Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento che la LM-77 di Economia.

Relativamente ai laureati, si prendono in esame anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 5O) e presenta per il 2019 valori in crescita per tutti i corsi, il valore più alto per LM-56 di Economia con il 71,43% e la performance meno brillante per Quaternario, preistoria e archeologia (39,02%, tuttavia in crescita di 6 punti percentuali). Superano il confronto con le medie di riferimento tutti i corsi, ad eccezione delle LM-77 di Economia. Quaternario, preistoria e archeologia si posiziona in difetto di 12 punti rispetto alla media di area geografica.

L'indicatore iC17 restituisce la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (**iC17** – Tabella 5N) ed evidenzia per il 2019 valori in crescita per tutti i corsi, ad eccezione di Lingue e letterature straniere, che perde 14 punti attestandosi al 68,25%. Guadagna invece ben 12 punti, recuperando le posizioni perse l'anno prima, Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento. In recupero rispetto al 2018 anche la LM-77 di Economia (che raggiunge il 79,43%, il valore più alto) e Quaternario, preistoria e archeologia, che si attesta al 70,83%. Nessun caso presente per la LM-56 di Economia, essendo il corso attivo dall'a.a. 2018/19.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (**iC24** – Tabella 5Q) mette in evidenza nel 2019 una situazione favorevole, con tassi di abbandono ancora molto bassi, in ulteriore calo rispetto al 2018. La percentuale più bassa si riscontra per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (3,85%), mentre la più alta per Lingue e letterature straniere (7,94%). Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento è il corso che migliora maggiormente la performance rispetto alle due medie di riferimento, mentre i restanti corsi si posizionano in linea con entrambe le medie.

La situazione delle lauree magistrali di area EGUS è complessivamente positiva con alcune eccezioni, pertanto il Nucleo raccomanda un costante ed attento monitoraggio in considerazione delle criticità progressive o altalenanti negli anni.

Area SCITEC – Lauree magistrali

Nell'anno accademico 2019/20, risultano attivi e afferiscono all'Area SCITEC i seguenti corsi di laurea:

- Design dell'Innovazione, LM-12 (corso attivato nell'a.a. 2017/18)
- Fisica, LM-17
- Ingegneria Civile, LM-23
- Ingegneria elettronica e per l'ICT, LM-29
- Ingegneria Informatica e dell'Automazione, LM-32

- Ingegneria Meccanica, LM-33
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54
- Scienze geologiche, georisorse e territorio, LM-74

Con riferimento al corso di Ingegneria elettronica e per l'ICT (Information and Communication Technology), classe LM-29, si precisa che nasce dalla riprogettazione e trasformazione del corso di Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, classe LM-29, a partire dall'a.a. 2018/19, e che gli indicatori ANVUR utilizzati per la presente relazione riportano il corso con la denominazione aggiornata.

Relativamente alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli iscritti per la prima volta (iC00c - Tabella 6A1) e agli avvisi di carriera al primo anno (iC00a - Tabella 6D), mentre, con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (iC00d - Tabella 6A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (iC00e - Tabella 6C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area SCITEC emerge un andamento variabile, in buona ripresa generale nel 2019 per gli avvisi di carriera al primo anno, con aumenti più alti in percentuale per Ingegneria Elettronica per l'ICT e cali rilevati solo per Fisica, Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Nel 2020 l'andamento si inverte per tutti i corsi, con l'unica eccezione di Design dell'Innovazione che continua a crescere, attestandosi sulle 18 unità, delineando un trend in salita in tutto il quinquennio (partito con 5 studenti, vede dopo un anno raddoppiare gli avvisi e nel 2020 quasi quadruplicarli). Nell'arco dell'ultimo triennio i corsi che accusano i cali più importanti sono Ingegneria civile (-23%), Matematica (-47%) e Scienze geologiche, georisorse e territorio (-50%). Rispetto alle due medie di riferimento la situazione è generalmente critica sia nel 2019 che nel 2020, con scostamenti più consistenti, da entrambi i valori, per Design dell'Innovazione, Fisica, Matematica e Ingegneria elettronica per l'ICT. Analoga situazione si segnala per gli iscritti per la prima volta alle LM, anche relativamente al confronto con le medie nazionali e di area geografica. Per quanto riguarda gli iscritti e gli iscritti regolari ai fini del costo standard, si segnala anche in questo caso un generale aumento nel 2019, ancora più consistente nel 2020, che vede alla fine dell'ultimo triennio perdere posizioni solo per Ingegneria civile (-20%), Scienze chimiche (-12%) e Scienze geologiche, georisorse e territorio (-31%). Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, i dati nel biennio sono quasi sempre inferiori, fatta eccezione per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che nel 2019 supera entrambi i confronti nel caso degli iscritti regolari ai fini del CSTD. Anche per questi indicatori gli scostamenti negativi più consistenti rispetto alle medie di riferimento si verificano per Design dell'Innovazione, Fisica, Matematica e Ingegneria elettronica per l'ICT.

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, in merito alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01 – Tabella 6E), si osserva nel 2019 un generale peggioramento delle percentuali, con i valori tutti in calo, fatta eccezione per Design dell'innovazione e Matematica. Le maggiori criticità si rilevano per Ingegneria informatica e dell'automazione e per Scienze chimiche, in perdita rispettivamente di 32 e di 19 punti percentuali. Le percentuali più basse riguardano Ingegneria informatica e dell'automazione (24,27%) e Fisica (35,71%), mentre la performance migliore si ha per Design dell'innovazione (96,3%). I restanti corsi non superano il 57,89% di Matematica (che nel triennio cresce di 17 punti). I valori si mantengono al di sopra delle medie di riferimento nazionali e di area geografica solo per Design dell'innovazione (e Matematica rispetto alla media nazionale) e i maggiori distacchi negativi si registrano per i corsi di Ingegneria, ad eccezione di Ingegneria civile.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 6H) evidenzia

valori ancora in calo nel 2019, sotto al 50% per tre corsi (Fisica, Ingegneria elettronica per l'ICT e Ingegneria Informatica e dell'Automazione). I corsi che registrano la crescita più consistente sono Design dell'innovazione (che si attesta all'87,94%) e Matematica (85,67%). Gli altri corsi non superano il 60%. I cali più corposi nel triennio si rilevano per Ingegneria civile (-19 punti percentuali), Ingegneria Informatica e dell'Automazione (-23 punti) e Scienze chimiche (-10 punti). Design dell'innovazione e soprattutto Matematica sono le uniche con valori superiori ad entrambe le medie di riferimento.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**iC14** – Tabella 6I) si evidenzia una tendenza alla quasi totalità dei casi in buona parte dei corsi, con il 100% per 3 dei 9 corsi (Design dell'innovazione, Ingegneria civile e Matematica), seguiti da valori che solo in un caso non superano il 90%, ossia Fisica (con la percentuale nel 2019 che cala dal 100% all'81,82%). Rispetto alle medie di riferimento si segnala una situazione di quasi parità per buona parte dei corsi, con gli scostamenti negativi più consistenti per Fisica (15-16 punti percentuali in meno rispetto alle due medie).

Anche per l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**iC16** – Tabella 6L), si assiste ad un lieve peggioramento, con cali più consistenti nell'arco del triennio per Ingegneria civile, Ingegneria informatica e dell'automazione, Scienze chimiche (in discesa dal 2017) e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Le crescite più corpose si segnalano invece per Design dell'innovazione, Fisica e Matematica. La percentuale più bassa nel 2019 spetta a Scienze geologiche, georisorse e territorio (14,29%), seguita dal 19,3% di Ingegneria Informatica e dell'Automazione e dal 27,27% di Fisica, mentre i valori più alti si confermano per Design dell'innovazione (94,12%) e Matematica (80%). I restanti corsi si aggirano tra il 30% e il 40%. Anche per quest'indicatore solo Design dell'innovazione e in particolare Matematica superano i rispettivi valori medi nazionali e di area geografica. Tra i restanti corsi quelli che maggiormente si distanziano dalle rispettive medie di confronto sono Scienze geologiche, georisorse e territorio e Ingegneria informatica e dell'automazione. Analogo andamento si registra per la Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ** (**iC16bis** – Tabella 6M), con alcune piccole eccezioni, tra cui spicca Fisica, che si attesta ad un valore più alto nel 2019, pari a 36,36% (contro il 27,27% dell'iC16).

Relativamente agli Immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**iC23** – Tabella 6P), come per i corsi dell'area EGUS, il dato è positivo in quanto nessuno prosegue in un differente corso nel 2019, come si era verificato per il 2018 (con un solo immatricolato, del corso di Ingegneria elettronica per l'ICT, che rientrava in questa casistica).

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 6F) fa registrare buone performance, nel 2019 come per il 2020, per quasi tutti i corsi, mediamente superiori al 60%. L'andamento è tendenzialmente altalenante tra i due anni, con corsi che prima crescono e poi calano e viceversa. Design dell'innovazione rimane fermo al 100%, seguito dal 95,45% di Ingegneria Informatica e dell'Automazione, dall'84% di Scienze chimiche e dall'83,33% di Scienze geologiche, georisorse e territorio. Il valore più basso spetta a Ingegneria civile (43,14%), seguito dal 58,33% di Fisica (in calo dal 100% dell'anno prima). Complessivamente i corsi che chiudono l'ultimo triennio con un calo sono Fisica, Ingegneria elettronica per l'ICT e Matematica. Rispetto alle due medie di riferimento i confronti sono in generale molto positivi, sia per il 2019 che per il 2020, con le performance migliori rispetto ai valori medi nazionali (nel 2020 Fisica si posiziona al di sotto di entrambi i valori medi di confronto).

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e l'indicatore iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 6O) e presenta per il 2019 valori mediamente in calo, con le eccezioni di Fisica, Matematica e Scienze geologiche, georisorse e territorio (in crescita rispettivamente di 48, 9 e 22 punti

percentuali). Design dell'innovazione rimane fermo al 100% e gli altri corsi calano, anche di oltre 20 punti percentuali (come i corsi di Ingegneria, eccezion fatta per Ingegneria meccanica). Il valore più basso spetta a Ingegneria elettronica per l'ICT (18,18%), seguito dal 30,56% di Ingegneria civile, mentre i più alti, oltre al 100% di Design dell'innovazione, spettano a Matematica, Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che si attestano sul 68%-69%. Nel triennio i corsi che chiudono con un maggior saldo negativo sono i corsi di Ingegneria (tranne Ingegneria civile, che chiude con 3 punti percentuali in più).

L'indicatore iC17 esamina invece la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 – Tabella 6N), ed evidenzia per il 2019 valori mediamente in crescita, con Design dell'innovazione che raggiunge il 100% e gli altri corsi che spaziano dal 55,56% di Fisica al 93,75% di Scienze chimiche. Fisica vede calare progressivamente questa percentuale dal 2016 e nel triennio perde 16 punti. Per Scienze geologiche, georisorse e territorio il valore cala di 29 punti, dal 100% del 2017 fino al 70,59% del 2019. Rispetto alle medie di riferimento, i corsi che superano entrambi i confronti sono Design dell'innovazione, Ingegneria civile, Ingegneria informatica e dell'automazione e Scienze chimiche.

Infine, uno sguardo alla Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 6Q) mette in evidenza tassi di abbandono ancora azzerati nel 2019 per Matematica, Scienze chimiche e Design dell'innovazione (che azzerano la percentuale in tutto il quadriennio). Calano all'1,82% (da 5,56%) gli abbandoni di Ingegneria elettronica per l'ICT, mentre per i restanti corsi si assiste ad una generale crescita dei tassi di abbandono, più consistenti per Ingegneria civile (11,11%) e Ingegneria Informatica e dell'Automazione (16,67%). Si evidenzia che i corsi che si posizionano peggio rispetto alle medie di riferimento sono i corsi di Ingegneria Civile, di Ingegneria Informatica e dell'Automazione e (seppur di pochissimo) di Matematica.

Il quadro delle lauree magistrali dell'area SCITEC risulta in generale positivo, con alcuni indicatori eccellenti e alcuni casi in cui l'andamento negativo di alcuni indicatori deve essere sempre più considerato una sentinella di una situazione a cui porre particolare attenzione; si rileva infatti la necessità per alcuni corsi di analizzare con cura le cause del ritardo nelle carriere degli studenti, a partire dalla maturazione dei CFU.

Area BIOMED - Lauree magistrali (Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione)

Nell'anno accademico 2019/20, risultano attivi nell'Area BIOMED i seguenti corsi di laurea magistrale, che afferiscono alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, e suddivisi tra lauree non sanitarie e lauree sanitarie:

Lauree non sanitarie:

- Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute (BAS), classe LM-8
- Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, classe LM-6
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Lauree sanitarie:

- Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, LM/SNT3
- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT2

Area BIOMED - lauree magistrali non sanitarie

Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli

iscritti per la prima volta (iC00c - Tabella 7A1) e agli avvisi di carriera al primo anno (iC00a - Tabella 7D), mentre, con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (iC00d - Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (iC00e - Tabella 7C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati emerge nel 2019 un positivo trend di crescita per i tre corsi (ad eccezione di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che cala leggermente), che prosegue nel 2020 per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, mentre gli altri due corsi scendono del 5%-15%. Con riferimento agli Iscritti regolari ai fini del CSTD, si segue un analogo andamento, con tutti e tre i corsi in aumento nel 2019 e solo Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata in crescita anche nel 2020, del 52%: i restanti due corsi calano con percentuali leggermente più alte rispetto a quelle degli iscritti. Anche per gli indicatori sugli avvisi di carriera al primo anno e sugli iscritti per la prima volta a LM l'andamento è in continua crescita nel biennio e in tutto il triennio, con aumenti più consistenti per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che per entrambi gli indicatori vede più che raddoppiare nel triennio 2018-2020 il numero dei nuovi ingressi. Analogamente agli iscritti, subiscono un calo nel 2020 i nuovi ingressi di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione e Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, rispettivamente del 36% e del 25% (cali più moderati nell'ultimo triennio) per quel che riguarda gli iscritti per la prima volta a LM, con andamento simile agli avvisi al primo anno. Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale si rilevano valori sempre abbondantemente superiori per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute negli indicatori sugli iscritti, in entrambi gli anni (per i nuovi ingressi invece la situazione non è più favorevole nel 2020). Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione invece è sempre al di sotto delle rispettive medie nazionali e di area, con scostamenti che si accentuano nel 2020. Infine Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata vede migliorare il confronto nel 2020 per gli indicatori sui nuovi ingressi, posizionandosi sempre al di sopra dei rispettivi valori, mentre per gli indicatori sugli iscritti si posiziona in vantaggio solo nel 2020 e solo rispetto alla media di area geografica.

Con riferimento agli indicatori per il monitoraggio della **regolarità degli studi**, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (**iC01** – Tabella 7E), tutti e tre i corsi nel 2019 subiscono un consistente calo, più accentuato per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (che si dimezza, scendendo al 28,21%, abbattendo il lieve recupero del 2018). Gli altri due corsi subiscono un calo più moderato: Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute scende di 14 punti al 52,13%, mentre Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata perde solo 5 punti, attestandosi al 73,04%. Nel triennio chiude senza perdite solo Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata. Rispetto alle medie di riferimento, solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione si posiziona al di sotto di entrambi i valori, con un distacco più netto nei confronti dell'area geografica.

Analoga situazione si presenta per la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (**iC13** – Tabella 7H), che cala per tutti e tre i corsi nel 2019, soprattutto in Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che perde 11 punti percentuali scendendo al 51,39%. Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute subisce un calo più moderato, attestandosi al 65,32%, mentre Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata rimane quasi stabile, al 77,6%. Nel triennio Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione perde quasi 20 punti percentuali e anche gli altri due corsi chiudono in calo (Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute mostra un andamento altalenante, che porta l'indicatore a riallinearsi al valore del 2017). Nel confronto con le medie di riferimento, si conferma sopra soglia solo Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, mentre tra i due restanti corsi si osserva il posizionamento leggermente più favorevole di LM-8 rispetto alla media di area geografica. Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione si mantiene sempre ben al di sotto di entrambe le medie di confronto.

Osservando la Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studi (**iC14** – Tabella 7I) nel 2019 il valore sale al 100% per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, mentre perde qualche punto per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che scende di 2 punti al 95,74%, Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che perde 3 punti, attestandosi al 96,88%. Tutti e tre i corsi mantengono tuttavia percentuali molto elevate, con un saldo nel triennio che si chiude in sostanziale pareggio. Rispetto alle due medie di riferimento, supera il confronto solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione.

Anche relativamente all'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**iC16** – Tabella 7L) si evidenziano nel 2019 valori in peggioramento per due CdS. Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata rimane quasi immutato al 73,44%, mentre Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione perdono rispettivamente 13 e 27 punti percentuali, scendendo al 55,32% e 27,78%, e arrestando la ripresa dell'anno precedente. Rispetto alle medie di riferimento, solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione non supera il confronto, con entrambi i valori, scostandosi soprattutto dalla media di area geografica. Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute supera il confronto con il valore di area geografica, mentre si posiziona al di sotto del valore nazionale. Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata supera i confronti con entrambi i valori. Analogamente si registra per la Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ** (**iC16bis** – Tabella 7M), con valori esattamente identici all'iC16 per i tre corsi nel 2019.

Riguardo alla percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo ** (**iC23** – Tabella 7P), si evidenzia un lieve peggioramento per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, con il 4,26% (contro l'assenza di casi del triennio precedente) di immatricolati che proseguono al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo, criticità che si evidenzia per il 2019 anche nei valori nazionali. Gli altri due corsi confermano anche per il 2019 (come per tutto il triennio precedente) l'assenza di casi appartenenti a questa casistica.

La percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 7F) rivela dati positivi e mediamente in crescita, ma a valori alternati tra i due anni. Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata crescono nel 2019 per poi calare lievemente nel 2020. Viceversa Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, dopo un lieve calo nel 2019, vede crescere nel 2020 la percentuale di circa 14 punti. Nell'ultimo triennio il saldo rimane tuttavia positivo per tutti e tre i corsi, con Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute che guadagna 18,5 punti attestandosi all'86,21%, Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione che cresce di 8 punti fino al 75% e infine Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata che raggiunge l'86,36%. Tra i tre corsi le performance migliori rispetto alle due medie di riferimento sono quelle di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (con maggiori distacchi positivi per la prima), mentre Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione si posiziona al di sotto di entrambi i valori (soprattutto di quello di area).

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 7O) e presenta per il 2019 valori in calo per tutti e tre i corsi, dopo il generale recupero dell'anno precedente. Il calo più consistente riguarda Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata che perde 22 punti attestandosi al 69,39%, seguito dal 68,29% di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute (in calo di circa 7 punti) e dal 54,29% di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (che perde 19 punti). Rispetto ai due valori di riferimento, solo Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute riesce tuttavia a superare entrambi i confronti.

Le perdite dell'IC22 vengono in parte recuperate dall'indicatore IC17, che rileva la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (IC17 – Tabella 7N). Per il 2019 si rilevano percentuali in crescita per i tre corsi, con Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata che superano il 90%, raggiungendo rispettivamente il 91,67% e il 97,87%, e Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione che si attesta all'88,24%. Tutti e tre i corsi superano i confronti con le rispettive medie di riferimento (risulta in difetto solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione nel confronto con la media di area geografica).

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (IC24 - Tabella 7Q) evidenzia nel 2019 valori in recupero, rispetto alle criticità rilevate nel 2018, per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (che vedono calare gli abbandoni di circa 8-6 punti percentuali, scendendo rispettivamente a 2,78% e 2,13%), mentre cresce la percentuale di abbandoni per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che con 4 punti sale all'8,82%. Riguardo alle medie di riferimento, nel 2019 solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione si posiziona in difetto rispetto ad entrambi i valori, mentre i due restanti corsi segnalano situazioni in vantaggio, ad eccezione del piccolo distacco negativo (un punto in meno 9 di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute rispetto alla media di area geografica).

In sintesi, i corsi presentano per quasi tutti gli indicatori spazi di miglioramento più o meno ampi sia con riferimento al conseguimento dei crediti, sia ai tempi di conseguimento del titolo. In particolare si rileva la lieve ripresa, dopo il generale peggioramento dello scorso anno, per alcuni indicatori di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, segno di un inizio di presa in carico delle raccomandazioni di questo Nucleo sulla necessità di monitorare ed individuare tempestivamente le cause dei valori in peggioramento.

Area BIOMED - lauree magistrali sanitarie

Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli iscritti per la prima volta (iC00c - Tabella 7A1) e agli avvisi di carriera al primo anno (iC00a - Tabella 7D), mentre, con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (iC00d - Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (iC00e - Tabella 7C). Trattandosi di corsi di studi a numero programmato a programmazione nazionale, dall'analisi dei quattro indicatori citati emerge una sostanziale stabilità negli anni. Si evidenzia qualche differenza nel 2020, per tutti e tre i corsi, che nel caso dei nuovi avvisi vede i numeri quasi raddoppiare rispetto al 2019.

Con riferimento agli indicatori relativi alla **regolarità degli studi**, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC01 – Tabella 7E), si nota un trend in calo, nel 2019, per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che perde 17 punti percentuali, scendendo al 55,32%, seguita da Scienze infermieristiche e ostetriche, che perde altri 15 punti, attestandosi al 45,76% e confermando il trend in calo dell'intero quadriennio. Scienze riabilitative delle professioni sanitarie invece cresce di 8 punti, attestandosi al 70,83% e recuperando quanto perso l'anno precedente. Tutti e tre i corsi chiudono tuttavia il triennio con un saldo negativo, più accentuato per Scienze infermieristiche e ostetriche (-28 punti percentuali). Rispetto alle medie di riferimento, si notano ancora nel 2019 il vantaggio di Scienze infermieristiche e ostetriche nei confronti della media di area geografica e di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie nei confronti di entrambe le medie, mentre Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche scende di circa 20 punti percentuali sotto entrambi i valori di riferimento.

Anche la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 7H)

evidenza nel 2019 un trend in discesa per Scienze infermieristiche e ostetriche (-10 punti percentuali) e per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche (-9 punti). Il valore più alto è il 72% di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che cresce di circa 2 punti, seguito dal 65,65% di Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e dal 56,07% di Scienze infermieristiche e ostetriche. Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche prosegue il trend in calo già dal 2017. Tutti e tre i corsi si posizionano al di sotto delle rispettive medie di riferimento, con l'unica eccezione di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che riesce a distaccare di un punto la rispettiva media nazionale.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (**iC14** – Tabella 7I), si evidenzia il 100% di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, confermato per tutto il quadriennio. Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze infermieristiche e ostetriche rilevano un andamento inverso, con la prima che recupera i punti persi nel 2018, attestandosi al 95,65%, e la seconda che perde posizioni, scendendo al 96,43%. Tutti e tre i corsi superano il confronto con le rispettive medie nazionali, mentre solo Scienze riabilitative delle professioni sanitarie supera anche il confronto con la media di area geografica.

Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (**iC16** – Tabella 7L), emerge un trend positivo per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che guadagna 4 punti raggiungendo il 52%, mentre Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze infermieristiche e ostetriche perdono rispettivamente 16 e 2 punti, attestandosi al 56,52% e al 42,86%. Si segnala il trend in calo di Scienze infermieristiche e ostetriche, che prosegue dal 2017. Tutti e tre i corsi chiudono con un saldo negativo il triennio, maggiormente accentuato per Scienze infermieristiche e ostetriche. Rispetto alle medie di riferimento si assiste solo al vantaggio di Scienze infermieristiche e ostetriche rispetto alla media di area geografica. In tutti gli altri casi le medie di conforto non vengono mai superate. Analogo andamento si registra per la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno ** (**iC16bis** – Tabella 7M), con valori esattamente identici all'iC16 per i tre corsi nel 2019.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (**iC23** – Tabella 7P), nessuno dei tre corsi presenta nel 2019 studenti appartenenti alla casistica, esattamente come per tutto il triennio precedente.

Anche l'indicatore relativo alla percentuale di laureati entro la durata normale del corso (**iC02** – Tabella 7F) presenta un calo nel 2020 per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che, con un andamento altalenante negli anni, perde nel 2020 ben 33 punti percentuali, scendendo dal 100% al 66,67%. I restanti due corsi mostrano invece un trend in crescita nel triennio, che porta Scienze infermieristiche e ostetriche ad assestarsi nel 2020 all'80,95% e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie al 96,15%. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica evidenzia risultati sotto soglia nel 2020 solo per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche.

Relativamente ai laureati, si prendono in considerazione anche gli indicatori iC22 e iC17. L'iC22 si riferisce alla percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (**iC22** – Tabella 7O) e presenta per il 2019 una certa criticità, che risparmia solo Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che cresce di 9 punti raggiungendo il 95,65%. Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze infermieristiche e ostetriche scendono tra il 50% e il 60%, perdendo rispettivamente 17 e 23 punti percentuali. Scienze infermieristiche e ostetriche prosegue il suo trend in calo, chiudendo il triennio con un saldo negativo di 23,4 punti percentuali. Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche invece perde complessivamente nel triennio 16,3 punti percentuali. Anche per quest'indicatore, come per l'iC02, solo Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche si posiziona sotto soglia

rispetto ad entrambi i valori, accompagnata dal valore in difetto di Scienze infermieristiche e ostetriche nei confronti della media nazionale.

L'analisi dell'andamento dei laureati prosegue con l'indicatore iC17, ossia la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17 – Tabella 7N), che evidenzia per il 2019 una lievissima crescita per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che porta l'indicatore all'80% (arrestando in tal modo il trend in discesa di tutto il triennio). Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie perdono invece rispettivamente 12 e 5 punti percentuali, attestandosi al 77,78% e all'86,36%. Chiude in negativo nel triennio Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, mentre i restanti due corsi guadagnano nel triennio dai 16 ai 21 punti percentuali. Tutti e tre i corsi si posizionano leggermente al di sotto dei rispettivi valori di riferimento, ad eccezione di Scienze infermieristiche e ostetriche, che supera di 5 punti la media nazionale.

Infine, uno sguardo alla Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 7Q) mette in evidenza tassi di abbandono in lieve crescita nel 2019 per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (dallo 0% al 4,55%), mentre per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze infermieristiche e ostetriche rimane stabile rispettivamente all'8% e allo 0%. Alla fine del triennio chiudono con un saldo favorevole Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che abbattano il tasso d'abbandono di 11 e 16 punti ciascuno, mentre Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche chiude il triennio con una crescita di 8 punti percentuali (dall'assenza totale di abbandoni del 2017). Tutti i corsi registrano comunque mediamente percentuali di abbandono più basse rispetto a quelle medie nazionali, mentre superano (ad eccezione di Scienze infermieristiche e ostetriche) quelle di area, seppur di pochissimi punti percentuali.

In sintesi, con riferimento alle lauree magistrali sanitarie, si raccomanda un'approfondita e tempestiva analisi rispetto alle criticità evidenziate relativamente alla maturazione dei crediti per Scienze infermieristiche ed ostetriche e per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che potrebbero peraltro avere ripercussioni sugli indicatori futuri di completamento del percorso.

1.2.3.2 Internazionalizzazione

Si precisa che anche i dati analizzati in questa sezione sono rinvenibili nell'allegato G1.

Mobilità per crediti

Definizione: *mobilità che coinvolge studenti che vengono in Italia/che partono dall'Italia per un periodo di almeno tre mesi, restando iscritti presso la propria istituzione di appartenenza e svolgendo attività formative che si integrano nel curriculum di studio (ad es.: periodo di studio, stage/tirocinio, preparazione tesi, partecipazione a corsi di studi a doppio titolo o a titolo congiunto, corsi intensivi, corsi estivi, ecc.) e che comportano il conseguimento ed il riconoscimento di un numero, anche limitato, di crediti.*

Il Nucleo di Valutazione prende in considerazione gli indicatori "**iC10** – *Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso*" e "**iC11** – *Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero*" contenuti nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei corsi di studi relativi alle carriere degli studenti, al fine di analizzare le tendenze relative alla mobilità internazionale in uscita dell'Ateneo e dei Corsi di studi. Per l'indicatore iC10 l'ultimo anno disponibile nei dati ANVUR è relativo al 2019, mentre per l'iC11 è relativo al 2020. Inoltre, per agevolarne la lettura, il valore dell'indicatore iC10 è restituito per migliaia.

Anche per questi indicatori l'analisi del Nucleo viene effettuata a livello di ciascun tipo di corso di Laurea (L, LM, LMCU) e distinguendo tra le aree EGUS, SCITEC e BIOMED.

INDICATORE iC10

Con riferimento alle lauree triennali, per l'indicatore "*iC10 - Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso*" (iC10 - Tabelle dalla 11A alla 11G), si registrano nel 2019 per l'area EGUS (tab. 11A) valori piuttosto esigui ed inferiori sia alle medie di area geografica sia a quelle nazionali, con l'eccezione di Operatore dei servizi giuridici, leggermente sopra soglia rispetto alla media nazionale. I valori sono comunque in lieve crescita nel 2019 per entrambi le classi dell'interclasse di Economia, e più alti nella classe L-33 (il corso con il numero più alto di CFU conseguiti all'estero nel 2019, pari a 16,14%), ma entrambi in calo rispetto al 2018. Per i corsi dell'area umanistica i valori sono invece in calo: si va dall'assenza di casi per Manager degli itinerari culturali e per la classe L-5 di Scienze Filosofiche e dell'educazione, al 9,76% di Scienze e tecnologie della comunicazione, fino al 15,74% di Lingue e letterature moderne. Qualche caso è presente anche per Lettere, arti e archeologia (2,44%) e per la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione (1,48%). Operatore dei servizi giuridici passa da 7,68% CFU conseguiti all'estero nel 2018, all'assenza totale nel 2019.

Nell'area SCITEC (tab. 11B), troviamo nel 2019 i valori più alti ancora per Design del prodotto industriale (31,81%, in crescita rispetto al 18,43% dello scorso anno), seguita da un modestissimo 0,88% di Ingegneria Elettronica e Informatica. Tutti gli altri corsi registrano un azzeramento dell'indice (invariato in tutto il quadriennio), oppure valori in calo, come il caso di Chimica, Informatica, Ingegneria meccanica e Scienze geologiche, che lo scorso anno presentavano alcuni casi appartenenti a questa casistica. Tra tutti i corsi, l'unico a superare il confronto nel 2019 con le medie di riferimento è Design del prodotto industriale (+71% rispetto alla media nazionale e +80% rispetto alla media di area geografica).

Per quel che riguarda l'area BIOMED (tab. 11C), le lauree sanitarie presentano nel 2019 valori quasi sempre nulli relativamente ai CFU maturati all'estero, fatta eccezione per il 37,51% di Fisioterapia con sede

a Bolzano, che torna a vedere valorizzato l'indicatore dopo l'azzeramento dello scorso anno, che facevano seguito ad un triennio di valori intorno al 70%. Anche dalle audizioni con i CdS svolte nel 2020 è emerso che la causa della scarsa internazionalizzazione dei corsi delle professioni sanitarie va ricercata nelle difficoltà nello stipulare convenzioni con Atenei in paesi stranieri, che garantiscano requisiti e servizi, soprattutto nella parte professionalizzante, equiparabili a quelli italiani.

Tra i corsi triennali non sanitari dell'area BIOMED, appartenenti alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, i valori nel 2019 sono azzerati solo per Biotecnologie mediche, mentre crescono per Biotecnologie (da 0,22 a 3,90‰) e per Scienze biologiche (da 3,7 a 3,73‰), e infine calano per Scienze motorie (da 1,14 a 0,43‰). Questi ultimi due corsi non hanno mai azzerato il valore nel corso dell'ultimo quadriennio, riuscendo sempre a confermare, almeno in parte, i piccoli risultati raggiunti negli anni precedenti. Tutti e tre i corsi si mantengono sotto soglia rispetto ad entrambe le medie di riferimento, fatta eccezione per Biotecnologie, che supera il confronto con la media di area geografica.

Per quanto riguarda le lauree magistrali a ciclo unico (tab. 11D), sebbene nel 2019 la proporzione di CFU conseguiti all'estero sia mediamente in calo, si apprezza come per tutto il quadriennio 2016-2019, per la totalità dei corsi, i valori non siano mai pari a zero. I cali più accentuati (del 50%) si segnalano per Architettura (che continua a calare attestandosi al 21,9‰) e Medicina e Chirurgia (che scende all'11,54‰). Diminuisce l'indice anche per Chimica e tecnologia farmaceutiche e per Farmacia (che si attestano rispettivamente al 7,46‰ e al 5,91‰), mentre vede una timida crescita Odontoiatria e protesi dentaria (che passa da 1,85‰ a 2,21‰). Le due sedi di Giurisprudenza sono i corsi con i valori più alti: la sede di Ferrara aumenta più del 50% attestandosi al 39,45‰, mentre la sede di Rovigo cresce lievemente raggiungendo il 31,05‰. Rispetto alle medie di riferimento, Chimica e tecnologia farmaceutiche e le due sedi di Giurisprudenza riescono a posizionarsi oltre le medie sia di area che nazionali. Farmacia supera la media di area geografica. Gli altri corsi sono tutti sotto soglia.

Passando alle lauree magistrali (tab. 11E), per l'area EGUS si nota negli anni una situazione più variegata, con un positivo aumento nel 2019 per Quaternario, preistoria e archeologia, che passa da 9,42‰ a 22,13‰ e soprattutto per Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, che, al suo secondo anno dall'attivazione, vede valorizzare l'indicatore nel 2019 attestandosi al 106,33‰. La LM-77 di Economia vede invece calare il numero di CFU conseguiti all'estero, dal 43,7‰ al 16,25‰. Analogamente cala, seppur di poco, anche Lingue e letterature straniere, che scende al 49,62‰, mentre Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento vede azzerato l'indicatore, dal 7,74‰ del 2018. Rispetto alle due medie di riferimento, tutti i corsi sono, chi più chi meno, in svantaggio rispetto ad entrambi i valori, ad eccezione di Quaternario, preistoria e archeologia (che supera entrambe le medie) e della LM-56 di Economia, in grosso vantaggio sulla media nazionale e in lieve difetto rispetto alla media di area geografica.

Per l'area SCITEC (tab. 11F), spiccano ancora tra tutti i corsi di Ingegneria Meccanica (110,92‰) e di Matematica (131,99‰, il valore in assoluto più alto nel 2019 per quest'indicatore tra tutti i corsi dell'ateneo), entrambi in netta crescita rispetto al 2018. Per Ingegneria meccanica si osservano per tutto il quadriennio valori molto alti, vicini o superiori al 100‰. Gli altri corsi subiscono una flessione, più lieve per Fisica (che scende al 40‰) e del 50% circa per la LM-32 di Ingegneria, per Scienze chimiche e per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che scendono rispettivamente all'8,69‰, 17,6‰ e 22,65‰. Gli altri corsi vedono azzerare l'indicatore, come la LM-23 e la LM-29 di Ingegneria e come Design dell'innovazione (questi ultimi due corsi vedono azzerare l'indicatore per tutto il quadriennio). Rispetto alle medie nazionali e di area geografica notiamo i netti distacchi positivi della LM-33 di Ingegneria e di Matematica rispetto ad entrambi i valori, cui si aggiungono anche i favorevoli risultati di Scienze geologiche, georisorse e territorio, in vantaggio rispetto ai due valori. Anche Fisica si pone in vantaggio della media nazionale, seppure con scostamenti più

contenuti.

Per l'area BIOMED (tab. 11G), come riscontrato per le lauree triennali, anche le lauree magistrali dell'area sanitaria della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione fanno registrare nel 2019 valori nuovamente nulli dell'indicatore in argomento, in linea con le tendenze nazionali e di area geografica, mentre per i corsi dell'area non sanitaria l'indicatore, anche per il 2019, risulta azzerato solo per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che nel 2017 aveva invece mostrato dei primi timidi risultati, assestandosi al 2,97%. Tra le restanti due lauree non sanitarie il valore invece non risulta mai pari a zero, e dopo il lieve calo del 2018, torna a crescere attestandosi nel 2019 al 18,71% per la LM-8 e al 21,38% per la LM-6. Tutti i corsi si mantengono sotto i rispettivi valori medi nazionali e di area geografica, ad eccezione di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che nel 2019 supera il confronto con la media di area geografica.

INDICATORE iC11

L'indicatore iC11 è relativo alla percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iC11 - Tabelle dalla 12A alla 12G).

Anche per questo indicatore si registrano per le lauree triennali dell'area EGUS (tab. 12A) valori piuttosto esigui, mediamente in crescita nel 2019 e poi di nuovo in lieve calo nel 2020. I valori più alti nel 2020 si rilevano per Lingue e letterature moderne (18,48%, in calo), seguito dalla classe L-33 di Economia (18,18%, in crescita), da Scienze e tecnologie della comunicazione (13,59%, quasi raddoppiato rispetto al 2019), e infine dalla classe L-18 di Economia (7,41%, in lieve calo). Lettere, arti e archeologia scende al 3,33%, mentre la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione quasi raddoppia il risultato portandosi al 2,7%. Infine La classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione e Operatore dei servizi giuridici vedono azzerare il valore, dopo i valori superiori al 10% del 2018. Nel confronto con le due medie nel 2010 nessuno dei corsi, tranne Scienze e tecnologie della comunicazione, si posiziona al di sopra dei due valori (supera il confronto con la media nazionale anche la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione).

Nell'area SCITEC (tab. 12B), la situazione migliora leggermente nel 2019 e continua a migliorare, in maniera molto contenuta, nel 2020. Chimica, Ingegneria civile e ambientale e Ingegneria meccanica continuano a vedere il valore azzerato per tutto il quinquennio. Tra i restanti corsi si segnala il 18,97% di Design del prodotto industriale (in crescita di oltre il 50%), l'11,11% di Scienze geologiche (in calo di un punto percentuale dal 2018), e il 5,88% di Informatica (dimezzato rispetto all'anno prima). Continuano a mantenersi azzerati nel triennio i corsi di Fisica e di Matematica, mentre fa la sua prima apparizione nel 2020 il corso di Ingegneria elettronica e informatica che registra il 2,13%. Superano entrambe le medie di riferimento nel 2020 i corsi di Design del prodotto industriale e di Scienze geologiche. Positivo anche il distacco di Informatica dalla media nazionale. Per tutto il quadriennio l'unico corso che ha sempre visto valorizzare questo indicatore è ancora Design del prodotto industriale, mentre sono i tre corsi di Ingegneria gli unici ad accusare per l'intero quadriennio l'assenza totale di casistiche relative all'indicatore iC11, se si fa eccezione per il 2,13% di CFU maturati all'estero di Ingegneria elettronica e informatica nel 2020.

Per quel che riguarda l'area BIOMED (tab. 12C) la situazione per le lauree della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione è molto analoga alle altre due aree, con valori pressoché sempre nulli dell'indicatore iC11, sia nel 2019 che nel 2020. Con riferimento alle lauree BIOMED non sanitarie, si apprezza l'andamento di Scienze biologiche, che per tutto il quinquennio non vede mai azzerare il valore, sebbene dal 2017 in poi vada calando, per attestarsi nel 2020 al 2,91%, valore molto vicino a quello di Scienze Motorie (2,59%) e di Biotecnologie (2,77%). Rispetto alle due medie di riferimento, Scienze biologiche è l'unica in vantaggio nel 2019, mentre nel 2020 il risultato più favorevole è quello di Scienze motorie nei confronti della media nazionale. Rispetto alle lauree magistrali BIOMED sanitarie la situazione è ancora più sfavorevole, con valori

azzerati per tutto il quadriennio in 7 dei 14 corsi, che aumentano a 10 su 14 se riduciamo l'intervallo temporale all'ultimo biennio: fa eccezione Fisioterapia con sede a Bolzano (31,25%), l'unica a non azzerarsi nel 2020. Nel 2019 si rileva il 16,67% di Tecniche di Radiologia medica, per immagini e radioterapia, non più confermato l'anno successivo. Per il resto, qualche caso sparso negli anni si segnala per Fisioterapia con sede a Ferrara nel 2016, per Tecnica della riabilitazione psichiatrica nel 2017, per Tecnica della riabilitazione psichiatrica nel biennio 2015-2016 e infine per Infermieristica con sede a Ferrara nel 2019 (con valore pari allo 0,98%). Rispetto alle due medie di riferimento solo Fisioterapia con sede a Bolzano supera sia nel 2019 che nel 2020 entrambi i confronti, mentre nel 2019 i valori sono sopra soglia anche per Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia.

Passando alle lauree magistrali a ciclo unico (tab. 12D), il corso in cui è maggiore sia nel 2019 che nel 2020 la percentuale di laureati entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero è sempre Architettura (che continua a salire nel 2019 al 67,21%, per poi calare nel 2020 al 46,15%). Subito dopo troviamo Giurisprudenza con sede a Ferrara, che continua il trend in salita dal 2016, per attestarsi nel 2020 al 42,86%. La sede di Rovigo invece, dopo la crescita del 2018, nel 2020 si dimezza, portandosi al 18,75%. Si osservano anche i valori in crescita nel 2020 di Odontoiatria e protesi dentaria (13,33%) e di Medicina e chirurgia (21,62%), mentre Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia calano rispettivamente al 6,90% e al 13,04%. Rispetto alle medie di riferimento, troviamo nel 2020 valori sopra soglia per Architettura, Giurisprudenza con sede a Ferrara e soprattutto per Odontoiatria e protesi dentaria.

Per quanto riguarda i corsi magistrali, quelli dell'area EGUS (tabella 12E) evidenziano un andamento tendenzialmente in crescita nel 2019, che prosegue nel 2020, con la LM-56 di Economia che registra il 50% nel 2020, seguito dal 32,50% di Lingue e letterature straniere (in crescita nel triennio), dall'11% della LM-77 di Economia (in calo) e dal 5% di Quaternario, preistoria e archeologia (anche questa in calo). Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento si azzerano dopo il 10% del 2019. Tutti i valori sono in calo nel 2020, ma spicca tra tutti il 50% della LM-56 di Economia. Rispetto alle medie di riferimento si segnalano i valori abbondantemente sopra soglia di della LM-56 di Economia, oltre che di Lingue e letterature straniere, che supera il confronto con la media nazionale.

L'area magistrale SCITEC (tab. 12F) vede leggermente peggiorare la situazione nel biennio per circa la metà dei corsi, tra cui spiccano le crescite di Fisica, Ingegneria civile, Ingegneria meccanica e Matematica (con Fisica al 28,57%, il valore più alto). Gli altri corsi calano portandosi sotto il 10% (Scienze chimiche e Scienze geologiche) o azzerandosi (Design dell'innovazione e le LM-29 e LM-32 di Ingegneria). Rispetto alle medie di riferimento, la situazione è più favorevole nel 2019, che registra distacchi positivi per Fisica e Ingegneria civile, insieme al vantaggio di Scienze geologiche, georisorse e territorio e di Ingegneria meccanica nei confronti della media di area geografica. Da segnalare ancora una volta l'assenza totale di casi per Design dell'innovazione, per tutto il quadriennio.

Per l'area BIOMED (tab. 12G), si assiste ad un positivo miglioramento nel 2019 per la LM-8 e la LM-6 dell'area non sanitaria, che non prosegue nel 2020, raggiungendo entrambe lo 0%. La LM-67 mantiene valori azzerati sia nel 2019 che nel 2020, come anche i tre corsi dell'area Biomed non sanitaria, con assenza di valori in tutto il quinquennio. Da segnalare per il 2019 il grande salto di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che passa dal 3,33% del 2017 al 19,05% del 2018, per poi attestarsi al 20,69% nel 2019. Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione recupera il calo del 2017, salendo nel 2019 al 5,26%. Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute è ancora, tra i non sanitari, il corso che registra a livello nazionale e soprattutto di area geografica la maggiore tendenza verso un incremento dell'internazionalizzazione, riuscendo a superare entrambe le medie nel 2019. Buoni risultati si rilevano a livello nazionale e di area anche per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione. Timidi passi verso un incremento dell'esperienza all'estero viene fatta a livello nazionale e di area geografica anche

nell'ambito del corso di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (strada percorsa, come si è visto, nell'ambito del corso ferrarese nel 2018, ma interrotta subito dopo).

L'analisi effettuata evidenzia nel complesso diversi gradi di mobilità internazionale in uscita dall'Ateneo, ma comunque esigui. Gli spazi di miglioramento restano generalmente notevoli. In particolare, con riferimento al ciclo di studi, tale spazio è maggiormente ampio con riferimento alle lauree magistrali, mentre, con riferimento all'area disciplinare, quella sanitaria, a parte qualche eccezione, è quella che presenta il margine più ampio di intervento, tenendo comunque conto delle peculiarità delle lauree sanitarie abilitanti alla professione.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si rinnova il suggerimento di effettuare un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per valutare l'opportunità di dedicare qualche progetto all'incremento della mobilità degli studenti in uscita. Ciò anche in considerazione dell'obiettivo A7 - Internazionalizzazione della didattica presente nel Piano Strategico 2020-2022, la cui misurazione avviene proprio attraverso questi due indicatori.

Mobilità per titoli

Definizione: mobilità che riguarda studenti internazionali, ovvero con un Titolo di studio estero, che si iscrivono a un Corso di Studio italiano.

Si passa ora a considerare l'indicatore "iC12 – Proporzione (%) di studenti iscritti al primo anno del Corso di Laurea (L) e Laurea Magistrale (LM; LMCU), che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero" (iC12 - Tabelle dalla 13A alla 13G) contenuto nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei corsi di studi, al fine di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in entrata nell'ateneo e nei Corsi di studi. Si precisa che, per agevolarne la lettura, il valore dell'indicatore è restituito per migliaia.

INDICATORE iC12

Per le lauree triennali dell'area EGUS (tab. 13A) i valori tendono mediamente a crescere nel 2019, e a calare nel 2020. Le due classi di Economia mostrano un trend diverso, in calo per la classe L-18 (che nel 2020 scende al 5,18%) e in crescita per la L-33 (che nel 2020 si arresta leggermente attestando il valore al 45,98%). Tutti gli altri corsi tendono mediamente a crescere nel 2019, eccezione fatta per Operatore dei servizi giuridici e le due classi di Scienze filosofiche e dell'educazione. Nel 2020 il calo investe anche altri corsi (Manager degli itinerari culturali e Scienze e tecnologie della comunicazione), mentre Operatore dei servizi giuridici azzerava il valore. Crescono invece Lingue e letterature moderne e le due classi di Scienze filosofiche e dell'educazione, con la classe L-5 che vede valorizzare l'indice per la prima volta (26,32%). Nel 2019 si evidenziano valori ampiamente al di sopra delle medie di riferimento per Scienze e tecnologie della comunicazione, e, in maniera più moderata, per Lingue e letterature moderne e per Lettere, arti e archeologia. Questi vantaggi si confermano, meno marcati, anche nel 2020, fatta eccezione per Lettere, arti e archeologia, che scende sotto entrambe le medie. La classe L-33 di Economia e la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione superano nel 2020 rispettivamente il confronto con la media di area geografica e la media nazionale.

Nell'area SCITEC (tab. 13B) troviamo una situazione molto diversificata, soprattutto nel confronto con le grandezze di riferimento nazionali e di area geografica, e che tende mediamente a calare nei risultati nell'ultimo biennio. Nel 2019 crescono i tre corsi di Ingegneria (con il valore più alto, pari a 65,57%, per Ingegneria civile e ambientale), mentre calano tutti gli altri. I valori più bassi sono quelli di Chimica e di Design del prodotto industriale, che calano al 9,26%, per poi risalire nel 2020. Nel 2019 non ci sono valori azzerati,

mentre nel 2020 si azzerano per Fisica e per Scienze geologiche. Nel 2020 cresce anche il valore di Informatica, al 57,97‰, mentre gli altri tendono a calare. Rispetto ai valori medi di riferimento, la situazione è però più favorevole, poiché quasi tutti i corsi superano i relativi confronti nel 2019, ad eccezione di Design del prodotto industriale e di Fisica nel confronto con la media nazionale. Nel 2020 continuano a mantenersi al di sopra delle rispettive medie di confronto i corsi di Ingegneria (tranne Ingegneria civile e ambientale) e Informatica. Il corso che fra tutti si distanzia in entrambi gli anni dalle due medie è Design del prodotto industriale.

Per quel che riguarda l'area BIOMED (tab. 13C), l'indice relativo alle lauree triennali non sanitarie presenta nel 2019 ulteriori miglioramenti: non è mai pari a zero e cresce per tutti i corsi raggiungendo quasi il 15‰ per Biotecnologie e per Scienze biologiche e registrando i primi valori per Biotecnologie mediche (6,91‰), mentre nel 2020 tendono leggermente a calare per Biotecnologie e Scienze biologiche, e a crescere per le altre due, con il valore più alto (13,67‰) per Biotecnologie mediche. Rispetto alle due medie di riferimento, notiamo un superamento della media nazionale e per Scienze biologiche e un superamento della media di area geografica per Biotecnologie nel 2019, mentre nel 2020 i valori più favorevoli sono quelli di Scienze motorie, soprattutto nel confronto del valore medio nazionale. Nel caso delle lauree triennali sanitarie si nota nel 2019 un lieve peggioramento dei valori, con valori non azzerati per soli 4 dei 14 corsi, e precisamente Fisioterapia con sede a Ferrara (58,82‰) e le tre sedi di Infermieristica (che vanno dal 12,05‰ della sede di Adria al 20‰ della sede di Ferrara). Nel 2020 questi valori tendono a calare, tranne per la sede di Adria di Infermieristica, che sale al 33,71‰. Si valorizza, dopo un triennio di valori azzerati, Ortottica e assistenza oftalmologica che si assesta ad un buon 95,24‰. Fisioterapia con sede a Ferrara non vede riconfermare il valore nel 2020, tornando a 0. Tutti i restanti corsi continuano ad avere valori azzerati per quest'indicatore anche nel 2020. Anche a livello nazionale e di area geografica il livello di attrattività è molto contenuto, con valori che nell'ultimo biennio non vanno mai oltre il 24‰ per l'area geografica e mai oltre il 31‰ per l'Italia. di studenti iscritti al primo anno del corso, che abbiano conseguito il precedente titolo di studio all'estero. Rispetto ai valori medi di riferimento, supera abbondantemente il confronto Fisioterapia con sede a Ferrara nel 2019, mentre nel 2020 i risultati sopra soglia sono quelli di Infermieristica con sede ad Adria e di Ortottica e assistenza oftalmologica.

Tra le lauree magistrali a ciclo unico (tab. 13D), la proporzione più alta nel 2019 di studenti iscritti al primo anno del corso che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero si rileva per Odontoiatria e protesi dentaria (58,82‰), seguita da Giurisprudenza con sede a Rovigo (47,62‰), entrambe in aumento dopo i valori azzerati dell'anno precedente. Calano invece i restanti corsi, con valore più alto per Giurisprudenza con sede a Ferrara (24,39‰), e risulta nuovamente azzerato (già dal 2018) Chimica e tecnologia farmaceutiche. Nel 2020 la situazione si inverte per alcuni corsi: Architettura e Giurisprudenza con sede a Ferrara salgono rispettivamente al 15,39‰ e al 29,24‰, mentre Giurisprudenza con sede a Rovigo e Odontoiatria e protesi dentaria calano quasi dimezzando il valore dell'indicatore. Per i corsi rimanenti invece i valori continuano a calare (Farmacia e Medicina e chirurgia, che nel corso del triennio calano rispettivamente dal 30‰ al 10‰ e dal 25‰ al 2‰), oppure rimangono azzerati (Chimica e tecnologia farmaceutiche). I corsi che si posizionano meglio rispetto alle due medie di riferimento, sia nel 2019 che nel 2020, sono i due corsi di Giurisprudenza, oltre a Farmacia, che supera il confronto nel 2019 con la media nazionale e Odontoiatria e protesi dentaria che supera entrambi i confronti nel 2020 (superando le criticità del biennio precedente). I corsi che manifestano maggiore criticità sono Chimica e tecnologia farmaceutiche (costante assenza di valori per quest'indicatore), oltre a Medicina e Chirurgia, che si distanzia notevolmente dalle medie nazionali e di area geografica, sia nel 2019 che nel 2020, seguita da Architettura.

Passando infine alle lauree magistrali, per l'area EGUS (tab. 13E) si segnalano in entrambi gli anni (2019

e 2020) valori positivi e in crescita per la classe LM-56 di Economia, Management e Politiche per le sfide globali (188,89‰ nel 2020, crescita del 36% nel triennio), seguita da Lingue e letterature straniere (21,74‰, + 50% nei tre anni) e la classe LM-77 di Economia (21,28‰, in crescita del 13% nel biennio). Positivo anche il 15,87‰ di Quaternario, preistoria e archeologia, che vede finalmente valorizzare l'indicatore, dopo un quadriennio di valori azzerati. Non riesce invece a recuperare la magistrale di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, con assenza di casi per quest'indicatore sia nel 2019 che nel 2020. Rispetto alle medie di riferimento quasi tutti i corsi tendono a posizionarsi al di sotto di entrambi i valori, con l'eccezione di Economia, Management e Politiche per le sfide globali, sopra soglia rispetto alla media nazionale nel 2019, e rispetto ad entrambe le medie nel 2020. Questa tendenza si osserva anche tra le grandezze di riferimento, con i valori più alti tra tutti, sia nazionali che di area, registrati proprio per la classe LM-56 (classe delle lauree magistrali in Scienze dell'economia).

Tra i corsi dell'area SCITEC (tab. 13F) si segnalano per il 2019 valori azzerati per quasi tutti i corsi, ad eccezione di Design dell'innovazione (125‰) e Scienze chimiche (120‰), valori che non vengono tuttavia confermati nel 2020. Tre nuovi corsi vedono invece nel 2020 valorizzare l'indicatore (Fisica col 62,5‰, Ingegneria civile col 30,30‰ e Ingegneria meccanica col 35,09‰), dopo l'azzeramento del 2019. Il confronto con le medie di riferimento presenta ancora una situazione molto critica, con la maggior parte dei valori ampiamente al di sotto dei rispettivi valori nazionali e di area geografica, fatta eccezione nel 2019 per Scienze chimiche, ampiamente in vantaggio rispetto ad entrambe le medie. Questo vantaggio che non viene tuttavia confermato nel 2020, con tutti i corsi nettamente al di sotto delle rispettive medie di confronto. Tra tutte le grandezze registrate a livello nazionale e di area geografica spiccano i valori molto alti di Design dell'innovazione (per il quale l'Ateneo, seppur non confermati nel 2020, registra i primi incoraggianti casi nel 2019, anche in virtù della recente istituzione del corso e del fatto che il corso è tenuto in lingua inglese), di Ingegneria civile e di Ingegneria elettronica per l'ICT.

Infine, per quanto riguarda i corsi dell'area BIOMED (tab. 13G), si evidenziano per il 2019 segnali di calo di attrattività, in particolare per la LM-8 di Biotecnologie e la LM-67 delle Scienze motorie (che azzerano il valore), oltre a Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che continuano a vedere il valore azzerato. Qualche caso si segnala nel 2019 per Scienze infermieristiche e ostetriche (33,33‰), mentre la LM-6 di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione evidenzia un trend in crescita in tutto il quadriennio, con l'indicatore che sale al 50‰. Nel 2020 la situazione migliora leggermente, con Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie che salgono dallo 0‰ rispettivamente al 33,33‰, 22,22‰ e 20‰. Calano invece, quasi dimezzandosi, i valori per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione e per Scienze infermieristiche e ostetriche, mentre risulta nuovamente azzerato il valore per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata. Rispetto alle grandezze medie di riferimento si segnala Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che supera entrambe le medie nel 2019 e solo quella di area nel 2020 (valore superato anche dalla LM-8). Decisamente più favorevole la situazione delle sanitarie, che vedono solo Scienze infermieristiche e ostetriche sopra soglia nel 2019, mentre nel 2020 tutti e tre i corsi superano le rispettive medie di riferimento, con valori leggermente al di sotto rispetto alla media di area geografica solo per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie. In generale, a livello nazionale e di area geografica i risultati non sono molto confortanti in merito alla capacità di attrarre studenti che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero.

In sintesi l'Ateneo presenta un apprezzabile grado di attrattività nei confronti degli studenti stranieri, con riferimento alle lauree triennali e magistrali a ciclo unico e, a partire dall'ultimo anno, anche alle lauree magistrali. Lo stesso non si può dire per le lauree di area medico-sanitaria. Il Nucleo raccomanda un'attenta

valutazione dei dati che, seppur positivi in valore assoluto, presentano spesso un trend negativo.

Si rileva che accanto ai tradizionali strumenti di mobilità (in particolare il progetto Erasmus+) l'Ateneo ha posto l'accento sui tirocini all'estero, sui percorsi a doppio titolo, sulla didattica in lingua inglese, sulla promozione dell'Ateneo all'estero anche attraverso la creazione di uno specifico portale in lingua inglese.

Dalle informazioni raccolte sia presso l'Ufficio orientamento, welcome e incoming, sia presso l'Ufficio Internazionalizzazione, lo strumento di mobilità più diffuso rimane il Programma Erasmus+, grazie al quale gli studenti dell'ateneo possono trascorrere un periodo di formazione dai tre a dodici mesi e sostenere gli esami previsti dal proprio piano di studi, in un'università di un altro Paese europeo. Parallelamente, l'ateneo accoglie nelle proprie strutture studenti provenienti dalle altre università europee. Oltre alla mobilità per studio, il programma prevede anche quella per tirocinio.

Il numero degli studenti in entrata continua ad essere inferiore rispetto a quelli in uscita. Questo dato è determinato da diversi fattori tra i quali la maggiore sensibilità dei docenti verso la mobilità internazionale oltre ad una maggiore consapevolezza dei giovani che un'esperienza di mobilità è importante per il proprio sviluppo personale. Nonostante ciò, si rilevano margini per incrementare entrambi i tipi di mobilità.

In sintesi i corsi dell'Ateneo ferrarese presentano gradi di maturazione diversi con riferimento all'ambito dell'internazionalizzazione. Per quanto riguarda la mobilità in uscita, se si eccettuano alcune rare eccezioni, le lauree in ambito medico-sanitario presentano margini di miglioramento molto ampi, mentre evidenti progressi sono stati fatti nell'area scientifico tecnologica. Si segnalano alcune controtendenze rispetto ai trend in miglioramento degli analoghi dati a livello sia nazionale sia di area geografica. Con riferimento alla mobilità studentesca in ingresso, gli spazi di miglioramento sono generalmente molto ampi, soprattutto con riferimento ai corsi magistrali, per i quali già lo scorso anno questo Nucleo raccomandava un'attenta riflessione, e che hanno cominciato a dare i primi segnali di attrattività. Va comunque preso atto del fatto che durante le audizioni dei corsi delle professioni sanitarie è spesso emersa una scarsa propensione degli studenti ad effettuare esperienze all'estero, sia per un marcato desiderio di non rallentare il percorso sia perché, per alcune professioni non è presente, all'estero, un corrispondente corso di studi.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si suggerisce un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per sfruttarne al meglio le potenzialità, sia con riferimento alla mobilità per crediti, sia per titoli. Ciò anche in considerazione dell'obiettivo A7 - Internazionalizzazione della didattica presente nel Piano Strategico 2020-2022, la cui misurazione avviene proprio attraverso questi due indicatori.

1.2.3.3 Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo

Nelle tabelle dell'allegato G1 (Soddisfazione e Condizione occupazionale, tabelle 8A-8N, 9A-9G, 10A-10G), parte integrante e sostanziale della presente relazione, si riportano i dati delle schede ANVUR dei corsi di studi, riferiti al quinquennio 2016-2020, articolati per tipologia di corso di studio (L, LM ed LMCU) e per Area scientifica, a livello di occupabilità ad 1 anno e 3 anni (per le triennali solo ad un anno), nonché a livello di soddisfazione, inteso come percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio. ANVUR ha estratto i dati dalle indagini AlmaLaurea sul Profilo dei laureati e sulla Condizione occupazionale, dove la soddisfazione complessiva del corso di studio è stata valutata considerando le risposte "decisamente sì" o "più sì che no" al grado di soddisfazione.

Rilevazione a 1 anno dal titolo:

Corsi di studi triennali:

Area EGUS

- Economia, L-18/L-33
- Operatore dei Servizi Giuridici, L-14
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5/L-19
- Lettere, arti e archeologia, L-10 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Lingue e letterature moderne, L-11 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20
- Manager degli Itinerari Culturali, L-15 (CdS attivato nell'a. a. 2018/19)

Considerando i dati sulla condizione occupazionale a 1 anno dalla laurea (**iC06 – Tabella 9A**), si osserva come le lauree triennali dell'Area EGUS raggiungano, in molti casi, *performance* abbastanza buone in termini di occupabilità, nel triennio 2018-2020. I corsi dell'Università di Ferrara, dopo il generale trend in crescita del 2019, fanno registrare nel 2020 valori in calo, soprattutto per la classe L-18 di Economia e per Lingue e letterature moderne. Anche la classe L-33 di Economia perde punti percentuali, attestandosi al 20%, delineando un trend in discesa nel triennio. Cala nei tre anni anche Operatore dei servizi giuridici (attestandosi al 62,96%), che tuttavia si conferma il valore più alto nel 2020 tra tutte le triennali dell'area EGUS. Il secondo valore più alto spetta a alla classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione (60,47%, più di due volte il valore della classe L-5). I valori più bassi spettano a Lettere, arti e archeologia (20%) e alle due classi di Economia (valori tra il 20% e il 30%). Nel triennio 2018-2020 tutti i corsi chiudono in calo, ad eccezione della classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione. Nel 2019 solo la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione rileva valori inferiori rispetto alle medie nazionali, mentre Lingue letterature moderne, Operatore dei servizi giuridici e la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione si posizionano al di sopra delle rispettive medie di area geografica. La situazione è molto simile nel 2020, con vantaggi maggiori verso i valori nazionali (ad eccezione della classe L-33 di Economia).

Passando al livello di soddisfazione dei laureandi (**iC25 – Tabella 8A**), si confermano per le lauree triennali dell'area EGUS, nel 2020, percentuali ancora molto alte di laureandi complessivamente soddisfatti, sempre superiori all'80%. In netto recupero rispetto al 2019 la classe L-33 di Economia, che sale all'88,57%. Di rilievo le massime performance per l'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione (96,2% per la L-19 e ancora il 100% per la L-5) e per Lettere, arti e archeologia (97,78%). Quasi tutti i corsi superano nel 2020 il dato Italia

e il dato area geografica, ad eccezione delle due classi di Economia e di Operatore dei servizi giuridici.

Con riferimento alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8H**), la situazione è leggermente meno favorevole rispetto al livello di soddisfazione dei laureandi, con percentuali pari o superiori all'80% nel 2019 solo per Lettere, arti e archeologia e nessun corso per il 2020, sebbene nel 2020 la percentuale si mediamente in crescita (spaziano tra il 60,28% di Scienze e tecnologie della comunicazione e il 100% della classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione, con valori superiori al 70% per la classe L-33 di Economia, per Lettere, arti e archeologia e per la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione). Rispetto alle medie di riferimento, risultano sopra soglia nel 2019 solo i due corsi umanistici di Lingue e letterature moderne e di Lettere, arti e archeologia. Quest'ultima conferma i valori sopra soglia anche nel 2020, così come si portano al di sopra delle due medie di riferimento, la classe L-33 di Economia e la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione.

Area SCITEC

- Design del prodotto industriale, L-4
- Fisica, L-30
- Scienze geologiche, L-34
- Ingegneria civile e ambientale, L-7
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8
- Ingegneria meccanica, L-9
- Matematica, L-35
- Informatica, L-31
- Chimica, L-27

Per le lauree triennali dell'Area SCITEC (**iC06 – Tabella 9B**) si registrano nel 2020 performance più basse, in termini di occupabilità, ad un anno dalla laurea, ma comunque valori quasi tutti superiori alla media nazionale (fa eccezione solo Informatica, cui tuttavia spetta il valore più alto, pari a 41,94%). Il valore più basso nel 2020 spetta ad Ingegneria civile e ambientale (18,92%), in continuo e costante calo dal 2017. Analogamente si delinea un trend in calo nel triennio anche per Design del prodotto industriale (che si attesta nel 2020 al 29,73%) e per Scienze geologiche (21,43%). Da segnalare l'ottimo recupero di Chimica, che tende quasi a triplicare il valore nel 2020 (36,84%), invertendo il confronto con le due grandezze medie: dal netto svantaggio del 2019, nel 2020 Chimica si porta abbondantemente al di sopra di entrambi i valori. Tra i restanti corsi solo in tre superano la media di area geografica. Per Fisica e per Matematica va comunque considerato che in genere la stragrande maggioranza dei laureati prosegue gli studi nella laurea magistrale.

Riguardo, invece, alla quota di laureandi che raggiunge una completa soddisfazione del corso frequentato (**iC25 - Tabella 8B**) i valori si mantengono molto alti e tendono a crescere nel 2020 per la metà dei corsi. Per quasi tutti si supera il 90%, tranne Ingegneria civile e ambientale, cui spetta il valore più basso, 85,42%. La crescita di apprezzamento aumenta nel triennio soprattutto per Informatica (100%), Design del prodotto industriale e Matematica. I valori sono leggermente in calo nel biennio per le Ingegnerie (esclusa Ingegneria meccanica) e per Scienze geologiche. Quasi tutti i corsi superano nel 2020 sia il dato nazionale che il dato di area geografica, ad eccezione di Ingegneria civile e ambientale. Scienze geologiche e georisorse e Matematica si portano sotto soglia rispettivamente rispetto al valore di area geografica e a quello nazionale. Il corso che registra lo scostamento più favorevole dalle due grandezze medie è Design del prodotto industriale. Considerando i diversi trend in crescita riscontrati nell'ultimo biennio, e dunque in netta ripresa rispetto al 2017, questo Nucleo raccomanda di continuare a svolgere, come già consigliato negli anni passati, un'attenta analisi dell'efficacia della laurea, eventualmente coinvolgendo anche i comitati di indirizzo dei

diversi corsi ed esplicitando in maniera più efficace la eventuale prevalente caratterizzazione culturale del percorso formativo.

Dall'analisi della Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8I**), emergono nel 2019 valori mediamente in rialzo, in recupero dopo il generale calo registrato nel 2018, che continuano lievemente a crescere nel 2020. Si mostra in costante crescita nei due anni il corso di Fisica, che raggiunge nel 2020 il valore più alto, pari a 93,75%. Crescono nel biennio, anche se in maniera più moderata, Design del prodotto industriale e Ingegneria elettronica e informatica, mentre crescono maggiormente nel 2020 i corsi di Chimica e di Scienze geologiche. Rispetto alle due grandezze medie la situazione è molto favorevole in entrambi gli anni. Nel 2020 solo Matematica si posiziona sotto soglia rispetto alle due medie, mentre tutti gli altri corsi sono sempre sopra soglia.

Area BIOMED (sanitarie e non sanitarie)

Corsi di studi triennali - Lauree sanitarie

- Infermieristica (sedi di Ferrara e Pieve di Cento), L/SNT-1
- Ostetricia, L/SNT-1
- Educazione professionale, L/SNT-2
- Fisioterapia (sedi di Ferrara e Bolzano), L/SNT-2
- Logopedia, L/SNT-2
- Ortottica ed assistenza oftalmologica, L/SNT-2
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica, L/SNT-2
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, L/SNT-3
- Tecniche di laboratorio biomedico, L/SNT-3
- Igiene dentale, L/SNT-3
- Dietistica, L/SNT-3

In merito al corso di Infermieristica, si precisa che la sede di Codigoro non è più attiva dall'a.a. 2015/16, e che la sede di Adria non è compresa in quest'analisi, essendo stata attivata nell'a.a. 2019/20.

L'analisi dei dati (**iC06 - Tabella 9C**) evidenzia percentuali di laureati occupati ad un anno dalla laurea mediamente molto più alte rispetto ai corsi delle altre due aree (si tratta per lo più di lauree abilitanti alla professione), in crescita nel 2019, dopo il lieve calo del 2018, e di nuovo mediamente in leggero calo nel 2020. Nel 2019 spicca il valore pari al 100% per Educazione professionale, per Ortottica ed assistenza oftalmologica e ancora una volta per Igiene dentale. I valori più bassi si riscontrano per Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (50%, in calo rispetto al 2018), Tecniche di laboratorio biomedico (66,67%, in crescita) e Ostetricia (66,67%, in lieve e graduale crescita nel triennio). Molto buono anche il 93,33% di Infermieristica con sede a Pieve di Cento. Da segnalare il graduale calo di percentuali di occupazione per Infermieristica con sede a Ferrara, che passa dal 100% del 2017 al 76% del 2019. Nel 2020 le percentuali tendono mediamente a calare per buona parte dei corsi (con il calo più forte per Dietistica, che raggiunge il 50%, il valore più basso), mentre migliora per le sedi di Ferrara di Fisioterapia e di Infermieristica, per Tecniche di laboratorio biomedico e, soprattutto, per Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, che passa dal 50% all'85,71% di occupati ad un anno dalla laurea. I dati medi di riferimento vengono superati nel 2019 per buona parte dei corsi, eccezion fatta per i corsi di Fisioterapia con sede a Ferrara, di Tecniche di Laboratorio biomedico, di Ostetricia e di Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (con le ultime due ampiamente in svantaggio, soprattutto nei confronti delle medie di area geografica). Questa

tendenza permane nel 2020. Da rilevare che su tali percentuali di occupabilità influiscono sia il carattere abilitante alla professione dei CdS, sia il fatto che l'accesso agli stessi è programmato a livello nazionale, sulla base tra l'altro delle necessità di figure professionali individuate dal Ministero della Salute; inoltre va considerato che tali ambiti, in questo momento storico, sono caratterizzati da un basso turn-over causato dalle politiche degli anni precedenti. Si segnala che in alcuni casi in tabella 9C non sono riportate le statistiche, poiché il collettivo di laureati risultava inferiore alle 5 unità: è il caso di Tecnica della riabilitazione psichiatrica per gli anni 2018 e 2019, di Dietistica per l'anno 2016 e di Ortottica ed assistenza oftalmologica per il 2020.

Analizzando il grado di soddisfazione (**iC25 - Tabella 8C**), la situazione è decisamente positiva nel 2019, con il 100% per buona parte dei corsi, e con una lieve flessione per alcuni corsi nel 2020. I valori più critici si registrano per Dietistica, che dal 2018 al 2020 segnala un trend in deciso calo (dall'87,5% al 30%). Nel 2019 tutti i corsi superano il 90%, ad eccezione di Dietistica (58,33%) e di Fisioterapia con sede a Bolzano (88,24%). Nel 2020 scendono sotto il 90% anche le tre lauree triennali tecnico sanitarie, mentre si distinguono, tra tutti, il corso di Educazione professionale e il corso di Ostetricia, che confermano il 100% in tutto il quinquennio. Per Ortottica ed assistenza oftalmologica si evidenziano ottimi risultati, pari al 100% nel 2017, nel 2018 e nel 2020, mentre nel 2019 il dato non è stato riportato poiché il collettivo di laureati risulta inferiore alle 5 unità. Per i tre corsi tecnici, dopo gli ottimi risultati (pari al 100%) del biennio 2018-2019, nel 2020 si registra un lieve calo, con valori che scendono tra l'84% e l'89%. Rispetto alle grandezze di riferimento, tutti i corsi si posizionano nel 2019 in linea o al di sopra delle rispettive medie di confronto, ad eccezione dei valori di Dietistica (in svantaggio di più di 30 punti verso entrambe le medie). Infermieristica con sede a Ferrara e Tecniche di laboratorio biomedico risultano leggermente sotto soglia rispetto ai valori dell'area geografica. La situazione peggiora leggermente nel 2020, con 4 corsi sotto soglia, tra cui Dietistica, che raddoppia il distacco negativo da entrambe le medie, mentre gli altri tre corsi (Igiene dentale, Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia) si posizionano in difetto di un punto rispetto alle medie di area geografica e rimangono sostanzialmente in linea con quelle nazionali.

Con riferimento alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 - Tabella 8J**), tra le triennali sanitarie dell'area BIOMED si assiste mediamente ad una crescita del livello di attrattività dell'ateneo nel 2019, e ad un successivo generale calo nel 2020, con percentuali in diminuzione soprattutto per Dietistica (che si azzera, dopo la ripresa nel 2019, delineando una certa criticità), Igiene dentale (che si dimezza, attestandosi al 44,44%, rimanendo tuttavia in vantaggio rispetto al 2018), Fisioterapia con sede di Ferrara (che scende al 60,87%, in calo di circa 13 punti dal 2018) e infine per Logopedia e per le lauree tecniche di riabilitazione psichiatrica e di radiologia medica, dove la percentuale scende sotto il 60%. Solo due corsi vedono salire nel 2020 la percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'ateneo, ossia Fisioterapia con sede a Bolzano (che sale all'81,25%, recuperando il calo dell'anno precedente) e Tecniche di laboratorio biomedico (che sale al 77,78%, arrestando il trend in discesa del biennio precedente). Questo trend si riflette anche nei confronti con le grandezze medie: nel 2019 buona parte dei corsi riesce a posizionarsi al di sopra delle rispettive medie di riferimento, ad eccezione di Dietistica, Fisioterapia con sede a Bolzano, Logopedia, Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecniche di laboratorio biomedico livello nazionale e di area geografica quasi tutti i corsi riescono. Nel 2020 sale il numero dei corsi sotto soglia e recuperano le posizioni di svantaggio i corsi di Educazione professionale e di Tecniche di laboratorio biomedico.

In sintesi sia a livello di occupabilità che di soddisfazione i corsi dell'area BIOMED riportano risultati soddisfacenti, ma in calo nel 2020; da porre attenzione ai pochi corsi con alcuni dati che, se confermati, potrebbero essere sentinella di criticità cui porre rimedio con azioni correttive tempestive.

Corso di studi triennali - Lauree non sanitarie (il corso di Biotecnologie mediche non è compreso in quest'analisi, essendo stato attivato nell'a.a. 2019/20):

- Scienze biologiche, L-13
- Biotecnologie, L-2
- Scienze motorie, L-22

Nel considerare i dati del biennio 2019-2020 relativi all'occupabilità ad un anno dalla laurea dei corsi triennali non sanitari (**iC06- Tabella 9C**) emergono tendenzialmente valori in calo. Per i corsi di Scienze biologiche e di Scienze motorie il trend si alterna nel corso degli anni, attestandosi nel 2020 rispettivamente al 15,79% e al 58,82%, mentre per Biotecnologie si delinea un trend in costante calo nel triennio, dal 37,5% del 2018 al 12,5% del 2020, e valori sempre sotto soglia rispetto alle due grandezze medi di riferimento, segno dunque di una persistente criticità, che rispecchia una situazione di sofferenza generale, ancor più accentuata anche a livello nazionale. I restanti due corsi mostrano, nel biennio, valori invece più favorevoli, sempre sopra soglia, ad eccezione di Scienze biologiche, che non supera nel 2020 il confronto con la media di area geografica. Gli evidenti segnali di difficoltà, che persistono in particolare per Biotecnologie e per Scienze biologiche, devono indurre ad un'attenta riflessione, considerate le elevate numerosità dei tre corsi.

Con riferimento al livello di soddisfazione espresso dai laureandi dei corsi triennali dell'Area BIOMED non sanitari (**iC25 - Tabella 8C**), notiamo anche nel 2020 ottimi risultati per i tre corsi, seppure in lieve calo, che vanno dall'89,15% di Biotecnologie (in calo di circa 9 punti percentuali) al 93,29% di Scienze motorie (in crescita di 8 punti). Nel 2019 solo Biotecnologie superava i confronti con le due grandezze medie di riferimento, mentre nel 2020 questo primato spetta solo a Scienze motorie. Sia Biotecnologie che Scienze biologiche si posizionano infatti sotto soglia nel 2020 rispetto ai due valori di confronto, sebbene le distanze siano contenute, segno di una certa criticità diffusa per quest'indicatore, anche a livello nazionale e di area geografica.

Dall'analisi della Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8J**), emerge un peggioramento dei risultati. Biotecnologie evidenzia nel 2020 un graduale calo di attrattività, di 30 punti percentuali rispetto al 2017, scendendo gradualmente fino al 53,49%. Di pari passo calano anche i valori di Scienze biologiche (62,73%) e di Scienze motorie (61,07%), che perdono dal 2019 rispettivamente 11 e 3 punti percentuali. Rispetto alle medie di riferimento, tutti e tre i corsi si posizionano sempre al di sotto delle rispettive medie di confronto nell'ultimo biennio (Scienze biologiche nel 2019 risulta leggermente in sorpasso sulla media nazionale), accentuando ancor più i distacchi negativi dai rispettivi valori di confronto. Il corso che maggiormente si allontana dalle medie di riferimento, in entrambi gli anni, è Biotecnologie, con più di 20 punti percentuali di scostamento dalle due medie.

Corsi di studi magistrali:

Area EGUS

- Economia e management per la creazione di valore, LM-77
- Quaternario, preistoria e archeologia, preistoria e archeologia, LM-2
- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Lingue e letterature straniere, LM-37

Dall'analisi dei dati relativi alla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea dei corsi magistrali dell'area EGUS (**iC26 - Tabella 9E**) emerge nel 2020 una situazione mediamente in calo, con Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, che cala del 73% fino al 16,67%, seguita da lieve calo di Economia e management per la creazione di valore, che perde il recupero del 2019, attestandosi al 52,38%. I restanti due corsi vedono invece salire le percentuali, di poco Lingue e letterature straniere, che sale al 63,16% (il valore più alto tra le magistrali EGUS), più consistente per Quaternario, preistoria e archeologia, che sale al 52%. Tutti e quattro i corsi chiudono comunque il triennio con un saldo negativo. Rispetto alle medie di riferimento, le distanze si vanno lievemente allungando dal 2019 al 2020 per i due corsi in calo, mentre i due corsi in crescita vedono accorciare le distanze, e si portano in vantaggio nel 2020 rispetto ad entrambi i valori.

Passando al livello di soddisfazione (**iC25 - Tabella 8D**), si nota nel 2020 un livello sempre molto alto di gradimento da parte dei laureandi di questi corsi (valori prossimi o superiori al 90%), con Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento ancora al 100% e Quaternario, preistoria e archeologia in salita di due punti fino al 90,7%. Tra le due magistrali di Economia, la LM-77 scende di 3 punti attestandosi al 90,24%, mentre la LM-56 fa il suo esordio con il 91,3%. Lingue e letterature straniere subisce una lieve flessione, scendendo al 93,75%. Le percentuali superano sempre il confronto con i corrispondenti valori a livello nazionale e di area geografica, ad eccezione di Quaternario, preistoria e archeologia, preistoria e archeologia (in svantaggio di qualche punto) e della LM-77 di Economia, che nel 2020 si posiziona sotto soglia rispetto ad entrambi i valori.

Con riferimento alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 - Tabella 8K**), si assiste mediamente ad un lieve calo delle percentuali nel 2019, che si conferma l'anno successivo. Nel 2020 si spazia dall'86,05% di Quaternario, preistoria e archeologia (in calo nel triennio di circa 6 punti) al 65,22% della LM-56 di Economia (che non fa un felice esordio, al suo primo anno di rilevazione per quest'indicatore), cui fa seguito il 73,98% della classe LM-77 di Economia. Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento scende al 76,92%, mentre Lingue e letterature straniere, rimane sostanzialmente stabile, crescendo di un circa 1 punto all'81,25%. Rispetto alle medie di riferimento, si evidenzia un distacco sempre positivo di Lingue e letterature straniere, rispetto ad entrambi gli anni, mentre gli altri corsi tendono ad allungare le distanze nel 2020, con tre dei cinque corsi sotto soglia rispetto ad entrambe le medie. Nel 2020 risulta sopra soglia anche Quaternario, preistoria e archeologia.

Area SCITEC

- Design dell'innovazione, LM-12
- Fisica, LM-17
- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica per l'ICT, LM-29
- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54
- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74

I dati esposti nelle tabelle 8F (iC25) e 9F (iC26) mostrano che anche le lauree magistrali dell'Area SCITEC raggiungono in generale buone performance in termini di occupabilità e soddisfazione.

Nel caso della condizione occupazionale ad un anno, si può osservare nel 2020 (**iC26 - Tabella 9F**) una situazione ugualmente disomogenea come per il 2019, ma mediamente in calo, che vedono raggiungere il

100% di occupazione a un anno dal titolo per i laureati in Ingegneria elettronica per l'ICT, e aumentare di poco le percentuali di Ingegneria civile (che sale al 71,43%) e di Scienze geologiche, georisorse e territorio (che raggiunge il 60%). Nei restanti corsi i valori diminuiscono, soprattutto per Matematica, che vede più che dimezzare la percentuale (dal 90% al 42,86%), seguita dal calo di Scienze chimiche (che raggiunge il 57,89%). Fisica non è stata valutata nel 2020, avendo un collettivo con meno di 5 laureati. Nel triennio chiudono con un saldo positivo i corsi di Ingegneria, ad eccezione di Ingegneria civile, che si posiziona sotto soglia rispetto alle medie di riferimento, in tutto il biennio. Al contrario gli altri corsi di Ingegneria superano quasi sempre il confronto con i valori di riferimento, alla stregua di Scienze geologiche, georisorse e territorio.

Circa il grado di soddisfazione (**iC25 - Tabella 8E**), le percentuali sono molto alte anche per il 2020, seppure in lieve calo: il valore più basso spetta a Design dell'innovazione (88,89%), nel suo primo anno di rilevazione per quest'indicatore. In tutti gli altri corsi si supera il 90% e si raggiunge il 100% con Matematica e Ingegneria elettronica per l'ICT (tuttavia per quest'ultimo si consiglia cautela nell'interpretazione dei risultati, poiché il tasso di risposta sul totale dei laureati è inferiore al 60%). In crescita anche Ingegneria meccanica, che guadagna circa tre punti raggiungendo il 97,83%. Per i restanti corsi il grado di soddisfazione tende leggermente a calare. Rispetto alle due medie di riferimento si ravvisa il superamento della criticità per Matematica, che nel 2020 supera entrambi i valori. Tutti gli altri corsi continuano a posizionarsi in linea o al di sopra di entrambe le medie. Con riferimento al corso di Fisica, sempre molto apprezzato, con percentuali quasi sempre del 100%, si segnala l'assenza di statistiche sulla soddisfazione per il 2019, poiché il collettivo di laureati risultava inferiore alle 5 unità, e il posizionamento leggermente sotto la media nazionale nel 2020.

Anche la Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8L**), restituisce per il 2020 livelli di attrattività molto alti, con valori quasi sempre superiori al 90%, ad eccezione di Ingegneria civile (80,43%, il valore più basso, sebbene in lieve crescita), Ingegneria meccanica (82,61%, in calo di circa due punti) e Design dell'innovazione (88,89%). Si riscontra un 100% per Ingegneria elettronica per l'ICT, sebbene il dato sia da interpretare con molta cautela, dal momento che il tasso di risposta sul totale dei laureati è risultato inferiore al 60%. Tra gli altri corsi la percentuale di gradimento cala leggermente per calo di circa 6 punti per Scienze geologiche, georisorse e territorio (al 100% nel 2019) e perde qualche punto per Ingegneria meccanica e per Scienze chimiche. Fisica, chiude in positivo il saldo del triennio (per il 2019 il dato non è visualizzato perché il collettivo è inferiore ai 5 laureati). Rispetto alle medie di riferimento la situazione è molto positiva, con percentuali al di sopra dei relativi valori di confronto in entrambi gli anni (2019 e 2020) per tutti i corsi. Si segnala il risultato positivo di Design dell'innovazione, che, pur con una percentuale non elevata, supera abbondantemente entrambe le medie di confronto, a dimostrazione di un generale stato di criticità dei risultati per questa classe a livello nazionale.

Area BIOMED (sanitarie e non sanitarie)

Lauree sanitarie

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati esposti in tabella 9G (**iC26**) mostrano per il 2020 livelli di occupazione molto soddisfacenti ad un anno dalla laurea anche per le lauree magistrali sanitarie, con valori maggiori o uguali al 90%. Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche cresce di 15 punti e arriva al 100%, posizionandosi in linea con la

media di area geografica e al di sopra di quella nazionale. Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie perdono invece circa 1-2 punti, attestandosi rispettivamente al 94,12% e al 90%, perdendo il vantaggio con le rispettive medie di confronto. Va precisato comunque come l'elevato tasso di occupazione sia dovuto al fatto che molti studenti si iscrivono ai corsi avendo già un lavoro.

Dai dati ANVUR riguardo al livello di soddisfazione dei laureandi (**iC25 - Tabella 8F**) emergono nel 2020 indicatori positivi per le lauree magistrali sanitarie, con valori in crescita al 100% e al 75% rispettivamente per Scienze infermieristiche e ostetriche e per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, mentre risulta in calo, di circa 7 punti percentuali, Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che si assesta all'87,5%. Il valore più basso spetta dunque a Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che tuttavia recupera buona parte dei punti persi nel 2019, riavvicinandosi al valore del 2018, e riuscendo a superare per il 2020 i rispettivi valori medi nazionali (nel 2019 era sotto soglia rispetto ad entrambi i valori). Gli altri due corsi risultano sempre sopra soglia, sia nel 2019 che nel 2020.

Con riferimento alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8M**), si nota tra le magistrali non sanitarie BIOMED un andamento di generale crescita delle percentuali nel 2019, cui segue un lieve calo nel 2020, soprattutto per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che perde 8,33 punti percentuali, assestandosi al 79,17%. Cala invece di circa 7 punti Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, che raggiunge l'87,5%, mentre Scienze infermieristiche e ostetriche migliora di quasi 6 punti e si porta all'89,47%. Nonostante il trend in calo dell'ultimo anno, tutti e tre i corsi si mantengono ben sopra le rispettive medie di riferimento, sia nel 2019, sia nel 2020.

Anche in questo caso l'analisi dei dati per questi due indicatori è risultata complessivamente positiva, con qualche criticità per il livello di gradimento complessivo, da tenere monitorata e approfondita.

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM 6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM 8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni sull'occupazione ad un anno dal titolo dei laureati delle Lauree non sanitarie dell'area BIOMED (**iC26 - Tabella 9G**) evidenziano per il 2020 una situazione ancora in lieve calo, con valori che si allontanano considerevolmente dalle alte percentuali rilevate nelle magistrali sanitarie dell'area BIOMED. Tra le non sanitarie la percentuale più bassa spetta sempre a Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che perde altri 9 punti rispetto al 2019, attestandosi al 36,36%, e posizionandosi al di sotto di entrambe le medie di riferimento nel 2019, e accentuandone i distacchi nel 2020. Perde 10 punti anche il valore di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, raggiungendo l'81,82% (il valore più alto tra i tre corsi) e superando i valori medi di riferimento, soprattutto a livello nazionale. Biotecnologie per l'ambiente e la salute invece guadagna 4,5 punti e sale al 66,67%, al di sopra dei valori medi di riferimento.

Con riguardo alla soddisfazione (**iC25 - Tabella 8F**), nel 2020 sale di mezzo punto Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, raggiungendo il 95,24%, mentre cala di circa 10 punti Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (gli stessi guadagnati un anno prima) attestandosi all'86,96%. Il livello più alto spetta a Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che sale di 11 punti e raggiunge il 100%, superando i distacchi negativi dalle due medie di riferimento, registrate nel 2019. Nel 2020 supera il confronto con le due

grandezze medie anche Scienze e tecniche dell'attività motoria e preventiva.

Passando alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8M**), tra le lauree magistrali non sanitarie BIOMED si nota una situazione analoga alle lauree sanitarie, di generale crescita delle percentuali nel 2019, cui segue un calo nel 2020, più spiccato per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (che perde 17 punti e si attesta al 60,87%), meno accentuato per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che perdono circa due punti attestandosi rispettivamente al 79,31% e all'80,95%. Il confronto con le grandezze di riferimento è molto favorevole, con valori sopra soglia rispetto ad entrambi i valori e in tutto il biennio, con l'unica eccezione di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che si posiziona sotto soglia rispetto alle due grandezze nel 2020, con un distacco di 16,4 punti dalla media nazionale e di 12,7 punti rispetto alla media di area geografica.

Corsi di studi magistrali a ciclo unico

- Architettura, LM-4 c.u.
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, LM-13
- Farmacia, LM-13
- Giurisprudenza (Ferrara), LMG/01
- Giurisprudenza (Rovigo), LMG/01
- Medicina e Chirurgia, LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, LM-46

Considerando i dati esposti nella tabella 9D (**iC26**) emergono, per le lauree magistrali a Ciclo Unico dell'Università di Ferrara, performance piuttosto variegata in termini di occupabilità, in lieve ripresa nell'ultimo anno, dopo il generale calo del 2019. Resta confermata la sofferenza per i due corsi di Giurisprudenza, che tuttavia recuperano abbondantemente le posizioni perse nel 2019, attestandosi al 49,18% (sede Ferrara) e al 31,71% (sede Rovigo). Analogamente, anche gli altri corsi crescono, ad eccezione di Medicina e chirurgia, che scende di 11 punti attestandosi al 62,65%. Il valore più alto spetta sempre Odontoiatria (92,86%), cui seguono gli ottimi risultati di Chimica e tecnologia farmaceutiche e di Farmacia (superiori all'80%) e il risultato in crescita di Architettura (67,21%, +16 punti rispetto al 2019). La generale ripresa si riflette anche nel confronto con le medie di riferimento, dove tutti i corsi si posizionano al di sopra dei rispettivi valori, con l'unica eccezione di Architettura e di Medicina e chirurgia, al di sotto, di pochi punti, delle rispettive medie di area. I distacchi sono più corposi nei confronti delle medie nazionali e gli scostamenti positivi più alti riguardano Giurisprudenza con sede a Ferrara e Odontoiatria e protesi dentaria.

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione (**iC25 – Tabella 8G**), notiamo anche nel 2020 valori molto alti, che superano l'80% in tutti i corsi, ad eccezione di Giurisprudenza con sede a Ferrara, che, calando di altri due punti, fa registrare il 76,12%. Il massimo gradimento lo ottiene nuovamente Odontoiatria e protesi dentaria (100%), seguita da Chimica e tecnologia farmaceutiche e da Giurisprudenza con sede a Rovigo (rispettivamente al 93,75% e al 93,62% di soddisfazione, la prima in calo di 5 punti, la seconda in crescita di quasi 11 punti) e da Farmacia (92,21%, circa due punti in meno). Infine troviamo i valori di Medicina e chirurgia (87,38%, in crescita di 4 punti) e di Architettura (82,35%, in calo di circa 14 punti). Rispetto alle medie di riferimento, nel 2020 vediamo posizionarsi al di sopra delle due medie di riferimento i corsi dell'area medica e il corso di Giurisprudenza con sede a Rovigo. Tutti gli altri corsi si posizionano al di sotto di entrambe le medie di conforto. Giurisprudenza con sede a Ferrara rimane sotto soglia rispetto ad entrambi i valori, in entrambi gli anni.

Con riferimento alla Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (**iC18 – Tabella 8N**), i valori nel 2020 crescono solo per due dei sette corsi, Farmacia (che sale di quasi 10 punti al 76,62%) e Odontoiatria e protesi dentaria (che guadagna circa 8 punti e si assesta al 73,68%). I restanti corsi vedono peggiorare la percentuale, soprattutto Architettura (dal 73,12% al 60,78%, arrestando il promettente trend di recupero del triennio precedente) e Giurisprudenza con sede a Rovigo (che perde circa 11 punti e si assesta al 72,34%), mentre la sede di Ferrara scende al 50,75% (-3 punti), il valore più basso tra le 7 LMCU. Chimica e tecnologie farmaceutiche (che si aggiudica il valore più alto anche quest'anno) e Medicina e chirurgia perdono dai 6 ai 3 punti, assestandosi rispettivamente al 79,17% e al 54,67% (il secondo valore più basso dopo quello di Giurisprudenza sede Ferrara). Nel triennio chiudono il saldo in negativo Medicina e chirurgia e Giurisprudenza con sede a Ferrara (al contrario della sede di Rovigo, che invece chiude con un saldo positivo di +12 punti). Rispetto alle medie di riferimento si segnalano per il 2020 il recupero di Farmacia (che nel 2020 riesce a superare entrambi i valori medi di confronto) e di Odontoiatria e protesi dentaria (che supera il confronto con la media nazionale). Tra i restanti corsi si osservano ancora le posizioni favorevoli di Chimica e tecnologia farmaceutiche e di Giurisprudenza con sede a Rovigo, verso entrambi i valori (sebbene le distanze si riducano nel passaggio dal 2019 al 2020) e ancora le situazioni di svantaggio per Medicine e chirurgia e, soprattutto, per Giurisprudenza con sede a Ferrara (in difetto di circa 30 punti verso le due grandezze medie di confronto).

Rilevazione a 3 anni dal titolo:

In questa sezione vengono analizzati i dati delle schede ANVUR dei corsi di studi, dopo il conseguimento del titolo a 3 anni, con particolare riferimento al triennio solare 2018-2020.

Come anticipato in apertura, tale analisi verrà articolata per l'insieme dei corsi di studi LM e LMCU (i dati relativi ai corsi di laurea triennali non sono disponibili) e per Area scientifica, a livello dunque di occupabilità a 3 anni dalla laurea.

Corsi di studi magistrali:

Area EGUS

- Economia e management per la creazione di valore, LM-77
- Quaternario, preistoria e archeologia, preistoria e archeologia, LM-2
- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Lingue e letterature straniere, LM-37

Analizzando i dati (**iC07 - Tabella 10A**), si osserva per il 2020 una consistente crescita dei tassi di occupazione a 3 anni dal titolo di tutte le lauree magistrali dell'area EGUS, che raggiungono e superano l'80%. Le migliori performance si registrano ancora per la LM-77 di Economia e management per la creazione di valore (92,86%) e Quaternario, preistoria e archeologia (84%), in crescita rispettivamente di 3 e 5 punti percentuali. Il valore più basso, comunque positivo, è quello di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (80%). Questa crescita si riflette anche nel confronto con la media nazionale di riferimento, che vede nel 2020 posizioni più favorevoli, con tutti i corsi che si portano in vantaggio sulle medie nazionali. Rispetto alle medie di area geografica invece, si posizionano leggermente sotto i rispettivi valori il corso di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e il corso di Lingue e letterature straniere.

Area SCITEC

- Design dell'innovazione, LM-12
- Fisica, LM-17
- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica per l'ICT, LM-29
- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM-32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54
- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74

L'analisi dei dati sulla percentuale di impiego a 3 anni dal conseguimento del titolo, relativi alle lauree magistrali dell'Area Scientifico-Tecnologica (**iC07 - Tabella 10B**), evidenzia un trend ancora molto positivo, con valori che raggiungono nel 2020 il 100% per buona parte dei corsi, confermandolo per Ingegneria elettronica per l'ICT, per Matematica e Scienze chimiche e raggiungendolo per Fisica (+10 punti percentuali). Tra i restanti corsi di Ingegneria si osserva un lieve calo dal 100% per Ingegneria civile e per Ingegneria Informatica e dell'Automazione, mentre sale di circa un punto il corso di Ingegneria meccanica, assestandosi al 96,15%. Perde qualche punto, raggiungendo il valore più basso tra tutte le LM dell'area SCITEC, il corso di Scienze geologiche, georisorse e territorio (85%). Nell'ultimo triennio tutti i corsi tendono dunque a incrementare la quota di occupazione a tre anni dal titolo o, quantomeno, a mantenere stabili i valori, peggiorandolo in alcuni casi solo di pochi punti percentuali. Rispetto alle medie di riferimento, l'unico corso a non superare i confronti con le rispettive medie di riferimento per entrambi gli anni è Ingegneria meccanica. Nel 2020 si osservano valori in difetto anche per Ingegneria Informatica e dell'Automazione (verso entrambe le medie) e di Scienze geologiche, georisorse e territorio, limitatamente al valore medio di area geografica (in difetto di 5 punti). Per concludere si rileva dalla lettura dei dati un buon recupero di alcune criticità per corsi come Scienze geologiche, georisorse, e ne evidenzia di nuove per Ingegneria meccanica e per Ingegneria Informatica e dell'Automazione, che nonostante i valori alti, non riescono sempre a raggiungere gli standard nazionali e di area geografica. Le criticità sono parzialmente da attribuirsi alla tendenza dei laureati di alcuni di questi corsi a proseguire l'iter proiettandosi verso il dottorato e l'attività di ricerca. Un'analisi della situazione con il supporto dei rappresentanti del mondo del lavoro presenti nei comitati d'indirizzo potrebbe aiutare a spiegare gli andamenti descritti.

Area BIOMED

Lauree sanitarie

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati relativi alla percentuale di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo a 3 anni esposti in Tabella 10C (**iC07**), mostrano anche nel 2020 dati molto positivi per i laureati delle tre lauree magistrali sanitarie, con valori stabili o in crescita al 100% rispettivamente per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (che sale di circa 12 punti percentuali). Scienze infermieristiche e ostetriche scende invece dal 100% al 94,12%, mantenendosi in linea con la media nazionale, ma in lieve difetto rispetto a quella di area geografica (due punti percentuali in meno).

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM-6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM-8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni 2020 sui laureati delle lauree magistrali non sanitarie (**iC07 - Tabella 10C**), intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo, evidenziano anche per le lauree non sanitarie risultati molto buoni, con Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione che raggiunge il 100% e le altre due lauree, Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che perdono qualche punto percentuale, attestandosi rispettivamente all'83,33% e al 92,86%. Tra i tre corsi solo Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute continua a manifestare criticità nei confronti delle medie di riferimento, con i valori entrambi sottosoglia in entrambi gli anni. Tra i due restanti corsi si osservano valori sempre in vantaggio, soprattutto nei confronti delle medie nazionali.

Lauree magistrali a ciclo unico

- Architettura, LM-4 c.u.
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche, LM-13
- Farmacia, LM-13
- Giurisprudenza (Ferrara), LMG/01
- Giurisprudenza (Rovigo), LMG/01
- Medicina e Chirurgia, LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, LM-46

Considerando i dati riportati in Tabella 10D (**iC07**), tutti i corsi mostrano valori in crescita nel 2020 in merito al tasso di occupazione a tre anni dal titolo, con performance molto positive in particolare per Medicina e chirurgia (seppure in lievissimo calo al 95,35%) e Odontoiatria e protesi dentaria: quest'ultima conferma il 100% di occupati, superando entrambe le medie di riferimento, soprattutto quella nazionale, alla stregua di Medicina e chirurgia, che, nonostante il lieve calo, si mantiene al di sopra dei due valori delle due grandezze medie di confronto. Riguardo ai restanti corsi magistrali a ciclo unico si rilevano ottime performance, con valori tutti in crescita, compresi tra l'87,65% di Architettura e il 96,08% di Chimica e tecnologia farmaceutiche. Tutti i corsi superano le rispettive medie di confronto, aumentando il vantaggio nel 2020, ad eccezione di Architettura, che perde 4 punti nel confronto con la media nazionale. I livelli più bassi di occupazione a tre anni continuano a registrarsi per le due sedi di Giurisprudenza, rimanendo comunque al di sopra del 60% e rispecchiando i valori medi nazionali. Tuttavia negli ultimi anni entrambi i corsi hanno visto crescere le percentuali, chiudendo il triennio con un saldo positivo del 36% e del 5%. Rispetto alle medie di confronto, emergono nel 2020 valori tutti al di sopra dei relativi valori di confronto (anche Chimica e tecnologia farmaceutiche, in difetto nel 2019, supera la criticità nel 2020). Si mantiene sotto soglia solo Architettura nel confronto con la media di area geografica.

1.2.3.4 Analisi degli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione - Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente

In questa sezione della Relazione il Nucleo di Valutazione esamina i risultati relativi agli indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione (Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente), con riferimento

all'indicatore **iC27** (Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo, pesato per le ore di docenza) e all'indicatore **iC28** (Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno, pesato per le ore di docenza), limitatamente ai corsi che presentano al riguardo nell'ultimo triennio delle significative criticità.

Relativamente all'iC27 il numero di studenti iscritti è stato rapportato al numero di docenti equivalenti impegnati, pari alla sommatoria delle ore di docenza erogata da ciascun docente, diviso per 120 (ossia le ore di didattica attese per un professore ordinario). Il risultato è una misura del concetto di Full Time Equivalent Professor. Per il calcolo delle ore di docenza erogata non è stato utilizzato alcun filtro sul ruolo, ma sono stati esclusi i tirocini e gli insegnamenti mutuati. Sono state conteggiate esclusivamente le ore erogate. Da segnalare che il dato è uguale per tutte le eventuali Sedi (DM 6/2019) del CdS.

Relativamente all'iC28 l'indicatore è stato calcolato in maniera analoga all'iC27, limitando il numeratore del rapporto al solo numero di studenti iscritti al primo anno del CdS.

I corsi per i quali è stato analizzato l'andamento nell'ultimo triennio dei due indicatori sopracitati sono:

- per l'area EGUS le lauree in Economia, Lingue e letterature moderne, Scienze e tecnologie della comunicazione e Scienze filosofiche e dell'educazione;
- per l'area BIOMED le lauree in Biotecnologie, Biotecnologie mediche, Scienze biologiche e Scienze motorie e le lauree medico-sanitarie in Medicina e chirurgia, Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie.

Per detti corsi entrambi gli indicatori sono in forte crescita nel triennio e risultano, a seconda dei casi, più volte superiori rispetto alle medie di area geografica e nazionale.

Nell'**allegato G2** alla presente relazione sono riportati i risultati dei due indicatori ANVUR che indagano questo aspetto (iC27 – Tabelle 1 e 2; iC28 – Tabelle 3 e 4).

Corsi dell'area EGUS

I corsi dell'area EGUS ad alta numerosità esaminati sono:

- Economia, L-18/L-33
- Lingue e letterature moderne, L-11
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-19/L-5

Da un primo sguardo ai dati relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo, pesato per le ore di docenza (**iC27 – Tabella 1**), emerge per i quattro corsi triennali sopracitati dell'area EGUS un quadro generale di crescita, che continua nell'ultimo anno, con scostamenti dalle medie nazionali e di area geografica che si accentuano nel passaggio dal 2019 al 2020, soprattutto per il corso interclasse di Economia (dove il rapporto passa dall'86,98 del 2019 al 123,93 del 2020, con aumento del 73% nel triennio) e per l'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione (con il rapporto che passa da 125,52 a 167,21, con una crescita nel triennio del 64%). Rispetto alle medie nazionali, il valore dell'interclasse di Economia è quasi triplicato rispetto alle due medie di riferimento. I valori dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione delineano un distacco ancora più corposo, con il valore del corso più che triplicato rispetto ad entrambe le medie di riferimento. Per i restanti due corsi monitorati, il rapporto nel 2020 tende ugualmente ad aumentare, ma con un ritmo più contenuto. Analogamente si accentuano le distanze dalle rispettive medie

di riferimento, che per Lingue e letterature moderne sono quasi raddoppiate (rispetto alla media nazionale) o più che raddoppiate (rispetto alla media di area geografica), mentre per Scienze e tecnologie della comunicazione si avvicinano al raddoppio.

Per quanto riguarda il Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno, pesato per le ore di docenza (**iC28 – Tabella 3**), l'andamento nel 2020 è ugualmente in crescita per le quattro lauree triennali EGUS prese in esame, analogo all'iC27, con valori tendenzialmente più alti rispetto all'iC27, ad eccezione di Lingue e Letterature moderne, che nel 2020 si attesta al 64,6% (contro il 76,54% dell'iC27). Gli scostamenti dalle grandezze di riferimento crescono maggiormente nei confronti delle medie nazionali e interessano soprattutto le interclasse di Economia e di Scienze filosofiche e dell'educazione, sebbene crescano maggiormente, rispetto all'iC27, anche gli scostamenti di Scienze e tecnologie della comunicazione (che si allineano a quelli di Economia). In generale gli scostamenti dalle due medie di confronto tendono ad essere più alti per l'iC28 e questa tendenza riguarda tutti i corsi presi in esame, ad eccezione di Lingue e letterature moderne, dove le distanze tendono invece ad accorciarsi.

Corsi dell'area BIOMED

I corsi dell'area BIOMED ad alta numerosità esaminati sono:

- Biotecnologie, L-2
- Biotecnologie mediche, L-2
- Scienze biologiche, L-13
- Scienze motorie, L-22
- Medicina e chirurgia, LM-41
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, LM/SNT3
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT2

Da un primo sguardo ai dati relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo, pesato per le ore di docenza (**iC27 – Tabella 2**), emergono anche per i corsi dell'area BIOMED esaminati valori elevati, che superano di molto le rispettive medie nazionali e di area, sebbene per alcuni corsi queste distanze si vadano leggermente accorciando nel passaggio dal 2019 al 2020, mentre per altre aumentano ancora. I corsi dove le criticità tendono a rientrare sono Biotecnologie e Biotecnologie mediche (entrambi in calo nel 2020), dove le differenze soprattutto di Biotecnologie mediche rispetto ai due valori di confronto si riducono notevolmente (nel 2019 il valore di corso era dodici volte quello nazionale, nel 2020 scende a 7; inoltre nel 2019 il valore di corso era 8 volte quello di area, mentre nel 2020 scende a 5). Biotecnologie vede diminuire leggermente il distacco dal valore nazionale (nel 2019 il valore di corso era più che quadruplicato, nel 2020 non arriva a quadruplicarlo), mentre il distacco dai corrispondenti valori di area geografica non cala di molto (sia nel 2019 che nel 2020 il valore di corso tende quasi a triplicare quello del corrispondente valore di area). Le distanze dai valori di benchmark rimangono più o meno immutate per Scienze biologiche, Scienze motorie e Medicina e chirurgia (e sono sempre più consistenti per Scienze motorie, che tende quasi a quadruplicare il valore nazionale e quasi a triplicare quello di area). Per le due magistrali sanitarie gli scostamenti dalle due medie di confronto nel 2020 si vanno invece accentuando, soprattutto per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, dove nel 2020 il valore di corso è 6 volte quello nazionale e 5 volte e mezzo quello di area.

Per quanto riguarda il Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno, pesato per le ore di docenza (**iC28 – Tabella 4**), l'andamento è mediamente in crescita nel 2020 per i corsi dell'area BIOMED esaminati, analogamente all'iC27, con valori in forte aumento per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (dove il

rapporto si attesta rispettivamente a 337,5 e a 375), in lievissimo calo per Scienze motorie (193,3) e in consistente diminuzione per Biotecnologie mediche (dal 453,33 del 2019 al 199,74 del 2020, che si riflette anche negli scostamenti rispetto alle medie di riferimento, più contenuti rispetto al 2019). Per i restanti corsi si assiste ad una quasi stabilità per Medicina e chirurgia (83,45), ad un lieve calo per Scienze biologiche (85,34) e ad una crescita al 73,03 per Biotecnologie, rapporto quasi raddoppiato rispetto al 40,68 del 2019 (tuttavia in forte calo dal 622,36 del 2018). Gli scostamenti più consistenti rispetto ai valori di benchmark si segnalano nel 2020 per Biotecnologie mediche, Scienze motorie e, soprattutto, per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, mentre il distacco non è mai superiore a 60 per i restanti corsi e in genere tende a calare, ad eccezione di Biotecnologie, dove lo scostamento dalle due medie si accentua nel passaggio dal 2019 al 2020.

Il Nucleo raccomanda agli organi e alle strutture didattiche competenti di monitorare con maggiore frequenza ed attenzione le possibili conseguenze che un rapporto così elevato potrebbe avere sull'ambiente di apprendimento dello studente e sulla possibilità di concludere il percorso formativo nei tempi previsti dall'ordinamento.

1.3 Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione (Requisito R4)

Come gli anni scorsi, in accordo con quanto previsto dalle Linee guida per la redazione della Relazione dei Nuclei di Valutazione, la presente sezione non potrà riferirsi alla SUA-RD, essendo ancora in atto un processo di ridefinizione dell'intera SUA-RD stessa. Il Nucleo si limiterà quindi a dare un riscontro circa la produzione di documenti programmatici di riferimento per quanto riguarda gli obiettivi, le risorse e la gestione dell'Ateneo e dei Dipartimenti in merito all'attività di Ricerca in senso stretto e alle iniziative di Terza Missione.

Requisito R4 – L'Ateneo ha messo a punto e persegue, tramite l'adozione di politiche adeguate, una propria strategia complessiva – pubblica e trasparente – per lo sviluppo, l'incentivazione e il monitoraggio periodico delle attività di ricerca e di terza missione (R4.A); la visione dell'Ateneo trova riscontro nelle strategie e nelle politiche elaborate dai Dipartimenti per il miglioramento della qualità della ricerca e della terza missione (R4.B).

R4.A – L'Ateneo ha elaborato, pubblicizzato e messo in pratica adeguate politiche volte a garantire la qualità di ricerca e terza missione

R4.A.1 Strategia e politiche di Ateneo per la qualità della ricerca

Nelle sedute degli organi accademici di luglio 2016 sono state approvate ed adottate le “Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nella Ricerca” e le “Linee guida per l'AQ della Terza Missione”, entrambe pubblicate in appendice del documento “Politiche di Ateneo e Programmazione dell'Università degli Studi di Ferrara”.

Dall'analisi della documentazione emerge che l'Ateneo ha definito una strategia complessiva per garantire la qualità di ricerca e terza missione, con un programma complessivo e obiettivi specifici che tengono conto delle proprie potenzialità di sviluppo e del contesto socio-culturale all'interno del Piano Strategico Triennale 2019-2021, approvato dagli Organi Accademici nel novembre 2018. La programmazione strategica è stata poi aggiornata con l'adozione del Piano Strategico (Patto progettuale - adottato ai sensi dell'art.12021 2022/2024 ter, comma 1, della Legge 31 marzo 2005, n.43 e del D.M del 7 gennaio 2019 n. 6, Allegato C) approvato dal Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2021 con parere positivo del Senato Accademico del 28 maggio 2021.

Tra gli obiettivi del piano operativo della Qualità 2019 che riguardano Ricerca e Terza Missione si trova quello di “Rafforzare l'AQ della Ricerca e della Terza Missione” da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 2019, delle seguenti attività:

- 1) Monitoraggio dell'applicazione delle linee guida dell'AQ della Ricerca
- 2) Monitoraggio dell'applicazione delle linee guida dell'AQ della Terza Missione
- 3) Fornire ai Dipartimenti feedback sui documenti di monitoraggio e programmazione della Ricerca
- 4) Supporto all'aggiornamento dei Piani strategici dei Dipartimenti con riferimento alla Ricerca e completamento con la sezione Terza Missione
- 5) Rilevazione di una selezione degli indicatori del cruscotto della Ricerca
- 6) Proposta di indicatori per il cruscotto della Terza Missione.

Al momento della stesura della presente relazione non sono rinvenibili, nemmeno nella relazione del PQA relativa al 2020 e alla prima parte del 2021, evidenze del monitoraggio dell'applicazione delle linee guida dell'AQ della Ricerca e della Terza Missione. Le attività relative all'individuazione di indicatori per il cruscotto della ricerca sono iniziati nel 2019 e terminati nel 2020. Anche la proposta di indicatori per il cruscotto della Terza Missione risulta effettuata nel 2020. Dalla relazione del PQA risulta che questi cruscotti sono stati approvati dagli Organi Accademici nella seduta di giugno 2020, sono stati alimentati nel corso del 2020 tramite il lavoro sinergico tra uffici della Sede e commissioni dipartimentali di ricerca e terza missione. I cruscotti saranno aggiornati tutti gli anni dagli uffici/commissioni competenti ed eventuali modifiche sulla raccolta dati e sulla loro fruibilità saranno apportate, di concerto con il PQA, per rendere l'aggiornamento via via più fluido e nel contempo il contenuto più solido.

Nella sua relazione annuale il PQA dà conto delle attività conseguenti al recepimento delle raccomandazioni/segnalazioni del rapporto CEV 2016 e del NdV, in merito alle quali, in sinergia con il Prorettore Vicario e Prorettore delegato al bilancio, semplificazione organizzativa e valorizzazione delle risorse umane, ha istituito e promosso un nuovo processo per la programmazione e il monitoraggio delle attività di ricerca, didattica e terza missione in linea con gli obiettivi indicati nel piano strategico di Ateneo. Il nuovo modello di pianificazione dipartimentale è stato condiviso e chiarito dal PQA (sottogruppi Ricerca e Terza Missione) con le commissioni dipartimentali per Ricerca e Terza Missione. Questo nuovo strumento, che è stato presentato dal Coordinatore del PQA in Senato Accademico e successivamente approvato dagli Organi accademici a gennaio 2020, intende da un lato semplificare le attività di programmazione e monitoraggio dei Dipartimenti, e dall'altro far emergere i contributi dipartimentali agli obiettivi strategici indicati nel piano di Ateneo.

I Dipartimenti hanno adottato i Piani dipartimentali ad ottobre 2020, con la consapevolezza della necessità di un monitoraggio e aggiornamento entro marzo 2021. Anche questo processo ha risentito di ritardi dovuti all'emergenza sanitaria, infatti la redazione dei piani 2020-22 era prevista per marzo 2020. Il PQA ha comunque stabilito di mantenere le tempistiche successive per recuperare questi ritardi e per verificare quanto prima la funzionalità del nuovo modello di pianificazione dipartimentale. Il monitoraggio del 2019 è stato effettuato utilizzando il formato precedente, ritenuto piuttosto complesso dai Direttori di Dipartimento. L'obiettivo dichiarato del PQA è quello di allineare nel tempo questo processo affinché la programmazione ed il monitoraggio dell'anno precedente siano effettuati nei primi mesi dell'anno solare, ragionevolmente febbraio/marzo tenendo anche in considerazione la presentazione del piano strategico di Ateneo. Il processo, la cui conclusione era prevista nei primi mesi del 2021, unitamente al monitoraggio relativo al 2020, causa concomitanza VQR, è terminato a giugno 2021.

Risulta che tutti i Dipartimenti, con l'eccezione di due, hanno adottato i nuovi Piani dipartimentali 2021 e monitorato i piani 2020 entro il mese di giugno 2021. Il PQA (sottogruppi Ricerca e Terza Missione) ha provveduto ad esaminare la documentazione e, nella seduta del mese di luglio il Coordinatore del PQA ha presentato in Senato Accademico gli esiti dell'analisi, da cui è emerso che:

- i piani presentati sono formalmente corretti, con diverso livello di accuratezza nella descrizione delle azioni legate ai singoli obiettivi; in alcuni casi prevale ancora un approccio adempimentale allo strumento;
- i Dipartimenti hanno effettuato il monitoraggio su tutti gli indicatori della pianificazione 2020, ma non in tutti i casi è stato effettuato il riesame dei risultati ottenuti;
- i Dipartimenti hanno individuato obiettivi per quasi tutti gli ambiti del piano strategico;

- non sempre sono state individuate strategie dipartimentali proprie, tese a valorizzare le specificità che caratterizzano le diverse realtà;
- si è riscontrata una generalizzata indicazione di target poco sfidanti. A questo riguardo si ricorda che questo processo ha la sola finalità di permettere analisi e programmazioni interne al Dipartimento finalizzate al solo miglioramento continuo.

A seguito dell'analisi sono inoltre emerse le seguenti considerazioni di tipo metodologico da parte del PQA:

- per alcuni indicatori è necessaria la revisione della loro costruzione, e ciò sarà effettuato entro il 2021, coinvolgendo le strutture che supportano il calcolo ed il reperimento dei dati;
- la nomenclatura di alcuni indicatori deve essere rivista e chiarita, per un utilizzo omogeneo e coerente in tutte le strutture.

Per poter fornire un feedback specifico ed il supporto metodologico necessario al miglioramento del processo di pianificazione dipartimentale, il PQA ha già fissato a settembre 2021 riunioni dedicate con i Direttori di Dipartimento, con lo scopo di discutere i singoli piani, chiarire meglio il processo, identificare forme di supporto e di risolvere le eventuali criticità.

Dalla relazione del PQA risulta che durante tutto il processo, il presidio ha svolto diversi incontri sia formali che informali con i Direttori, le Commissioni Ricerca e Terza missione, la Ripartizione Ricerca e la Ripartizione Terza Missione e l'Ufficio Supporto a Qualità e Valutazione, che coordina la realizzazione dei cruscotti e la raccolta dei dati, fine di condividere il processo ed eventualmente adattarlo sia per semplificare la raccolta dati che per definire meglio gli obiettivi target ed il loro monitoraggio. Inoltre, è stato organizzato attraverso la fondazione CRUI un evento formativo dedicato.

L'Ateneo dispone inoltre di organi e strutture adeguati al conseguimento degli obiettivi definiti (<http://www.unife.it/Ateneo/sviluppo-organizzativo/org-sede/area-ricerca-III-missione>).

R4.A.2 Monitoraggio della ricerca scientifica e interventi migliorativi

Con specifico riferimento alla VQR 15-19, l'Ateneo si è dotato del sistema di autovalutazione CRUI denominato UNIBAS in grado di applicare alla produzione scientifica dell'Ateneo i criteri basati sulla VQR, ma su una scala più ampia e di restituire agli atenei aderenti alcune elaborazioni e possibilità di confronto della produttività coi pari nazionali.

Nella sua relazione del 2018 il Presidio di Qualità specificava che i risultati dei monitoraggi periodici (uno/due all'anno) sarebbero stati analizzati in maniera approfondita dalle commissioni dipartimentali per la VQR. Specificava altresì che le azioni migliorative avevano la finalità di migliorare la qualità delle informazioni inserite a Catalogo della Ricerca o a sostituire la scelta dei prodotti da valutarsi ai fini VQR con altri che dalle simulazioni risultino meglio valutati. Di tali attività non viene data ulteriore notizia nella relazione relativa al 2020 e al 2021.

R4.A.3 Distribuzione delle risorse, definizione e pubblicizzazione dei criteri

L'Ateneo esplicita chiaramente alle strutture preposte alla ricerca (Dipartimenti o altre strutture di raccordo) i criteri e le modalità di distribuzione ai Dipartimenti (o strutture equivalenti) delle risorse per la ricerca (economiche e di personale), coerentemente con la propria strategia.

I criteri e le modalità di distribuzione ai Dipartimenti delle risorse per la ricerca sono deliberate dal CdA su proposta del SA, organo al quale partecipano tutti e 12 i direttori di Dipartimento e dove avvengono le discussioni su tali criteri e modalità soprattutto per i punti organico del personale. Relativamente alle risorse economiche per la ricerca, il SA delibera proposte per il CdA avvalendosi del Consiglio della Ricerca, Organo consultivo con componenti eletti per area scientifica. I criteri di ripartizione delle risorse economiche per la ricerca vedono quindi livelli di discussione “dal basso” cioè dalle aree scientifiche e “dall’alto” cioè col management di Ateneo, i direttori di Dipartimento e gli altri membri del SA.

La ripartizione delle risorse economiche per la ricerca segue criteri di merito ben definiti e condivisi, fra i quali vi sono anche gli esiti della VQR di struttura o di area, a seconda della tipologia di risorsa, oltre che la valutazione della produzione scientifica individuale in un periodo di riferimento. Nell’aprile 2020 è stato adottato un regolamento premialità, in ottemperanza della Legge Gelmini, per la distribuzione di incentivi a chi porta finanziamenti internazionali o nazionali da bandi competitivi.

Per quanto riguarda il miglioramento del processo di definizione dei criteri con i quali si assegnano le risorse di ricerca ai Dipartimenti, anche in base agli esiti della VQR, il Consiglio della Ricerca tiene monitorati i risultati delle ripartizioni relative ai bandi FAR, FIR e 5 per mille al fine di proporre eventuali azioni correttive per una migliore ripartizione delle risorse nei bandi successivi. Al monitoraggio segue poi la revisione dei criteri relativi alla valutazione dei prodotti della ricerca per gli addetti di ciascuna area CUN. Tale attività culmina nella predisposizione dei nuovi bandi FAR, FIR e 5 per mille proposti nei primi organi accademici dell’anno successivo. Queste attività sono riportate nella relazione annuale del PQA, non si ha evidenza dei verbali del Consiglio della Ricerca.

Dalla relazione del PQA emerge che relativamente alla ripartizione degli assegni di ricerca ai dipartimenti, l’eventuale revisione dei criteri di ripartizione da parte dell’Ateneo è effettuata anche tenendo conto delle risorse previste per questo intervento nel bilancio preventivo deliberato dagli Organi Accademici nelle sedute di dicembre.

Dalla relazione del PQA si apprende che al fine di rendere disponibili in maniera immediata i criteri e le modalità di distribuzione delle risorse e la loro coerenza rispetto agli obiettivi declinati nella pianificazione strategica sviluppata sia a livello di Ateneo che dipartimentale, entro il 2022 la Ripartizione Qualità, Valutazione e Servizi di Coordinamento, con il supporto del PQA predisporrà un documento unico di sintesi, da pubblicare sul sito web dell’Ateneo.

R4.A.4 Programmazione, censimento e analisi delle attività di terza missione

L’Ateneo ha elaborato una specifica strategia sulle attività di terza missione. Nel 2020 grazie all’avvio del processo di pianificazione dipartimentale hanno preso avvio anche le attività relative al censimento e all’analisi delle attività di terza missione.

R4.B – I Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo

R4.B.1. Definizione delle linee strategiche (del Dipartimento)

Si evidenzia anche per il 2020 il persistere di alcuni elementi di ritardo già evidenziati gli anni scorsi e rispetto ai quali si raccomanda estrema attenzione. Detti elementi si sono ripresentati nel 2021, seppur in qualche modo attenuati. Di fatto, il requisito R4.b1 (definizione delle linee strategiche dipartimentali), soffre ancora di questa mancata “sistematizzazione”, già precedentemente segnalata dal NdV, delle strategie che i dipartimenti intendono perseguire nel futuro e si raccomanda una rapida adozione e definizione dei “piani strategici dipartimentali 2022-2024” che tenga in considerazione gli obiettivi di produttività scientifica (quantitativa e qualitativa), stabiliti dai sistemi di valutazione nazionali, quali VQR e ASN e alla loro incidenza sui meccanismi di finanziamento dell’Ateneo nell’ambito del FFO. Il Nucleo ha preso atto che i piani dipartimentali per l’anno 2021 non sono stati adottati da tutti i Dipartimenti e che il PQA ha effettuato un’analisi metodologica dei piani adottati e ne ha riferito in Senato Accademico, evidenziando le aree di miglioramento relative a questo processo.

R4.B.2 Valutazione dei risultati e interventi migliorativi (del Dipartimento)

Risulta effettuato un monitoraggio strategico della ricerca a inizio 2021 relativamente al 2020, ma senza indicare il livello di discussione e l’utilizzo che i Dipartimenti hanno fatto degli esiti del monitoraggio anche se nella relazione annuale del Presidio di Qualità del 2018 era stato individuato tra gli obiettivi l’analisi periodica dei risultati della ricerca dipartimentale, condotta al proprio interno, anche facendo uso del sistema CRUI/UNIBAS.

Il Nucleo raccomanda che tutti i Dipartimenti redigano, con sollecitudine, il Piano Strategico Dipartimentale (PSD) ed esorta il PQA a monitorare sulle fasi di redazione e di definizione del PSD fornendo supporto, informazioni e dati utili.

R4.B.3 Definizione e pubblicizzazione dei criteri di distribuzione delle risorse (del Dipartimento)

Dalla relazione del PQA emerge che i criteri e le modalità di distribuzione interna delle risorse (economiche e di personale), la distribuzione di eventuali incentivi e premialità – coerentemente con il programma strategico proprio e dell’Ateneo e con ulteriori criteri definiti da Bandi e Regolamenti di Ateneo – potranno essere specificati laddove non già deliberati. Il PQA si era ripromesso di definire maggiormente questo processo, in connessione con la pianificazione dipartimentale. Il processo di pianificazione dipartimentale ha risentito di ritardi connessi sia all’emergenza sanitaria che alla VQR, pertanto il PQA, considerata anche la variazione della Governance del 2021, ha rimandato la trattazione di questo aspetto al 2022.

R4.B.4 Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla ricerca (del Dipartimento)

In generale esiste una programmazione del lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo, corredata da responsabilità e obiettivi che è coerente con il progetto del Dipartimento. Le strutture e le risorse di sostegno alla ricerca, quali spazi, biblioteche, laboratori, infrastrutture IT, ecc., come verificato anche durante le audizioni risultano adeguate per numero e fruibilità.

Il Nucleo di Valutazione per stimolare e sollecitare ad una maggiore attenzione su questi aspetti tutti gli attori coinvolti e per disporre di un quadro completo su queste attività ha inserito nel Piano di Audizioni anche

l'incontro con i Dipartimenti, durante i quali, grazie anche alla compilazione della scheda di autovalutazione, basata sul requisito R4B, vengono approfonditi i seguenti aspetti:

- politiche dipartimentali della ricerca;
- recepimento da parte del Dipartimento delle Linee guida per la ricerca e la terza missione di Ateneo;
- sistema (adottato dal Dipartimento) di monitoraggio dei risultati della ricerca svolta al proprio interno; a tal proposito si chiede inoltre se e come il Dipartimento abbia affrontato il periodo in cui la SUA-RD non è stata aggiornata;
- metodologie con cui il Dipartimento accerta che i servizi di supporto alla ricerca assicurino un sostegno efficace allo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti, similmente a quanto avviene per le audizioni con i CdS, il Nucleo invia una scheda di autovalutazione relativa a tutti i punti di attenzione dell'indicatore R4B, nella quale oltre allo spazio per l'autovalutazione vera e propria, viene chiesto di indicare le fonti documentali a supporto di quanto affermato; il Dipartimento viene nel contempo invitato alla riflessione rispetto ai necessari collegamenti con l'indicatore R4A.

Le audizioni svolte nel 2020 hanno confermato l'esigenza di strutturare maggiormente le singole azioni dedicate alla Ricerca e TM anche mediante l'adozione di una "Programmazione Strategica Dipartimentale" che, in linea con gli indirizzi politici e strategici dell'Ateneo, definisca: obiettivi, strategie, criteri di distribuzione delle risorse, modalità di monitoraggio e di verifica dell'efficienza dei servizi di supporto e dell'efficacia delle azioni intraprese. Tuttavia si è avuto modo di apprezzare nelle audizioni svolte nel 2021 i passi avanti sul tema della pianificazione dipartimentale, che peraltro rimane ancora non omogeneamente implementata.

Monitoraggio del follow-up per i requisiti A6 relativi alla ricerca.

Nella sua relazione annuale il PQA ha riportato il monitoraggio del follow-up della visita di accreditamento periodico con riferimento alle segnalazioni relative al requisito AQ6. Della presa in carico di dette segnalazioni, il PQA aveva dato conto al Nucleo di Valutazione a fine 2018, ricevendo il relativo feedback nei primi mesi del 2019. Successivamente il PQA, pur lavorando alla loro risoluzione, ha ritenuto opportuno concentrarsi prioritariamente sull'adeguamento ai requisiti R4.

Il Nucleo prende atto delle attività indicate dal PQA per ciascuna delle segnalazioni ricevute a seguito della visita di accreditamento. Sottolinea in particolare che la revisione delle Linee Guida per la Ricerca e delle Linee guida per la Terza Missione è in linea con l'attività necessaria per agire sulle aree di miglioramento messe in evidenza con riferimento agli attuali requisiti R4A1, R4A2, R4B1 e R4B2 relativi a ricerca e TM.

Sottolinea altresì la necessità di dare evidenza delle attività nell'ambito dell'AQ svolte distintamente dal Consiglio della Ricerca e dal PQA, garantendo una chiara definizione dei rispettivi ruoli e compiti. In merito il Nucleo si riserva di valutare la definizione e lo svolgimento dei processi connessi, in seguito all'entrata in vigore della modifica statutaria citata nella relazione del PQA.

1.4 Strutturazione delle audizioni

Il Nucleo di Valutazione, nell'ambito delle iniziative di ascolto finalizzate al consolidamento dell'AQ all'interno dell'Ateneo, programma incontri di audizione con i Corsi di studi e con i Dipartimenti. A partire dal 2016, in occasione della visita di accreditamento periodico e seguendo le indicazioni ANVUR in merito, questo Nucleo di Valutazione ha strutturato un piano pluriennale di audizioni dei Corsi di Studi. Nel 2016 tale piano ha riguardato i 9 corsi di studi interessati dalla visita di accreditamento periodico, successivamente il Nucleo di Valutazione ha pianificato le audizioni con i corsi di studi sulla base dell'analisi degli indicatori relativi in particolare ad iscrizioni e immatricolazioni e regolarità degli studi, sulla base di accadimenti particolari che hanno interessato determinati corsi, legati all'evoluzione dell'offerta didattica di Ateneo, come l'istituzione di nuovi corsi magistrali o l'incremento del numero programmato a livello locale, nonché sulla base di elementi derivanti dall'esame documentale, come ad esempio le relazioni delle commissioni paritetiche e i rapporti di riesame. Accanto alle audizioni con i Corsi di Studi, questo Nucleo, a partire dal 2017, ha ritenuto opportuno pianificare anche audizioni con i Dipartimenti, in considerazione degli esiti della visita di accreditamento relativamente all'AQ della Ricerca.

Ai Coordinatori dei Corsi e ai Direttori dei Dipartimenti selezionati, è inviata con largo anticipo una scheda di Autovalutazione, da restituire compilata almeno 15 giorni prima dell'incontro per la necessaria ed imprescindibile analisi preliminare; nella scheda è chiesto di indicare considerazioni di autovalutazione per i punti di attenzione del requisito R3, unitamente alle fonti documentali a sostegno delle stesse.

Durante le audizioni con i Corsi di Studi il Nucleo procede, similmente a quanto fatto dalle CEV dell'ANVUR nell'ambito dell'accreditamento periodico, a interloquire con i Corsi di Studi sui contenuti della Scheda di Autovalutazione, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Corso di Studi (SUA-CdS, Scheda di Monitoraggio Annuale aggiornata con i dati relativi all'ultimo anno accademico disponibile, Rapporti di Riesame, Relazioni della Commissione Paritetica).

All'incontro con i Corsi di Studi sono invitati il Coordinatore del Corso, il Presidente della Commissione Paritetica, altri docenti coinvolti nel Corso di Studi (ad esempio nel gruppo di riesame). È gradita anche la presenza della componente studentesca attiva negli organi di assicurazione della qualità del Corso di Studi. Si suggerisce inoltre la presenza di un componente del personale tecnico amministrativo di supporto alla didattica. A tutte le audizioni è presente almeno un rappresentante del Presidio di Qualità di Ateneo, nelle audizioni svoltesi nel 2020 e nel 2021 è sempre stato presente il Coordinatore del PQA.

Durante le audizioni con i Dipartimenti il Nucleo procede a interloquire sui contenuti della Scheda di Autovalutazione dipartimentale, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Dipartimento (SUA-RD, documenti di programmazione del Dipartimento, ecc.). In tal caso all'incontro sono invitati il Direttore di Dipartimento e chi collabora con lui nella gestione degli aspetti inerenti gli argomenti indicati nella Scheda di Autovalutazione dipartimentale. Il Coordinatore del PQA ha presenziato anche alle audizioni con i Dipartimenti svoltesi nel 2020.

Il Nucleo di Valutazione ritiene queste occasioni di confronto molto importanti per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa.

Pur mantenendo una azione collegiale, è previsto che la singola audizione duri circa 1 ora e mezza; ogni audizione è seguita in particolare da un singolo componente del Nucleo, o "relatore principale", che coordina l'audizione stessa.

In apertura di ciascuna audizione, dopo le presentazioni, il relatore principale illustra compiutamente l'intento dell'audizione, che vuole essere uno strumento ed un'occasione di miglioramento, basata sullo sforzo di autovalutazione chiesto ai CdS e ai Dipartimenti per compilare la relativa scheda e sull'analisi di tale autovalutazione, in un'ottica di supporto all'applicazione concreta e fattiva dei requisiti di AQ.

Nel corso del 2020 sono state effettuate audizioni con tre Dipartimenti, con la Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione e con quattordici corsi di studio:

- Dipartimento di Scienze Biomediche e chirurgico-specialistiche
- Dipartimento di Scienze Mediche
- Dipartimento di Architettura
- Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione
- Corso di laurea in Educazione Professionale (sede di Rovereto - TN) (L/SNT2)
- Corso di laurea in Fisioterapia (sedi di Ferrara e Bolzano) (L/SNT2)
- Corso di laurea in Fisica (L-30)
- Corso di laurea magistrale in Physics (LM-17)
- Corso di laurea in Ingegneria Civile e Ambientale (L-7)
- Corso di laurea magistrale in Ingegneria Civile (LM-23)
- Corso di laurea magistrale in Scienze Biomolecolari e dell'Evoluzione (LM-6)
- Corso di laurea in Lingue e Letterature Moderne (L-11)
- Corso di laurea magistrale in Odontoiatria e Protesi dentaria (LM-46)
- Corso di laurea in Dietistica (L/SNT3)
- Corso di laurea in Chimica (L-27)
- Corso di laurea magistrale in Scienze Chimiche (LM-54)
- Corso di laurea in Scienze Motorie (L-22)
- Corso di laurea in Lettere, arti e archeologia (L-10)

Di seguito si riportano alcune considerazioni di carattere generale comuni a tutti i CdS. Sono inoltre stati redatti singoli documenti contenenti gli esiti degli incontri. In tali documenti non è stata verbalizzata l'intera audizione, quanto i punti principali trattati nel corso dell'audizione e le conclusioni del Nucleo (riflessioni post audizione). Detti resoconti sono quindi stati inviati ai Coordinatori dei corsi di studi, ai Direttori di Dipartimento, al Presidio di Qualità (PQ), e, per conoscenza, al Magnifico Rettore.

Durante le audizioni, si sono passati in rassegna i vari punti di attenzione di ciascun requisito R3 presente sulla scheda di autovalutazione, commentando punti di forza e debolezza; si sono analizzati inoltre i dati quantitativi relativi agli indicatori, messi a disposizione da ANVUR, aggiornati tramite il cruscotto d'Ateneo.

Con riferimento alla consultazione delle parti sociali, anche nel 2020 si è riscontrata la presenza di comitati di indirizzo più o meno numerosi, con un miglioramento della rappresentatività; in alcuni casi è emersa l'opportunità di aumentare nelle parti sociali la consapevolezza dei contributi forniti al CdS; in altri casi, a fronte di Comitati d'Indirizzo comuni a più CdS, è emersa la necessità che i CdS si dotino di un Comitato di Indirizzo specifico, che coinvolga gli attori specifici necessari sia in termini di rappresentanza dei contenuti sia, in casi di CdS interateneo, in termini di rappresentanza degli Atenei e delle relative realtà territoriali.

Vari approfondimenti sono stati effettuati con riferimento alla verifica dei requisiti di accesso e ai relativi OFA, per cui si sono riscontrate situazioni eterogenee ma con un grado di trattazione dell'aspetto soddisfacente. Come già segnalato in occasione delle audizioni del 2016 (verbale della seduta del 22 e 23 giugno 2016), e nelle relazioni annuale 2018 e 2019 il Nucleo conferma che è opportuna, da parte dell'Ateneo, una riflessione generale sulla modalità di iscrizione part-time degli studenti, che rappresenta un utile strumento per evitare ripercussioni in termini di ritardo nella carriera; a tal proposito rinnova all'Ateneo, anche tramite il Presidio di Qualità, la raccomandazione di una riflessione a livello generale.

Si evidenzia che, come per il 2018 e il 2019, anche nelle audizioni 2020 e 2021 è emerso che per tutti i Corsi di Studi delle professioni sanitarie d'Ateneo gli OFA riguardano solo biologia e che non vi è chiarezza circa la possibilità di cambiare la materia degli Obblighi Formativi Aggiuntivi. Il Nucleo raccomanda di riconsiderare se è adeguato o meno occuparsi solo di biologia, attraverso l'analisi dei risultati degli altri insegnamenti del primo anno, poiché dalle audizioni è emerso che ulteriori ambiti da considerare potrebbero

essere, oltre a Biologia, Fisica, Chimica e Cultura generale. Sul punto il Nucleo raccomanda, a livello generale, di migliorare l'aspetto comunicativo e formativo a tutte le strutture interessate; inoltre, pur comprendendo che in fase di attivazione delle 20 lauree sanitarie dell'Ateneo sia stato necessariamente seguito un approccio di tipo top-down, raccomanda al Presidio di Qualità di effettuare un'attività di monitoraggio e supporto mirato ai CdS affinché possano apportare ai diversi progetti formativi le opportune modifiche che tengano conto delle singole specificità.

In presenza di corsi di studio con percorsi e/o curricula, i profili professionali non sono sempre chiaramente riconducibili ai percorsi o alle aree. In altri casi è risultata non chiara la distinzione tra le funzioni nel contesto di lavoro e le competenze associate alle funzioni e tra gli obiettivi formativi del corso e le competenze associate alla funzione.

Con riferimento alle schede di insegnamento, per i CdS esaminati nel 2020 si confermano alcuni spazi di miglioramento nell'indicazione della coerenza tra il tipo/la modalità di esame e l'obiettivo di apprendimento.

Con riferimento ai corsi integrati, si segnala che dalla lettura della Scheda insegnamento di alcuni CdS esaminati, emerge un frazionamento dichiarato delle verifiche di profitto. Il Nucleo ricorda che la funzione della scheda SUA insegnamento dovrebbe essere quella di presentare allo studente l'insegnamento integrato facilitando il coordinamento dei contenuti tra i moduli ed evitando che ogni modulo corrisponda ad un esame. Sul punto raccomanda al Presidio un attento monitoraggio e intervento e, ove opportuno, una adeguata formazione.

Con riferimento alla progettazione, aggiornamento e revisione dei percorsi formativi, nel corso delle audizioni è stata rilevata una difformità relativa alla presenza di Regolamenti didattici dei Corsi di Studi. Il NdV raccomanda ai responsabili dei CdS di dotarsi di un Regolamento didattico, come previsto dall'art. 11, c. 2 della L. 341/90 e le ulteriori specificazioni con riferimento ai contenuti nell'art. 12 del DM 270/2004, nel DM 386/2007, approvato dalle strutture didattiche di riferimento, affinché gli studenti possano disporre di un unico documento che comprenda tutte le regole di organizzazione e gestione del proprio corso, anche con riferimento alle attività di tirocinio.

Con riferimento al riesame durante le audizioni 2020 sono stati esaminati i rapporti di riesame stilati a fine 2019. Il Nucleo rileva, anche nel modello di riesame del 2019, l'assenza di una sezione dedicata al monitoraggio delle azioni correttive programmate nel riesame dell'anno precedente: tale sezione è stata invece aggiunta nel modello di riesame annuale 2020, che il Nucleo ha avuto modo di considerare nelle audizioni svolte nel 2021.

In piena continuità con quanto emerso negli anni precedenti, anche durante le audizioni 2020 è emerso che le CPDS si riuniscono di norma due volte l'anno: per l'analisi del Rapporto di Riesame (RdR) e per la valutazione della coerenza tra i crediti e gli obiettivi formativi; il Nucleo ha pertanto segnalato nuovamente l'opportunità di strutturare l'attività delle CPDS durante tutto l'arco dell'anno, per far fronte in modo maggiormente tempestivo alle eventuali necessità. Sul punto si rinvia a quanto già illustrato con riferimento alle modifiche apportate alle modalità operative delle CPDS a partire dalla fine del 2020, e di cui si avrà modo di apprezzare l'efficacia dopo la prima annualità.

Con riferimento alla raccolta di segnalazioni da parte degli studenti, è emerso anche quest'anno che, oltre allo strumento dei questionari, la stessa avviene anche tramite le segnalazioni presentate direttamente al manager didattico o alla CPDS dalla componente studentesca. A tal proposito il Nucleo valuta in modo particolarmente positivo l'attività dei Manager Didattici che, anche sulla base del campione oggetto di audizione nel 2020, confermano fornire un fondamentale contributo per l'analisi dei dati e di supporto ai coordinatori dei CdS nello svolgimento dell'attività di AQ. Resta tuttavia assente una modalità comune agli studenti per la presentazione di reclami; infatti la modalità tramite SOS è risultata sconosciuta agli studenti, che utilizzano il servizio per questioni amministrative di segreteria.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti (strutture cui la L. 240/2010 attribuisce compiti e responsabilità ben specifiche sia nell'ambito della didattica sia in quello della ricerca), si sottolinea che le stesse si collocano oltre che nell'ambito del requisito R4 relativo alla ricerca dipartimentale, anche nell'ambito del requisito R1, teso ad evidenziare che *“L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture; adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS; elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali.”* Per tali motivi la scheda di autovalutazione inviata al Dipartimento è stata ideata inserendo tutte le voci del requisito R4.B unitamente ai requisiti R1.C.3 (P.A. “Sostenibilità della didattica”), R2.B.1 (P.A. “Autovalutazione dei CdS e dei Dipartimenti e verifica da parte del Nucleo di Valutazione”, R3.C.1 (P.A. “Dotazione e qualificazione del personale docente”) e R3.C.2 (P.A. “Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica”).

Il Nucleo esprime soddisfazione per gli esiti delle audizioni riscontrando, sia per i CdS che per i Dipartimenti, documentazione completa e schede di autovalutazione compilate con cura. Tutti i partecipanti hanno dimostrato spirito collaborativo e costruttivo, che è rimasto tale anche quando sono state sottolineate e discusse le maggiori criticità. Anche laddove sono stati evidenziati margini di miglioramento particolarmente evidenti, i Corsi ne avevano quasi sempre già consapevolezza; il più delle volte la difficoltà risiedeva nell'analisi delle cause e nelle difficoltà nell'individuare precise azioni monitorabili e presidabili, laddove possibile, dal CdS stesso. Tuttavia si segnala la necessità che il Presidio della Qualità monitori, e laddove necessario supporti, i CdS nella presa in carico delle raccomandazioni e segnalazioni fornite dal Nucleo di Valutazione in sede di audizione.

Il Nucleo ribadisce la propria convinzione relativa all'importanza di queste occasioni di confronto per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa e nell'incrementare la consapevolezza dei ruoli dei diversi soggetti nel sistema di AQ.

Su questi presupposti il Nucleo annualmente stabilisce un piano di audizioni di Corsi di Studio e Dipartimenti. Nel corso del 2021 è in via di completamento il seguente piano:

- Dipartimento di Matematica e Informatica
- Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie
- Dipartimento di Economia e management
- Corso di laurea in Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (L/SNT3)
- Corso di laurea in Logopedia (L/SNT2)
- Corso di laurea in Tecniche di Laboratorio Biomedico (L/SNT3)
- Corso di laurea in Ortottica ed assistenza oftalmologica (L/SNT2)
- Corso di laurea magistrale in Ingegneria elettronica per l'ICT (LM-29)
- Corso di laurea magistrale in Ingegneria informatica e dell'automazione (LM-32)
- Corso di laurea in Manager degli Itinerari Culturali (L-15)
- Corso di laurea magistrale in Culture e Tradizioni del Medioevo e del Rinascimento (LM-14)
- Corso di laurea magistrale in Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (LM/SNT2)

Nel 2020 e nel 2021 le audizioni si sono tenute a distanza tramite Google Meet, in considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Pur riconoscendo i limiti dell'utilizzo dello strumento telematico, in tali audizioni lo spirito collaborativo dei partecipanti intervistati non ha vanificato gli aspetti costruttivi del dialogo evidenziati sopra.

2 VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE

Scheda per l'analisi del ciclo integrato di performance

N	Punti di attenzione	Risposta sintetica	Commenti	Modalità di risposta e indicazioni per i commenti
1.	Il Piano è stato pubblicato entro i termini previsti dalla legge (31 gennaio 2021)?	Sì		Se no ed è stata data comunicazione del ritardo, commentare: A - le ragioni apportate B - se sono stati rispettati i termini per la pubblicazione del Piano eventualmente indicati nella comunicazione di ritardo
2.	Il Piano presenta variazioni nella programmazione strategica rispetto all'anno precedente?	Sì	<p>Nel corso del 2020 la programmazione sequenziale e coordinata dell'Ateneo 2021-2023 (Piano di Mandato – Piano Strategico – Budget – Piano Integrato) ha subito una parziale modifica a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19.</p> <p>In particolare, con riferimento alla programmazione strategica, l'Ateneo ha confermato gli obiettivi programmati compatibili con il mutato contesto e ha riconvertito le strategie non più confacenti al nuovo scenario.</p> <p>Considerato inoltre che il prossimo triennio vedrà lo scadere del mandato dell'attuale Rettore e l'insediamento di una nuova governance, si è ritenuto opportuno procedere con la predisposizione di un documento di programmazione strategica istituzionale e non politica, denominato "Patto Progettuale". Il Patto Progettuale è lo strumento istituzionale e trasversale i cui obiettivi costituiranno i contenuti del Piano Strategico 2021 – 2022/2024 e i relativi riflessi economico finanziari.</p> <p>Ai fini del Piano Integrato, sono stati estrapolati dal Patto Progettuale, a gennaio ancora in fase di definizione, gli obiettivi istituzionali di UNIFE in raccordo con il DM 989/2019 (Linee generali d'indirizzo della programmazione delle università 2019-2021 e indicatori per la valutazione periodica dei risultati) con i rispettivi indicatori.</p> <p>Nello specifico vengono considerati istituzionali gli obiettivi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> . Didattica; . Ricerca, trasferimento tecnologico e di conoscenza; . Servizi agli studenti. <p>Fonte: pagina "amministrazione trasparente – sezione performance"</p>	Se sì, commentare se e come sono motivate tali variazioni.

			http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1	
3.	Si fa riferimento al coinvolgimento dei dipartimenti (o altre strutture decentrate) nella definizione delle strategie riportate nel Piano Integrato?	Sì	<p>A - Il coinvolgimento riguarda soltanto la componente di performance organizzativa riferita alla infrastruttura tecnico – amministrativa: la modalità di coinvolgimento è stata top-down.</p> <p>B - Nel 2019 i Dipartimenti hanno predisposto documenti di programmazione strategica per la sola componente Ricerca, resi disponibili al Presidio di Qualità a marzo 2019. Detti piani risultano, con diverso grado, legati ed in linea con il Piano Strategico d'Ateneo. Nel Piano Integrato non v'è alcun riferimento esplicito alla pianificazione dipartimentale. Alla data di stesura della presente relazione non risulta che detti piani siano stati aggiornati con riferimento al 2021. Nelle sedute degli OO.AA. del 10 giugno 2020, è stato approvato un nuovo modello di pianificazione dipartimentale che include Didattica, Ricerca, Terza Missione e Amministrazione.</p>	<p>Se sì, indicare nei commenti:</p> <p>A - se la modalità di coinvolgimento dei dipartimenti è stata top-down (reazione a obiettivi già stabiliti dalla governance) o bottom-up (costruzione insieme ai dipartimenti degli obiettivi strategici)</p> <p>B - se c'è un riferimento esplicito a dei "Piani di Dipartimento" formalmente definiti</p>
4.	Sono previsti degli obiettivi strategici nel Piano Integrato?	Sì	<p>A - sono previsti 35 obiettivi strategici</p> <p>B - Gli obiettivi strategici sono definiti come obiettivi di performance istituzionale Fonte: Allegato1 – PERFORMANCE ISTITUZIONALE – Piano Integrato 2021-2023 http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1</p> <p>C - Gli obiettivi di performance istituzionali costituiscono una parte di quelli presenti nel Piano Strategico: in particolare coincidono quelli riferiti alle principali missioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> . Didattica; . Ricerca, trasferimento tecnologico e di conoscenza; . Servizi agli studenti <p>Fonte: Allegato1 – PERFORMANCE ISTITUZIONALE – Piano Integrato 2021-2023 http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1 Piano Strategico 2021 2022/2024 http://www.unife.it/it/ateneo/piano-strategico/piano-strategico/piano-strategico - pag 7</p> <p>D - Sì la metrica è precisata e la fonte è una banca dati ministeriale. Nel 2021 non sono indicati i target. Gli indicatori sono esposti in</p>	<p>Se sì, indicare nei commenti:</p> <p>A - quanti obiettivi strategici sono previsti</p> <p>B - se viene utilizzato l'attributo "specifici" o se vengono utilizzate altre terminologie per definire gli obiettivi generali dell'università</p> <p>C - se differiscono da quelli indicati - se indicati - nel Piano Strategico –</p> <p>D - se è indicata la metrica per la loro misurazione (indicatori e target); se sì, commentare la coerenza semantica con gli obiettivi operativi (o con quelli, comunque denominati, che ne discendono)</p>

			<p>tabelle che consentono un immediato collegamento con i relativi obiettivi. Gli obiettivi operativi sono collegati attraverso appositi codici a cascata, agli obiettivi strategici. Fonte: Allegato1 – PERFORMANCE ISTITUZIONALE – Piano Integrato 2021-2023 http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1 Indicatori DM 989/2019</p> <p>E - Gli obiettivi del Piano Integrato si sviluppano lungo la prospettiva pluriennale di cui il 2021 rappresenta la prima annualità. Per quel che riguarda gli obiettivi operativi, nel 2020 è stata sospesa fino al termine dell'emergenza, la programmazione degli obiettivi di performance organizzativa e individuale in fase di negoziazione, a causa dell'emergenza Covid19.</p> <p>È stato ritenuto opportuno con Decreto del Direttore Generale Rep. 369/2020 Prot n. 68464 del 26/03/2020 assegnare a tutte le strutture dell'Ateneo l'obiettivo di "garantire la continuità dell'azione amministrativa e la funzionalità delle strutture assicurando, secondo le indicazioni del proprio responsabile, il ricorso al lavoro agile come modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa ed il rispetto di ogni altro adempimento previsto dalla Direttiva n. 2/2020 del Ministro per la Pubblica Amministrazione" e quello di mantenere il livello di soddisfazione dei servizi sopra la media nazionale. Al momento della redazione della presente relazione permane lo stato di emergenza sanitaria il cui termine è previsto per il 31 luglio pv.</p> <p>Vista l'approvazione del Piano Strategico 2021 – 2022/2024 da parte del Consiglio di Amministrazione del 28 maggio 2021 con parere positivo del Senato Accademico, si sta ora procedendo in maniera sequenziale e coordinata con la definizione degli obiettivi organizzativi post emergenziali e individuali.</p>	<p>E - se si sviluppano lungo una prospettiva pluriennale e eventualmente a quale anno corrisponde il 2021 (primo, secondo... ultimo)</p>
5.	E' prevista un'area/linea/ambito o strategico esplicitamente dedicata alla amministrazione/gestione?	Sì	<p>A - Nel Piano Strategico l'ambito dedicato alla amministrazione/gestione è incluso nella missione denominata "Governance" Fonte: Piano Strategico 2021 2022/2024 - pag 92 http://www.unife.it/it/ateneo/piano-strategico/piano-strategico/piano-strategico</p> <p>B - Ne discendono obiettivi strategici con le stesse caratteristiche degli altri obiettivi. Fonte Piano Strategico 2021 2022/2024 http://www.unife.it/it/ateneo/piano-strategico/piano-strategico/piano-strategico - pag 92</p>	<p>Se sì, indicare nei commenti:</p> <p>A - se l'area/linea/ambito è presente anche nel Piano Strategico</p> <p>B - se ne discendono "obiettivi strategici" e se questi hanno caratteristiche diverse rispetto agli altri (commentate al punto precedente; es. l'area di</p>

				responsabilità di questi obiettivi strategici è tutta in capo al personale tecnico-amministrativo o è condivisa col personale docente)
6.	Nel Piano Integrato si dà conto esplicitamente di obiettivi conseguiti o mancati nei cicli precedenti?	No	non c'è alcun riferimento	<p>La risposta è "sì" se oltre a riferimenti testuali c'è un aggancio esplicito alla programmazione operativa (obiettivi), anche tenendo conto dello scorrimento (nel caso in cui nel Piano precedente fossero stati previsti obiettivi per il triennio).</p> <p>La risposta è "no" sia se non c'è alcun riferimento, sia se c'è un mero riferimento testuale senza implicazioni nella nuova programmazione.</p>
7.	Nella pianificazione della performance sono assegnati gli obiettivi anche alle strutture decentrate?	Sì	<p>A - Gli obiettivi attribuiti alle strutture decentrate sono denominati in maniera indistinta rispetto a quelli attribuiti all'amministrazione centrale. Fonte: Allegato 2 – OBIETTIVI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA - Piano Integrato 202-2024 2021-2023 http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1</p> <p>B - Gli obiettivi individuali e organizzativi attribuiti alle strutture decentrate sono destinati unicamente alla componente tecnico – amministrativa. Fonte: Allegato 2 – OBIETTIVI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA - Piano Integrato 202-2024 http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1</p> <p>C - Per quel che riguarda gli obiettivi individuali, essi vengono assegnati soltanto a personale amministrativo con incarico di responsabilità. Gli obiettivi organizzativi di struttura che impattano sulla componente tecnica del personale, hanno come responsabile il Direttore del Dipartimento. Fonte: Allegato 2 – OBIETTIVI PERFORMANCE ORGANIZZATIVA - Piano Integrato 202-2024</p>	<p>La risposta è "sì" se vengono attribuiti degli obiettivi a tutte o ad alcune delle strutture decentrate (specificare se dipartimenti, scuole, centri ecc.) o a loro sottostrutture (unità organizzative composte da personale tecnico amministrativo). La risposta è "no" se esplicitamente esclusi o se non rilevabili.</p> <p>Se sì, indicare: A - se tali obiettivi sono equiparati e hanno la stessa denominazione di quelli attribuiti alle strutture dell'amministrazione</p>

			<p>http://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/piano-della-performance-1</p>	<p>centrale (altrimenti specificare la diversa etichetta e modalità di misurazione)</p> <p>B - se il conseguimento degli obiettivi attribuiti alle strutture decentrate (o alle loro articolazioni interne), prevedono attività che coinvolgono anche il personale docente e ricercatore o dipendono esclusivamente da quello tecnico-amministrativo.</p> <p>C - se il responsabile di tali obiettivi è il Direttore del Dipartimento o è un'unità di personale tecnico amministrativo</p>
8.	È stato attivato un sistema di controllo di gestione?	Sì	<p>A - Sono diversi i sistemi informativi utilizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● SPRINT per la programmazione degli obiettivi; ● ABCweb per l'imputazione dei costi di personale ai diversi servizi tramite un sistema di Activity Based Costing; ● MATTO (software interno) per il ribaltamento dei costi di gestione ai diversi centri di costo; ● UBudget per la gestione del budget; ● UGOV-co per l'imputazione dei costi diretti ai diversi centri di costo; ● anche dati ministeriali per monitorare l'andamento di indicatori (FFO, PRO3, PROPER, DALIA, ecc.) <p>Fonte: intervista Responsabile Ripartizione Performance e Organizzazione</p> <p>B - Sì il sistema prevede un sistema di contabilità analitica che permette di conoscere il costo dei servizi e quello di gestione delle strutture</p> <p>Fonte: Linee Operative di contabilità da pag. 8 http://www.unife.it/it/ateneo/statuto-regolamenti/regolamenti/organizzazione-amministrativa-e-contabile/organizzazione-contabile/linee-operative-di-contabilita</p> <p>C - I dati utilizzati ai fini del monitoraggio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Banche dati ministeriali – controllo infrannuale al momento della disponibilità dei dati. Questi dati hanno effetto sulla ridefinizione di obiettivi e indicatori strategici; 	<p>Se sì, indicare:</p> <p>A - se è gestito mediante un sistema informativo di supporto e eventualmente quale</p> <p>B - se il controllo di gestione prevede anche un sistema di contabilità analitica (es. cruscotto direzionale)</p> <p>C - se i dati vengono utilizzati ai fini del monitoraggio, con quali tempistiche e con quali effetti sulla ridefinizione di obiettivi e indicatori</p>

			<ul style="list-style-type: none"> Stato di avanzamento degli obiettivi – monitoraggio infrannuale al fine di individuare eventuali criticità. Il dato viene utilizzato per apportare interventi correttivi sia agli obiettivi individuali sia a quelli organizzativi. Fonte: intervista Responsabile Ripartizione Performance e Organizzazione 	
9.	Nel SMVP e nel Piano Integrato ci sono riferimenti all'ascolto dell'utenza?	Sì	<p>A - L'ascolto dell'utenza in Unife è in atto da diversi anni tramite indagini di customer satisfaction; esso è stato formalmente inserito nel SMVP nel 2019 in seguito alle nuove previsioni introdotte con le modifiche al d.lgs. 150/2009, ed è stato mantenuto nell'aggiornamento al SMVP 2021. Fonte: SMVP 2021 –pag. 30 http://www2.unife.it/at/performance/sistema-di-misurazione-e-valutazione/sistema-di-valutazione-delluniversita-di-ferrara</p> <p>B - Non sono presenti obiettivi di performance finalizzati ad attivare l'ascolto dell'utenza perché si tratta di un'attività sistemica attiva presso l'Ateneo da diversi anni. Fonte: Progetto Good Practice http://www.unife.it/it/ateneo/strutture-uffici/uffici/ufficio-performance-sviluppo-organizzativo/archivio-report-good-practice</p> <p>C - Le attuali modalità prevedono il coinvolgimento di studenti, docenti e PTA. Fonte: Progetto Good Practice http://www.unife.it/it/ateneo/strutture-uffici/uffici/ufficio-performance-sviluppo-organizzativo/archivio-report-good-practice</p> <p>D - Gli strumenti utilizzati sono i questionari del Progetto Good Practice, i questionari ANVUR e altri specifici predisposti dall'Ateneo, come ad esempio i questionari di valutazione del tutorato e delle attività di tirocinio. Fonte: Progetto Good Practice http://www.unife.it/it/ateneo/strutture-uffici/uffici/ufficio-performance-sviluppo-organizzativo/archivio-report-good-practice</p> <p>E - Nel SMVP è dichiarato esplicitamente che i risultati della customer satisfaction impattano sulla valutazione della performance di tutto il personale. Nel Piano Integrato vengono specificati quali tra questi risultati vengono presi in considerazione ogni anno.</p> <p>F - La rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti ha influenzato la programmazione del ciclo corrente Soprattutto la rilevazione della soddisfazione degli utenti esterni (studenti) influenza la programmazione strategica di determinate aree come ad esempio: la didattica, i servizi agli studenti, la logistica, la comunicazione, ecc. Fonte: intervista Responsabile Ufficio Performance e sviluppo organizzativo</p>	<p>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance. La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata. Se sì, indicare:</p> <p>A - se è una novità introdotta nell'ultimo aggiornamento del SMVP</p> <p>B - se è un'attività sistematica, estemporanea o solo programmata (e quindi se ci sono obiettivi di performance finalizzati ad attivare l'ascolto dell'utenza, indicando a chi sono attribuiti)</p> <p>C - quale utenza è stata o si intende coinvolgere (studenti, docenti, PTA, imprese, altri stakeholder)</p> <p>D - quali strumenti, specificando in particolare se sono utilizzati solo questionari e quali ("Progetto Good Practice", ANVUR o redatti ad hoc dall'ateneo) o anche altri strumenti (focus group, interviste, audit AQ, altro)</p>

		<p>Con riferimento a quanto indicato nel paragrafo 2 delle LG 2021 per la relazione annuale del Nucleo di Valutazione, relativamente all'opportunità di utilizzare gli strumenti per la raccolta delle informazioni attivati in seno al sistema di Assicurazione della Qualità, con particolare riguardo alle audizioni, al fine di riflettere sull'ascolto dell'utenza da parte dell'Amministrazione, si fa presente quanto segue.</p> <p>Questo Nucleo di Valutazione ha strutturato le audizioni con i CdS in modo tale che queste configurino occasioni per riflettere, insieme ai CdS, sui punti di attenzione dei requisiti di qualità; al coordinatore del CdS interessato dall'audizione viene inviata una scheda di autovalutazione relativa al punto di attenzione R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del Nucleo di Valutazione e a tutti i punti di attenzione del requisito R3 -ASSICURAZIONE DELLA QUALITÀ NEI CORSI DI STUDIO. Ai fini dell'ascolto dell'utenza, in particolare, si ritengono utili i seguenti punti di attenzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● R3.C.2 – Dotazione di Personale, Strutture e servizi di supporto alla didattica; l'autovalutazione richiesta ai CdS è in questo caso relativa dell'adeguatezza di servizi di supporto alla didattica e strutture per il punto di attenzione (utenti interni). ● R3.D.1 – Contributo dei docenti e degli studenti ● R3.D.2 - Coinvolgimento degli interlocutori esterni (con riferimento a profili formativi, opportunità di lavoro e proseguimento formazione). <p>Nel 2020 il Nucleo di Valutazione ha effettuato audizioni con 14 corsi di studio e 3 dipartimenti, dalle quali, rispetto ai punti di attenzione sopra citati è emerso quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Rispetto all'adeguatezza dei servizi di supporto alla didattica è emerso che l'Ateneo rileva le opinioni del personale docente attraverso il questionario Good Practice; con il medesimo questionario viene verificata da parte dell'Ateneo la qualità del supporto fornito attraverso diversi servizi a docenti, personale tecnico-amministrativo e studenti. Non vi sono tuttavia evidenze documentali dell'effettivo utilizzo di tali dati, inoltre per l'anno 2020 (rilevazione effettuata a giugno) il tasso di partecipazione degli studenti non ha consentito di fornire i dati disaggregati per CdS. ● Il CdS dispone di procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti e assicura che siano loro facilmente accessibili? Gli studenti hanno modo di comunicare le proprie 	<p>E - quale è l'utilizzo dichiarato o evinto (es. influisce sulla programmazione della performance - indicando se strategica o operativa; influisce sulla valutazione della performance - indicando se organizzativa o individuale; altro)</p> <p>F - se l'eventuale rilevazione della soddisfazione dell'utenza degli anni precedenti ha influenzato la programmazione del ciclo</p>
--	--	--	--

			<p>osservazioni sia tramite il campo libero nella rilevazione dell'opinione studenti, sia attraverso le segnalazioni ai manager didattici; qualche corso di studi ha una propria procedura per la gestione dei reclami. A livello centralizzato i reclami possono essere presentati tramite il servizio SOS. Non vi sono evidenze documentali del monitoraggio dei reclami. Gli esiti della rilevazione delle opinioni di studenti, laureandi e laureati sono analizzati e considerati dai CdS in sede di riesame e di relazione delle CPDS. La visibilità di tali analisi è molto varia tra i corsi di studi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Con riferimento alle interazioni con interlocutori esterni, è emerso che le interazioni in itinere con le parti interessate consultate in fase di programmazione del CdS o con nuovi interlocutori, in funzione delle diverse esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi, avvengono con diversi gradi di intensità sulla base delle caratteristiche del Comitato d'Indirizzo costituito per il CdS e sulla base del fatto che il comitato stesso sia più o meno di recente istituzione. Nei casi in cui il Nucleo ha ravvisato un scarso coinvolgimento dei Comitati d'indirizzo, sono state effettuate raccomandazioni in merito. In particolare laddove il corso sia replicato su sedi decentrate è stata evidenziata la necessità di coinvolgere rappresentanze del territorio anche con riferimento alla sede decentrata. Analoghe considerazioni valgono con riferimento alla consultazione di interlocutori esterni nei casi di esiti occupazionali dei laureati poco soddisfacenti. <p>In sintesi pertanto si può affermare che a diversi livelli e con diverse intensità, l'Ateneo ha una lunga tradizione relativamente all'ascolto dell'utenza; analogamente, con diversi gradi d'intensità vengono utilizzati gli esiti di tali consultazioni.</p>	
10.	Ci sono riferimenti di integrazione con il bilancio nel Piano Integrato?	Sì	<p>A - Nel Piano Integrato 2020 erano presenti stime precise dei costi diretti riferiti agli obiettivi di performance istituzionale, tale aspetto è assente nel Piano Integrato 2021. Il fabbisogno finanziario degli obiettivi strategici viene approvato in sede di approvazione del Budget di ateneo con precisa codifica ed etichettatura. Gli obiettivi individuali e di struttura sono stati assegnati con DDG del 26/08/2021.</p> <p>B - Non è presente una rendicontazione dei risultati economici degli anni precedenti. L'utilizzo del budget assegnato agli obiettivi strategici viene tuttavia monitorato.</p>	<p>La risposta è "sì" se i riferimenti sono sostanziali e esplicitamente correlati alla gestione della performance.</p> <p>La risposta è "no" sia quando non c'è alcun riferimento che quando la tematica è appena accennata.</p> <p>Se sì, indicare:</p>

			<p>Fonte: evidenza nel Piano e intervista Responsabile Ripartizione Performance e organizzazione</p> <p>C - Non è presente una dichiarazione di integrazione perché tale pratica è consolidata e in uso da anni per i costi diretti.</p> <p>Fonte: intervista Responsabile Ripartizione Performance e organizzazione (si vedano tutti i Decreti Direttoriali di assegnazione degli obiettivi organizzativi e individuali degli anni precedenti recepiti come allegati ai diversi Piani dalla Performance).</p>	<p>A - se ci sono stime sul fabbisogno finanziario per il perseguimento degli obiettivi (indicando quali, strategici o operativi) e se è chiara la ratio con cui si è pervenuti alla stima</p> <p>B - se i nuovi obiettivi sono conseguenti a una rendicontazione dei risultati economici degli anni precedenti</p> <p>C - se viene semplicemente dichiarata (e per la prima volta) l'intenzione di perseguire l'integrazione nel prossimo futuro</p>
11.	Ci sono riferimenti espliciti a un processo di budget?	No		<p>La risposta è "sì" se viene dichiarato o si evince un processo di budgeting (nel Piano, nel SMVP o su eventuali Regolamenti specifici). Se sì, nei commenti indicare:</p> <p>A - se esiste un calendario di budget o se è possibile riscontrare in quale fase della programmazione viene avviato il processo di budget (in che mese? in sede di pianificazione strategica o operativa?)</p> <p>B - se alla negoziazione del budget finanziario si associano anche obiettivi di performance e di quale livello</p>

				<p>(strategico o operativo)</p> <p>C - quali soggetti sono destinatari di un'attribuzione di budget (solo aree dirigenziali, dipartimenti, centri e scuole o eventualmente anche sottostrutture, seppur senza diretta responsabilità di spesa)</p> <p>D - se nella Nota illustrativa allegata al bilancio preventivo ci sono riferimenti agli obiettivi di performance</p> <p>E - qual è il modello di ripartizione delle risorse applicato ai dipartimenti e alle altre strutture decentrate</p>
12.	Qual è stato il grado di coinvolgimento e condivisione della programmazione della performance da parte degli organi di indirizzo politico?		<p>Come predetto, nel corso del 2020 la programmazione sequenziale e coordinata dell'Ateneo 2021-2023 (Piano di Mandato – Piano Strategico – Budget – Piano Integrato) ha subito una parziale modifica a causa dell'emergenza epidemiologica COVID-19. In particolare, con riferimento alla programmazione strategica, l'Ateneo ha confermato gli obiettivi programmati tuttora compatibili con il mutato contesto e ha riconvertito le strategie non più confacenti al nuovo scenario.</p> <p>Considerato inoltre che il prossimo triennio vedrà lo scadere del mandato dell'attuale Rettore e l'insediamento di una nuova governance, si è ritenuto opportuno procedere con la predisposizione di un documento di programmazione strategica istituzionale e non politica, denominato "Patto Progettuale". Il Patto Progettuale sarà quindi lo strumento istituzionale e trasversale i cui obiettivi costituiranno i contenuti del prossimo Piano Strategico e i relativi riflessi economico finanziari.</p> <p>Hanno partecipato alla predisposizione del Patto Progettuale le seguenti figure istituzionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Direttori/Direttrici di Dipartimento - Coordinatrice del Nucleo di Valutazione (in veste di uditore) 	Campo libero

			<ul style="list-style-type: none"> - Coordinatore del Presidio di Qualità - Presidente del Consiglio della Ricerca - Direttore Generale - Dirigenti - Rappresentante del PTA in Senato Accademico - Presidente CPTA <p>Fonte http://www.unife.it/it/ateneo/piano-strategico/piano-strategico/piano-strategico-2021-2022_2024.pdf</p>	
13.	Quali modalità di informazione, formazione e comunicazione sono state adottate o sono previste per garantire la diffusione e la comprensione del Piano all'interno dell'ateneo?		<p>Negli anni passati l'Ateneo ha effettuato corsi di formazione sull'intero ciclo della performance. Attualmente il Piano Integrato viene trasmesso tramite protocollo interno ad ogni Responsabile di struttura e pubblicato sul sito di Ateneo. Al personale in servizio presso le strutture decentrate viene altresì inviata un'ulteriore comunicazione contenente informazioni di dettaglio sui rispettivi obiettivi.</p> <p>Fonte: intervista al Responsabile della Ripartizione Performance e organizzazione</p> <p>Dal 2016, inoltre, il Nucleo di Valutazione illustra ogni anno alla comunità accademica la relazione annuale, dedicando un momento di approfondimento allo stato di salute del ciclo delle performance.</p> <p>Tutte le presentazioni sono disponibili sul sito web del Nucleo di Valutazione http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/relazione-annuale-del-ndv-ai-fini-del-sistema-ava.</p>	Campo libero
14.	Qual è stato l'impatto dello smart working sulla gestione amministrativa e sui servizi erogati dall'Ateneo?		<p>L'Ateneo si è dotato di un PIANO ORGANIZZATIVO DEL LAVORO AGILE (POLA) post emergenziale, che costituisce allegato C al Piano Integrato ed è pubblicato sul sito alla pagina https://www2.unife.it/at/performance/piano-della-performance/Allegati%20al%20piano-integrato-2021_2023/allegati-piano-integrato-2021_2023. Il Piano Organizzativo del Lavoro Agile (POLA) illustra il programma di sviluppo previsto nel triennio 2021-2023 dell'applicazione progressiva e graduale all'interno di UNIFE di una nuova organizzazione del lavoro, definita mediante accordo tra le parti, che viene resa in parte all'esterno della sede di lavoro e dei locali dell'Amministrazione, senza una postazione fissa e senza preciso vincolo di orario, in accordo con quanto disciplinato dalla normativa in materia, espressamente per la Pubblica Amministrazione. Tale modalità di lavoro si basa su una maggiore autonomia del lavoratore che, sfruttando appieno le opportunità della tecnologia, ridefinisce orari, luoghi e in parte strumenti della propria attività, a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati. Nel piano è espressamente previsto che "Considerato che il</p>	Indicare se l'Ateneo si è dotato di un Piano Organizzativo del Lavoro Agile e descrivere brevemente il processo di definizione del documento e le eventuali criticità riscontrate

		<p>documento viene approvato dagli Organi accademici in una fase storica caratterizzata dalla permanenza dello stato di emergenza da Covid-19 cui è connessa, ad oggi, anche la proroga del cosiddetto lavoro agile emergenziale, quanto indicato nel presente documento dovrà essere riparametrato all'effettiva durata dell'applicazione del documento stesso." Per l'Ateneo il POLA adottato rappresenta lo strumento di programmazione del lavoro agile, ovvero delle sue modalità di attuazione e sviluppo. Si precisa, pertanto, che gli obiettivi delle strutture e degli individui in lavoro agile rimangono regolarmente inseriti nella parte ordinaria della sezione performance del Piano Integrato. L'amministrazione effettua un monitoraggio periodico sugli indicatori di performance dello smart working, a livello organizzativo di medio e lungo periodo. In particolare nella sezione 7. PROGRAMMA DI SVILUPPO DEL LAVORO AGILE del presente Piano, l'Ateneo descrive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le condizioni abilitanti o stato di salute dell'amministrazione abilitante del lavoro agile (misure organizzative, requisiti tecnologici, percorsi formativi del personale anche dirigenziale); - le modalità e lo stato di implementazione del lavoro agile, prevedendo, per le attività che possono essere svolte in modalità agile, che almeno il 60 per cento dei dipendenti possa avvalersene; - gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità dei servizi erogati, anche coinvolgendo i cittadini, sia individualmente, sia nelle loro forme associative, secondo un approccio di tipo partecipativo quale quello descritto nelle Linee guida 4/2019 del Dipartimento della funzione pubblica (contributo del lavoro agile alla performance organizzativa dell'ente); - gli impatti interni ed esterni del lavoro agile. Come indicato nel POLA, diverse sono i soggetti coinvolti nell'introduzione, sviluppo e gestione del lavoro agile in Ateneo: <ul style="list-style-type: none"> - guidano e monitorano l'intero processo di sviluppo e gestione del lavoro agile, la governance (inclusi i dirigenti) con il supporto dell'Ufficio Formazione e benessere; - l'organizzazione del personale e la misurazione e valutazione delle performance è seguita dall'Ufficio Performance e sviluppo organizzativo, mentre le conseguenze giuridiche sul rapporto di 	
--	--	---	--

			<p>lavoro sono presidiate dall'Ufficio Personale Tecnico Amministrativo;</p> <p>- la mappatura, semplificazione e digitalizzazione dei processi su cui si basa il piano è stata presidiata dall'Ufficio Transizione al digitale; sono stati coinvolti CUG, Consiglio di Parità e Consiglio del PTA nella fase di proposta e attuazione delle politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e cita privata funzionali al miglioramento del benessere organizzativo; la ripartizione Servizi informatici e la ripartizione tecnologie per la didattica hanno contribuito alla gestione delle strumentazioni e infrastrutture digitali che supportano la realizzazione del POLA; il Nucleo di Valutazione interviene nelle fasi di rilascio del parere sul SMVP e di monitoraggio del ciclo della performance (per cui si rimanda a quanto precisato al punto 15).</p>	
15.	Eventuali altre osservazioni		<p>Con riferimento agli obblighi di pubblicazione, questo Nucleo rimanda alle considerazioni effettuate ed alle conseguenti griglie pubblicate sul sito web d'Ateneo, in occasione della rilevazione degli specifici obblighi di pubblicazione previsti dall'ANAC.</p> <p>NELL'OTTICA DI INTEGRAZIONE E COMPLETAMENTO DELLE ATTIVITA' DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE INERENTI IL CICLO DELLA PERFORMANCE, SI RIPORTANO DI SEGUITO LE CONSIDERAZIONI EFFETUATE IN SEDE DI VALIDAZIONE RELAZIONE PERFORMANCE 2020 ED INSERITE NEL DOCUMENTO DI VALIDAZIONE</p> <p>"In questo contesto positivo il Nucleo rileva le osservazioni di seguito esposte che non ritiene tali da inficiare il processo di validazione, ma che il Nucleo stesso raccomanda di considerare a partire dal ciclo della performance 2021, dandone evidenza nella Relazione sulla performance 2021, e nei cicli successivi per i profili riguardanti la fase di programmazione. Le osservazioni sono riportate in relazione alla sezione della Relazione sulla performance di riferimento.</p> <p>Stato delle risorse – l'amministrazione in cifre Il Nucleo apprezza lo sforzo effettuato avendo arricchito la sezione con i dati relativi all'andamento del 2020 del quadro delle risorse umane. Tuttavia la modalità di esposizione rende poco chiara e non immediata la comprensione dell'effettiva variazione delle risorse umane presenti in Ateneo, elemento invece utile per comprendere l'efficienza dell'azione e le potenziali ricadute anche sulla sua efficacia. Come ribadito negli anni scorsi è inoltre opportuno inserire in tale sezione o nell'analisi di contesto considerazioni sulle risorse strumentali e finanziarie descritte nel Piano, con riferimento sia alla quantità che alla qualità delle stesse ,</p>	Campo libero

			<p>nonché la relativa incidenza sul grado di raggiungimento degli obiettivi. A tal proposito si vedano anche le schede alle pagine 15, 16 e 26 delle Linee guida ANVUR per la gestione integrata del ciclo della performance e del bilancio del gennaio 2019 .</p> <p>Performance istituzionale: risultati raggiunti e scostamenti</p> <p>Il Nucleo di Valutazione ritiene questa sezione di importanza basilare per rappresentare ai cittadini la performance dell'ateneo e pertanto prende atto con favore dello sforzo per rappresentare la performance istituzionale mediante indicatori di sistema riferiti alle principali procedure di finanziamento e valutazione ministeriali. Molto positivo il ricorso a fonti esterne e al benchmark. La rappresentazione complessiva consente di apprezzare opportunamente come l'ateneo produca valore pubblico.</p> <p>La performance istituzionale è poi rendicontata in modo puntuale tramite obiettivi strategici istituzionali esposti nell'allegato 1. In relazione a quest'ultimo si segnala che la scelta di sostituire la rilevazione dell'indicatore al 30/12/2020 con le azioni realizzate nel periodo di pandemia, pur giustificata dalla situazione eccezionale, avrebbe dovuto essere accompagnata da una rimodulazione degli indicatori stessi (o eventualmente degli obiettivi). La soluzione adottata nell'allegato 1 risulta non adeguata dal punto di vista metodologico benché rappresenti il rilevante sforzo dell'ateneo durante la pandemia.</p> <p>Come già ricordato lo scorso anno, si segnala che in modo sinergico occorre che i dati rappresentati nella parte testuale siano connessi a quanto esposto in allegato o in alternativa in futuro divengano elemento anche essi di programmazione.</p> <p>Performance organizzativa: risultati raggiunti e scostamenti</p> <p>In relazione a questa sezione della relazione il Nucleo di Valutazione verifica lo sforzo di sintesi e leggibilità. Per il futuro raccomanda di illustrare brevemente ma analiticamente i casi di mancato raggiungimento degli obiettivi. Si raccomanda nuovamente, per i cicli della performance futuri, il coinvolgimento dei dipartimenti nella performance organizzativa, in linea con quanto previsto dal sistema di misurazione e valutazione della performance. Questo ambito permetterebbe peraltro una maggiore integrazione del ciclo della performance con il sistema AVA e in particolare l'indicatore R4B, considerati i passi avanti dell'Ateneo nell'ambito della pianificazione dipartimentale.</p>	
--	--	--	---	--

		<p>Performance individuale: risultati raggiunti e scostamenti</p> <p>Il numero di obiettivi continua ad essere molto elevato e la descrizione degli obiettivi stessi, come rilevato in passato anche da ANVUR troppo dettagliata.</p> <p>Il completamento dell'assegnazione degli obiettivi risulta ancora in ritardo rispetto all'adozione del Piano (seppur migliorato rispetto allo scorso anno), con ricadute negative sui tempi della fase di monitoraggio e sull'eventuale rimodulazioni di obiettivi e/o target</p> <p>In conclusione e anche con riferimento agli ambiti considerati da questo Nucleo in relazione a un continuo miglioramento del ciclo della performance, si segnalano le seguenti aree di miglioramento:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● un maggiore coinvolgimento del Nucleo, in quanto OIV, nella valutazione della performance organizzativa complessiva; ● una più attenta rendicontazione, completa di motivazione, di eventuali scostamenti dai target fissati. A tal proposito si rammenta l'importanza della fase di monitoraggio e soprattutto il fatto che detta fase sia effettuata in tempi compatibili con un'adeguata rimodulazione o riassegnazione degli obiettivi; ● una maggiore attenzione alla rendicontazione di tutti gli obiettivi indicati a vario titolo nel Piano integrato e nei relativi allegati, incluso, laddove possibile, l'aspetto economico-finanziario. In particolare si raccomanda di inserire nella relazione uno o più paragrafi, anche sintetici, che facciano riferimento al raggiungimento di tutti gli obiettivi indicati in tutti gli allegati del Piano Integrato." <p>CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE</p> <p>Il termine del mandato rettorale consente di fare un punto sul ciclo delle performance e in generale sul processo di pianificazione di UNIFE. Il Nucleo anzitutto costata che l'impianto del sistema è nella sua architettura avanzato e pienamente funzionante. Con riferimento al DL 80/2021 (convertito con la legge 113/2021) che prevede il "Piano integrato di attività e organizzazione", un documento di programmazione unico che accorperà, tra gli altri, i piani della performance, del lavoro agile, della parità di genere, dell'anticorruzione l'Ateneo infatti risulta sulla giusta strada avendo scelto di adottare già da alcuni anni come documento di pianificazione il "Piano integrato", costituito dal Piano della Performance, cui sono allegati il Piano Triennale di Prevenzione della</p>	
--	--	--	--

			<p>Corruzione e della Trasparenza e il Piano delle Azioni Positive. Dal 2021 è stato allegato anche il Piano Operativo del Lavoro Agile.</p> <p>Le principali scadenze inerenti il ciclo della performance sono peraltro pienamente rispettate e la programmazione appare dinamica e capace di reagire ai cambiamenti in corso come dimostrato nel corso del 2020. Positiva inoltre l'attenzione alla rilevazione dell'opinione dell'utenza anche tramite la partecipazione al progetto Good Practice.</p> <p>A fronte di una solida base risultano tuttavia ancora da compiere alcuni passi che da diversi anni il Nucleo di Valutazione raccomanda ma che non sono riusciti ad oggi, anche per le oggettive difficoltà legate alla pandemia, ad essere implementati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il processo di monitoraggio, aggiornamento modifica del piano delle performance necessita di un maggior coinvolgimento del Nucleo di Valutazione nella sua qualità di OIV. E' inoltre opportuna una più attenta rendicontazione, completa di motivazione, di eventuali scostamenti dai target fissati nella relazione sulla performance; • la programmazione dei dipartimenti appare ancora limitata sia in termini di sviluppo che in termini di integrazione con la pianificazione di Ateneo. Nonostante quanto previsto dal 2017 nel SMPV non appare ancora in essere un sistema integrato o anche solo coordinato tra ateneo e dipartimento. <p>L'assegnazione di obiettivi ai dipartimenti si limita alla componente tecnico amministrativa mentre la pianificazione strategica del dipartimento in relazione alle attività accademiche si sviluppa sulla base di documenti triennali che hanno come riferimento il Piano Strategico di Ateneo, sono coordinati centralmente dal punto di vista metodologico dal PQA, ma non sono coordinati con il ciclo della Performance. Questa circostanza deve essere superata al fine di garantire maggiore effettività alla strategica di Ateneo che ha nei dipartimenti il luogo di naturale attuazione dei processi accademici e al fine di rispondere meglio alle esigenze di programmazione dei singoli dipartimenti anche in relazione a quanto previsto dall'indicatore R4.B del sistema AVA;</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il completamento dell'assegnazione degli obiettivi individuali risulta ancora in ritardo rispetto all'adozione del Piano, con ricadute negative sui tempi della fase di monitoraggio e sull'eventuale rimodulazioni di obiettivi e/o target. 	
--	--	--	---	--

			<p>Inoltre il Nucleo di valutazione invita a mantenere e rafforzare un collegamento forte ed esplicito tra la pianificazione strategica (e della performance) e il bilancio di esercizio. Nel Piano della Performance 2020 questo collegamento era stato esplicitato con l'indicazione degli obiettivi strategici finanziati (legati agli obiettivi di performance istituzionale), pratica che per il Piano della Performance 2021 è stata sospesa, non rendendo pertanto evidente il legame tra pianificazione e bilancio.</p> <p>Accanto a questi aspetti su cui il Nucleo richiama un'attenzione primaria e tempestiva dell'Ateneo, in chiave di miglioramento vengono formulati i seguenti suggerimenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migliorare la leggibilità dei documenti; • al momento della formulazione del piano integrato dare conto dell'andamento dei precedenti cicli di programmazione; • con riferimento alla performance individuale, il numero di obiettivi continua ad essere molto elevato e anche la descrizione degli obiettivi stessi, come rilevato in passato anche da ANVUR, dettaglia "le azioni che si intendono svolgere in maniera eccessiva e finendo inevitabilmente nella quasi totalità dei casi a scegliere indicatori dicotomici e target corrispondenti a scadenze temporali." 	
--	--	--	--	--

3 RACCOMANDAZIONI E SUGGERIMENTI

Il Nucleo di Valutazione in conclusione rileva che, anche in questo anno di esercizio, l'Università di Ferrara ha continuato a seguire un percorso di miglioramento continuo sui processi dell'Assicurazione della Qualità (AQ), attraverso l'introduzione di nuove azioni o di correttivi anche per soddisfare le raccomandazioni e le segnalazioni ricevute dalla CEV a seguito della visita di accreditamento periodico.

Il processo di adeguamento e modifica alle segnalazioni della CEV si è concluso positivamente, nel maggio 2020, per i corsi di studi. Mentre l'analogo percorso di adeguamento del sistema di Qualità d'Ateneo è ancora in itinere e richiede ulteriore impegno da parte degli Organi di Governo di Ateneo per risolvere alcune delle criticità rilevate e per le quali è necessario individuare ed adottare correttivi entro il mese di maggio 2022.

In riferimento al requisito R1, il Nucleo, pur ritenendo necessario implementare le attività di monitoraggio, rileva che l'Ateneo ha correttamente elaborato la propria visione della qualità della didattica, della ricerca e della Terza Missione, definendo obiettivi, attori e responsabilità ed enunciandola in documenti pubblici di pianificazione (Documenti descrittivi delle politiche, Piano strategico, Piano integrato) disponibili sul sito web di Ateneo.

Il Sistema di AQ di Ateneo è principalmente gestito e coordinato dal PQA che assicura il buon funzionamento di tutti i processi, monitorandone la realizzazione e l'efficacia. Nel corso del 2020 il PQA è stato promotore di una apprezzabile attività di coordinamento, formazione e sensibilizzazione sui processi di AQ ed il NdV invita il PQA a proseguire tali attività. Il Nucleo, nel corso delle audizioni delle strutture

periferiche, ha rilevato alcuni casi di sovrastrutturazione dei gruppi di AQ che potrebbe generare confusione sui ruoli e sulle funzioni assegnati a ciascuna di esse ed invita il PQA a verificare la corretta adozione del sistema di AQ definito dalle linee guida del sistema AVA e dalla documentazione di Ateneo.

Con riferimento alla progettazione, aggiornamento e revisione dei Corsi di Studi, nel corso delle audizioni è stata rilevata una difformità del documento descrittivo del percorso formativo dei CdS con gli elementi descrittivi richiesti dai Regolamenti didattici dei Corsi di Studi. Il NdV rinnova la raccomandazione che i CdS si dotino di un Regolamento didattico, ai sensi dall'art. 11, c. 2 della L. 341/90 e le ulteriori specificazioni con riferimento ai contenuti nell'art. 12 del DM 270/2004, nel DM 386/2007, approvato dalle strutture didattiche di riferimento, affinché gli studenti possano disporre di un unico documento che comprenda tutte le regole di organizzazione e gestione del proprio corso, anche con riferimento alle attività di tirocinio. A tal proposito il Nucleo apprezza che per i corsi di nuova istituzione per l'a.a. 2021/22 sono stati adottati Regolamenti didattici conformi alle disposizioni legislative e prende atto che il PQA, come indicato nella relazione annuale, ha già predisposto un modello di Regolamento didattico di CdS, di cui proporrà l'adozione da parte degli Organi Accademici, affinché possa essere adottato da tutti i corsi di nuova istituzione e gradualmente da tutti i corsi attivi, partendo da quelli che effettueranno modifiche ordinamentali dall'a.a. 2022/23. Il Nucleo sottolinea l'importanza dell'adozione da parte del Senato Accademico e di un pronto recepimento da parte dei CdS del nuovo modello in tempo utile per l'inizio dell'a.a. 2022/23.

Con riferimento alla qualificazione del corpo docente, per il 2020 il Nucleo esprime pieno apprezzamento per l'attività di formazione relativa al sistema di AQ messa in campo dal PQA, oltre alla giornata di aggiornamento sulla metodologia didattica per docenti di Medicina e chirurgia organizzata dalla Facoltà di Medicina in collaborazione con la Società Italiana di Pedagogia Medica (SIPeM) e alle analoghe giornate formative di aggiornamento sulle metodologie didattiche interattive e mirate a sviluppare l'apprendimento critico che sono state estese a tutto il personale docente.

In merito alla sostenibilità della didattica, il NdV rileva che per alcuni corsi l'indicatore iC19 - Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata è inferiore al 40% e reitera anche quest'anno la raccomandazione dello scorso anno per un monitoraggio continuo, soprattutto delle situazioni più critiche (Professioni sanitarie ed i corsi del Dipartimento di Architettura) adottando misure correttive al fine di riportare l'indicatore entro valori non critici.

L'Ateneo assicura ai Dipartimenti e ai CdS risorse, strutture e servizi di supporto alla didattica e agli studenti, adeguate e facilmente fruibili da tutta la comunità accademica. Il Nucleo apprezza i sensibili e miglioramenti registrati negli anni e raccomanda di mantenere attivo un attento monitoraggio dei dati di soddisfazione degli studenti relativamente a servizi generali, infrastrutture e logistica, eventualmente differenziando i momenti e le modalità di rilevazione. In merito segnala la necessità di dare evidenza dell'utilizzo di tali rilevazioni e, considerata l'impossibilità di fornire dati puntuali per il 2020 relativamente ai servizi agli studenti, a causa della scarsa rappresentatività del campione, raccomanda al PQA di adottare misure finalizzate ad ottenere una maggior partecipazione da parte degli studenti.

Con riferimento al requisito R2 il Nucleo rileva, anche per l'anno 2020, qualche difformità tra il ruolo assegnato alle CPDS dalla normativa e dalle linee guida AVA e le attività effettivamente svolte dalle diverse CPDS attive nelle singole strutture didattiche, la cui attività sembra essenzialmente concentrata sulla stesura della relazione annuale e sulla verifica della congruità dei crediti con gli obiettivi formativi del corso di studio. Il Nucleo esorta le CPDS ad un lavoro costante e meglio distribuito nell'arco dell'anno nonché di intraprendere iniziative di monitoraggio e verifica sull'andamento dei CdS più incisive come peraltro già previsto dalle modalità operative delle CPDS introdotte dall'anno 2021.

Il Nucleo invita, inoltre, il PQA ed i responsabili dei CdS ad una revisione del modello usato per il Rapporto di Riesame Annuale (RRA) e più in generale, di rendere il documento più funzionale ed incisivo sul miglioramento continuo dei CdS, individuando le criticità oggettive e proponendo correttivi realizzabili con le risorse disponibili, evitando, dove possibile, ripetizioni o ridondanze su altri documenti dell'AQ.

Le interazioni tra NdV (anche nel rispetto del suo ruolo OIV), PQA e Organi di governo, sono state frequenti e costanti durante tutto l'anno ed hanno consentito di verificare il reale funzionamento del Sistema di AQ di Ateneo e di rendere sempre più incisive e sostanziali le azioni messe in atto per il suo miglioramento per favorire la diffusione più capillare della "cultura della qualità".

Con riferimento all'assicurazione di qualità nei corsi di studi (requisito R3), dall'analisi della documentazione e dai risultati delle audizioni, oltre a quanto più sopra esposto, sono emerse le considerazioni e le relative raccomandazioni e suggerimenti di seguito riportate.

- Si raccomanda ai corsi di studi di mantenere una continua attenzione nel confronto con le parti interessate, al fine di coinvolgere in maniera attiva e propositiva un'ampia gamma di interlocutori che rappresentino in maniera completa gli ambiti professionali, culturali e produttivi dei profili professionali indicati.
- Si raccomanda ai corsi di studi di perseverare nell'impegno dimostrato nel miglioramento della definizione dei profili formativi e degli obiettivi formativi coerenti con essi, operando senza esitazione, se necessario, revisioni ordinamentali e perfezionando la loro presentazione in tutti i documenti di pubblica evidenza.
- Si raccomanda altresì una particolare attenzione alle raccomandazioni dei due punti precedenti in fase di progettazione di nuovi corsi destinati ad arricchire l'offerta formativa.
- Con riferimento all'accertamento delle conoscenze iniziali e alle modalità di recupero di eventuali obblighi formativi aggiuntivi, si raccomanda a ciascun corso di studi di operare una verifica mirata in quelle specifiche discipline nelle quali, dall'analisi dei dati, risulta che una inadeguata preparazione iniziale possa ritardare l'avanzamento di carriera dello studente.
- Al fine di realizzare un'organizzazione didattica che consenta flessibilità per lo studente nell'organizzazione dello studio e nel raggiungimento di profili culturali o professionali più mirati, si suggerisce all'Ateneo l'adozione sia di misure amministrative (ad es. consentire a tutti gli studenti la iscrizione in regime part-time) che il sostegno all'adozione da parte dei CdS di accorgimenti nella organizzazione dei percorsi di apprendimento (ad es. organizzazione del percorso formativo in più curricula per il raggiungimento del titolo di studi, percorsi di eccellenza, etc.).
- Si suggerisce un potenziamento dell'impegno dell'Ateneo nel favorire la dimensione internazionale, sia favorendo le iniziative di scambi (sia *outgoing* che *incoming*) previste dai programmi comunitari rivolte a studenti, docenti e personale tecnico amministrativo, sia altre iniziative organizzate nei dipartimenti da docenti o gruppi di ricerca all'interno dei dipartimenti.
- In considerazione dell'importanza che ha la verifica dell'apprendimento nel raggiungimento degli obiettivi formativi di ogni corso di studio, si raccomanda un'attenzione particolare alla capillare verifica della corretta descrizione, in ciascuna scheda di insegnamento, delle modalità con cui il docente in sede di verifica di profitto accerta l'avvenuto raggiungimento dei risultati di apprendimento attesi; si raccomanda altresì di porre particolare attenzione alle modalità di integrazione in sede di verifica per quei corsi che prevedono la partecipazione di più discipline, e quindi di più docenti, ai fini del raggiungimento degli obiettivi formativi del corso.

- Si suggerisce all'Ateneo di operare una riflessione sulla copertura con docenti di ruolo di alcuni settori scientifico-disciplinari di riferimento per percorsi di studi in aree culturali significativamente rappresentate nell'offerta formativa dell'Ateneo.
- Si raccomanda all'Ateneo di perseverare nell'impegno dimostrato per rafforzare rete dei manager didattici, importante funzione di snodo tra progettazione, programmazione ed erogazione della didattica.
- Si ritiene utile ancora suggerire all'ateneo di mantenere la continua attenzione prestata alle dotazioni strutturali necessarie alla didattica (con particolare riferimento a quelle destinate ai corsi ad alta numerosità), anche per dare risposta alle segnalazioni che provengono dagli studenti, dalle commissioni paritetiche o dalle strutture didattiche.
- Si raccomanda che l'Ateneo, attraverso i suoi organi e strutture, fornisca indicazioni e strumenti per garantire alle strutture didattiche che le attività di progettazione e gestione del corso di studi avvengano con il contributo attivo ed informato dei docenti che partecipano al progetto formativo, degli studenti, attraverso le rappresentanze negli organi e le Commissioni paritetiche e dei portatori di interesse esterni, eventualmente costituiti in un comitato di indirizzo.
- Pur rilevando una consolidata tradizione dell'Ateneo nella analisi e nella considerazione delle opinioni raccolte dagli studenti, si raccomanda di operare, attraverso i suoi organi e strutture, una costante attenzione affinché l'analisi dei dati raccolti sia una prassi applicata omogeneamente nelle strutture didattiche per i processi di miglioramento continuo. Si raccomanda altresì che, per quei percorsi formativi nei quali le attività di tirocinio sono una parte significativa del percorso formativo, vengano attivate per queste attività didattiche adeguate procedure sistematiche di raccolta delle opinioni degli studenti da affiancare a quelle della didattica frontale.
- Con riferimento agli indicatori di monitoraggio periodico dei singoli corsi di studi, dai quali si rileva che una porzione significativa di studenti conclude in ritardo il proprio percorso formativo, si raccomanda all'Ateneo di promuovere, attraverso i suoi organi e strutture, un monitoraggio del fenomeno accompagnato da un'attenta analisi delle cause a livello dei singoli corsi di studi, al fine di avviare azioni di sistema per migliorare le potenzialità di apprendimento degli studenti.
- Con riferimento ai corsi di laurea afferenti alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, il Nucleo, sulla base delle osservazioni in merito ai feedback ai resoconti di audizione, segnala alla Facoltà la necessità di una puntuale riflessione sui seguenti temi particolari:
 - individuazione degli OFA nelle lauree delle professioni sanitarie, che sono previsti unicamente per la disciplina biologia, mentre dalle audizioni emerge che i CdS riscontrano carenze iniziali anche in altri ambiti;
 - mutazioni di insegnamenti, per le quali in diversi casi gli obiettivi formativi relativi allo specifico profilo professionale non sono condivisi o condivisibili con altri profili;
 - parcellizzazione delle verifiche di profitto, che persiste nel mancato rispetto della normativa.

Con riferimento ai processi dell'AQ che interessano la Ricerca e la Terza Missione (TM), nel 2020 è proseguita l'attività di monitoraggio intrapresa nel 2019, in particolare nell'ambito dell'attività di programmazione dipartimentale, ma sono necessarie ulteriori e più incisive azioni e, tra queste, l'avvio del censimento delle attività di Terza Missione anche a livello di Ateneo che a causa dell'emergenza sanitaria del 2020 e 2021 ha subito dei rallentamenti.

Il Nucleo di Valutazione per stimolare e sollecitare ad una maggiore attenzione su questi aspetti tutti gli attori coinvolti e per disporre di un quadro completo su queste attività ha inserito nel Piano di Audizioni

anche incontri con i Dipartimenti, durante i quali, grazie anche alla compilazione della scheda di autovalutazione, basata sul requisito R4.B, vengono approfonditi i seguenti aspetti:

- politiche dipartimentali della ricerca;
- recepimento da parte del Dipartimento delle Linee guida per la ricerca e la terza missione di Ateneo;
- sistema (adottato dal Dipartimento) di monitoraggio dei risultati della ricerca svolta al proprio interno; a tal proposito si chiede inoltre se e come il Dipartimento abbia affrontato il periodo in cui la SUA-RD non è stata aggiornata;
- metodologie con cui il Dipartimento accerta che i servizi di supporto alla ricerca assicurino un sostegno efficace allo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Le audizioni svolte nel 2020 hanno fatto emergere la forte esigenza di strutturare maggiormente le singole azioni dedicate alla Ricerca e TM anche mediante l'adozione di una "Programmazione Strategica Dipartimentale" che, in linea con gli indirizzi politici e strategici dell'Ateneo, definisca: obiettivi, strategie, criteri di distribuzione delle risorse, modalità di monitoraggio e di verifica dell'efficienza dei servizi di supporto e dell'efficacia delle azioni intraprese. Il Nucleo prende atto che tale attività è iniziata a fine 2020 e si sta consolidando nel 2021, ma non tutti i Dipartimenti hanno raggiunto lo stesso grado di implementazione del processo.

Di fatto, il requisito R4.B.1 (definizione delle linee strategiche dipartimentali), soffre ancora di questa mancata "sistematizzazione", già precedentemente segnalata dal NdV, delle strategie che i dipartimenti intendono perseguire nel futuro. Sebbene si evidenzino miglioramenti al riguardo nell'ultimo anno, si raccomanda una rapida adozione e definizione dei "piani strategici dipartimentali 2022-2024" che tenga in considerazione gli obiettivi di produttività scientifica (quantitativa e qualitativa), stabiliti dai sistemi di valutazione nazionali, quali VQR e ASN, e alla loro incidenza sui meccanismi di finanziamento dell'ateneo nell'ambito del FFO.

Con riferimento al punto di attenzione R4.B.2, risulta effettuato un monitoraggio strategico della ricerca nel 2019, ma ancora una volta senza indicare il livello di discussione e l'utilizzo che i Dipartimenti hanno fatto degli esiti del monitoraggio. Il Nucleo raccomanda al PQA una chiara definizione del processo di riesame dipartimentale.

Dalla Relazione del PQA del 2018 era previsto che fossero indicati nei Piani Strategici Dipartimentali, anche i criteri e le modalità di distribuzione interna delle risorse (R4.B.3) e di eventuali incentivi e premialità – coerentemente con il programma strategico proprio e dell'Ateneo, con i criteri VQR e SUA-RD, e con eventuali criteri definiti da Bandi e Regolamenti di Ateneo. Nei Piani dipartimentali adottati questo profilo non è stato inserito, tuttavia nella relazione del PQA 2020 è indicato che nel corso del 2022 saranno adottati documenti che diano evidenza di criteri e modalità di distribuzione delle risorse, sia a livello di Ateneo, sia a livello di Dipartimento. Il Nucleo pertanto si riserva di valutare tale aspetto nel momento in cui i documenti saranno resi disponibili. Il Nucleo di Valutazione raccomanda, in coerenza con le deliberazioni di Ateneo sull'assegnazione delle risorse, che i dipartimenti esplicitino i criteri di distribuzione del dipartimento, all'interno del piano strategico o in altro documento condiviso dall'organo collegiale.

In merito al punto di attenzione R4.B.4, il lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo è basato su una programmazione, corredata da responsabilità e obiettivi, coerente con le attività dei singoli Dipartimenti. Le strutture e le risorse di sostegno alla ricerca, quali spazi, biblioteche, laboratori, infrastrutture IT, ecc., come verificato anche durante le audizioni, risultano adeguate per numero e fruibilità.

Il Nucleo, nelle more della definizione dei documenti che esplicitino i criteri di assegnazione delle risorse, raccomanda all'Ateneo ed ai Dipartimenti di adottare una distribuzione ed una assegnazione della dotazione di personale tecnico-amministrativo che consideri la quantità e la qualità delle attività dipartimentali, in termini di didattica, ricerca e terza missione.

Con riferimento al ciclo della performance, a livello generale, oltre a quanto indicato per i punti singolarmente trattati nell'apposita sezione della relazione, questo Nucleo ribadisce le seguenti raccomandazioni per i prossimi cicli della performance.

A fronte di una solida base risultano tuttavia ancora da compiere alcuni passi che da diversi anni il Nucleo di Valutazione raccomanda ma che, anche per le oggettive difficoltà legate alla pandemia, non sono riusciti ad oggi ad essere implementati:

- il processo di monitoraggio, aggiornamento modifica del piano delle performance necessita di un maggior coinvolgimento del Nucleo di Valutazione nella sua qualità di OIV. È inoltre opportuna una più attenta rendicontazione, completa di motivazione, di eventuali scostamenti dai target fissati nella relazione sulla performance;
- la programmazione dei dipartimenti appare ancora limitata sia in termini di sviluppo che in termini di integrazione con la pianificazione di Ateneo. Nonostante quanto previsto dal 2017 nel SMPV non appare ancora in essere un sistema integrato o anche solo coordinato tra ateneo e dipartimento. L'assegnazione di obiettivi ai dipartimenti si limita alla componente tecnico amministrativa mentre la pianificazione strategica del dipartimento in relazione alle attività accademiche si sviluppa sulla base di documenti triennali che hanno come riferimento il Piano Strategico di Ateneo, sono coordinati centralmente dal punto di vista metodologico dal PQA, ma non sono coordinati con il ciclo della Performance. Questa circostanza deve essere superata al fine di garantire maggiore effettività alla strategica di Ateneo che ha nei dipartimenti il luogo di naturale attuazione dei processi accademici e al fine di rispondere meglio alle esigenze di programmazione dei singoli dipartimenti anche in relazione a quanto previsto dall'indicatore R4.B del sistema AVA;
- Il completamento dell'assegnazione degli obiettivi individuali risulta ancora in ritardo rispetto all'adozione del Piano, con ricadute negative sui tempi della fase di monitoraggio e sull'eventuale rimodulazione di obiettivi e/o target.

Inoltre il Nucleo di valutazione invita a mantenere e rafforzare un collegamento forte ed esplicito tra la pianificazione strategica (e della performance) e il bilancio di esercizio. Nel Piano della Performance 2020 questo collegamento era stato esplicitato con l'indicazione degli obiettivi strategici finanziati (legati agli obiettivi di performance istituzionale), pratica che per il Piano della Performance 2021 è stata sospesa, non rendendo pertanto evidente il legame tra pianificazione e bilancio.

Accanto a questi aspetti su cui il Nucleo richiama un'attenzione primaria e tempestiva dell'Ateneo, in chiave di miglioramento vengono formulati i seguenti suggerimenti:

- migliorare la leggibilità dei documenti;
- al momento della formulazione del piano integrato dare conto dell'andamento dei precedenti cicli di programmazione;
- con riferimento alla performance individuale, il numero di obiettivi continua ad essere molto elevato e anche la descrizione degli obiettivi stessi, come rilevato in passato anche da ANVUR, dettaglia "le azioni che si intendono svolgere in maniera eccessiva e finendo inevitabilmente nella quasi totalità dei casi a scegliere indicatori dicotomici e target corrispondenti a scadenze temporali."